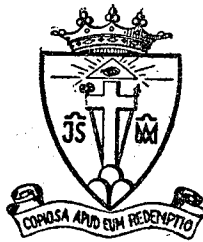


SPICILEGIUM HISTORICUM

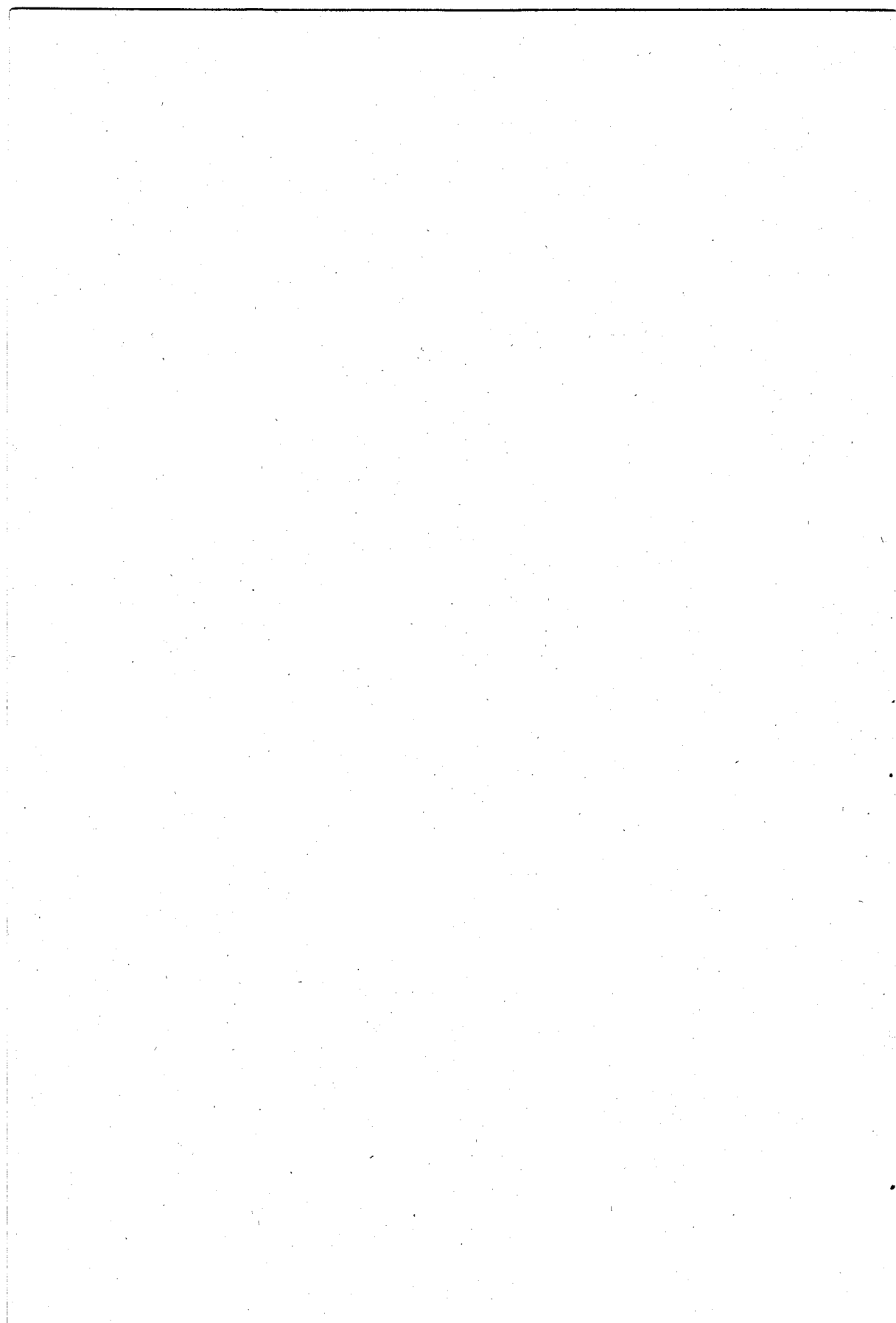
Congregationis
SSmi Redemptoris



Annus XXVI

1978

Collegium S. Alfonsi de Urbe



DOCUMENTA

GIUSEPPE ORLANDI

S. ALFONSO E IL VEN. SARNELLI

in alcuni Codici *Borg. lat.* della Biblioteca Vaticana

Quello Borgiano è uno dei trenta fondi in cui si articolano le circa 76 serie e le 60.000 unità di manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi: BAV). Esso trae nome dal card. Stefano Borgia (cfr II), che ne fu il creatore, alla cui morte passò alla Biblioteca della S. Congregazione di Propaganda Fide e nel 1902 alla Vaticana¹. Nel corso di una consultazione di tale fondo ci siamo imbattuti nei seguenti documenti, riguardanti S. Alfonso² (I, II 1, 2) e il Ven. Gennaro Maria Sarnelli³ (I 1), che riteniamo opportuno pubblicare.

I. - Mittente delle due seguenti lettere era Alessandro Borgia, nato a Velletri il 6 novembre 1682 e morto a Fermo il 14 febbraio 1764. Dopo aver servito nella diplomazia pontificia — in qualità di uditore generale del nunzio a Colonia (1706), quindi come internunzio (1712) —, nel 1714 fu nominato governatore di Assisi, e nel 1716 vescovo di Nocera Umbra⁴. Benché nell'aprile dell'anno successivo avesse già iniziata la visita pastorale, in complesso non si impegnò molto a favore della diocesi, prefe-

¹ Cfr J. BIGNAMI ODIER, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI*, Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits, Città del Vaticano 1973, 242, 255; L. PÁSZTOR, *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina*, Città del Vaticano 1970, 599-601.

² Nello stesso fondo (cod. 830, ff. 230-255') si conserva anche copia a stampa di *Sacra Rituum Congregatione E.mo et R.mo Domino Card. Archinto Sabinorum. episcopo relatore Nucerinæ Paganorum Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Alphonsi Mariae De Ligorio...*, Romae 1797. Cfr *Spic. Hist.* 10 (1962) 280.

³ Sul significato della figura e dell'opera del Sarnelli, cfr R. DE MAIO, *Società e vita religiosa a Napoli nell'età moderna (1656-1799)*, Napoli 1971, 239 e *passim*; O. GREGORIO, *Lettera inedita del Ven. Gennaro Sarnelli all'abate Matteo Ripa, 1730*, in *Spic. Hist.*, 23 (1975) 3-13; A. DE SPIRITO, *La parrocchia nella società napoletana del Settecento*, *ibid.*, 25 (1977) 73-117.

⁴ P. PASCHINI, B.A., in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclesiastiques*, IX, Paris 1937, 1222; R. RITZLER — P. SEFRIN, *Hierarchia catholica*, V, Patavii 1952, 202, 294.

rendo dedicarsi all'amministrazione dei suoi benefici e alla compilazione della *Istoria della Chiesa e città di Velletri* (4 voll., Nocera 1723). E in tale atteggiamento perdurò anche dopo il suo trasferimento all'archidiecesi di Fermo. A questo proposito scrive il PIGNATELLI: « Durante il lunghissimo episcopato fermiano (1724-1764) il B. non esplicò un'attività molto significativa: né il sinodo provinciale, convocato nel 1726 (*Concilium provinciale firmanum...*, 1727), né i tre sinodi diocesani del 1728 (*Prima dioecesana synodus S. Firmanae Ecclesiae*, Firmi 1728), del 1738 (*Secunda... synodus*, Firmi 1738) e del 1752 (*Tertia... synodus*, Firmi 1752) si elevano ad un dibattito dottrinale elevato, neppure le frequenti visite pastorali ebbero altro scopo che quello dell'attento controllo degli interessi giurisdizionali e patrimoniali del vescovado »⁵. Quanto all'orientamento dottrinale del nostro arcivescovo, apprendiamo dallo stesso autore⁶: « Contro il rigorismo del Querini⁷ e di Daniello Concina, il B. si schierò anche nella disputa sulla liceità delle rappresentazioni teatrali, seguendo il parere dei gesuiti che lo attorniavano: fra questi al B. fu molto caro il padre G.B. Scaramelli di cui apprezzava il discusso *Direttorio mistico*⁸, che non aveva ancora ricevuto allora il permesso di pubblicazione. Dello stesso benignismo sono impregnate molte sue omelie: alcune [...] gli costarono una denuncia al S. Ufficio per l'ottimismo che mostravano circa il numero degli eletti ».

Con la lettera al Sarnelli (n. 1), il Borgia lo ringraziava del dono di alcuni scritti e lo informava dell'invio di un esemplare delle sue *Omelie*. Nell'analoga diretta a S. Alfonso egli menzionava le difficoltà del suo ministero, che possiamo facilmente comprendere alla luce di quanto sopra si è detto.

1. - 1741 I 20, [Fermo]. Alessandro Borgia, arcivescovo e principe di Fermo, al « Signor Abate Gennaro Sarnelli, Napoli ». Copia in BAV, *Borg. lat.* 237, pp. 1-3.

Per mano di questi Sacerdoti della Congregazione della Missione⁹ ho ricevuto gl'altri due Tometti appartenenti all'Opera del *Mondo santificato*¹⁰ favoritimi da V.S. Ill.ma, che vado leggendo con

⁵ G. PIGNATELLI, *B.A.*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XII, Roma 1970, 690.

⁶ *Ibid.*, 691.

⁷ Copie di lettere — inviate da Alessandro Borgia al Muratori negli anni 1747-1748, e riguardanti la riduzione delle feste — sono conservate in BAV, *Borg. lat.* 238, pp. 258, 312-313, 335-336, 400-403, 412-413.

⁸ Il *Direttorio mistico* di G.B. Scaramelli (1687-1752) venne pubblicato a Venezia nel 1754. Cfr. C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, VII, Bruxelles-Paris 1896, 693.

⁹ Sulla casa dei Lazzaristi di Fermo, fondata nel 1704, cfr [P. SILVA], *Cenni storici su la Congregazione della Missione in Italia (1642-1925)*, Piacenza 1925, 155-162.

¹⁰ G.M. SARNELLI, *Il Mondo Santificato, dove si tratta della meditazione e della preghiera. Opera istruttiva ed illuminativa*, Napoli 1738. Cfr M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie des écrivains Rédemptoristes*, II, Louvain 1935, 374. Nel 1739 e nel 1740 il Sarnelli fece altre due edizioni della sua opera e ne mandò copie ai vescovi, con let-

singolar piacere //2// per farne quel miglior uso, che sarà possibile in questa Diocesi, ed ho ricevuto ancora i fogli volanti, ed i Libretti sopra le pratiche tenute per introdurre l'esercizio dell'Orazione in commune¹¹, il quale non mancarò di promuovere, ed essendo la mia Diocesi molto ampia e popolata, penso di far qui ristampare il detto Libretto, ovvero un'Estratto cavato dal medesimo per incoraggiare i Parochi, e gl'altri Ecclesiastici a si pio e fruttuoso esercizio, che spero di proporre e d'incaricare strettamente tutti i Vicarj Foranei nella Congregazione generale de' medesimi, che si terrà avanti di mè dopo le Sante Feste di Pasqua. Intanto sarà bene, che si ottenghino dalla Santità di Nostro Signore speciali Indulgenze per questo salutare Esercizio, com'Ella accenna, ed essendo Sua Beatitudine propensa a tali grazie, spero, che si otterranno con ogni facilità a richiesta di qualche Vescovo o Cardinale¹². Rimane adunque, che con i più cordiali ringraziamenti io professi a V.S. Ill.ma le mie obbligazioni, le quali desidero di contestarle meglio con i fatti, che colle parole, se Ella mi somministrerà occasioni di servirla. E giacché mostra di gradire il Libro delle mie *Omellie*¹³, lo consegno al Sig.r Barberj¹⁴ Superiore di questa Missione, acciò ch'Egli //3// lo trasmetta al Sig.r Amadei¹⁵ Missionario in Roma, che per mano di qualcuno della Missione lo farà capitare a lei in cotesta Città. E per finire mi confermo col più sincero e più obbligato rispetto.

tere appositamente stampate. Li esortava ad imitare l'esempio dell'arcivescovo di Napoli e « stabilire, dilatare e perpetuare con tutto l'impegno il santo istituto dell'orazione mattutina e vespertina in comune nelle loro diocesi ». R. GIOVINE, *Vita del gran Servo di Dio D. Gennaro Maria Sarnelli Padre della Congregazione del SS. Redentore e di quella delle Apostoliche Missioni eretta nel duomo di Napoli sotto il titolo di Regina degli Apostoli*, I, Napoli 1858, 259-260. Su R. Giovine cfr. in questo stesso fascicolo di *Spic. Hist.*, A. SAMPERS, *Die Generalpostulatoren der Redemptoristen*, note 27-28.

¹¹ Cfr. F. DUMORTIER, *CSSR, Vita del Venerabile Servo di Dio P. Gennaro M^a Sarnelli*, Napoli-Roma 1898, 84-94. Le lettere del Sarnelli — stampate a Napoli nel marzo e nell'ottobre del 1740, e dirette « Agl' Ill. e Rev. Vescovi e Prelati della Chiesa » — sono riprodotte *ibid.*, 291-299.

¹² Il p. F. DUMORTIER (*Le Vénérable Serviteur de Dieu le Père Janvier-Marie Sarnelli*, Paris 1886, 268) attribuisce al successo del *Mondo santificato* la concessione delle indulgenze, fatta il 16 XII 1746 da Benedetto XIV, « tam docentibus, et addiscentibus Methodum Orationis mentalis, quam ipsam Orationem mentalem peragentibus ». Cfr. *Benedicti Papae XIV Bullarium*, II, Venetiis 1778, pp. 74-75.

¹³ Nel 1741 il Borgia aveva già pubblicato i seguenti volumi di omelie: *Omellie di A.B. in varie solennità e funzioni pastorali mentre egli era vescovo di Nocera nell'Umbria*, Camerino 1734; *Omellie dette da A.B. arcivescovo e principe di Fermo in varie funzioni pontificali nella stessa città*, Camerino 1739.

¹⁴ Si trattava del p. Cristoforo Barbieri. [SILVA], *op. cit.*, 388, 401, 404-405.

¹⁵ Era il p. Giacinto Amadei. Cfr. *ibid.*, 406.

2. - 1746 X 28, [Fermo]. Alessandro Borgia, arcivescovo e principe di Fermo, al « Signor D. Alfonso de' Liguori Rettor Maggiore della Congregazione del Santissimo Salvatore, Napoli per Iliceto ». Copia in BAV, *Borg. lat.* 238, pp. 169-170.

Non prima di questi giorni mi è giunta una lettera di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma in istampa con la data de' 13 del passato maggio¹⁶ e con un libro assai picciolo di mole, ma molto pesante per le riflessioni, che contiene su la pratica di ben governare le Chiese¹⁷. //170// Ho preso a leggerlo con molto piacere, e con vivo desiderio d'imparare bene un'arte, nella quale, benché siami essercitato trent'anni in due Chiese, una Vescovile e l'altra Arcivescovile (ma nell'una e nell'altra inutilmente), spesso incontro nuove difficoltà finora non toccate in alcun libro, le quali non si possono sciogliere, che con i vivi Raggi della Sapienza Divina, che il Vescovo può sperare in virtù del suo Carattere, e della grazia Sacramentale della sua Ordinazione. V.S. R.ma mi ajuti con le sue calde preghiere a Dio ad impetrarli, mentre io rendendole grazie di un sí proficuo dono, e pregando la Divina Clemenza, che sempre più l'assisti nella sua degnissima intrapresa di santificare i Popoli, me le offero per sempre con la più sincera e più obbligata osservanza.

II. - Nato il 3 dicembre 1731 — a Velletri, come suo zio Alessandro — Stefano Borgia morì a Lione il 23 novembre 1804¹⁸. Intrapresa la carriera ecclesiastica, nel 1758 fu nominato governatore di Benevento, e conobbe quindi i Redentoristi che si erano stabiliti da poco a Sant'Angelo a Cupolo (1755), e che in quegli anni nell'enclave pontificia beneventana costruivano la loro prima casa fuori dei confini del regno di Napoli. Tornato a Roma nel 1764, divenne segretario della S. Congregazione delle Indulgenze e nel 1770 di quella di Propaganda Fide. Tale carica occupò fino al 1789, allorché venne elevato alla porpora. La permanenza in detta Congregazione — di cui fu anche pro-prefetto (1798-1800) e prefetto (1802-1804) — gli permise di sviluppare una vasta rete di relazioni e quindi di

¹⁶ Cfr. R. TELLERIA, *San Alfonso Maria de Liguori*, I, Madrid 1950, 376-377, 410; II, Madrid 1951, 16, 67-68, 75, 97, 99, 103, 108-113, 118, 158. A.M. TANNOLA (*Della Vita ed Istituto del Ven. S. di Dio Alfonso M^a Liguori*, I, Napoli 1798, 185) assicura che l'iniziativa incontrò il pieno gradimento dei vescovi, tanto che Alfonso « riscosse da tutti i più vivi ringraziamenti ». E menziona in particolare il vescovo di Molfetta. Nell'ARCHIVIO GENERALE DEI REDENTORISTI (Generalia, I, D, 35, 8-9) si conservano le lettere di ringraziamento dell'arcivescovo di Trani e del vescovo di Squillace, rispettivamente del 3 e del 26 II 1746.

¹⁷ *Riflessioni utili ai Vescovi per la pratica di ben governare le loro chiese*, Napoli 1745. Cfr. DE MEULEMEESTER, *op. cit.*, I, La Haye-Louvain 1933, 55-56.

¹⁸ P. PASCHINI, *B.S.*, in *Dictionnaire cit.*, 1233-1236; H. ENZENSBERGER, *B.S.*, in *Dizionario biografico degli italiani cit.*, 739-742; RITZLER-SEFRIN, *Hierarchia cit.*, VI, Pavia 1958, 36.

coltivare il suo amore per la cultura: la passione di tutta la sua vita¹⁹. Egli infatti non si limitò a collezionare codici, libri, oggetti antichi ed esotici, ma si dedicò proficuamente al loro studio. Tanto che il METZLER afferma che « lo si può considerare tra i Cardinali più colti di tutti i tempi per la sua versatezza in quasi tutti i campi del sapere. La storia e l'archeologia erano la sua specialità, grazie al museo della casa paterna a Velletri. In queste due scienze mostrò egli la sua passione di collezionista che guadagnò al museo di Velletri l'importanza di cui gode »²⁰. Stefano Borgia nominò erede di quasi tutti i suoi beni Propaganda Fide, nella cui biblioteca i suoi manoscritti rimasero fino a quando non passarono alla Biblioteca Vaticana (1902).

Benché educato presso di lui, Stefano Borgia non condivideva l'orientamento dottrinale dell'arcivescovo di Fermo. Anche se si è detto che egli favorisse la sopravvivenza della Compagnia di Gesù in Russia, « non era certamente un filogesuita, come lo accusavano alcuni scritti satirici: anzi, animato da un grande fervore religioso, intrattenne amichevoli rapporti con numerosi simpatizzanti romani di Port-Royal frequentando per vari anni le riunioni della Chiesa Nuova »²¹. Ciò detto, è facile comprendere il suo interesse per la questione del sistema morale, e la richiesta rivolta al p. Picone²² (n. 1) per avere una copia della dichiarazione di S. Alfonso²³ (n. 2). A questo proposito sarà bene ricordare che, dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, furono compiuti vari passi per distruggere anche la Congregazione del SS. Redentore, quale appendice dell'Istituto ignaziano. A riprova dello stretto legame esistente fra le due famiglie religiose veniva addotta l'identità del sistema morale seguito dai membri di entrambe. Il che indusse il Fondatore dei Redentoristi a smentire pubblicamente e categoricamente tale affermazione. E ne è appunto una prova il foglietto a stampa, che il p. Picone chiamava « cartesino ».

Da un posto di osservazione privilegiato come quello che egli occupava a Propaganda Fide, Stefano Borgia ebbe anche modo di seguire e di ammirare l'intensa attività apostolica di S. Clemente Maria Hofbauer e dei suoi primi compagni²⁴.

¹⁹ F. MARGIOTTI, OFM, *Materiale Missionario nel Fondo Borgia Latino*, in *De Archivis et Bibliothecis Missionum atque Scientiae Missionum inservientibus* [Euntes Docete 21 (1968)] 411-456; W. HENKEL, OMI, *Kard. Stefano Borgia als Sammler von Handschriften*, in *Euntes Docete* 22 (1969) 457-564.

²⁰ J. METZLER, OMI, *Ein Mann mit neuen Ideen: Sekretär und Präfekt Stefano Borgia (1731-1804)*, in AA.VV., *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum*, II, Rom-Freiburg-Wien 1973, 151.

²¹ ENZENSBERGER, art. cit., 740.

²² Sul p. Carmine Picone, CSSR (1727-1795), cfr. F. MINERVINO, CSSR, *Catalogo dei Redentoristi d'Italia (1732-1841) e dei Redentoristi delle Province Meridionali d'Italia (1841-1869)*, Roma 1978, 142. Cfr. *Spic. Hist.* 2 (1954) 266, nota 130.

²³ G. CACCIATORE, *S. Alfonso de' Liguori e il giansenismo*, Firenze 1944, 343-459; A. SAMPERS, *Bibliografia scriptorum de systemate morali S. Alfonsi et de probabilismo in genere*, ann. 1787-1922, in *Spic. Hist.* 8 (1960) 138-172; D. CAPONE, *Dissertazioni e note di S. Alfonso sulla probabilità e la coscienza dal 1769 al 1777*, in *Studia Moralia* 3 (1965) 82-149.

²⁴ Cfr. *Monumenta Hofbaueriana*, II, 47; V, 34, 50; IX, 377; XII, 334; XIV, 19.

1. - 1780 II 25, Sant'Angelo a Cupolo (Benevento). Il p. Carmine Picone CSSR a mgr Stefano Borgia, segretario di Propaganda Fide. Orig. in BAV, *Borg. lat.* 283, f. 23²⁵.

Qui complicato riceve V.S. Ill.ma un cartesino delle ritrattaz[io]ni fatte da Monsig[no]r Liguori. Non ho potuto prima eseguire i di Lei venerati comandi, perché prima non mi è riuscito procurare detto cartesino. Mi do l'onore di ratificare sempre più a V.S. Ill.ma la mia deboliss[i]ma servitù, e con profondo rispetto le b[acio] le m[ani].

2. - Allegato alla lettera precedente. Copia a stampa in BAV, *Borg. lat.* 283, f. 24²⁶.

Parlando della Scienza Morale, dico per I che fra le opinioni diverse dee seguirsi la più probabile. Dico per II che dove la legge non è promulgata, comunemente s'insegna da' Savj con S. Tommaso l'Angelico, ch'ella non obbliga. Dico per III che nei Sacramenti, sempre dee seguirsi la sentenza più tuta.

Tutto ciò sta ben provato nell'ultima ristampa della mia *Morale*²⁷, dove dopo averci fatte più mature considerazioni ho rivate più opinioni anticamente da me tenute.

Alfonso Maria de Liguori Vescovo

²⁵ Il documento è riprodotto in CACCIATORE, *op. cit.*, p. 424, nota 257.

²⁶ Anche questo documento è stato pubblicato *ibid.*

²⁷ *Theologia moralis Illustrissimi ac Reverendissimi D. A. d. L.... Editio octava absolutissima, in qua, praeter ea omnia quae in caeteris addita fuere, nunc primum auctor ipse plura reformavit, aliquibus sententiis clarius explicatis, aliis de novo additis, aliis re melius perpensa immutatis, et novas animadversiones magni ponderis adjecit, Bassano 1779.*

JOHN NEPOMUCENE NEUMANN'S

SPIRITUAL JOURNAL

English translation by WILLIAM NAYDEN

Second Part: January 1 — February 28, 1835

INTRODUCTION

The first installment of John Nepomucene Neumann's *Spiritual Journal* appeared in *Spicilegium Historicum CSSR* 25 (1977) fascicle 2, pp. 321-418. In that first segment Neumann's original French text was accompanied by an English translation.

Because Neumann's French was rather rudimentary and often enough unidiomatic and ungrammatical, editing the original required a revision of the text to a degree that practically rendered Neumann's authorship debatable. Therefore it was decided to discontinue the publishing of the original and, beginning with this second installment, to give just the English translation. It is hoped that the fairly large sample of the original offered in the first installment will suffice for all but the most critical purposes.

In this second installment as in the first, the pagination of the original will be indicated at its proper place in the text of the translation by enclosure in brackets, thus: [18], [18-a], [18-b], [18-c], [19], etc.

The notes in the second installment of the series will be numbered in sequence, continuing from the first installment, i.e., the first footnote will be no. 70 in this second part.

[18-b] January 1, 1835 — Midnight

The year has gone, my God! I am one year closer to eternity. Dear Savior, grant me whatever grace I need. How I hope I shall not abuse Your grace in the future as I have in the past! Watch over me — increase my faith, hope and charity. Preserve Your holy Church and all Her children on earth. Show Your mercy to our brethren in Purgatory. As a New Year's gift I shall make an offering

to You. Dear Savior, do not spurn my gift, even though it is quite imperfect, for I have no other to give You. Accept me, then, my Creator, my Redeemer and Sanctifier. During this past year You have surely shown Your love for me. If Your grace which I so often ignored, has erased at least some sins from my heart, and overcome some bad habit of mine, then I am very grateful to You, my Lord.

Give Your peace to Holy Mother Church, to my parents and friends at Budweis and at home. Bless all my efforts in the work of piety and perfection — I resolve to devote myself to this work to the fullest of my ability.

Holy Mary in Heaven, accept my gratitude for the love you have shown me. I beg you to continue to show me your favor. You be our guide in our plan for spreading the faith. Our guardian angels, be ever with us! All you saints, pray for all the faithful, especially that there may be progress in true love and success in our undertaking if that should be God's will.

Sweet Jesus, You have been most kind to me. I know You will be equally so during this new year that has just begun. Save Your people Lord, and bless Your inheritance. So be it.

I talked with Laad until 12:30 a.m. about our prefect and his maxims. Forgive me, Lord, if I committed any fault in that. I also wrote a letter home. My God, watch over me! Holy Mary, and my holy patrons, pray for me. I can no longer pray tonight because I have but four and one half hours to sleep before the rising bell. Abide always with me, my God. So be it.

[18-c] January 2, 1835

Today the professor of Bohemian language and literature, John Necedles, was buried. We also finished our course in homiletics at school. My God, it seems as if I am growing more and more tepid in the practice of the mortification of my passions. My spiritual energy is quite feeble, my sense of the supernatural is weak, pride pervades all I do. I'm beginning to succumb to envy and the old penchant for telling lies is asserting itself once more.

My prayers are cold and full of vain and worldly thoughts. My clerical duties and studies hold but little interest for me, while all I really want are special graces and the gift of tears. Within my soul God's grace is, if not dead, at least very faint. I ought to be weeping over my sins and yet my indifference grows with each passing moment. How difficult will it be for me to become more free of this sin? Poor

me who can do nothing to attain a true spirit of repentance for my sins! How ought I to begin? I do not know.

My beloved Savior, how can You forgive me, and without Your pardon, how can You possibly grant me Your grace? How can I approach the awesome banquet of the Eucharist in which You give Yourself as my food? I am so afraid of my condemnation to hell which will surely be my fate should You fail to take pity on me. I am so miserable, my God; after forsaking the fount of living water I am as though dead to eternal happiness. In my ignorance I often turned to You in prayer. In Your goodness You chose not to heed my pleas and so my confidence has been shaken. My Savior, how can I dare approach You whom I have offended through my repeated ingratitude? So often have I offered You my will — and so often have I proved faithless to You!

My Mother, bear with my boldness — how dare I ask for your intercession when I have offended your dearly beloved Son? Angel guardian of mine, how can I approach you — I who so frequently and stubbornly disregarded your inspiration? And you, my holy patrons, how I have offended you! I have dishonored you by my behavior so utterly different from yours!

[19] My Savior, You have indeed heard my prayer! You have granted me the gift of tears! You have given me the grace to comprehend at least to a small degree the enormity of my sins. You have stilled my fear. Sweetest Jesus, I would gladly offer You my heart but it is so filthy I fear to betray You anew, for I am still so sinful, more so than my companions. Take my heart, O Holy Spirit, my Sanctifier, my Lord and God. Make it holy, cleanse it tomorrow with the blood of the Innocent Lamb.

You ask me to be exact in confessing my sins while bathing. My Jesus, I shall do so but do give me strength! I am not yet quite humble enough. Let me know Your will more clearly so that this anxiety You have stirred up in my soul again today may cease to trouble me. Preserve my holy fear of You.

Mary, my Mother, pray for me. Your Son has heard my plea. Ask Him to bestow on me the virtues of humility and purity. My patron, St. John, ask God to give me the virtues I need to be a worthy priest. St. Francis Xavier, intercede with your Lord that He may grant me the strength of soul to be a missionary. St. Ignatius, pray for me that God may give me the wisdom I need. St. Aloysius, keep me from all sin. St. Theresa, intercede for me that I may receive from God the grace of true interior devotion, of recollection, of spiritual union and vision, if these are necessary for my salvation.

St. Joseph, earthly father and guardian of our Savior, obtain for me the gift of God's love. May all these graces descend also upon my parents, my friends in Budweis and upon all the faithful. Dear Lord, grant eternal rest to all our brethren and may they come to You as soon as possible! Graciously hear the prayers of Your Holy Church. So be it.

January 3, 1835

Dear Jesus I confessed the sin according to Your command. You gave me Your help and thus I was able to fulfill Your command despite my repugnance. I have been humiliated and for that I thank You.

[19-a] We have received the schedule for the examinations in sermon writing and delivery. Holy Spirit, stay with me! Today Laad brought me the disappointing news that the first volume of *Allioli* in the first edition is no longer in print; only the second volume is available. How unpleasant for me! Dear God, how will this irksome business turn out? St. Anthony, you who have loved the little Infant Jesus more than I have, ask Him to let me hear some comforting news about these books, if such be necessary for my salvation, and to lead me to a proper sense of gratitude to you.

After confession I engaged in a game of checkers which is why I am now so dry and cold of spirit. I ought not to have played. I accept the dryness, however, and in my heart I recognize the distraction and the unseemliness, the fault of my scant regard for that holy sacrament I had just received.

Dear Jesus, I wish to receive You tomorrow. Forgive my sins that I may not « eat my own condemnation ». If You will, stir my heart tomorrow — I must serve as acolyte and my cassock is so shabby.

Dear Mother of mine and all you angels and patrons, help me when I approach the awesome banquet of the Eucharist. Pray for me, a sinner; adore my Savior, for if this dryness of soul lasts much longer, I will not be able to evoke even a single good thought! I pray, dear Lord, for my parents, my friends and all the faithful, living and dead. So be it.

January 4, 1835

My beloved Jesus, You have come to me — You who created the Universe, the angels and me; You who redeemed me from my sins and who reign with the Father. You did not banish me from Your sacred banquet. Forgive me if I approached You unworthily, Most Holy Savior. Consider the sincerity of my desire for perfection rather than the multitude of my sins. To become ever more perfect I wish to give myself entirely to You. I yield my will to You. I desire only Your love, only to fulfill Your holy will. I renounce, dear Jesus, every comfort of soul, every consolation. Do with me what You will, for You are my Lord and Sovereign. I shall [19-b] no more allow myself to be disheartened over the adversity You have sent me in Your infinite love precisely to prove You still love me despite my many and great sins. Even as I endure the afflictions of the world which I hold to be but the precious punishment for my sins, I wish to sing Your praises and express my gratitude for them. I would gladly perform corporal penance as self-chastisement for those sins, but I beseech You, my Lord, to punish me Yourself. I wish to look to You always for the grace of true sorrow for my sins that I might be ever contrite. You be my guide! I promise to be perfectly obedient; I beg of You, let me hear Your voice clearly. Still, You are my Lord, so do with me what You will for Your own glory and my eternal salvation. I expect from You all the help I need to fulfill Your will at all times.

Jesus Christ, I implore You, seek out this lost sheep, and bring it safely into the fold of the elect. Secure it with the bonds of faith, of humility and resignation, of purity and especially of Your own divine love which it can no longer resist. Grant that this branch, broken by resistance to the bountiful currents of Your grace, may recoup its vigor, and bear good fruit once more.

Dear God, You established Your holy Roman Church to save Your creatures who wandered from You in their sins. Hear my pleas for them. Grant me the grace of a humble submission to the Church's definitions on faith and morals. Strengthen me through the worthy reception of the means of salvation. You, dear Jesus, be my Lord, and I shall be Your humble slave. This is my sole possession which I offer You. Look kindly upon it, cleanse it of all imperfection and make it holy.

Holy Mary, Mother of my Lord, intercede for me, a sinner, who has been so bold as to offer himself [19-c] to his Creator. My holy guardian angel, guide me towards a wholesome fear of my Lord.

He will reward your faithfulness, for I myself have nothing to offer you. My holy patrons, take pity on my weakness and when I fall under the weight of my sins, ask the Lord to be gracious to me. Grant the gift of Your love, dear God, to all my dear ones, i.e., my parents, my friends, my superiors and my confreres. To all the faithful, living and dead, grant eternal rest. My Lord, I give You thanks for inspiring these resolutions of mine. Help me! So be it.

January 5, 1835

O divine Savior, I renew my vow today to serve You in every way. I am prepared, dear Lord, to obey Your every command. Today I tried to say or do nothing without first consulting Your will. I could see my utter frailty in my tendency to vanity and anger, and were it not for the protection of Your grace, divine Master, I would surely have fallen into sin. So I must more closely guard my tongue which is so prone to lie.

Dear God, forgive the sins of my past life. If You will, grant me a true sorrow for them that matches their enormity. Pardon whatever sins I may have committed this day, of which in my blindness I am ignorant. Be my defense against the enemy. Give me at all times the strength I need to keep Your holy law. My beloved Jesus Christ, I renounce all earthly consolation though as you well know, it may be very painful for me to do so. Only give me the grace of faith, hope and love. I am grateful for all the crosses You have sent me to strengthen my patience, which I shall need if You ever deign to send me to the foreign missions. Your will be done! Should You call me, I am ready to obey. Should You choose not to do so, I must simply accept it and bless Your wisdom and Your goodness.

Dwell within me, Lord! Holy Mary and all you angels and saints, give praise to my God, my Sovereign, for my own praise is unworthy to be joined to that of the Blessed in heaven. I implore all of you to help me in my battle for our King, Jesus Christ. Pray for me and my parents, for my friends, my enemies and for all the faithful, living and dead. So be it.

[20] January 7, 1835

Yesterday (today) I was writing until 12:30 a.m. and so was unable to make an entry in this journal. I was rather well-disposed

yesterday and this morning until noon. We received by lot today the topics for the catechetical instructions, and I was somewhat over-eager about it. After dinner I wrote a letter to Schawel and I think I committed a sin in that I disclosed to him, though obliquely, the prefect's ineptitude. I sent him (Schawel) the third volume of Croisset⁷⁰. Even though we still have a great deal of Pastoral Theology to study, I spent the after-dinner study period writing that letter. I was more devout through the evening than I had been in the afternoon; still I had to actually push myself to start preparing for the exam in sermon composition and delivery.

May the good Lord be praised! St. Teresa's *Confessions* has stirred me deeply. Dear Lord, today has been more unhappy than happy for me because I did not comport myself entirely in accord with Your inspiration. Bear with my faithlessness, all-powerful Lord!

My God, well do I realize that I have sinned, nevertheless my heart is as hard as steel. Is it possible for You to save me without tears of genuine sorrow for my sins? You do not want me to ask for the gift of tears and I, dear Jesus, surely do not deserve that gift. I await patiently the moment of Your entrance into my heart in Holy Communion, but do not delay too long in coming.

Forgive this prayer of Your servant who asks You for the gift of tears only that he may thus expiate his sins. Withdraw from that gift all comfort and sweetness for, my God, I desire to feel but the pain of true sorrow. However, O my Savior, You are all-wise and You know what I need to save my soul. Despite my failings today, take me into Your service.

My holy Mother Mary, Mother of divine grace, ask Your divine Son to receive me once again. Angel guardians, pray for me. And you, my holy patrons, especially St. John Nepomucene, St. Joseph, St. Francis Xavier, St. Ignatius, St. Aloysius, St. Peter Canisius and St. Teresa — intercede for me with Our God who has deigned to hear you when you pray for one of us, your fellow christians. Pray too for the souls of the faithful departed, for my parents and benefactors, my friends and my enemies. So be it.

[20-a] The eighth day of January

My Lord, I have apparently relapsed into my former tepidity in performing my duties here in the seminary. At any rate, I approach them with considerable distaste, which I seem to be able to overcome

⁷⁰ See note 31 above.

only with Your special help. Discussing the prefect's behavior and attitude has become an occasion of sin for me. I join in the discussion and in this way commit sin both by speaking about and lending a willing ear to others' tales of his faults. For the future I resolve to neither think nor talk about him but simply to follow his orders.

The history of St. Teresa is definitely a visible grace for me⁷¹. My God, You be my spiritual guide; enlighten both my confessor and myself, I beg of You. Please grant me the grace of true sorrow for my sins and deign to cancel my hideous transgressions. Classwork is piling up on me. Do help me, my Savior. Forgive me for asking such favors of You, my all-wise, all-powerful God.

Today the prefect issued an order that we are to be in bed by 10 p.m. Thus I shall have to rise earlier in the morning. My God, strengthen my resolve to become perfect. I beseech You through the intercession of the Queen of Angels, and of all the saints. Protect my friends and all the faithful! So be it.

January 9, 1835

This was a truly exceptional day. I arose at 4 a.m. and after my morning prayers I studied English. Throughout the day, however, I was quite distracted in my studies and I don't really know why. Before class I bought some candied fruit which gave me excruciating cramps during the Catechetics period. Afterwards just when I was crossing the bridge it seemed that the moment I had dreaded had arrived. However, I remained calm and resigned to God's will. I said a prayer to St. Joseph that I might avoid an accident. Nevertheless I now believe quite strongly that the experience was good for me in that it gave me a chance to test the firmness of my resolution to serve God alone.

[20-b] St. Joseph, it is to you that I am indebted for the grace to endure that pain which was indeed formidable. I give you my thanks. Continue to obtain God's grace for me.

Today also, the prefect asked me if I had a copy of Luis de Grenada's *Memoirs of a Christian Life*. I said that I did have one.

Please come to my aid, dear God. Look upon my frailty and lend me Your powerful help in my temptations that I may fall into sin ever less often and thus grow more perfect. My God, I have

⁷¹ The *Confessions* of St. Theresa.

begun to walk in the way of perfection. Today, in my reading of *The Confessions* of St. Teresa whom You have enlightened, I see that such as seek perfection will enjoy Your aid provided they do not fail to ask You for it. My Lord, can I really hope for such help? Make me worthy to practice Your virtues, my Lord. For my own part I can do no more than repeat my resolution to accept and put into practice whatever I perceive to be Your will. Preserve and strengthen that resolve.

My holy Mother, Queen of Heaven, intercede for me together with the angels and saints — for my parents, my friends and enemies and in a word, for all the faithful and the unbelievers. So be it.

January 10, 1835

Today I made an effort to follow the promptings of God's grace. Still, dear Lord, I did betray You with a lie. I caused my classmate Bartosh' notes to fall to the floor. When he asked who had done it I said that I had not done it; two or three times I said so, quite deliberately. My infinitely good Lord, I sinned against You! I pray You, let me have true sorrow for that sin. Nevertheless I am Your servant, my will is no longer my own, for I have surrendered it to You. Do with me what You will. Chastise me — that will be best for I am still entirely too attached to the world. Despite my betrayal, I make bold to follow You, divine Master, for where else should I seek eternal life? If You approve, I shall pray for Your grace in order that I may not sin anew against Your law. [20-c] I ask this grace most humbly of You, my Lord. Look upon my weakness in Your pity, for it leads me to repeat the very sins I have learned to detest. My Jesus, enlighten me that I may the more clearly perceive Your footsteps in the way of perfection.

You are indeed so gracious to me! How often have I extinguished Your light within my heart and how often have You restored that light! Do not avert Your eyes from me, even though I am unworthy to tread this earth You have created, this earth You, dear God and Creator, have trod.

I beseech You, dear Jesus, be patient with me until Your divine love glows more intensely in my heart. Be my guide, for sometimes my conscience is unable to decide whether to do or to refrain from doing a certain thing. I suppose it is my self-love that keeps me from relinquishing all earthly attachments. I am not exactly sure of what I should be asking You for, but You well know the

gloom and darkness that pervade the soul of this Your creature. Hear then my humble prayer, O Lord. May You Yourself be my guide so that I can put into practice Your holy law, Your counsels, Your inspiration and Your own example.

Forgive me the grave sins I committed today. Apply the merits of Your death to me that I may grow more and more like You. My holy Mother and Mistress, Mary, and all you angels, you holy patrons, St. Francis Xavier, St. Ignatius, St. Teresa and St. Joseph — pray for my salvation which is still possible if through your prayers, the Lord will grant me His grace. I intend to renounce all earthly things, that I might more readily and surely give honor to Our Lord who has deigned to seek out my lost soul. Oh, may He find it and lead it safely back to the fold of His holy ones. Give this grace, dear Lord, to all the faithful! So be it.

[21] Prague, January 11, 1835

Most humbly do I thank You for having conformed me today with so many promptings of Your grace that I was able to avoid serious sin. My Lord, if the sweetness and consolation that accompany Your grace should not be helpful in my weakness, I shall continue to ask You to withdraw them. Nevertheless, You do with me as You will. I shall not ask for any particular person or thing, because You, my all-knowing and all-holy One, know far better what we most need. Sovereign Lord of mine, let my prayers be ever more pure and disinterested that they may give You greater glory. You alone, my Jesus, will be the object of my prayers. Graciously hear and answer them! Remain, O Lord, always at my side. Keep me from every sin that might cause You sorrow.

Mother of God and my Mother, you holy angels and saints, and You too, Holy Mother the Church, join your prayers to mine that God, the Creator, Redeemer and Sanctifier may be honored through all ages to come! So be it.

January 12, 1835

Today I seemed quite cold and distracted though I did try several times to recollect myself. Nonetheless my Lord, while I carried out Your commands as far as the externals are concerned, my intentions were governed rather by human respect and my own desires.

I arose at 2:30 and began to complete my reading of St. Teresa's *Confessions*. My Lord Jesus Christ, enlighten my spirit that I may never diverge from the path of right. Please come to my aid tomorrow!

It has just struck 10 p.m. and I must retire now. Holy Mary, Queen of Angels and Saints pray for all the faithful. So be it.

January 13, 1835

My Lord and my God, how poorly have I done my job today! I was lethargic in the performance of my obligations. How upset and disgusted I am! All day long I was cold at heart — more so than usual. Why is that? Is it due to the heavy work-load [21-a] I have at present, and which I have no idea how I shall accomplish? Lord Jesus, behold how little trust I have in Your help! Why am I so diffident? No longer do I try to see in whatever happens Your all-powerful hand which alone can enable me to fulfill Your will. My Lord, do not forsake me, Your thoroughly humbled servant. You well know my frailty and its source: my sins. Dear Jesus, I renew my resolution to serve You, to fulfill all Your command. Take pity on me. Let me not be dazzled by useless visions of honor and prestige. Do not permit me to be so ungrateful as that. Grant me perfect submission to Your will. Divine Master, abide with me! I have no one to teach me and counsel me. I am left to myself and my own devices. You therefore, my God and my Sanctifier, be my guide.

I am not yet certain of the sincerity of my repentance, for my sense of sorrow for my sins seems to have vanished. I shudder to even think of the project I have in mind, the realization of which depends entirely on You. I do not possess the art of conversation; nor do I have the linguistic or professional knowledge I need, and which correspond to such a high level of perfection as that to which I aspire.

Oh, all-powerful Jesus, forgive me my timidity, my diffidence. Dear Mother Mary, whose hand I should love to kiss in order to prove my filial love for you and whom I sometimes feel to be present in my heart — intercede for me together with your most chaste and beloved spouse, St. Joseph.

My angel guardian do not forsake me tomorrow or throughout the rest of my life. My holy patrons, stay close by my side. Purify my prayers and add them to your own powerful intercession. St.

Teresa, you who have been so devout, so on fire with love for Jesus, pray for me, a poor sinner, to Our Lord whom I have so often offended.

My Lord, bear with my boldness — that I should dare even address You after such disobedience! Take me back once more! With Your help, I would do all I can to please You tomorrow. Accept my prayers and answer them according to Your infinite goodness and wisdom. So be it.

January 14, 1835

My God, I am still so imperfect — the letter from Schawel today disturbed me very much. [21-b]. The joy I felt was mixed with a sort of envy, not that he was so humble but rather that I do not possess this virtue or his outlook and attitude. It looks to me, my Lord, as if You would chastise me all my life. I don't really want to complain, for You are infinitely good and You have called me to know You, and these occasional punishments show me You have not forgotten me. Would that my love for You were such that I could know for certain that You chastise me precisely because You love me!

I am quite depressed today because I feel so abandoned. I ought to have a fraternal disinterested trust in You for I see my colleague Schawel is already very close to You. Just what am I doing? I so long to be like him. Is my longing useless? O all-powerful Lord, is it spiritual pride, that serpent that destroys Your grace, which so disturbs me? Dear God, ten times I thought I had beaten down and almost destroyed that serpent and now it rears its head again without my even adverting to it! Take pity on me, then — rescue me from the morass of my sins. Give me to know what I ought to do to be worthy of such a grace. My life now is so unhappy, what with my uncertainty as to whether my conversion to You was really sincere or not. Most Holy God, I have no director. To whom shall I turn? Selfdirection by the book is dangerous for me since self-love defiles all I do. Graciously hear me, then, my God, my God, my all-holy, all-powerful Lord and Savior. Do not permit this soul You ransomed by Your precious blood to be lost and miserable for all eternity.

Forgive me, Lord, that I should address You so rashly. My heart yearns for Your love but my sins have driven You away. This heart has once savored the sweet comfort of contrition, howsoever imperfect.

The current situation of my friends (Schmidt, Schawel, etc.)

would lead me to fear that I shall be deserted by them too. Both are joining the Cistercians, to live entirely for You, while I remain alone in the world for which I have such a distaste. My faculties are crushed. Dear God, do not allow me to perish in my sins and in their consequences. My Jesus, I resolved to serve You as Your slave, and I am still full of sin. Ought I not begin with the fundamentals?

Holy Mother of my Lord, Refuge of sinners, Mother of God, intercede once more for me with your Son that He may pardon my sins and grant me light and strength. [21-c] Beg Him not to abandon me, for otherwise my faith will waver and up until now it has been so strong.

How difficult the way of salvation appears to me! Or is the true road some other than the one I have been following? Dear God, I kiss the hand that chastises me but I plead, be gracious to me.

Holy angel guardian, bear with me if I disregard your wisdom and sincerity. My holy patrons, beseech the Lord to be kind to me. So be it.

January 16, 1835

Yesterday I was writing a letter to my friends, Schmid and Schawel until 11 p.m. and so was unable to continue my journal. Since then and especially ever since I made the resolution to be Your slave, dear Jesus, I have been so inattentive and cold in my prayers, or rather the moments of sweetness and comfort in my devotions have been so few that I've begun to doubt whether perhaps such a resolution was not presumptuous of me. I am even more fearful of cancelling it now. Sweet Savior, take pity on me. The sins which assail my memory frighten me horribly. How will I ever overcome them? It always seems as though I ought to be confessing the sin of my youth.

Enlighten my spirit, O God. I do not wish to take any further account of the shame I feel when I acknowledge my grave faults. I must strive to move towards You in heaven, my Savior. Do not reject me.

It appears to me that my feebleness of heart is increasing. Come to my aid, Lord. You can see that the yoke that should be light for me seems very heavy. Why should this be except for the wicked habits that still enslave me. Earthly happiness gives me no great pleasure, but the petty misfortunes when they come upon me one after another, discourage me. Still, my Savior, I place my trust in You. You will

make me ever more worthy to serve You, but deepen my trust that it may never waver.

My most dear Mother, you too well know the pitiful condition of my soul. I do not look for earthly happiness but I do long for the love of my Lord. Your power is so great — plead for me that your beloved Son, your and my God, may bestow His love on me and grant me His sanctifying grace.

I shall go to confession tomorrow and I will be able to gain the indulgences. Help me to be properly disposed, Queen of Grace! My holy guardian angel and my holy patrons, pray for us. So be it.

[22] January 17, 1835

Today I was more fervent than yesterday. I believe I owe that grace to our blessed Mother whose help I sought. Dear God, today You gave me a spark of Your love — what can I give You in return? The more I consider myself, the more clearly I perceive my own worthlessness, and still, I desire to offer You something. Accept then, my divine Father, this will of mine. I confessed my sin once again to my confessor, with distaste, and he comforted me. Oh God, You are so boundlessly good! Grant me but the grace to avoid staining ever again the robe of innocence You have already so often cleansed for me. Grant it especially with regard to those more serious sins — I shall do my very best, if only You will not forsake me.

Please, hear my plea! Preserve me also from any venial sins since these also displease you and depress me while diminishing my love for You. I still find the fulfillment of my duties so difficult. My heavenly Father, I beg You, then, increase my love for You that I may be inclined to do Your will.

My Savior, may Your grace be ever so delightful! Today You have forgiven me my sins and tomorrow I am to approach Your holy table. Dearest Mother in heaven who have enabled me today to overcome false shame in my confession, help me to prepare my body to be worthy of receiving the Creator of the world, our most holy Redeemer, our God who in His exceeding justice, makes us holy.

Dear God, were it not that You Yourself invite me to Your banquet, how could I dare approach it? Give me to understand Your will at all times, and with Your aid I shall fulfill it as best I can. That is my desire but who really knows whether I shall actually do it? Be gracious towards me, Lord!

Holy guardian angel, I thank you most humbly. In your

kindness, you are leading me towards a genuine sense of humility. My holy patrons, plead my cause with our common Father, for myself, my parents and my friends that we may all become like you who are true friends of God. May the faithful departed rest in peace! So be it.

[22-a] January 18, 1835

God has showered me with gifts that I shall never be able to repay! Today He gave me His adorable body and blood for my nourishment. This is the prime and greatest gift of all. By way of thanks, I offer You, my God, all that I have, my whole life both spiritual and temporal. Dear Father, I am so poor that I can but make You such an imperfect gift. Because it is Your will, I shall try to perfect myself. Help me to know Your will better than I have in the past. Once again today You kindled in my heart the desire to devote myself to Your service among the infidels.

My God, if You will, accept my offering though it is so insignificant. Should it add to Your glory, let my wish be fulfilled. You have blessed me with sentiments of love and devotion towards Yourself and my fellowmen. You answered my prayers in that the business of the Dean's books turned out all right — I received a letter from him saying that he had received every one of the books I sent. My parents also sent me six silver florins. I intend to spend them according to the prompting of Your grace, for Your glory and that of the Church, and for my salvation.

Holy Mary, you who have been my refuge, and who have pleaded my cause — I thank you for having deepened my confidence in your divine Son, and for having convinced me of the great power you have for our welfare. Continue always to hear my cries; pray for me whenever you see me in peril even though I may not perceive it. Pray for me always because my own prayers are still so full of sin, tepidity, pride and self-love. Beseech Him, beloved Mother, who can make us holy, that He may lead me to true humility and purity of heart.

My holy guardian angel, it seems to me that today you have protected me from any serious fall. Do the same tomorrow and the next day and every day of my life! My holy patrons, O how I love you! You pray for me in my stead, for I have the right to ask this of you. St. Anthony, I wish to love the Infant Jesus as you have loved Him; continue to plead for me. [22-b] My holy patron, St.

John Nepomucene, govern my tongue which has so often received the Creator of the Universe, that it may never tell a lie. St. Francis, help me in my efforts to become a missionary, if such be God's will. St. Ignatius Loyola, be my guide in the interior life that I may grow to be capable of the grand and very important apostolate which I am about to enter. St. Joseph, pray that my dearest Jesus may increase His love in my heart. Assist me in my final struggle. St. Teresa, pray that He who alone can make me holy may bestow on me the grace I need to discard my bad habits and to grow in virtue.

All you saints in heaven, I implore your intercession, through your love of our common Father — pray for me and my parents and friends etc., for all christians and for those in authority over them. Pray too for my brothers and sisters in Purgatory. So be it.

January 19, 1835

Ah! My Lord, I have been careless! Good fortune seems to destroy my serenity, my whole attitude of resignation. Dear God, send me instead misfortune, for that will make me turn more often to You. I told a lie today because at the bookseller Naas', to whom I had gone to purchase some books for the Dean, I said that the volumes of Allioli were for a parish priest. In my sinfulness I thought my lie would be more powerful than You. Dear Lord, chastise me for my carelessness! No — do not do that, I beg You most humbly do with me what You will — it behooves me but to await and accept Your benevolent, fatherly hand.

I saw the student of Theology who was dying just an hour before his death⁷². With the prefect, we had prayed for him in the infirmary. His appearance moved me deeply.

I was so uninterested in the performance of my duties today that I accomplished very little. Several different projects were whirling around in my head at once. I wanted to purchase a copy of the second volume of *The Catholic Museum* for one florin, 30 kroner. My yearning to be a missionary was quite strong today. Dear God, everybody is displeased with me. How can I evoke their affection? I am so faint-hearted and timid! Forgive my lack of faith.

[22-c] Dear Lord of mine, I return to You once more. Cleanse me of my sin if it be but a venial one. But if it be serious,

⁷² Krakel. See *Journal*, January 21, 1835.

then take control of my soul and protect me until I can make my confession. Do not forsake me, Lord. I know my frailty — the world still bothers me considerably. I am still too tepid in the way I approach my obligations. Do not withdraw Your grace from my heart, for then I would fall into one sin after another and lose my soul, without a doubt.

Holy Mary, my patroness, plead the cause of this poor sinner with your Son, even though I have offended Him. Be patient with me. And may that be the last lie I ever tell! That sin has made me so miserable. You, beloved Lord, have deigned to visit me, and now I have lied with the very same tongue that but yesterday served as Your throne!

Dear Mother Mary, do not reject me for offending your beloved Son. I deserve only eternal punishment, but you are the Mother of mercy. Intercede for me.

My holy guardian angel, whom I have also offended by my sin, continue to guide me. My holy patrons, to whom I have shown such ingratitude, how can I dare ask your help? I, who have forsaken my Savior to follow that world from which your death delivered you. Wash away those sins of mine with the tears of my sorrow however superficial and imperfect.

My God, be merciful to our confrere who died today. Bring him before Your sacred throne that he may intercede for me. St. Joseph, may you and your immaculate spouse assist me in the final struggle. My sainted brethren in heaven, guide me through my life and do not forsake me when I must slough off this body and accept my reward or punishment. Dearest Jesus, do not abandon me! So be it.

January 20, 1835

My Lord, I am grateful to You for having directed me and kept me from committing any serious sin which would have deprived me of Your holy grace and of my proper trust in You. I often recalled Your presence today and that saved me from sin.

I gave the postman, Saale, two books for the [23] Dean, namely, *The Works of St. Climacus* and a volume on *Intemperance*. I included the pastoral letter from the Archbishop here. Tomorrow we shall have the funeral for our deceased confrere. I am supposed to attend it but my cassock is in hopeless condition. If I am not present, there will be scandal for sure, but dear God, You understand

the circumstances in my case. I shall not be upset if You choose not to help me in this.

Today I bought Part I of [*illegible*], because if I do desire to be a missionary, that sort of knowledge should produce a certain esteem for me among the people and a closer attachment to my religion.

Holy Spirit, bless this reading of mine that it may bear fruit. Sweet Jesus, increase ever more and more Your love in my heart so that all that I accomplish may be for Your glory. Take the task of my spiritual direction on Yourself when I want to try to mortify my passions. Kindle Your love in my heart should I waver or stumble on the way to Your throne.

Holy Mary, Mother of God, pray for me, together with the angels and my patron saints. I commend the whole of mankind to your protection. Be merciful to them all. So be it.

January 21, 1835

We accompanied our deceased confrere Krakel to burial today. I was able to attend without causing any scandal. Thank you for that, my God! Grant me sufficient spiritual strength that I may never consider any achievement a result of my own merit. Then I shall be, thanks to You, always happy. You can see, my God, that You kept me from telling lies today. Only Your grace can accomplish that!

I was somewhat more conscientious than usual in performing my duties although my will power and attention were still quite imperfect. It is up to You, Lord, to strengthen and bless these. Have pity on my worthlessness, and do not ever forsake me. I tried several times to recall the presence of the Infant in the manger, for that is very beneficial for me. Would that this practice were more deeply rooted in my heart, then I wouldn't sin so frequently.

Holy Mother Mary, you who so treasure the honor given Your beloved Son, particularly when it derives from a holy life, incline me to such a spirit of recollection.

Holy Spirit, my God, do not permit [23-a] the grace I have possessed since my last Holy Communion to be extinguished in my heart. Increase God's love in me. Give me a knowledge, humble and reliable, of our holy faith and of God's law. I in my turn will share it with my fellowmen who do not possess it. You have inspired in me the desire to be a missionary, and God willing, I shall do so. Only purify my heart, detach me from the world and from all its desires

and pleasures. I wish only to love my Jesus all the days of my life.

Holy Mary when you see me in difficult circumstances, pray for me that I may not slip and perish. Holy guardian angel, help me in the struggle. My holy patron, St. John, instill in me sentiments befitting God's priest. St. Francis, deign to be my patron in my undertaking (to be a missionary). St. Aloysius protect and preserve my sense of spiritual balance. St. Ignatius, help me to know my sins and the remedies most suitable for my correction. St. Joseph, guide my soul in all the circumstances of my life so that I may be worthy of your assistance in my last hour. St. Teresa, ask God to give me the grace I need for my perfection. Pray for all the faithful, living and dead, you our sainted brothers and sisters in heaven! So be it.

January 22, 1835

Today I began to feel somewhat more tepid and out of sorts in the performance of my duties and in the practice of virtue. O God, my Judge, I beg You not to forsake me. Doubtlessly the tepidity arises from the fact that my health is good and I do not seem to want anything of a material nature. My spiritual needs are not as obvious as the material ones, and therefore I shall have to give more thought to them in the future than I have been accustomed to up until now. Dear God, assist me in my battle with this tepidity which still afflicts me. I hope You will do so, because You have so many times in the past helped me to break my bad habits.

I am quite distracted today. Mary, Mother of God, remain at my side together with all the angels and my holy patrons. So be it.

[23-b] January 23, 1835

You surely have been good to me, my dear Lord. I have begun again to perform my duties somewhat as I should. I am still not quite as careful as I ought to be but, dear Father of mine, I'm sure You will help me. I hope my desire is not a futile one. Each day I resolve to practice a certain virtue, but when the time comes to act on my resolution I grow weary and careless.

Dear God, my pride is still quite strong. I fail to maintain my recollection nor are my thoughts as humble as they ought to be. By myself I can do nothing and so when I fail in the practice of some virtue I become discouraged and faint-hearted. A frightful

aridity pervades my soul and I put off doing the work I ought to finish — all through my own fault! I am always looking for good in myself though I well know from past experience that I am capable only of evil.

Heavenly Father, grant me the grace of humility and perfect resignation to Your will. Of myself, I promise You nothing, since what I shall achieve with Your grace will actually be Your achievement. Nevertheless, You will not reject the instrument which has agreed to serve You. O God, You behold my whole life, my thoughts and words and actions rife with sin and imperfections; yet I would so gladly please You because You are my infinitely good God, my Lord and my Father.

Thus I pray You, have pity on me, help me proceed towards You with a faith that gleams with brilliance, a hope that is deep and solid and a perfect love of God. My Lord, well do I realize that I do not deserve such gifts as may make me more like the blessed spirits in heaven who are still my brothers. Nonetheless I beg You, consider my nothingness. If I am to become worthy through my own efforts, I know I will fail miserably. Only You, sweet Jesus, by Your precious blood, can make me virtuous and worthy! Pour it forth then upon my heart, stained as it is by my sins. Your merits can render me worthy of God's grace.

[23-c] Mother of God, and my Mother Mary, plead my cause, You who are full of grace and so powerful in heaven. My Queen, Mother of Mercy pray for me together with the angels and the saints, for my parents, my friends and for all the faithful and the unbelievers. So be it.

January 24, 1835

My dear Jesus, I tried today to live as You want me to live. There were some strong temptations but I overcame most of them with Your grace. Still so many imperfections mar my motives and my virtue. Forgive me. My God, it is still so difficult to carry out what You have shown me to be Your will. Had You not granted me Your grace so bountifully, I would surely have sinned more frequently and more shamefully today because the temptations of pride and the flesh by our common enemy were stronger than I ever remember them to have been from the time when I first became aware of such sins.

To you, my Mother Mary, I offer the battles I have waged this day. There must have been many failings. Remove all those stains in

them and offer the struggles I had to your divine Son. Give Him my will, weak as it may be. He will take pity on me and strengthen my soul.

Dear Father in heaven, by the death of Jesus Christ, I beseech You to enable me to know my sins and the correctives I need to come to You. I am now so close to my ordination, O my God, and still I am full of sin and bad habits. I place my knowledge and my ineptitude under Your protection. Correct them, please, dear Father. Make me a missionary, if such be for Your glory and my salvation. I am grateful to You, sweet Jesus, for the boundless kindness You have shown me this day.

All my holy angels and patrons, pray together with my Mother for us poor sinners here on earth and in Purgatory. So be it.

[24] January 25, 1835

The aridity I experienced yesterday lasted also through today. My temptations today were mostly against the faith. My God, my faith is my sole support — never permit it to falter! I would then be the most wretched person in the world.

As far as my desire is concerned, I shall always be disposed to receive the grace of faith if You will but deign to bestow it on me. I did not think of You as often as I did yesterday — I was more inattentive and rather indifferent in the practice of virtue. On the other hand, with the help of Your grace, it was easier than usual to fulfill my duties. After the conference, our Spiritual Director announced that from now on every day one member of each class must write out the meditation. I shall certainly have to pay attention, then, to the reading in the morning.

My God, sermon preparation has always been a distasteful task until now — You are the one who has made it pleasant for me. I am grateful for that.

So that I might be more fervent and virtuous tomorrow, I plan to recall frequently my patron, St. John Nepomucene, that I may become a good priest. Give me Your grace, dear Lord. My heavenly Mother, pray for me, together with the angels and all the blessed in heaven. Be gracious towards us. So be it.

January 26, 1835

My Lord, I come to You in sorrow because of my carelessness today. In eating more than I had resolved to do and so failing to follow Your inspiration, it seems to me that I have offended You. I am still so much a slave of my appetites; I fear that a little hunger may affect my studies.

Now, my soul, is not that pretext an empty one? Is it anything but sensual appetite that makes me eat four times a day? My Lord and my God, this weakness alarms me — so much so that it truly discourages me. Send me Your grace, then, that I may take heart again. To which saint ought I to turn? I have, by my laxity, offended my patron saint. And so, St. John, I would like to [24-a] renew my resolution of yesterday and I hope this new resolution will not prove so fruitless.

Dearest Infant Jesus in the manger, I have offended You by my coldness. My Lord, You can see that I do adore You and I would so gladly love You but I dare not even gaze upon Your face. I can't bear to see the tears I cause You through my sins. Oh Jesus, what must I do to earn Your forgiveness? Should I make some other good resolutions? I'm so weary already of making them since they last only as long as I have Your grace! However You are indeed long-suffering with me — You are aware of my worthlessness and You allow these falls in order to prove to me my utter helplessness and to teach me humility. I freely acknowledge, dear God that I am incapable of doing even the least good; I am, in all truth, nothing. Help me, then, and have pity on me!

Holy Mother Mary, pray that I may be more fervent tomorrow than I was today. Holy Guardian Angel, stay close to me. Pray for me and for all christians, all you saints in heaven! So be it.

January 27, 1835

I wonder to whom I should be grateful for the spiritual guidance I received today? First of all, to You, beloved Lord Jesus Christ, for in Your pity You gave me strength in my weakness which otherwise would certainly have led me to sin. So, my Jesus, accept this heart overflowing with gratitude. Oh, how I could talk about Your love! I trust, my infinitely kind Lord, that You will always guide me thus in the future, since I have no regular spiritual director to whom I might better disclose my spiritual condition than to You

who are now my Guide and who alone truly understand what transpires in my heart.

Today I learned Laad was told (by M. Klar) that Father Dichtl has received permission from the Bishop to hear the confessions of the Theology students, beginning eight days from now⁷³. Also that some other seminarians have made general confessions! How lucky they are! They have a spiritual director who delights in their devotion and their progress in the love of God.

In view of this I too began to make my plans for a general confession. Holy Spirit, guide me that I may see its necessity [24-b] for me. Enlighten my confessor that he may make known to me Your will in this matter. Whatever that may be, I shall fulfill it.

My desire to become a Jesuit reasserted itself today, not so much because of my conversation with Warwink⁷⁴ as of the news from Budweis which indeed kindled a fire in my heart to dedicate myself entirely to God. Dear Lord, show me what You want me to do, guide my steps in this business of such importance.

I was more devout today, thanks to you, my Mother, Queen of Heaven! You interceded for me with our Son and He graciously heard my prayer. I give you my word that I shall remain always in total dedication to my Lord, with that perfect resignation He demands of His servants.

St. John, my patron, accept the gift and homage I now give you. Be kind enough to intercede for me that I may become a priest like yourself. To you, angel guardian, I turn now for you have watched over me today even more carefully than I realized. Never leave my side. St. Francis Xavier, I declare now that I intend to be very devout tomorrow in honor of you. I shall lead the austere life of a missionary so that you will plead my cause in that matter. Help me to keep your example always before me. Pray for me, all you saints.

Today there was the funeral of the police captain, Czech de Czechentz. Be merciful to him, Lord, and to all the faithful, living and dead — and likewise to me and my parents and to my friends. So be it.

⁷³ M. Klar, Rosina, the widow of Prof. Alois Klar. The couple had founded a home for the blind in Prague and were close friends and collaborators of Fr. Dichtl who moved permanently to Prague in 1835 to take the post of spiritual director at a recently established house of penance for clerics at nearby Hradschin. See Dichtl-Huber, *art. cit.*, 16.

⁷⁴ Seminarian at Prague.

January 28, 1835

The fervor I felt this morning slackened off this evening in that I had intended to keep working on my sermon but I became so distracted I couldn't get my thoughts straight. For a whole hour I endured this anguish knowing full well that it was my wonted tepidity tempting me again. At six p.m. I dropped the sermon work and began writing the anthology⁷⁵. The loss of all inclination to follow Your will, O Lord, led me to fear that I myself was responsible for that dissipation. And for that reason I am now upset over my lack of discipline.

For the rest, I did try to give honor to my patron, St. Francis Xavier. [24-c] Yesterday I resolved to make a general confession of all the sins of my life. That resolution which You, my God, inspired for my humiliation, was strengthened even more today. So I determined to inquire of my confessor next Saturday whether such a confession would be necessary or helpful for me, and if so, then I plan to make it two weeks later. I wish to obey You, my God. So whatever he says about the time when I should make the confession, I shall regard as Your will. O invisible Director of mine, enlighten the mind of my confessor that he may know what best suits my holiness and perfection.

Dear Father, You well know how ardently I long for a copy of *The Catholic Museum*⁷⁶. If it will help strengthen my resolve to be a missionary, then I wish to purchase it. I have the money but I wonder if I shall need it rather for *The Roman Catechism*. I think the latter may be more necessary, but You do what You will — I wish only to obey You.

To win over Laad (to my plan to be a missionary) I shall show him the letter I received from my friend Schmid in which he relates what has happened recently in Strassburg⁷⁷. I hope that gesture will be good for both of us. My Lord and my God, give Your approval to this, that I may have the courage to embrace the way of life I have set my heart on: (as a missionary) to convert my

⁷⁵ Neumann's personal selections from various spiritual authors. See Curley, *Neumann*, 28; also, Ferrante, *S. Giov. Neumann*, 63.

⁷⁶ The title of a journal treating of contemporary Church developments.

⁷⁷ This refers possibly to Dichtl's recent meeting with Andreas Räss, the well-known Rector of the seminary at Strassburg. Räss was an active promoter of the North American Missions. See Dichtl-Huber, *art. cit.*, 33; also Curley, *Neumann*, 35 and Ferrante, *S. Giov. Neumann*, 87-88.

fellowmen to the faith through the most adorable blood of Our Savior, Jesus Christ!

Dear Lord, sometimes these ardent desires of mine upset my peace of soul. I often seem to desire what is good and worthy but I desire it to extremes. I actually fail against the very resolution I made a month ago to entertain no really strong desires for anything other than the love of Christ. My own frailty, however, induces me to express those unrestrained desires. Forgive me for that! I shall not do so again, for a child ought not make any request with excessive ardor. Therefore I pray You, my Jesus, increase Your love in me — that is the sole object of my prayer. Do with me what You will, for You are my Father, my Savior, my Judge, and my God.

St. Francis, whose intercession with our God was so manifest today, pray for me also tomorrow and every day of my life, that I may be able to become like you. I would like St. Joseph's intercession tomorrow that the Infant Jesus may bestow upon me the grace of His love.

Holy Mary, my guardian angel and all you saints, join your prayers to his for me, for my parents and friends and for all the world. So be it.

[25] January 29, 1835

Yesterday after writing my journal I told Laad I would let him read the letter with the news from Budweis. I had consulted You, dear God, to know what You wanted about that, for I wish to follow Your will in all things. So I gave him first Schmid's letter of December 13, 1834, which he read with considerable emotion. Then I gave him Schawel's to read. You, Lord, can attest I did that only to evoke greater love for You, to extend Your reign in the heart of this confrere, and to get for myself a sort of inspector that could scrutinize my own passions and feelings in this business. He was indeed moved at what he read, but it did not occur to him to make a similar resolution. If it meet with Your approval, I shall attempt to convert him to our plan (to become foreign missionaries). You help me in this! At the very least, after he himself has seen the example of outstanding seminarians, he will be more assiduous in the practice of virtue. He asked for my prayers — I hope they will be powerful enough to obtain for him the grace of true sorrow and amendment.

It was after midnight when we both went to bed. Today I arose at 4:30 a.m. I have in mind to make a daily meditation from

among those of St. Francis de Sales, in order to get a fresh start in this business of my future ministry. O that I may bring it to a successful conclusion for Your glory and my salvation, as well as for that of my parents and friends and all the faithful, living and dead.

May You, my God and Father, bless these first efforts of mine in the spiritual life! Do not forsake the soul You created for Your glory despite its unworthiness to even speak to You because of its heinous sins. My kind and loving Savior, only begotten Son of God, dearest Lord Jesus Christ, who were nailed to the cross to save me from the abyss of sin, do not deny me the help I need to begin, to continue and to complete the work I am going to undertake.

Holy Spirit, my God and Sanctifier, most humbly do I beseech You to enlighten this spirit of mine that is weakened and dim from the sins of my past life. Without Your help, anything I do is useless. I cannot even evoke a good or wholesome thought to please my God!

[25-a] Mother of my Lord, Jesus Christ, I come to you whom I so frequently dare address as my Mother, I revere you as the Mother of Grace and the Refuge of sinners. My love for you is still so imperfect, so marred by sin. Nonetheless I do ask for your intercession with your beloved Son, my Savior and Judge. Mother — *my* Mother, ask your Son to give me the grace to meditate well and to make a proper start in this business of saving my soul. O Immaculate Mother, you yourself be my guiding star. When I call upon you in my necessity, in my relapse into sin, in my periods of spiritual aridity, do not desert me even though I have so frequently sinned against your beloved Son. It is for His glory that I am undertaking this journey in the way of His commandments.

Dear guardian angel of mine, I look upon you reverently as my guide from heaven. Make me receptive to God's voice when He speaks to me. Keep me from every serious sin especially during these days before my general confession in which I beg you to help me as much as you can. Forgive me if at times I fall back into the mire of my passions which I detest. Make me strong in spirit that I may offer a worthy dwelling-place to the Holy Trinity. All my holy patrons, look with pity on my nothingness — you who stand in the presence of God, your friend. Bear with me if I dare call you my brethren, and pray for me.

St. John Nepomucene, my patron, I beg of you to aid me in developing a habit of silence which is pleasing to God and a spirit of detachment from the world and all its empty lures. St. Francis, I would ask you to obtain for me the grace of perfect humility and an ardent zeal for the glory of our all-powerful, all-holy God. St Joseph,

I beseech you to obtain for me a perfect love of that Infant Jesus for whom you yourself exercised such a fatherly care. St. Ignatius Loyola, obtain for me the help I need to discern spirits so that I may not be deceived regarding the inspirations I mean to follow. St. Teresa, you obtain for me the grace of fervor and recollection of spirit during the retreat I am about to make. All you saints, you blessed apostles, doctors, martyrs and virgins, intercede for me in my efforts to correct my life. So be it.

[25-b] O my soul, what exactly were we twenty-four years ago? Where were you then? No one in the whole world knew beforehand he would eventually be created in the image of God. Though all the stars in the sky had passed away or had reached their heavenly goal, you could not have caused yourself to be. Where were you in the beginning? You were not in heaven, nor in hell. You could not create yourself for you did not exist. As a matter of fact, the One who created you is your God who has existed through all eternity and who is all-powerful! Were you able to ask Him to bring you into being? Oh my soul, you were nothing, less than a drop of water or a grain of sand. Had God made you a leaf, a plant, a worm or a bird, you would have glorified Him accordingly for the brief duration of your existence. You would have contributed thereby to His glory and then disappeared from the world — you would have been turned back into nothing which is just what you were at first.

Thus, my soul, here you are, with a mind to address your Creator. Because you do actually exist, you can turn to your God and give Him glory. You can give Him glory for ever because you will exist forever. And who is the recipient of your praise? Is He not that very same Creator, the only true God, the Supreme Being?

Oh soul that is mine alone, your God must be exceedingly kind to create you for His glory. You are indeed most fortunate! One day you shall behold Him, you who will not pass away like the world or the vast stars in the sky. Because of His goodness to you, you will behold Him for all eternity. What have *you* given to Him — *you*, to our Creator and your God? You yourself are so poor — it is only His limitless mercy that has called You into being to give Him glory. Was it God, then, that made you? He made you for His glory and now, with what you wish to do, do you dare forsake Him to seek your own glory?

My soul, do not do that! God is good and you are nothing. Everyone looks toward the sun when it appears high and so God ought to be at all times the object of your consideration and your reflection. If you are to be able to praise and glorify Him, you must

get to know Him. So draw ever more closely to Him to know Him better. Speak, my soul! O my God and my Creator, I am almost nothing in comparison with You. Creator of the heavens and the stars so vast, and the great Milky Way, do not even cast a glance at this handful of dust that dares address You. A single glance from You with Your infinite wisdom and holiness would annihilate it immediately.

Oh, permit me to speak to You and acclaim Your mercy and Your power! I should like to praise and bless You in my own person for that is why You made me and that is my greatest happiness. I do thank You for having created me and called me to give You glory. Like the butterfly I would like to hover around You — I should really be happy just to skip and flutter about You! Let me sometimes «*alight*» on You to rest when I am weary.

My God and my Creator, point out to me how I can fulfill Your will. [25-c] I would gladly fulfill the purpose of my existence, so teach me to praise You. I wish to do what You teach me so that You may not wish to crush me, poor and ignorant that I am. You have endowed me with the power to know — and yet how miserable and sinful and ignorant I have been! I have scorned my Creator; I have forsaken my God! And how long has that sorry state of affairs lasted! Oh Creator of mine, have You already in Your plan destroyed me? Have you not already cancelled my call to eternal bliss? My soul, what have you done? You have deserted Your God and pursued self-praise and self-love. How could you leave Him? Will He then not reject your praise? Oh, you have been infinitely ungrateful, my poor, wretched soul! Never again forsake your God and your Creator. He would derive glory from your damnation and you would be miserable for all eternity. Turn back to Him and beg His mercy and He will in all likelihood accept you again, and He will certainly restore your heritage.

My God, do not reject me. I come to You now. You could destroy me and I could not gainsay it for I have sinned against You every day of my life. I promise never to leave You again, to love and glorify only You who are my only good. Receive me, then, with all that I have. I would be but Your servant for You have created me. You alone have been truly good to me. My almighty Creator, give me the strength to stand spotless before You always.

Holy Mary, intercede for me. My Lord, accept these the first fruits of my meditation which I have made in Your honor and glory and for my own eternal salvation.

Today I talked with Wawrik⁷⁸ and I was almost persuaded to abandon my desire to become a Jesuit. Dear God, I have sinned against You today by that rather irresponsible chit-chat. Wawrik was trying to praise me by saying I was knowledgeable in Botany, and I did not deny it. Do not deprive me of Your grace.

St. Joseph, let me offer this day's efforts to you even though they are full of sin and imperfection. I must purify my heart with a more efficacious love for God. Pray for me and for my parents and friends, and for all us christians who have been blessed with the love of Jesus Christ.

Tomorrow will be the feast of my patron, St. Ignatius Loyola. Pray for me, St. Ignatius, that God may enlighten me with the knowledge of things divine that I shall need in my vocation. My holy guardian angel, remain with me always. All you saints in heaven, pray for me. So be it.

[26] January 30, 1835

Dear God, help me to recollect myself so that I may be able to reflect on the end for which You made me. (Today is the feast of) St. Ignatius Loyola whose life I should call to mind often today and whom I asked to intercede for me that my God and Creator may forgive the sins that so disturb me. St. Ignatius, I am convinced of your affection for me and though I am unworthy of your regard, I know you are surely before the throne of my holy Judge. May He forgive my carelessness in the performance of my duties! Have pity on me. Holy Spirit, do not deny me Your help. Holy Mary, aid me.

My soul, the Creator has brought you out of your nothingness in order to crown you with His blessings. All that you have, all your faculties, you have received that you might acknowledge and recall Him, love Him and perceive His goodness, that you might reflect on Him and someday behold Him and praise Him. You have often opposed this wish of Your most kind Creator and while you have not thereby diminished His happiness, you surely have offended Him. He should, then, cast you off!

How utterly wretched are all who oppose God's will! Through the contempt they show by their disobedience they neither love God

⁷⁸ Probably the same as the fellow seminarian mentioned in note 74: Wawri(n)k.

nor do they have a proper regard for their own welfare, inasmuch as only God's love can make them truly happy. My Lord, Jesus Christ, because of my sins You chastise me with aridity of soul. I ought to be meditating now but my spirit is so dried out I can scarcely sustain the thought of Your presence.

This morning I had wanted to purchase a copy of *The Catholic Museum*. God seemed to be opposed to this. After class I went to the bookstore but because one must pay in advance for each volume ordered, I came away empty-handed since I didn't have enough money with me.

I went to Dikubek⁷⁹ and inquired if volume IV bis of Canisius had arrived. I was told that it would cost 4 florins, 15 kroner and I didn't have that much. However, trusting in Your protection, my Lord, I returned home where Laad had brought me the 1834 volume of Carops, and so I spent the rest of the morning looking at that. All these frustrations leave me limp. I did not write a single word of my sermon and I studied my lessons quite carelessly. I intend to go to confession tomorrow. Holy Mary, pray for me. My guardian angel, do not forsake me. All you saints in heaven, pray for me. So be it.

[26-a] January 31, 1835

When I went to bed at 10:30 p.m. and said my usual night prayers to Our Blessed Mother and St. Ignatius, the good Lord stirred my soul and I wept! What feelings of contrition and humility accompanied my tears! Dear Mother Mary, I thank you for that. For the future I plan to be more exact in the performance of my duties. I intend to be as conscientious as possible in this in order to deserve your help, my Mother, in the task of saving my soul. I would like now to prove the sincerity of my resolution by immediately going to work at my sermon which I neglected yesterday.

Holy Mary, today it is up to you to guide and comfort me. So look upon me with your maternal pity and care. Pray for me together with my guardian angel, with our patrons, St. John Nepomucene, St. Joseph, St. Francis Xavier, St. Ignatius, St. Aloysius, St. Teresa and all the saints.

Most kind Lord, I am grateful for Your help, and I thank you

⁷⁹ Bookseller in Prague.

too, you blessed spirits of heaven. After I complete my obligations, I intend to continue the meditation interrupted yesterday. Holy Spirit, descend upon me.

My dear soul, such devout thoughts will not occur to you ever! If they did, in the past, you rejected them. You have injured yourself by refusing to reflect on God our Creator, on your life's purpose which is to give glory to Him, on your final destiny which is the ultimate happiness, namely the blessed vision of God Himself. You certainly have been wretched, trying to exist without God, your Creator! What were you thinking of and on what did you set your heart? God alone is your highest good and you have not known Him. You sided with the world, that is with Satan, God's adversary. Where will you go? To God? You are sadly mistaken. My soul, turn back, then, to God who created you, for your own happiness in accord with His infinite goodness.

Do not consider the world any further. Its followers are most wretched. If God welcomes us in His mercy, we shall be most fortunate one day and we shall indeed glorify Him.

O God who created and sustain me, I shall reflect on nothing but Yourself. I wish to learn nothing but to know You better that I may glorify You for all eternity. Dear God, You are the sole object of my ardor and my longing. May Your love never die in my heart!

I wish to esteem vanity no longer, nor glory nor praise nor tepidity, nor lying, nor envy or improper or slanderous thoughts. [26-b] So, my God, accept the gratitude that wells up in my soul! You have created me to give You glory and I am so fortunate that You should really be so infinitely kind to me. You desire, dear Lord that I should be moved by the vision of Your perfection and love. Look not upon my sins, my God, for they surely condemn me. I wish I could always be devout and pious. That would certainly be pleasing to You. O my almighty Creator, my infinitely kind God, accept these thoughts of mine, stained and imperfect though they be, and these desires that draw me to Yourself. I actually have nothing worthwhile to offer You. Remain with me at all times especially today when I shall be confessing my sins.

Holy Mary, heavenly Mother of mine, whose feast we celebrate today, intercede for me. Angel guardian watch over me today. My holy patron saints, help me grow in the practice of those virtues which made you so dear to God. So be it.

In the evening

Ah, my God, You have in truth been gracious to me! You have given me my body that I might do good works — if only I had always used it for Your glory! I seem to enjoy good health as a rule now; I wonder if I am equally healthy of soul? Do what You will concerning my body and its frailty.

I still feel quite distracted, so that I can hardly think. I plan, then, to make my usual meditation tomorrow. Today I went to confession and asked my confessor if I might make a general confession in two weeks' time. He agreed, so dear God, help me in this task. Holy Mother Mary, pray for me.

February 1, 1835

You, my Lord, are my strength. I place all my hope in You, for You are all-powerful and I am so very weak. You are so good and I so imperfect. In the past You have so frequently come to my aid when I stood in need of Your grace. You have kindly invited me to approach Your awesome table. Though surely my sins have given You sufficient cause, You did not annihilate me. I now need Your help, dear God and Creator.

Heavenly Father, since it was You who inspired me to undertake a general confession, give me the courage to make it properly. I've been at loose ends for two days now, doubtlessly through my own fault. I can neither meditate nor even pray with the sort of fervor I would like to have. Would it be too much to ask You for a special grace of devotion in my prayers? I fear that [26-c] this anxiety of mine is growing and I will make an imperfect confession.

My soul, you are so weak! Humble yourself before God's throne. He will hear your pleas for He is infinitely kind. He truly loves those sinners who turn back to Him with a contrite heart.

My Lord, take pity on me. Soul of mine, you ought to be destroyed, you have sinned so often against your Benefactor Who may well be disgusted with you. Though He endowed you with many spiritual advantages, the deeds of your childhood still stand in accusation against you. You yourself wasted them, for your passions offended human nature. What sort of personal vitality have you shown? Where is that tenacious memory now? And that sharp

intellect? All you have now is worthless. How grievously indeed you have sinned!

How can you possibly give glory to God? And He will demand a strict account of those gifts you received in such abundance. How will you look when He finds you empty-handed, with no good works to show, when, if you had only wished to do so, you could have performed brilliantly? God has surely been most generous to you while you have been most ungrateful. You have wasted His gifts — where are the expected returns? And still you look for mercy from Him? Can you really approach Him with true sorrow of heart to beg His pardon?

It was God who sowed in our heart the seeds of all the virtue you possess — He sowed the seed of innocence and candor, of sincerity, humility and love for truth. What sort of trees and fruit have *you* produced? He will expect to see them. What do you have to show Him? My soul, you are truly poor and exceedingly wretched! God has prompted You to make so many good resolutions. How have you fulfilled them? Where can you show a conscientious performance of your duties as a seminarian? He created you for His own glory and that you might help your fellowmen. You have despised and neglected that purpose. You have given bad example to your companions. By dissipating the spiritual vitality the Lord bestowed on you, you have effectively deprived the world of the help it needs.

I ought indeed to acclaim Your kindness, my God and Creator. I should, in fact, rejoice over Your goodness to me, but all I can seem to do is to complain of how wretchedly I have sinned against You.

Now, dear soul, do you perceive how really poor you are? See if you can still find something worthwhile in yourself to give God in return. He is the Creator, the King of the angels and the blessed in heaven. You are the greatest of sinners and still you think you can find something worthy to give Him. He is a just judge, with a heart, a spirit so righteous no one can justly approach Him. You have fallen so deeply, who can possibly rescue you from the pit of your guilt? Your God, alone! He is your judge, the all-holy One. Though your hands are stained you have a powerful advocate in heaven who has also been a human being and who knows how easily man can fall. Turn also to your brethren in heaven. They love God and God loves them. [27] He will listen whenever they pray for you who are still members of the Church militant. Turn to them — your guardian angel will be at your side.

Mary, Mother of my God whom I have offended, overlook my

sins and intercede for me with my God and my Judge who is your beloved Son. I dare not even look up towards Him for He would surely hurl me from His throne as I deserve because of the sins of my childhood. Our holy Church, established on earth by your Son, calls you the Refuge of sinners, and She is infallible. She too intercedes for me and She is truly my mother for I firmly believe all that She teaches. O Mary, prove to me that you are indeed the one whose intercession the Lord received so affably at Cana.

I do hope my sins will not make you forsake me. You can see me, Mother — forgive my boldness in addressing you in this way. I intend to love you as a son should but I am unworthy that you even give me a thought. How can I truthfully say I love you when I contradict what I say by my sinful life. I do weep for my sins, but what good are such tears? Are they really tears of sorrow? How meager my sorrow in comparison with the gravity of my sins! Dearest Mother, I whose sins have nailed your Son to the cross, ask for your aid. You are the Mother of mercy; plead my cause with the child Jesus who has so often heard your prayers. Tears flow down my cheeks but the sorrow in my heart fails to match the gravity of my sins. It seems impossible for me to have a proper sorrow for my sins and yet without that there can be no forgiveness from your holy Son. Shall I then be lost for all eternity? What am I to do?

Intercede for me. How utterly forsaken am I now by the very world I so much loved until recently! Beg my Savior not to condemn me for all eternity. I would ask Him to send me any misfortune at all but I can no longer endure them.

My holy guardian angel and my patron saints whom I have offended, pray for me that the Mother of Mercy may intercede for me in this work of salvation I am soon to undertake, namely, my general confession. That will cleanse my soul of sin through the sacrament of penance instituted by my most merciful Lord. So be it.

February 2, 1835

Dearest Mother in heaven, were you a little happier with me today? I would like to disclose my needs to you for they disturb me deeply. First of all, I am indeed a sinner and yet I want to be perfect. I badly need an understanding, perceptive spiritual director. Ask God [27-a] to inspire my Spiritual Father, should He so will. My predominant passion is still the excessive distaste I feel in the performance of my obligations as a seminarian. By your intercession,

obtain for me the grace to be rid of that. I also still have an inordinate conceit. Ask the Holy Spirit to give me the grace of humility.

I am about to confess all the sins of my life. Do not deny me your help to enlighten my memory, to guide my soul, to stir my heart and to strengthen my ardent desire for God's love. Mother of Grace, look with pity on my extreme weakness. I would like to dedicate myself to the life of a foreign missionary if it would add to God's glory, your own honor and my salvation and the enlightenment of the infidel. I am disposed to sacrifice all I own. But I beg you to make me fit for such a vocation. I still lack many abilities of body and soul to be a priest according to the heart of our sovereign high priest Jesus Christ. Intercede for me. I could still mention other needs, but you well know my state and I trust you will not deny me your help.

Dear Jesus, my Lord, I want to repeat for You my resolutions and my plans. However, the inconstancy I have shown to date and my so sinful behavior discourage me. I am too impatient with the meager effects of my conversion, the scant results of my prayers and my repeated lapses. Are these not an indication of a delusive half-heartedness that would have me consider such matters as rather a sign of a sincere and genuine resolve to lead a devout life? The thought that I am so inept at public speaking and conversation, crushes me exceedingly. All this anxiety continually disturbs my peace of soul which is really all I want. Make me understand my worthlessness so that I may be more humble. My God, even though such knowledge may cause me great pain, I thank You for giving it to me.

My Jesus I dare not approach You with confidence. There are some things I badly want, so that I am over-anxious about them. I beg You to help me bring these wants under control, to wit, to receive soon the first volume of *Allioli* for the Dean; to acquire the fourth and fifth volume of *Canisius*; the journal *The Catholic Museum* and a copy of *Homo Apostolicus*⁸⁰. Without a doubt it is wrong for me to want these things so anxiously and still my peace seems to devolve on placating such petty tyrannies. Be merciful, Lord! If it be Your will, dear God, satisfy my wants, but may Your will be done! Be gracious to me, to my parents and friends and all christians. You blessed spirits, pray for us. So be it.

⁸⁰ By St. Alphonsus Liguori.

[27-b] February 3, 1835

My Savior, dare I approach You? The unruly desire to have a copy of *The Catholic Museum* led me to buy one, though I ought not have done so. If it was true that You really wished to help me, then surely I went against Your will. My Jesus, my Jesus, I have sinned against You who are all-powerful. How imperfect am I yet in mortifying my appetites! I had promised to submit to Your will and all I do is follow my own passions, my self-love. How shall I ever be worthy of Your help which I need all the more after spending those two florins and fifty kreuzer? How long shall I abuse Your patience.

Forgive me, my Jesus — I want to do all I can that You may restore Your grace to me; isn't that right, my Lord? But pardon this offense and I shall be happy, for Your grace will have replaced my sin. All you saints in heaven, pray for me.

Dear soul of mine, the body in which you dwell is mortal. You will have to abandon it before you know it. You cannot know where you must die, neither the place nor the time, nor whether you will die swiftly or only after a painful sickness. Will you be able to confess your sins and receive Holy Communion and Extreme Unction? You have no way of knowing anything about that. You will have to leave this world and all you see here below. Nor will you be able to have your parents or your friends come with you. How will you fare if you have to appear before the fearsome Judge? How you would then desire never to have sinned against Him in any way! Then the slightest fault will weigh upon you like the heaviest of burdens. Then too you will see that your avenging God, He who alone in all the world could comfort you, could quite justly condemn you for your sins. How much, then, would you desire to have mortified more generously your flesh and your passions! But such thoughts as these will be futile then. What will it be like to see that flesh of yours so pampered and so pleasurably indulged, now the food for worms? It will be buried deep in the bosom of mother earth, to gradually turn to dust. Those hands will be limp and lifeless because of their indifference and tepidity, those eyes blank, so that you will no longer be able to abuse them looking at vain, useless things. Those ears will no more hear of sickness and ill-health. And your tongue will never again receive your Savior in Holy Communion. After a few years [27-c] you will be completely forgotten. People may speak with indifference or even condemn you for your sins. « May he rest in peace », they will say of you, and

think nothing more about it. Everything you once loved will be scattered about among the people; they will make light of the things you used to enjoy; they will mock your empty pleasures. Oh death, how very important you are! We really ought to think only of you. My soul, are we then likewise so foolish? Don't you want to escape eternal punishment? You do, without a doubt; but you are only half-hearted about it.

My God and my Creator, all I can do now is fling myself in Your arms. Do not reject me as Your slave, and Your son! All this frailty of mine that induces me to sin can readily lead me to despair of my salvation. However, dear God of mine, I know You will not spurn my desire to please You even though it be weak and full of self-love and tepidity. I expect to make no progress in virtue. My Creator, shower Your grace on me that I may be able to withstand Your scrutiny when You please to judge me. Be merciful to me; else I will perish. What measures should I take to escape eternal death? I no longer wish to consider the world and its opinions, my God, for it will pass away while You will always be my Judge. I intend to try only to please You, to deserve Your love which alone can make me truly happy. O my Creator, welcome my soul then, when it comes to You.

Holy Mary, my Mother, assist me together with your holy spouse, in my final struggle. Ask your Son, then, to have pity on me. My holy guardian angel whom my Creator has given to help me, never forsake me especially in my last hour when my soul will have to depart this body and appear before the Judge. Accompany my soul in your kindness that it may not be lost forever. My holy patrons, intercede for me that my general confession may have the desired effect. By your prayers enable me to grow in every virtue. O my Jesus, be gracious to my parents and friends, to my benefactors and all christians. So be it.

[28] February 4, 1835

I thank you, Lord, for the graces You have bestowed on me. I was more exact in the performance of my duties today and You have blessed my work. The bitterness and anxiety in my heart subsided somewhat — I was more at peace today. Would that I were so fortunate as to have received Your forgiveness for my sin of yesterday! How I long, dear Jesus, to express the joy You have inspired in me. Today I had it in mind to persuade my sister Louise to enter the

Order of the Gray Sisters when they open their new foundation in Bohemia⁸¹. She is a good person, and innocent. She is happy to work and completely unaware of the world and its passions. It is quite apparent that she has an ardent love for Christ. May God bless my words this time! She could pray for me when I will be dealing with the infidel.

Dear Jesus, do with me what You wish. Holy Mother of God, and St. Aloysius, take Louise under your protection. Watch over her heart and soul! Make Yourself vividly present to me now, my Jesus, for I want to make my meditation on the last judgment. You see, my soul, once the billowing waters of the seas and the rivers rise and flood over the earth, the stars will fall from the sky and the sun, moon and stars will be no more. The earth will leave its appointed course and will be completely destroyed. Then you will be dead; your eternal bliss or misery will have arrived. Then you will know your state for all eternity. Jesus Christ, God, will come from Heaven to make known the justice and the mercy of God before all the world. There you will see the blessed with their everlasting crowns, clothed in raiment white as snow. There too you will find the damned, desperate beneath the iron-yoke of Satan.

My soul, where will you be? Will you be condemned forever or will you be eternally happy in the company of our God and our Blessed Virgin Mary, of all the angels and saints?

My Lord, how utterly glorious will Your radiance be then. You will come with the heavenly host for all the world to see. The Book of Life will be opened before you. How I hope my name is there! I cannot even imagine the splendor of Your majesty. [28-a] Will I quiver with sheer heavenly joy or rather with horrid fright when I glimpse Your holy cross, more brilliant than the sun?

O my Jesus; with Your almighty voice You will call me forward — to the right or to the left? That separation will last forever. My soul, your sins will be broadcast before the whole of mankind. All will see how grievous and frequent they were. And what will be the Judge's verdict? How frightening the countenance of that Christ whose grace you so often spurned or neglected! In which fold will you be? Will the Judge say to you, « Come, you blessed into heavenly glory », or not? Will you be in the company of the Blessed Virgin, of your guardian angel and your patrons and all the

⁸¹ Actually Louise remained at home to care for her father after Neumann's mother died. In her old age Louise joined a group of nuns in Prachatitz. See Curley, *Neumann*, 2-3.

saints or will you be condemned to dwell forever among the devil and his legions in inextinguishable fire? That still depends on you! If you do not choose to love Jesus Christ now, you will then never see Him anymore, nor experience His love and His grace.

Our blessed Mother will no longer plead your cause. She will rather despise you, as will your guardian angel who will praise and glorify the justice of God in your condemnation. And what company you shall have! Everyone will loathe and condemn you. Your former friends will be in heaven, and in their ecstasy will completely forget you. A burning envy will gnaw forever at your innards.

However if you really wish to mortify your passions and your flesh, if you will indeed humble yourself and submit to Him, He will be merciful to you and will place you in the fold of the blessed. You will behold Him and enjoy Him forever with the holy apostles and martyrs. You will have the eternal love of your Mother Mary and of Jesus Himself. In all truth, you will see Him!

Oh, how happy that will be for you! My soul, it depends on us. We want then to bend every effort to eliminate whatever displeases our God. The unpleasantness of confession and trying to be truly sorry for our sins before our fellowmen can only be wholesome and helpful for us. And ought not the practice of virtue be easy for us when we recall what great reward awaits us? Through the intercession of the blessed Virgin, of our guardian angel and our patrons, Jesus, our Judge, in His kindness, will surely grant us the grace we need. Dear God, be gracious to us when You come for the judgment. So be it.

[28-b] February 5, 1835

I was more tepid in spirit today than I was yesterday; I did not think of my Jesus very often or very ardently. I was quite careless in the fulfillment of my duties. I ate more than I actually needed. O my Lord, forgive the lapses of this past day. Beginning tomorrow morning I plan to recollect Your presence frequently, and stir up my devotion to my dear Mother Mary.

I turn to you with confidence, Mary, Refuge of Sinners — offer these resolutions of mine to your adorable Son. Blessed Virgin, I do not deserve to approach you to seek your intercession. Still, the fact that you have already heard my pleas so often, gives me the courage to choose you as my protectress. It is my urgent need that impels me to do so, because in this whole town I know of no one to whom

to go for advice in this so critical matter. I still waver between good and evil. Do show me by your own example what I ought to do.

Do not refuse me your help, particularly, in the examination of conscience I plan to make next Sunday. Beg the Holy Spirit to enlighten me. Because of their sins the damned are in the pit of hell, in the abode of such misery. They experience unspeakable torment in their senses and in their flesh. Just as they availed themselves of their senses and their bodies to commit sin, so now they suffer pain in both. The same eyes that sinned through lewd glances now must contemplate constantly the horrid demons and hell itself. Those ears hear only the wailing and grief of despair and resentment, because in life they listened only to the siren song of forbidden pleasure and lewd talk.

However, in hell there is an even greater torment: the loss of heavenly glory, which indeed will endure forever. O my soul, how longingly will you search then for your Creator! But you will know, too, that then you will never be able to find Him. Learn now, therefore, to please your Savior who will one day be your stern judge.

Tomorrow, St. Francis Xavier, I plan to ask for your help so that I may avoid any dissipation and aridity. Today Father Matusek died in the general hospital. Be gracious to him, my God! So be it.

[28-c] February 6, 1835

My Savior, infinitely kind Jesus, You have preserved me from all serious sin today. Because St. Francis Xavier watched over me, I was also more mortified today. I thank You with all my heart for that. You know, dear Jesus that with each passing day my desire to please You grows. Let Your love permeate me and inspire me to do all that You desire.

Forgive me, my God, if I address You as my Father. I am actually not worthy to be called Your son because of the frequency and heinousness of my sins. Nevertheless, Oh Holy One who alone can make me holy, I do wish to improve and to be a more obedient son than I have been in the past. However, I need Your grace. When I begin to ponder the stars shining in the sky and the vastness of the universe, then in truth I can perceive my own nothingness.

Dear God, You are the one who created those stars and this universe! And what am I but a worm, to even dare think of You? Your majesty is manifest in the splendor of Your works. Whatever I

see roundabout me gives praise to Your wisdom, Your goodness and Your omnipotence. How beautiful is the world and yet this beauty, what is it in comparison with that of the heavenly city that awaits us. Most Holy Trinity, You dwell and reign everywhere. The choirs of Seraphim praise You endlessly. They are vibrant with God's own joy for Your having created them. I give You my thanks!

Holy Mary, Mother of God's grace and mercy, I have to be grateful also for you. I wish I were worthy to call myself your servant. You will teach me to be humble and when I have died, show me your beloved Son; is that not true, dear Mother, Refuge of Sinners?

My holy patron saints, how happy I would be to be able to see you now! Pray for me, St. John, St. Joseph, St. Francis Xavier, St. Ignatius, St. Aloysius and all the apostles etc. My holy guardian angel, pray that I may attain the blessed vision of my Creator!

[29] What ineffable joy must reign in heaven where so many happy souls love one another and sing the praises of their God.

My Jesus, when I consider my frailty and my passions still so little mortified, my confidence begins to waver. Nonetheless my trust in Your help and intercession and in that of my holy Mother and my guardian angel, together with the prayers of all the saints of Your Church, of my parents and friends — all these indeed strengthen my confidence that You will not reject my efforts however imperfect! Take pity on me, dear Jesus, and help me.

Dear Mother, I want to be truly humble tomorrow, to try to cleanse my heart of every shred of pride. By your powerful intercession, come to my help, for without that I cannot advance in perfection. Pray too for my parents and my friends, Mother of Grace and Refuge of Sinners, Comfortress of the afflicted! So be it.

February 7, 1835

Dear Lord I feel very clearly the weight of Your hand upon me! Today I have been sorely afflicted with shame and sorrow and chagrin. I received the cassock I ordered — it fits very poorly around the neck and the other seminarians laugh at me. Kind Lord, my neck bothers me more than ever. In fact it has been very painful almost all day. My sweet Jesus, I thank You for this. You have given me a chance to mortify myself, particularly with regard to my vanity.

I ought always to turn to You with urgency for You are the only who can help me. Dear Jesus, You can see how utterly desolate

I am! I cannot become a foreign missionary unless You restore my health. So I place my trust in You. You have healed so many infirm who were also sinners though not as great a sinner as I. Still, my God, I pray You to show forth Your power and goodness by healing me. Forgive me for praying for temporal benefits. I can see the imperfections in my soul — if I were sound in body, it would give me the courage I need! Unless You come to my aid it could be I will not become a priest.

I know, most holy Jesus, that I am unworthy. Nonetheless, have pity on me and on those of my fellowmen You will save through my ministry. I know too that You could avail [29-a] Yourself of a thousand others more worthy than I. Behold me, at Your feet, my God! I am entirely Yours. I do not deserve Your pity because of my sins and yet I turn to You for apart from You, there is no salvation. Do with me what You will. I shall bear whatever punishment You inflict on me. But do not deny me Your aid — especially do not permit my faith to falter.

Dearest Mother, you have helped me to practice humility, patience and resignation. You have encouraged me in the performance of my duties. Accept my thanks now, and help me also in the future. My holy guardian angel, be my tireless guide. Forgive me should my lethargy induce me to disregard your help. My soul, always obey your angel's commands. Ask him to interest himself in guiding you away from sin into the heavenly kingdom. Pray without ceasing that the Savior may deign to accept the offering I make of myself, that He may not rebuke me for the thousands of offenses I have committed against Him. Offer Him that desire of mine!

Behold, guardian angel, my Jesus calls me to come to Him, but I am so weak! You lead me to Him. I cast myself in your arms. My beloved Mother invites me — how fortunate I am!

Beloved Mother of God, accept my sighs and tears in recompense for your mercy. All the saints in heaven exhort me to follow in their footsteps! Dear God, with all my heart I desire to attach myself to You. I want to lead a devout life that will bring me to You and that will enable me to glorify You for all eternity.

Holy guardian angel, never forsake me. Show me the proper path to follow, the safest way for me to reach the Supreme Good. Holy Mary, do offer to my God, the most holy Trinity, this promise of mine never to oppose His holy will again. Pray for me that I may receive the help I need. My holy patron saints, pray that the Holy Spirit may enlighten, strengthen and perfect me. Dear Lord Jesus, I am entirely Yours. Through the intercession of Your holy Mother

Mary I shall come to You. Be gracious to my parents and my friends.
So be it.

[29-b] February 8, 1835

Father Mausek was buried today. I served as acolyte and I took the opportunity to visit Mr. Erben the lawyer who is sick. His condition is, in fact, rather grave. May the Lord heal both his body and his soul!

Today I was more distracted than yesterday or the day before. Whenever I failed to think of Jesus or one of the saints, my fervor slackened considerably. Tomorrow I propose to recall frequently my patron Saint John Nepomucene so that he may obtain for me the grace of truthfulness when I make my general confession.

Dear Jesus, pardon the faults I have committed today, especially that of tepidity. Dear Mother Mary, Queen of Angels, I now offer you my soul, sick and feeble as it is. Guide it during this coming week. Ask the Holy Spirit to deign to illumine it that I may know all the sins of my past. I have resolved, dear Jesus, to become Your obedient disciple in every possible way, with my whole mind and heart and will. Enlighten my spirit; raise Your voice and speak to it, for so many faults and sins have dulled its hearing. Control my heart that it may long but for You and think of but You. Guide my will that it may love but You who alone are the most lovable One.

Dear Jesus, that resolution I've made is still very difficult for me because this passionate flesh and proud spirit of mine revolt against the idea of total submission that I wish to make in order to serve You according to Your will. My sweet and amiable Lord, I beg You most humbly to give strength of both body and soul that I may make my general confession, to be able to receive Your pardon for all the sins of my past life. I shall also ask You to remove all my scruples concerning my confessions past and future. However You are most wise and You know whether or not that grace is necessary for my salvation. Do with me according to Your wisdom and mercy, O Lord! All I ask is that You grant me the grace to make this confession in such a way that I may obtain Your pardon. Abide with me at all times so that I may not fall back into the mire I so detest now.

[29-c] At this time my predominant passion is tepidity or indifference in the performance of my duties. I seem to fulfill them only because I fear the pangs of conscience that would ensue were I not to do so. Oh You who are the fount of holiness, I do trust that

I will overcome this indifference, because You are all-powerful. Send me more humiliations. My Jesus, I aspire to perfection. I wish to forsake whatever may hinder my progress towards You. Teach me what I must surrender in order to be perfect. O Jesus Christ, Son of Man, You be my teacher. Instruct me and I shall heed You with the sort of care Mary Magdalene showed You. I want to follow You alone and not the world or my own desires.

Dear God, Holy Spirit, make me holy. Give me the grace I need to become like my Jesus. He died for us men — bless me with the merits of His precious death. Shower them over my whole being that God's virtue may permeate my soul to the full. Grant me Your seven gifts which will lead me to God. Help me to know whatever I need to make ever greater progress. Give me that knowledge of God which alone can render men happy. Infuse into my soul the three theological virtues.

O heavenly Father, my Creator and Support, I turn back to You now after so many heinous sins. Like the prodigal son of the Gospels, I come back to You. Embrace me in Your kindness and forgive my sins. I resolve to try never to commit them again. Be merciful to me — I am still quite weak. Dearly beloved Father, accept the offering I am making. Of myself I have only my will to give You — I consecrate it to You. Accept it because Your only begotten Son died for me.

Holy Mary, Mother of my God, Spouse of the Holy Spirit, Daughter of the Heavenly Father, intercede for me. Your influence is powerful — obtain for me the help I need. Have pity on me. My holy patron saints, obtain for me and my parents and friends and for all men those virtues that will make us true friends of God. So be it.

[30] February 9, 1835

I behaved better today that I did yesterday even though I did not recall my patron St. John Nepomucene quite as frequently. Sweet Jesus, forgive that fault — I grievously offended You by forgetting Your beloved friend who has obtained so many graces for me. On one occasion I failed to heed the prompting of Your grace, and I was more lethargic today than I ought to have been.

I began to make the examination of conscience for my general confession. Oh my God, how unfervent it was! How shall I ever evoke sentiments of perfect sorrow? Dear Father, I know not how

to start so as to fare well in this so important work — I do not know even how to begin!

O divine Master, consider not the heinousness of my sins nor my ingratitude and indifference in the face of such wickedness. Be gracious to me and grant me the grace to confess anything I may ever have done to displease You from my childhood down to the present day. O my God, Fountain of my holiness, what memory could ever retain the infinite gravity and number of my sins? Holy Spirit, dispel the shadows that hide my sins from view that I may know them clearly and that the general absolution for them from my confessor may be ratified on high.

My Jesus, I renew my resolution to become Your follower but I entreat You, do not cast me off! I wish to please only You. Remove from me therefore, whatever displeases You. Help me in this task. Pour forth Your love in my heart which is so disconsolate in its worthlessness.

St. Joseph, foster father of my Jesus, teach me the proper way to love Our Savior. I still know nothing about this, and I will be docile towards you. O, hear my prayer! Tomorrow I shall devote my time mainly to prayer. You plead my cause with Christ. Your holy spouse, my Mother, will join you. How fortunate I am to be able to call upon you who on earth took care of Jesus despite His omnipotence. O hear my prayer from this vale of tears, for myself, my parents and friends, for all the faithful and for the unbelievers. Have pity on me. So be it.

[30-a] February 10, 1835

Today I felt more fervent and I was conscientious in performing my obligations. Still my heart was troubled almost all day long. Doubtlessly the reason for this was my intemperate eating this morning, because in doing so I failed to heed the Lord's voice.

My God, I have made but little progress in the examination of my conscience. Tomorrow I resolve to try to recall all the serious sins of my wretched past. I am so very weak, Holy Spirit. My understanding is inadequate to judge the gravity of my sins, my memory too weak to recall all my sins.

To make a sacramental confession without a suitable examination of conscience would be sacrilegious, my God. Help me that I may not add to my existing guilt. I want to conquer the shame I feel in confessing my sins, if You will but help me. Lord Jesus Christ,

You are my teacher. I resolve to accept every trial You may send me. So many of Your saints have endured great pain without ever committing the sins I have so often committed. Punish me, Lord, that Your glory may show forth in Your love, for You punish only those You love!

When I am afflicted I think of You with more fervor and I am more devout than when I possess those joys of this life which You send me at times to strengthen me in my temptations to pride. Dear Jesus, at times I believe I endure every pain for Your name's sake. However I must admit this is actually but an illusion of my pride. Dispel such ideas, Lord. Rather, do what You will!

Holy Mary, the state of my soul seems at times to me to be worse than before, in that my earnest desire to mortify myself has diminished considerably. I do not know whether this is good or bad. My beloved heavenly Mother, [30-b] I deserve not even a single look of pity from you because I have sinned against your divine Son. Still, because I have no one on earth to counsel me and because the thought of being lost forever is exceedingly fearful, have pity on me. You are my Mother; O Blessed Virgin, warn me if I should be treading the path of eternal damnation. It is true, dearest Mother, I cannot be certain of my sincerity of heart and I ought not lie to you. Nevertheless hear my prayer for I can do naught but implore you most humbly. Guide me. You can readily perceive the weakness of my soul and you know its cause. Oh, plead my cause with the Holy Spirit that He may make me virtuous and holy. What else can I long for but my eternal salvation that I may sing the praises of my heavenly benefactor forever? O holy Virgin, pray for me together with Your saintly husband, that God may forgive my sins despite the imperfections in my confession.

My holy guardian angel, do not grieve over my sins — Oh that I myself had a deep sorrow for them! My holy patron saints, intercede for me that I may receive the grace of faith, hope and charity, of true humility and purity of heart, and a solid knowledge of myself. Be close about me when I am tempted.

May the good Lord be gracious to me, to my parents and friends, my benefactors and all christians. May He show mercy to the infidel! So be it.

February 11, 1835

My dear heavenly Father, I am most happy to thank You for the grace You have given me. I almost regret not being richer so

that I might make a gift to You. Ah, my Jesus, You are indeed sweet. My Lord, You can see I have nothing and that I am the poorest of creatures when I come to think of showing my gratitude to You. O Jesus, accept my heart [30-c] and do with it as You please. I offer myself entirely to You, my Lord. Accept this worthless, contemptible offer of mine. Had I something better, I would give that to You with all my heart.

You are aware, dear Lord, of my resolve to offend You no more. However, I fear I may break my resolution. Still since You are so good to me who have deserved eternal punishment — because You have not destroyed me, I plan to make ever greater progress towards You if only You will not spurn me. Receive this submission on my part, however unreliable it may be. I would do even more were I able.

Forgive my pride, Lord, that makes bold to approach Your throne. Be gracious to me. I offer You, dear Jesus, all my desires and my most loving thoughts. Send me all the adversity in the world. I would bear it with joy if only You will bestow Your grace on me. My infinitely kind Father, I wish my sorrow were as vast as my sins. An acute sorrow for them would in fact be a great comfort to me. However, dear Lord, You have not bestowed this grace on me — and for that I am grateful. I aim, then, to follow Your sacred will, your counsels. I wish to obey the promptings of Your grace. From now on I wish only what You will. O my divine Master, show me Your will, for that shall be my guide.

Mary, my Mother, Queen of Heaven, you are most kind — intercede for me. Be always on my side. I promise to offend your beloved Son no more, especially by a mortal sin. Obtain for me the holy grace I need. Teach me every virtue that made you so lovely.

My holy guardian angel and my holy patron saints, plead my cause without fail, and that of my parents, my friends, my benefactors and all the faithful and the unbelievers. Dear Jesus, be gracious to me. So be it.

[31] Prague, February 12, 1835

I was upset almost all day. The reason for this was that our prefect declared that the infallibility of the Pope is a dogma of the Church. He offers no proof for this opinion and I happen to think it is very wrong to affirm one's belief in that way without first verifying the Church's approval. If it is indeed a defined truth then

I am, in a material sense, a heretic, dear God⁸².

Indifference is also a serious offense against God. Do not desert me, Lord. My faith would be shaken and then I would be most wretched of all. This anxiety distracted me thoroughly in my various tasks. For that reason and because of the high Mass and the afternoon walk, I was somewhat less fervent today, my Jesus. Have pity on me. When I assisted at the High Mass for the Emperor (at the Cathedral), out of human respect, I did not kneel after the Sanctus until time for Communion. Forgive me, I am still more concerned about men's opinion than Your honor, O my God. However for the future I promise to be more conscientious in that matter.

The aridity in my heart kept me from thinking of You today. I am sure that my playing checkers had something to do with that. I resolve not to play them again. My dearest Father, bless this resolution. My holy Mother, my Comfortress, intercede for me that God may deign to restore my peace of mind by helping me pay closer attention to my thoughts and words so that I may be alert to any passion that arises within me. Dear Mother of God, let me implore your aid. Be at all times a comfort in the difficulties that beset me. So be it.

February 13, 1835

My Jesus, the day of my general confession is fast approaching. I could look forward to it joyously were I worthy of the graces I need. My God and my Judge, that is Your supreme tribunal in which I must accuse myself of my sins. [31-a] Dear Jesus, all the efforts I have made up until this point seem so half-hearted and futile. It is true that I do propose never to repeat the sins of my past life. Still the enticement of perfection which Satan has set before my imagination kindles my pride, the root and fruit of all wickedness and sin. I look down on other people without even knowing that I do so, and such conceit is culpable because that pride of mine is its hateful source.

⁸² Huber gives considerable attention to this incident as indicative of the fact that Neumann, holding a «josephinistic» opinion against the prefect's «anti-josephinistic» view, was not quite the absolute exponent of the Catholic Restoration in Bohemia that his biographers portray. See Huber, *art. cit.*, 41, 50, 51 and also note 62 above.

And you, O envy — how you have tormented me all day! And tepidity and lethargy, how many countless sins have you caused me? Calumny and lying, when will you depart from me?

O my Jesus, I come to You because only You can cleanse me of my sins. On my own part, it seems I really want to be pure and pleasing to You, but I know from experience the futility and frailty of my will. Dear Jesus, have pity on me. This is a question of my eternal salvation. Do not reject me who would so gladly knock at the gate of the Kingdom of Heaven if only I had the strength to do so.

O Lord who lived here on earth in order to save us, can You, then reproach me? My God, I am all Yours, for I am Your creature. You can do with me whatever You please, but if my plea deserves to reach Your ears, O deign to answer me. Bear with me in my brashness, calling upon You in this fashion. The very fear of losing my soul for all eternity drives me to beg Your forgiveness for all the sins of my past life. Dear Lord, You do indeed hear me and You can see the ugliness and enormity of the sins by which I have offended You. This vast burden weighs me down and crushes me. It would mean my ruin for all ages were it not for the fact that You will show me mercy.

My dearest Mother, I have recourse to you. I propose to confess tomorrow all the sins of my whole life. Help me by [31-b] your intercession. And all you angels of heaven, I beseech you, and especially you great penitents in heaven, bow low before the throne of my Judge all through the morrow. Ask Him to look upon me with kind and merciful eye.

Dear God, receive the prayers Your holy Church makes for us sinners and be gracious to me. Jesus, Mary and Joseph and all you angels and saints of heaven, be with me always. So be it.

February 14, 1835

So, my God, I have finally begun to live as a true christian! I made a general confession of all the sins of my life. In the morning I was rather fervent, even more so before I made my confession. But then the old aridity and anxiety invaded my spirit once more. As far as I can tell, my intention to confess all my sins was genuine though I didn't expect much more than imperfection from my weakness. Dear Jesus, if indeed such imperfections in my confession should deter You from showering Your grace on me, I

shall be utterly miserable. However, I trust in Your kindness that You have heard the prayers of Your dear Mother and of all the Angels and Saints. I stand before You, my Savior; You have not spurned my sincere offer to become Your obedient disciple. I no longer look for comfort from either heaven or earth. You, divine Master, can judge whether such are necessary for me. I propose to worry no more over the aridity You send me. Only protect me from being presumptuous of Your grace. In this hope, which exists only in my mind for my heart can evoke nothing at this point — I wish to thank You for granting me the grace of Your forgiveness as You have done today. You have forgiven my sins and I shall think of them no more except to praise the infinite mercy [31-c] that forgave them.

Help me, divine Master, in the practice of virtue and the mortification of my inclination to sin which I have now come to despise. You can understand the sincerity of my resolve. Or rather help me to lead a more mortified life and thereby prove to me that You have indeed forgiven me and will bestow Your grace on me, that You will accept me as Your disciple, that You do indeed love me and will save me, and prove too that I will one day glorify you in heaven, my true home, for that is where You dwell.

Accept then, my Jesus, this gift I make of myself. Add to it my whole strength of mind and body. Jesus, divine Master, offer Your own merits to the Father that He may always show mercy to us. Send the Holy Spirit upon me that through His sevenfold gift He may guide me to holiness and eternal life where I shall praise You forever.

Holy Mary, Mother of God, I plead with You from the bottom of my heart, be my advocate with the divine Master. You yourself are aware of how I need God's grace. Be then my Refuge and my Defense. Pray for me even before I find myself obliged to call on you. Obtain for me all those virtues that make you so delightful in God's eyes. In particular obtain for me the grace of perfect humility and that purity of heart that is the foundation of a true love for God.

Holy guardian angel, trusting in your love which you have so often shown me, I beg you, remain ever at my side. Guide my every step that I may never lose my God again but may rather draw ever nearer to Him. My holy patron saints, and all you saints of heaven, obtain for me the help I need to acquire those virtues that made you so dear to God, our Father. So be it.

[32] Prague, February 15, 1835

The account of today's happenings seems quite remarkable to me. This morning I prepared with considerable fervor to receive Holy Communion. As I made my way to the altar rail I remembered a certain sin from my youth which I had not confessed. Nevertheless in order to avoid a scandal and also because I did recall that my intention was sincere to confess all my sins, and I did mention that sin in a general way, I went ahead and received Holy Communion. Afterwards I was very upset, almost on the edge of despair because of that misfortune. Weary with fretting over this and well aware of the sorry state of my soul, I resolved to confess the whole business in my next confession. That restored my serenity somewhat. I took up again the writings of St. Alphonsus Liguori and I read there that when one has made a general confession, he should be of good heart — and from that moment my own inner peace returned.

Dear Jesus, if this peace is indeed a gift of God, prove it to me by helping me lead a more fervent and conscientious life. But if it should be perchance the crafty work of Satan, impel me to make a new confession. I am Your disciple so give me to know Your will, but strengthen my weakness.

My soul, how have you comported yourself today? Did you carry out your good resolutions? Before every action did you try to ascertain your Savior's will? Did you banish every proud, vain thought as quickly as possible, particularly by mortifying your appetite thru fasting? Did you talk too much or spend too much time listening to others' idle talk? My soul, you have indeed been quite bad! What will He have to say to you, the Lord of the world who dwells within you? Your actions have scarcely shown you to be a true christian or one who aspires to perfection.

Dear Jesus, forgive the sins I have committed this day, and the irreverence I displayed in approaching the holy table. Remember that I am weak.

Holy Mary, [32-a] dearest Mother, remain near me at all times that I may avoid offending your beloved Son so often. If I should slip, you offer your own merits to my Judge, to Him who makes me holy, and He will forgive me. Give me the virtues of humility and purity of both mind and body.

Holy guardian angel, do not withdraw from me. Help me up again should I slip on the path of God's commandments. My holy patron saints, help me by your constant prayers. St. John Nepomucene, tomorrow I shall try to honor you particularly in the practice of

those virtues of the priesthood that adorned your soul, namely, silence, steadfastness, etc. Pray therefore without ceasing for me, a poor sinner. Beloved Jesus, remain always with me, with my parents and friends in Budweis and Prague. Keep all of us in Your love and help us to increase in Your love. So be it.

It was mentioned in the Bohemian newspaper today that William Herbst, our professor and my fellow countryman died on February 8, 1835 at Gentomischel. Be kind to him, Lord — I owe him a great deal and he was fond of me. May he rest in peace! So be it.

February 16, 1835

My good Master, Jesus Christ, today I made a resolution to combat my tendency to carelessness in the performance of my obligations. You well know how hard a struggle that is for me. However, my Savior, it was You who gave me to recognize my predominant passion and You will certainly come to my assistance if I ask it of You with my whole heart. Dear Lord, look with pity on the repugnance I experience in doing the things I am obliged to do. Divine Master, never allow this repugnance to deter me from fulfilling my duties. Your grace has delivered me from so many sins in the past. Continue to do so for this sinner who is so weak. Use every possible means, even the most painful to remove this defect from my heart. I readily admit to You that I am unworthy of the peace that would reign in my heart were that to come to pass, but I indeed would so love to avoid offending You further through my lethargy and repugnance. Have pity [32-b] on me.

Holy Spirit who are my God and fount of holiness, do not permit my anxiety to become a missionary to lead me to neglect my obligations. Show me how to distinguish what I must do from what is merely useful for me. Make it quite clear to me because I do not hear God's voice too well. Holy Spirit, guide my thoughts, words, and actions that I may quickly reach the state of christian perfection so necessary for a priest and a missionary. Make my spirit receptive to the knowledge of the things of God and of anything else that I ought to know in order to be of help to my fellowmen who have been ransomed by Christ's precious blood.

Dear God, my Father, my heavenly Creator and Support, pardon all my sins that I may attain Your blessed vision and praise You forever together with the angels and the saints.

Holy Mary, Mother of God, most beloved advocate with my

stern Judge, at every moment of my life, plead my cause with Him. I am still committing sin and unless you be my refuge, I shall be most wretched. Calm my spirit with the gift of humility. Cleanse it with purity of intention. Ah, my dearest Mother, I so wish to love you and to praise and adore forever your beloved Son. Be then a merciful Mother to me! Overlook the insults I have given you through my ingratitude. For the future I shall be more exact in your service.

Holy guardian angel, you know the anxiety in my heart; you know the gloom and frustration that still oppress me. Deign to bestow on me your brotherly love for I propose to obey all your commands.

My patron St. John, place this day's efforts before the throne of my God and beg Him to forgive my sins. I want to love and imitate you, St. Francis Xavier. Tomorrow I shall devote my efforts to the mortification of my passion. Help me by your prayers. All you saints, intercede unceasingly for me, for my parents and friends and for all men, both believers and non-believers. So be it.

[32-c] February 17, 1835

Today I learned that Father Dichtl was having printed a book translated from the French into German⁸³ and also that he had appointed Father Hosp from here to be confessor for the sisters at Krumau. This was what Father Dichtl wanted. Enlighten them, my God, and enlighten me too! My heart has often been troubled by various earthly concerns. Forgive this anxiety my God, which has perhaps alienated me from You. I really should not get depressed because I am determined to lead a truly spiritual life.

I was too distracted today also and a certain bitterness assailed me fairly often. In the performance of my duties I was scarcely any more careful than before, since I postponed work on the morning study assignment because of my distraction and also certain pains in my chest. Now however that study seems more pleasant. If only my memory and understanding were not so weak! Take pity on me, my Jesus, and forgive my sins. An indifference towards Jesus and the saints, and sometimes even a complete oblivion concerning them fills me with grief and causes me to fear often that I may again fall

⁸³ *The Life of the Founder of the Sisters of Mercy, St. Vincent de Paul.* See Dichtl-Huber, *art. cit.*, 48. The author of the original is not given. Dichtl himself made the translation.

into sin. So many afflictions like this at times undermine my hopes of ever succeeding in my efforts. Oh, grace of the Holy Spirit, strengthen me.

Dear Mother of mine, holy Mary, I now understand more clearly my nothingness and my great need. I am neither devout nor wise, so how shall I ever succeed in teaching my fellowmen? You who are my advocate before the all-holy, all-wise God, obtain for me what I need. Compensate for my timidity and coldness with your own love for Jesus and your humility. I am aware that it is still my vainglory that makes me want to possess solid learning, but how can I persuade the unbeliever without it?

My divine Master, teach me, above all, the virtues. Give me, I beg You, the knowledge I need. I am Your obedient disciple. My angel guardian and my holy patron saints, pray Our Lord to give me the help I need, as well as that which my parents and friends need too. Preserve us, Jesus, in Your holy grace! So be it.

[33] Prague, February 18, 1835

My soul, this has truly been a miserable day! By our fickleness regarding our resolution we have offended our God who is so good. Father Prefect surprised me in bed this morning. Though I awoke at 4 a.m. I did not get out of bed but just drifted along in my negligence and love of ease. My despair at having failed in my duty since early morning affected even my prayers, and so I found little comfort in these.

O my soul, acknowledge your worthlessness, your ingratitude and your tepidity. Suppose your divine Master should decline to have you as His disciple any more because of your disobedience and timidity? You would be lost forever. How easy it would have been for you to fall back into the most grievous sins had it not been for His help?

My Jesus, my heart though quite upset at having offended You, is not really grieved at all. I still do not know what heartfelt sorrow and true repentance mean. My Jesus, what will You do with my soul? It is so completely alone and abandoned. It seems to want to come to You but who will show it the way, who will direct it to You and give it the strength it needs? As feeble as it is, it can take not a single step towards You. It can no longer please You because of the many sins that disfigure it — it is full of imperfections. In all likelihood the Nuptial Lamb has withdrawn from it forever. Its fate

then is eternal damnation! It has so often in the past turned to You and You have graciously comforted it. Now however, it has lost sight of You and is wandering lost in the corrupt world.

To whom will you go, my soul? You dare not face your rejection? Ah, but you are most wretched! Come then, my soul, let us go together to our merciful Mother, the Mother of our divine Master. She will pray for us for she is the refuge of sinners.

Holy Mary, deign to hear our prayer and answer us. We have wandered off the path and Your divine Son must be displeased with us. Obtain for us His love! [33-a] Oh kind Mother, show me your divine Child, for children love whoever is near and dear to them.

Do not destroy us, dear God. Little Jesus, we kneel before Your crib from which You gave Your first blessing to the world. Behold me at Your feet! Do not drive me from You for my ailing heart needs Your love to evoke true sorrow for my sins. I wish, my Jesus, that I could kiss You. If only I could touch the swaddling cloths in which Your Mother the blessed Virgin wrapped you so lovingly! Just touching them would surely heal my heart. But I am not worthy for I offended You today and I shall offend You many thousands of times more if You abandon me to my own ways! O my Jesus, if, as the Church teaches, You have died also for me, then take pity on me. Be gracious to me, my Lord.

Mary, my Mother, pray for me. My guardian angel and my patron saints, pray also for my parents, my friends and benefactors. So be it.

February 19, 1835

(John 8, 10) My Lord, I resolve to reflect every day on some verses of Holy Writ. Give me Your grace, Holy Spirit! My Lord Jesus, how powerful You are! And how all-powerful Your prayer! Five loaves of bread were so multiplied that a great flock of people had enough to eat and twelve basketfuls were left over! What must have been Your delight, my Jesus, when You saw those people who had followed You feeding themselves on the bread You provided! Surely then You were thinking of us poor christians. You saw the people chosen by Your Father feeding on the bread of heaven, the bread You gave from on high to strengthen those who would listen to Your word. You died but once for us but the merits of Your death are multiplied endlessly. The more they are applied to us, the more glorious they appear! My beloved Master, dearest Jesus, I would

gladly follow You to hear Your saving commandments. But, dear merciful God, this will of mine is still quite weak. So many desertions and falls [33-b] have weakened it that it is thoroughly weary. Still my will knows that You are the Savior. It follows You even though in its frailty it may well fail in the struggle.

Have pity on it, then! Give it the nourishment it needs, Intercede for it with Your heavenly Father. Deign to bless the bread from heaven, Your help, which it will receive from the hands of Your apostles. O Jesus, You come so often to give me strength, You must be infinitely good! And why then has this not satisfied me? How utterly ungrateful am I, having so often received You unworthily, with but scant preparation and without any intention of nourishing my soul so that I might obey Your commands more properly! And You have not deprived me of Your precious Body and Blood!

Dear Jesus, I am not worthy that You should come to me again. Yet I fervently hope You will forgive my sins if I resolve to amend. I truly wish to follow You.

These are the dogmas in which I shall place my belief if You give me the grace I need. I propose to make a spiritual communion each day in order to persuade You, my God, to pardon the sacrilegious communions I have made. Oh, give me, then, Your grace! Holy Spirit, increase in me the fruit of my communions. My Jesus and my Savior! So be it.

Tomorrow I shall serve as acolyte at the Bishop's palace. Today I was more attentive although my distractions were more frequent and longer. Holy Mary, Mother of God, I beg you to look upon me, a poor sinner. Intercede with your Son that I may not be lost. Holy guardian angel, help me remember the resolutions I have made. Holy patron saints, never leave my side! St. Ignatius, I shall try to be fervent tomorrow. Help me with your prayers. Jesus, be gracious towards me. Inspire with Your divine love both myself and my parents, my benefactors, friends and enemies and all the faithful, living and dead. Keep me from all sin. So be it.

February 20, 1835

(Ephesians 4, 4) My good Lord and Savior, my throat was sore today. I thank You for that because sufferings of this sort [33-c] do not let me forget that You alone are my highest good. Forgive me, my Jesus, if I brought this malady on myself and if I sinned today by accepting remedies that scarcely helped my fervor of

spirit, to wit, eating my fill so that I look back on myself with utter shame! Chastise me, but forgive me immediately. Your displeasure is the greatest misfortune to befall me. Have I not also sinned through my overweening grief? Was I not completely disturbed when the others scoffed at me? Was I not too careless in performing my duties today? Was my fervor sincere? Did I not fail through intemperance?

O my Jesus, I am not worthy to call You mine, for the countless sins I have committed reveal me as Your enemy. Jesus Savior, never permit me to leave the body or soul of the Church You established to save us. You have called us that we might be one body and one spirit. How often have I sinned against God's will in this? My failure to help others, my lack of love or my pride of motive has poisoned every act of charity I performed. Is it not my own likes and preferences that permeate all I do? Does not a spirit of antipathy rule my personality? How frequently do my chagrin and pride or indifference hinder me in the practice of kindness towards my fellows?

Oh my soul, you still have a long way to go to be truly a part of the christian body and spirit. We must then return to the path of salvation. My Jesus and my Hope, I resolve to begin to act worthily henceforth in the name of Your mystical Body, the Church. I resolve to be genuinely charitable with all my confreres. My God, You have endured death for all of us. Shall I then love but certain ones? O Holy Spirit, instill in me the spirit of Holy Mother the Church whose servant I shall soon be. Grant this grace to all who may follow the same vocation.

My Mother Mary, offer the resolution I made today to Your Son Jesus, namely, to be sincerely charitable in my actions for the sake of Him who has commanded it. Ask Him to give me strength to practice this virtue.

My holy guardian angel, remind me of this obligation in my moments of weakness. My holy patrons, particularly St. Aloysius, intercede for me, for my parents and my friends. Pray for all my confreres. So be it.

[34] Prague, February 21, 1835

(John 9, 21) My sweet Jesus, my neck was more painful today and I even began to think about death. Your will be done! You love me, dear Jesus, a thousand times more than I can love myself — may Your name be ever praised! Would that I could love You more! It is my sins and faults that keep You from kindling Your love in

my heart. So often have I offended You, my Jesus, that I am forced to question the sincerity of my repentance. What induces me to perform good deeds is not Your grace or Your love but rather the nice feeling it gives me and a fear that were I to omit them my conscience would bother me. Sometimes it is even pride that urges me on. My inattention at prayer, my tepidity in performing spiritual exercises, my carelessness and faintheartedness — how many sins derive from these? In spite of all this You have in Your mercy enabled me to perceive the abyss towards which I have been racing. You have graciously overlooked that and so I must now use what time is left to amend my ways. But, my Lord, how have I used this grace until now? My Savior, whose love for us was so great that You died for us, I am nothing by myself. I keep my resolutions only when my mood and temperament are so inclined. If my sensuality asserts itself then my virtue grows weak and I fall most shamefully, miserably and ungraciously. My Jesus, this will of mine is thoroughly wicked. If You want me to praise You in heaven, then overhaul it completely!

My Father, I do not deserve to address You because whatever I say is hypocritical. The very fact that I am so hardened in sin condemns me. Be merciful, my Jesus! What can I expect when I recall so many imperfect confessions without sorrow or purpose of amendment, and so many sacrilegious communions?

My soul, you have indeed been most ungrateful. You have betrayed your God and Savior who loved you enough to shed His precious blood for you. You have so often trampled the Sacred Mysteries underfoot. Holy [34-a] Mary, Mother of my God, overlook the offenses I have given your Son and intercede for me. You can see how utterly wretched I am. It is through works of penance that I must satisfy my God, and yet I can accomplish nothing without His grace. Ask Him to pardon my sins and strengthen me for the future. Refuge of Sinners and Comfort of the Afflicted, I beg you to intercede for me, that God may not be forced to condemn me forever because of my sins.

My holy guardian angel, all my patron saints, add your prayers too for me and my parents and friends and for all men. I resolve to praise Your mercy, my Jesus, before men whenever I can. Help me, my Jesus. So be it.

February 22, 1835

(Acts, 18, 20) Despite yesterday's good resolutions I was quite indifferent in mortifying my unruly desires today, particularly those of intemperance and carelessness. God the Holy Spirit, I have certainly afflicted You who have desired to dwell within me. How little have I appreciated the blessing of Your presence, in offending You so frequently! I was rather fervent until noon and even up until Vespers. However after our customary afternoon walk, I failed to consult Your Will as to what I ought to do. I refused to listen to God's voice inviting me to eat with moderation, and I slept all through the time for study until supper hour. Without a doubt this has been the most wretched day for me since my general confession. If only I could erase the record of my sins!

You chastise me, God, with this aridity of soul. My Father, do punish me that I may be sure that You still love me. My soul, your God has allowed you to fall; will you then despair? Will you return to the path of evil through your frequent relapses? Will you sulk because of your sins, as if Jesus did not want to help you? How miserable you are! Turn to Him and He will take you back once more. Do not lose heart! Your Jesus is all-powerful and He alone can save you from your sins. I wish you to do so. Accept this aridity. Jesus will come to you when you truly deserve to see Him.

What travail St. Paul endured to visit his christian flock! Despite the rigors of tempests at sea and the snares of his enemies, he made his journeys. Love for Jesus and His doctrine kindled his zeal constantly. He wanted to strengthen the new christians in the faith which he had [34-b] taught them. Oh St. Paul, I so want to follow your example! *I want to strengthen my fellowmen* in our saving faith and in the practice of devotion by my preaching as well as by my example. Obtain for me the help I need.

Holy Spirit, I beg You to grant me the grace of docility. Enlighten me that I may know well how to proceed in the practice of devotion. Soften this heart of mine so hardened in passion. Preserve me from scrupulosity. O my Jesus, forgive me my sins.

Holy Mary, my angel guardian and all you saints, pray for me, a poor sinner. My heavenly Father and my Jesus, be merciful to me. So be it.

February 23, 1835

My dear Jesus, I was more careful today to conform to Your divine will. Nevertheless, through inadvertence, perhaps culpably, I did commit a sin. I promised to do something improper in order to deceive the Superiors, and I didn't have the courage to revoke my promise. However I did not go through with it and there was no apparent harm done either to myself or my neighbor. My Jesus, pardon that sin.

My health is almost back to normal and tomorrow I plan to rise early to begin the translation of *Visits with Jesus Christ in the Most Holy Sacrament of the Altar*. My Jesus, I am doing this for Your glory. Help me therefore, because I am doing this translation for the blind. I believe the book merits translation⁸⁴.

For several days now I feel quite distracted throughout the day. My conscience seems rather lax and my spirit of devotion has waned. What resolutions I made had little effect, and doubtlessly my intemperance was the cause of this. So tomorrow I shall begin to fast again.

Dearest Jesus, my Master, it seems to me that the sin I overlooked in my general confession has deprived me of Your grace because I have since fallen more frequently and my lethargy has affected all my spiritual exercises. I know dear Lord, that I am still so lax in them. I am still entirely too worldly to be worthy of Your love. Nevertheless my Jesus, what would become of me if You choose [34-c] to abandon me? How I wish I were more receptive to the promptings of Your grace, my God! You would help me more often and more effectively than You have been able to do until now because of my disobedience and my pride.

Sometimes I am quite distraught over my unhappy state. I need a better spiritual director. But is not that desire opposed to Your divine Providence? To whom should I turn? To our Prefect? He does not seem to like me very much because of my rude and rather indevout manner. Dear Jesus, let him see what I have in mind, for without a doubt, he is a good priest.

Canisius' book, Allioli's interpretation of Holy Scripture, my sermon work and catechetical study are all running together through my mind. Nonetheless, in the coldness I am experiencing just now, I

⁸⁴ Probably the *Visits to the Blessed Sacrament* by St. Alphonsus Liguori. This translation was, possibly, to be made from the Italian original into German so that the Klars could make the *Visits* available to the blind in Braille. See note 73 above.

do thank You! I would like, my Jesus, to ascertain Your will as to what I ought to do. Should I become a parish priest or should I join the Jesuits? Tell me what to do. In this, I shall be guided by Your will. O my Master, let me know Your will, and strengthen my will by Your grace, that I may know and follow it. Dear Jesus, the tiny flame of Your love in my heart is going out. Have pity on me and do not condemn me according to my deserts. Whatever feelings of devotion and piety I had, all my good resolutions have disappeared. Enlighten my mind and make me awake from this dangerous lethargy. Give me once more Your grace that I may not perish forever. (Luke 10, 21). *If I am to be Your brother, dear Jesus, I must do Your will. I resolve to obey the promptings of Your grace.*

Holy Mary, give me strength. Because my fervor has slackened and my zeal for perfection has grown faint, I turn to you. Graciously hear my prayer, holy Mother, despite my horrid coldness and my lack of affection.

Holy guardian angel, preserve me from dissipation. This loss of fervor is most damnable and I do not deserve any help from our heavenly Father. My holy patron saints, do not allow me to fall back into the abyss from which you have just rescued me. Pray for me, for my parents and friends and for all the faithful. So be it.

[35] February 24, 1835

(Mark 10, 39) My sweet Jesus, You have comforted me by permitting me to fulfill my obligations today with more care and by a more proper mortification of my intemperance. However I did depart from the truth in my speech at times. Occasionally I grow discouraged at how little progress I am making. Still I am grateful to You for You have bestowed on me much more grace than I ever deserved.

My Jesus, since You have been so kind to me, give me the grace of a deeper sorrow for my sins. Let me taste the bitterness of Your chalice. Pour some of Your own baptismal water on my head that it might feel something of the pain I have caused You by my sins. Bear with the pride that perhaps evokes this childish desire of mine. If You, my Jesus, should wish to heap me with adversity and trials, to make me realize the grandeur of my wickedness, then give me the strength I need to avoid falling into despair and losing my trust in God's providence.

My divine Master, I do indeed want to imitate You in all my

thoughts, words and actions. Bless this desire of mine, O fount of holiness, though it be tainted and shot through with vanity — make it more intense and bring it to realization. Divine Lord, I beg You to increase Your love in my heart that I may make a contribution to Your glory. For the future, I resolve to bear gladly whatever suffering You may send for my chastisement — only behold me at Your feet! I am the greatest sinner in the world. My God, let Your mercy shine down on me!

My dearest Mother, Holy Mary, Star of the Sea, shed your light upon my work, upon my efforts to become perfect. Guide me that I may attain true purity of heart and humility of spirit. Intercede for me, a poor sinner.

Holy guardian angel, do not permit that my tepidity and pride should cause any more sins against my God who is so good. St. Joseph, pray that my love for the Child Jesus may increase. Be a father to me! My holy patron saint (help me!).

Madam Klar has called for me. I have to go to her house. Help me so that I may not disgrace myself⁸⁵. St. Teresa, be my advocate with our God in this matter of my devotion and piety. St. Francis, give me true devotion to the spread of our faith. St. Ignatius, St. Francis de Sales and all the saints, pray for me and my parents, for my friends and my enemies, for my benefactors and for all men. So be it.

[35-a] February 25, 1835

I was more distracted today than I was yesterday. Still I did succeed in various efforts at mortification. In the evening, however, I grew quite dispirited just thinking of all the qualities I lack of both body and soul. My sweet Jesus, You have heard my prayer for You punish me because of my defects. With all my heart I thank You! Nevertheless I beg You to grant me a solid faith for without

⁸⁵ Neumann seems to have felt throughout his life a diffidence regarding his manners and conversation. That there was some cause for this diffidence is borne out by Neumann's own testimony and the opinions expressed in later years by those who were promoting his withdrawal from the «cosmopolitan» See of Philadelphia. See André Sampers, *Bischof Johann Nep. Neumanns Briefwechsel...*, *Spicilegium Historicum CSSR* 24 (1976), 298-299; also, Giuseppe Orlandi, *Giovanni N. Neumann e i Vescovi degli USA... 1852-1860*, *ibidem*, 315-437. This excellent treatise focuses specifically on the movement to achieve the withdrawal of Neumann from Philadelphia. See also *Journal*, February 26, 1835.

that I could not endure anything. Ah, my good Master who have died for love of me! I prostrate myself at the foot of the sacred Cross on which You suffered so cruelly. I would love to embrace and kiss that Cross my sins raised for You who so wanted to expiate them.

O my Jesus, if only I could be sure that You were still able to love me, I would ask for so many favors. But what can I expect after so many outrages against You, my sovereign benefactor? I am in truth so wretched! How sad I am, so much that I can scarcely feel Your presence! How desolate my soul would be in its anxiety should that tiny spark of contrition I feel, shallow and imperfect as it is, be insufficient to obtain pardon for my sins! Am I not just pipe-dreaming to think that You have forgiven me?

Yet, my soul, what is it that you are looking for, you who are but mud and slime. Oh Lord, forgive me, forgive me according to the multitude of Your mercy. Behold, my divine Master, I trust in Your infinite goodness and wisdom. I submit myself entirely to Your care. Do not expel me from Your throne. I wish to save my soul and You have said You will welcome all who wish to follow You. I surely wish to do that, my Lord and my God. But strengthen my will.

Should it be in accord with Your desires, I will visit Madam Klar tomorrow. Guide my steps in everything just as You did for Didius of Thyatira and St. Paul. Still if You should want that devout people look down on me, then Your will be done! I am resigned to whatever pleases You but help me in my weakness.

My holy Mother Mary, recommend me to the Infant Jesus that He may enlighten and stir my heart and urge me on by His grace. My guardian angel, come with me tomorrow. Keep me from telling any lies, watch over my every step. St. John, look out for my honor. St. Joseph, obtain for me the love of my Jesus. Pray for all of us. So be it.

[35-b] February 26, 1835

I visited the Institute for the Blind but Madame Klar was not home. That and the Prefect's scoldings put me in a bad humor all day. My Lord, this has indeed been a very unfortunate day for me because I rarely recalled Your presence, I performed my duties quite distractedly and I was in bed with a cold. I have so many desires that seem to me to be good and yet I cannot carry them out. I am frustrated on all sides — both my present and my future seem so desolate.

I wonder when I will receive the two volumes of Canisius that I ordered, and when will Schmid write to me? Will I ever finish my catechetical instruction and my sermon? How ashamed I am to be so inept at conversation — everyone is loathe to talk to me for fear I will bore them. The Dean's books have not arrived yet. This cold is hampering me in my work. My spirit is lifeless, my memory bad and unreliable. My knowledge is quite defective and the remembrance of sacrilegious confessions haunts me. I have the impression, because of my frequent relapses, that my repentance is futile. The moral weakness I feel deprives me of all peace and contentment. I still do not feel a genuine sorrow for my sins, no doubt because of my perverse heart.

O God, help me. If my faith wavers I shall be lost. Hear my cry, dear Jesus, increase and strengthen my faith! Do not lead me into temptation. I had thought that a general confession would put my conscience to rest but now I find I am more upset after it and perhaps a greater sinner than ever.

My Jesus and Master. You have said « My yoke is light », — have pity on me. On all sides, wherever I look I find trouble, obstacles and difficulties, and I know I in my sinfulness am the cause of them. O my God, forgive my impatience — these temptations to faith are so hard to bear. Creator of the Universe, don't permit me to fall back into my faintheartedness and despair, into betrayal and sin. [35-c] How utterly wretched should I be, my Jesus, were I to lose my faith in You — I who so desire to be Your priest!

To whom should I pray? To mother nature? She favors those who are already good, and I am a sinner. To no one? Oh what a horrid worthlessness I see in myself! Do not forsake me, my Jesus and my God. My soul, muster all your strength and fling yourself into the bosom of your merciful Mother.

Holy Mary, my angel guardian and my patron saints, am I no longer worthy of your help? Oh how miserable should I then be! Pray once more for me. Jesus, Mary and Joseph, help this weak, desolate creature. So be it.

February 27, 1835

The temptation to distrust God's providence lasted also through today. It was particularly strong from the time I awoke until noon. I rather think I sinned by offering it so little resistance. My lack of resignation and my ingratitude towards God were also improper. Dear

God and Master, my pride and impatience have brought on this wretched state I am in. Help me in my combat with the enemy of my salvation.

You have indeed assisted me in preparing a part of the catechetical instruction that I worked on today. Continue to help me. I lack confidence when I pray to You — make up for that for me! Since my last communion I have been looking forward eagerly to the next one which should have been the day after tomorrow but our spiritual prefect has postponed it for a whole week. I had been happily counting on that to strengthen my trust and confidence but that hope is dashed. How miserable I am!

But You are so kind, my Jesus, You want to console me and I am so grateful for that from the bottom of my heart. I am most assuredly convinced of Your existence, my Jesus, but without Your grace I would not have the strength to give You perfect faith.

How pitiable the infidel and the skeptic who do not believe in You! Enlighten them, I beg You by the anguish of my current pitiful state. My Jesus, I am considerably more sinful at present than [36], I was at the time of my former confessions. I so wish to make my confession in a way that would dispel the scruples that torment me. My Jesus, banish the demon of despair from my heart. My fervor has vanished, the rich fountain of my tears has run dry. I failed to recall the presence of my guardian angel and my patron saints (as I should do) since such thoughts would make me more devout. The memory of You, my God, and of the Blessed Virgin is like a haze before my eyes. I seem to practice virtue only at a natural level. Have pity on me. My Jesus, I shall not abandon my usual prayers. Accept them despite their brevity and coldness.

Holy Mother of God, You who have been my comfortress, be my intercessor and be a Mother to me once again. My holy guardian angel, my guide, do not permit me to fall into sin again. My holy patrons, do not move far from me. Pray for my soul. So be it.

February 28, 1835

(Acts, 20) The temptation against confidence has passed so that just a slight aridity of soul bothers me now. My Jesus, You did have pity on me for despite yesterday's report, we did have confessions today which restored my peace of heart. My Savior, You know how depressed I was to recall that sin I had forgotten when I made my general confession. You know too how I dread losing my soul and

Your love. Never forsake me again. I have recouped my former fervor in the practice of virtue — keep that under Your control, my Jesus. Once again I can feel Your love in my heart. How infinitely kind You are to me! How could I ever be so ungrateful to You as to be actually forlorn? My Savior, I promise never to offend You again by such defiance and lack of resignation. Forgive me.

My Jesus, the thought of our prefect disturbs me. I resolve then to mortify myself by acts of love and trust, I will compliment him and defend him as much as I can. Help me to do so. Help me also in my classwork. In order to develop more courage, I resolve to take every opportunity I can to mix with my fellows, to bear humbly any shame I may experience and to sing Your praises. Strengthen me. Do not let me fall back into the sins [36-a] I have just confessed, so that I may become more like You, my most holy Jesus, my God. May my beloved Mother, the Queen of all Saints, my Holy Guardian Angel and especially my Patron Saints, my devout friends and benefactors and my parents... may you all rejoice!

It strikes me, dear God, that I am much too inept to spread the Gospel. If You really wish to send me among the heathen, deign to send the Holy Spirit upon me to show me what I need to be holy and just. Then I shall shed my blood most gladly, provided always You strengthen me. O my soul, how fortunate you are! Tomorrow your Creator and Sanctifier shall come to visit you. Ah! Do not be afraid, for He is good and kind. He will enrich you and fill you with His immense grace. Humble yourself then. Show Him your love, for He will surely come to you. Oh, I am so unworthy to receive You in my heart, my divine Master. Know, my Lord and God Jesus, that You are most welcome in my heart which You Yourself have cleansed.

Holy Mary, Mother of the very God who is to come to visit me! Prepare my heart and my soul. Ask Him to come laden with grace and favors for me. Inspire me with the proper dispositions, my Guardian Angel, so that I may receive Him with as great a love as possible. My holy Patrons, help me when I receive the Most High God. Banish from my heart every thought, every feeling and every desire that is not of Him. Oh may His grace fill my heart tomorrow, and may it bear abundant fruit! Give Your grace, dear Jesus, to my parents, my friends and benefactors. Watch over all of them! So be it.

ANDRÉ SAMPERS

INSTITUTUM OBLATORUM
IN CONGREGATIONE SS. REDEMPTORIS
RECTORE MAIORE N. MAURON, 1855-1893 *

Usum iam a saeculis in familiis religiosis universaliter receptum, participes nempe reddendi devotas personas Instituto peculiari modo coniunctas, praesertim benefactores et coadiutores, meritorum orationum aliorumque bonorum operum in Ordine perfectorum, s. Alfonsus secutus est. Tria documenta ad nos pervenerunt, quibus Alfonsus certis personis, de Congregatione benemeritis, participationem bonorum Instituti operum concessit ann. 1758, 1761 et 1777¹. Primus Alfonsi biographus et Instituti historiographus, p. Antonius Tannoia, tradit in lite a Francisco Maffei, administratore feudi de Deliceto, an. 1765 Congregationi intenta² inter crimina etiam illatum esse, quod benefactores participes bonorum operum reddebantur, quia ex hoc coniciebatur Institutum esse Ordinem proprie dictum³.

Non abs re videtur statim admonere, Alfonsum hanc 'affiliationem' (ita Tannoia) non interpretasse ut quid mere honorificum

* Gratias debitas et sinceras agimus patribus amicis J. Pfab (superiori generali CSSR) et K. Büche (vice-séretario generali), qui officiose comiterque hoc scriptum legerunt, ac plures animadversiones utiles dederunt.

¹ Documenta edita sunt in *Analecta CSSR* 21 (1949) 157, *Spic. hist.* 13 (1965) 6-7 et 12.

² Circa initium litis contra domum Congregationis in Deliceto vide epistulam s. Alfonsi ad Pium PP. VI an. 1780; *Spic. hist.* 14 (1966) 227. Cf. *ibid.* 15 (1967) 208.

³ [A. TANNIOIA], *Della vita ed istituto del ven. Servo di Dio Alfonso M. Liguori*, vol. II, Napoli 1800, 256 (lib. III, cap. 49): «Tra i tanti delitti fabbricossone un altro, che si credette di maggior peso. Solevano i rettori delle case, volendo compiacere la devozione dei nostri benefattori, accordar loro la partecipazione delle opere che da noi si fanno a gloria di Dio ed in prò delle anime. Stimossi dal Maffei così grave questo delitto che si spedirono, a proprie spese, subalterni per aversi nelle diverse provincie queste affiliazioni. Non è questo — dicevano — una specchiata prova della Comunità, che questi ostentano; e non è questo, quello che si fa dalle Religioni le più cospicue ed antiche».

aut externum. Vocabulis in documentis adhibitis patet, eum affiliatos — quodam saltem modo — tamquam veros sodales Congregationis considerasse, quacum intimiore unione iuncti erant. Legimus in documento an. 1761: « Nos [...] tenore praesentium et muneris nostri quo fungimur auctoritate, Vos inter nostros Confratres assumimus atque aggregamus, nec non vestram familiam inter spiritualia Nostri Instituti participantes annumeramus, Vobisque omnibus omnium Missarum [...] tam in vita quam in morte communicationem libenter impertimur et concedimus. Insuper volumus, ut quocumque domorum praedictae Congregationis Vos vel aliquem Vestrorum contigerit advenire, vel ex proposito eo Vos contuleritis, omni quae meritis vestris debetur humanitate et officiosi animi argumentis, perinde ac [Nos] illuc adventavissetis, peramanter excipiamini »⁴.

Documentum Sedis Apostolicae concedens Alfonso facultatem aggregandi modo supra relato clericos et laicos⁵ Instituto non cognoscimus. Sed huiusmodi facultate minime opus ei erat. Uti argute dicit p. Rudolphus von Smetana: « Sola admissio ad bonorum operum participationem nullo privilegio indiget. Cum Superior generalis cuiusvis Instituti jure potiatur intentionem et applicationem bonorum operum, quae in Instituto suo peraguntur, determinandi, talem meritorum participationem, utpote rem meram spiritualem, extraneis quibuscunque, regularibus et saecularibus, clericis et laicis, in gratitudinis vel benevolentiae testimonium aliisve ex causis concedere potest »⁶. Aliter tamen res se habet, si non solum meritorum sed etiam gratiarum participatio extraneis conferatur. Ad rem idem Smetana: « Quando vero hisce ad bonorum operum participationem admissis etiam gratiae et indulgentiae eidem Instituto a S. Sede concessae communicandae sunt, id fieri nequit sine indulto apostolico, quia nemo privilegia ipsi concessa propria auctoritate in alios transferre potest »⁷.

⁴ *Spic. hist.* 13 (1965) 7. In documento an. 1758 vocabula similia adhibentur. In fine dicitur affiliatum in domibus religiosis Congregationis excipiendum esse ut quisvis Instituti sodalis: « Noi [...] col tenore della presente Vi ammettiamo fra nostri Fratelli, come pure tutta la vostra famiglia, a partecipare di tutte le opere che si fanno in tutto il nostro Istituto, come sono [...]. Dippiù volemo ed ordiniamo che in qualsivoglia de' nostri collegi voi capitarete, che foste trattati al pari, se colà fosse giunto uno de' nostri soggetti in persona ». *Analecta CSSR* 21 (1949) 157.

⁵ Bene notetur, s. Alfonso tam clericos (an. 1777) quam laicos una cum eorum familia (ann. 1758 et 1761) ad affiliationem, i.e. ad participationem bonorum operum Instituti admisisse.

⁶ *Elenchus facultatum et gratiarum spiritualium quibus potitur Congregatio SS. Redemptoris*, [curante R. von SMETANA], Monachii 1860, 359.

⁷ *Ibid.*

Eiusmodi indulti mentio fit in *Compendio privilegiorum CSSR* an. 1792 Romae ad usum patrum Congregationis in Statu Pontificio commorantium edito⁸. Ibi dicitur Congregationem nostram habere facultatem participes reddendi extraneos non solum meritorum sed etiam gratiarum et indulgentiarum virtute communicationis privilegiorum cum Ordine Clericorum Regularium Ministrantium Infirmis⁹, sed etiam « ex rescripto Pii VI nostrae Congregationi [dato] die 19 Septembris 1781 quoad gratias, indulgentias et caetera privilegia, quorum sic aggregati capaces sunt, excepto Altari privilegiato »¹⁰. Rescriptum hoc invenire nequivimus et supra laudatus Smetana iam an. 1860 dixit, de hac concessione Nostris facta nihil exstare « praeter brevem hanc notitiam » in *Compendio* an. 1792¹¹.

Continuaverunt Superiores generales neapolitani et eorum Vicarii generales transalpini praxin extraneos participes reddendi bonorum operum et gratiarum Congregationis, quod quidem pro diversitate loci et temporis diversis vocabulis significabatur; italice 'dare la figliolanza', germanice 'als Aufgeopferten aufnehmen', latine 'affiliare, aggregare, inter oblatos cooptare'. Vocabulum 'oblatus', in latinitate classica vix notum, in latinitate christiana et maxime aetate quae vocatur media valde in usu fuit, diversas significans notiones, praecipue personam Deo in monasterio peculiari modo datam, deditam¹². Tempore s. Alfonsi in nostro Instituto vocabula 'oblatus — oblatio' (oblazione — oblato) communiter idem significabant ac vocabula 'professio votorum — professus', quae ultimae voces nimis sapiebant Ordi-

⁸ *Compendium privilegiorum Congregationis SS. Redemptoris*, [curante F. DE PAOLA], s. I. 1792, 115-116.

⁹ Agitur de concessione facta a Gregorio PP. XIV in Bulla « Illius qui » diei 21 sept. 1591, confirmata die 24 aug. 1764. Vide *Documenta authentica facultatum et gratiarum spiritualium quas Congregationi SS. Redemptoris S. Sedis concessit*, [curante G. SCHÖBER], Ratisbonae 1903, 63*-64*. — Documentum comprobans Congregationem nostram an. 1792 ex communicatione potitam esse privilegiis Ministris Infirmorum (Camillianis) concessis, invenire non potuimus. P. De Paola opinabatur, Congregationem his privilegiis frui ex communicatione indirecta, scil. cum Congregationibus Piorum Operariorum, Doctrinae Christianae et Passionis D. N. J. C. Cf. *Compendium privilegiorum*, 1792, 15-16 § VI.

¹⁰ Quidquid sit de hoc rescripto, certe facultas non est concessa s. Alfonso, tunc in offensa apud S. Sedem propter s.d. 'Regulamentum regium', Congregationi in Regno Neapolitano an. 1780 a gubernio civili impositum. Eodem anno S. Sedes declaravit patres in Regno non amplius considerari sodales Congregationis, eosque privavit praerogativis et gratiis concessis; cf. *Spic. hist.* 2 (1954) 18-19. Die 4 apr. 1783 s. Alfonso et missionariis neapolitanis gratiae, quibus fruebantur patres in Statu Ecclesiastico, concessae sunt; cf. *Documenta authentica* 37.

¹¹ *Elenchus facultatum et gratiarum* 360.

¹² Vide ea quae p. I. Löw exponit circa usum vocabuli 'oblatus' eiusque significationes in *Spic. hist.* 5 (1957) 33-34.

nem religiosum ideoque, saltem in publicis scriptis, potius vitandae erant propter aversionem gubernii neapolitani ab huiusmodi institutis¹³.

Ad usum communem hodiernum — iamdiu sancitum — vocabulorum, qui plane distinguit inter professum et oblatum, nos conformantes, in studiis de instituto oblato CSSR quae sequuntur¹⁴, vocabulum 'oblatus' sumimus pro piis personis, Instituto extraneis, i.e. non votis religiosis ei coniunctis, quibus tamen Congregatio concessit participationem meritorum bonorum operum et gratiarum. Quae videtur etiam propria vocabuli significatio in textibus ultimorum capitulorum generalium et novorum statutorum occurrentis.

In actis capitulorum generalium usque ad an. 1969 de oblatiis nunquam est sermo¹⁵, neque in constitutionibus Regulae pontificiae appositis¹⁶, quae usque ad an. 1969 vigerunt¹⁷. In statutis CSSR an. 1969 editis, cum emendationibus a capitulo generali eiusdem anni adiectis¹⁸, oblatis iam initio nominantur et significatur « eos ut socios apostolatus nostri, sive permanentes sive temporaneos », esse considerandos¹⁹. E contrario de meritorum ac gratiarum participatione non fit mentio. In *Directorio superiorum CSSR*, anno sequente edito, quater de oblatiis sermo est²⁰: Superiori generali reservatur facultas

¹³ Vide *ibid.* 37-38 et summarium expositionis p. Löw in *Etudes Oblates* (Montréal) 17 (1958) 86-87. Cf. etiam ea quae habet p. I. Pfab in *Spic. hist.* 19 (1971) 287-288.

¹⁴ In animo nobis est vulgare in his foliis quaedam documenta et studia circa oblatos CSSR, disponentes materiam secundum diversas Instituti aetates et tempora. Vide infra.

¹⁵ Sola capitula generalia ann. 1793 et 1802 Nuceriae Paganorum celebrata breviter de oblatiis agunt; sed oblatis hic sumuntur ut famuli sine mercede in domibus religiosis servientes. « Il capitolo proibisce di riceversi persone secolari per servire in casa da oblatis perpetui senza salario, perché non li stima utili e di vantaggio alla comunità ». *Acta integra capitulorum generalium CSSR, 1749-1894 celebratorum*, Romae 1899, 118, n. 305; 182, n. 453 § 9; 199, n. 494.

¹⁶ Quoad vocabulorum significationem hic advertendum est: Ab an. 1749 usque ad an. 1963 'Constitutiones et Regulae' — interdum etiam 'Regula' (pontificia) dictae — significat textum a S. Sede an. 1749 approbatum; 'Constitutiones' vero significat textus a capitulis generalibus 'Regulae' adiunctos. Ab an. 1963 'Constitutiones' significat textum a S. Sede an. 1964 approbatum; 'Statuta' vero significat textus a capitulis generalibus hisce 'Constitutionibus' adiunctos.

¹⁷ Ann. 1964-1969 vigerunt 'Constitutiones' capitulares antea conditae quatenus non contrariae 'Constitutionibus' a S. Sede an. 1964 approbatis. Promulgatione 'Statutorum' an. 1969 'Constitutiones' capitulares penitus abrogatae sunt.

¹⁸ *Acta integra capituli generalis XVII CSSR, Romae celebrati 1967-1969*, [Romae 1969], 263, n. 03; 432, n. 085.

¹⁹ *Constitutiones et Statuta Congregationis SS.mi Redemptoris* a capitulo generali XVII exarata, Romae 1969, 51, n. 02. Dolendum est quod index analyticus deest in fine voluminis.

²⁰ *Directorium superiorum Congregationis SS.mi Redemptoris*, Romae 1970, 48, n. 149 d; 57, n. 155; 90, n. 185; 97, n. 190.

oblatores admittendi necnon sodalitiū oblatorum in domibus nostris erigendi²¹; enumerantur etiam dies quibus oblatores lucrari possunt suis conditionibus indulgentiam plenariam²². Status et munus oblatorum tamen non pressius indicantur; delegatur tantum ad statuta, quae in hac materia potius parca sunt²³.

In ultimo capitulo generali an. 1973 iterum breviter de oblatibus actum est. Patet tamen luce clarius ex capituli actis, patres in materia notiones perspicuas minime habuisse, nec rem — revera potius complicatam — pressius enucleare voluisse. Satis habuerunt mandatum dare gubernio generali, ut eam serio perpendat²⁴. Inter « Commendationes gubernio generali a capitulo datas » legitur: « Programmati affiliationis Congregationi consilium generale speciali modo incumbat. Iuxta mentem Const. 79 et 80, Stat. 02, 057-060, 087 modi novi et ampliores affiliationis personarum cuiusque generis (sive sacerdotum sive diaconorum sive laicorum, sive religiosorum sive saecularium) inveniantur »²⁵.

Cum constet de conditione potius confusa oblatorum in Congregatione quoad statum, munus etc. eorum, bene visum nobis est historicam indagacionem circa rem instituere. Quaeritur responsum ad quaestionem qua de causa et quo modo oblatores admittebantur superiore tempore et maxime quae vincula mutua existebant inter Congregationem et oblatos. Nota sunt varia tentamina incepta vel saltem perpensa oblatos intime et firmiter Instituto uniendi, eosque ad vitam devotam in spiritu Congregationis proprio educandi. Quaeritur insuper, quatenus hi conatus bene successerint aut irrita remanserint et ob quas causas, qualis fuerit natura et fortuna sodalitatibus oblatorum, a s. Clemente c. an. 1800 Varsaviae erectae et die 29 iulii 1804 indulto pontificio ditatae²⁶; eo vel plus quia

²¹ Superior generalis, communicans facultates Congregationis (Vice-) Provincialibus, has duas definite excepit decreto diei 13 ian. 1970 (p. 97, n. 190). Decreti mentio fit in opere *Documenta authentica gubernii generalis, 1967-1973*, Romae 1977, 104. — *Directorium superiorum* (p. 25, n. 90) superiori (vice-)provinciali tribuit ius, audito suo consilio, admittendi candidatos ad novitiatum et novitios ad professionem, ideo exceptio circa oblatorum admissionem an. 1970 decreta aliquantum admirationem movet; haec enim in Congregatione certe minoris momenti est quam admissio ad novitiatum et professionem.

²² Quoad indulgentias ab oblatibus certis diebus lucrandas, vide rescriptum S. Paenitentiariae diei 18 maii 1968, editum in opere *Documenta authentica gubernii generalis, 1967-1973*, Romae 1977, 73-74.

²³ *Directorium superiorum* 129 (Index), s. v. *Oblati*.

²⁴ *Acta integra capituli generalis XVIII CSSR, Romae celebrati 1973*, [Romae 1973], 55, n. 9; 66, n. 8; 91, n. 10.

²⁵ *Ibid.* 91, n. 10.

²⁶ Decretum S. Congregationis de Propaganda Fide illius diei editum est in opere *Documenta authentica*, [ed. SCHÖBER], Ratisbonae 1903, 67-69 et in opere *Monumenta Hofbaueriana*, vol. VIII, Toruń 1936, 272-273. Documentum originale conservatur in AGR.

hoc sodalitiū, postea a Redemptoristis in regionibus linguae germanicae diffusum, usque ad tempora recentiora tamquam exemplar consideratur pro novo huiusmodi instituto — si casus ferat — erigendo.

Responsa plana ad has aliasque quaestiones in materia sine dubio utilia esse poterunt ad melius stabiendum institutum oblatorum in Congregatione hoc nostro tempore. Ne tamen praetereamus indolem horum commentariorum esse historicam, quae excludit studia circa problemata hodierna. Verumtamen accurata cognitio eventuum et motuum qui tempore praeterito acciderunt, valido auxilio esse potest ad inveniendam viam nunc sequendam. Adagium a Cicerone depromptum 'Historia vitae magistra' — dummodo recte interpretatum — ubique et semper suum valorem retinet²⁷.

Uti iam supra monuimus, nobis in animo est vulgare in hisce commentariis quaedam documenta et studia circa oblatos CSSR, illustrantia illorum statum et cum Instituto necessitudinem superiore tempore. Quia tamen silva rerum, ex plurium saeculorum historia nobis tradita, copiosior est quam ut unico articulo proponi possit, oportet eam distinguere secundum diversas aetates et tempora. Propter varias rationes, quae infra proponuntur, selegimus primo tractandam aetatem gubernii Rectoris Maioris p. Nicolai Mauron, 1855-1893.

* * *

Historia instituti oblatorum CSSR apte dividi potest in sex aetates²⁸: 1. — tempus fundatoris s. Alfonsi, ann. 1732-1787; 2. — tempus Rectorum Maiorum Congregationis divisae, ann. 1780(83)-1793 (p. Franciscus De Paola in Statu Pontificio, p. Andreas Villani in Regno Neapolitano); 3. — tempus Rectorum Maiorum Congregationis indivisae, ann. 1793-1853 (ex ordine pp. Petrus Paulus Blasucci, Nicolaus Mansiono, Caelestinus Cocle, Ioannes Camillus Ripoli, Vincentius Trapanese); 4. — tempus Vicariorum transalpinorum, ann. 1788-1855 (ex ordine s. Clemens M. Hofbauer, pp. Iosephus Passerat, Rudolfus von Smetana); 5. — tempus Rectorum Maiorum Congregationis neapolitanae, ann. 1854-1869 (ex ordine pp. Iosephus Lordi, Caelestinus Berruti); 6. — tempus Rectorum Maiorum Romae residentium, ab an. 1855, quorum primus fuit p. Nicolaus Mauron.

²⁷ Marcus Tullius CICERO, *De oratore*, lib. II, cap. 9, 36: « Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita [= via?] memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis ». Vide etiam ea quae egregie dixit Superior generalis p. Leonardus Buijs prolusione sua inaugurali in congressu historico CSSR, die 29 martii 1948: « Res historica tantam nobilitatem habet, ut iam ex seipsa nostram mentem attrahat. [...] Maioris momenti est, quod de cetero magis accedit ad indolem huius scientiae, ipsa utilitas quam affert ad vitam recte ordinandam ». *Analecta CSSR* 20 (1948) 51-57.

²⁸ Uti semper in re historica, divisio materiae in aetates est aliquantum arbitraria; ex altera parte tamen est necessaria ad capiendum conspectum eventuum et motuum qui per longius tempus voluntur.

Primus Rector Maior romanus agendi sua ratione in materia oblatorum quodam modo fundamenta iecit ulterioris evolutionis. Ideo bene visum est historicae indagationis initium a regimine p. Mauron desumere, eo vel magis quum quaedam documenta maioris momenti proponenda obveniant, ad quae in ulterioribus studiis delegari potest.

In decreto S. Congregationis Episcoporum et Regularium diei 2 iulii 1841, quo Congregatio SS.mi Redemptoris « pro nunc in sex Provincias distribuebatur », etiam statuebatur sub n. 9 quod in proximo celebrando capitulo generali « definiantur facultates per Provinciales stabiliter exercendae »²⁹. In capitulo generali, Romae habito diebus 27 aprilis — 20 iulii 1855, quo p. Mauron die 2 maii Rector Maior electus est, facultates superiorum provincialium revera definitae sunt. De admissione oblatorum non est sermo, sed haec facultas eis certe delegabatur in statuto n. XII: « habent Provinciales ex delegatione omnes gratias, concessionem et facultates spirituales, quae in privilegiis nostris exprimuntur, et quas, in quantum communicabiles sunt, subjectis communicare possunt »³⁰. Festo praesentationis B. M. V., die 21 novembris 1855, superiores provinciales nominati sunt eisque missum est sub eodem die folium inscriptum « Facultates in capitulo generali definitae et per Provinciales stabiliter exercendae », cuius textus omnino congruit cum capituli statutis supra memoratis³¹. Et hoc quidem ex decisione consultationis gubernii generalis diei 14 novembris³². In appendicem ad epistolam suam circularem diei 15 iulii 1860 p. Mauron elenchum facultatum inseruit, omnibus Congregationis sodalibus eas notas faciens³³.

Superior Provinciae Gallico-Helveticae, p. Franciscus Xav. Masson³⁴, facultate delegata admittendi oblatos Congregationis usus esse videtur. Quamquam in eius epistulis aliisque actis non invenimus eum oblatum admisisse, hoc tamen firme conicere possumus ex docu-

²⁹ Decretum editum est in opere *Acta integra capitulorum generalium CSSR, 1749-1894 celebratorum*, Romae 1899, 301-303.

³⁰ *Ibid.* 573.

³¹ N. MAURON, *Litterae circulares*, Romae 1896, 5, n. 1. Epistula non edita est in volumine. Exemplaria documenti conservantur in AGR.

³² « Consultatio II, habita die 14 nov. 1855. In hac consultatione generali tractatum est de facultatibus singulis Provincialibus concedendis: et quia iam capitulum generale facultates a Provincialibus stabiliter exercendas definierat, conventum est, easdem facultates jam nunc novis Provincialibus communicandas esse ». AGR, *Liber Consultationum generalium, 1855-1862*, p. 4.

³³ MAURON, *Litterae circulares* 64-66.

³⁴ P. Masson (1820-1902), oriundus ex Bagnes (Vallesia, Confoederatio Helvetica), superior Provinciae Gallico-Helveticae fuit ann. 1855-1865. Ann. 1848-1855 degit in Statibus Foederatis Americae Septentrionalis; ab an. 1879 in Hispania.

mento diei 14 augusti 1856 Roma ei misso³⁵. In epistulis non paucis inter pp. Mauron et Masson an. 1856 datis acceptisque nec de hoc documento nec omnino de oblati sermo est³⁶. Pro certo sumere licet documentum Roma missum esse a p. Eduardo Schwindenhammer, qui ann. 1855-1862 superiori generali ab epistulis erat et qui cum p. Masson per litteras colloquebatur³⁷. Documenta similia aliis superioribus provincialibus data non invenimus. Certe huiusmodi documentum datum non est superiori Provinciae Americanae, p. Georgio Ruland³⁸, qui diebus 15 maii et 31 iulii 1857 superiori generali scripsit se dubitare, num facultatem haberet aliquem in oblatum Congregationis admittendi³⁹.

Ex epistulis inter p. Mauron et superiores Provinciarum Gallico-Helveticae et Belgicae mutue datis patet hos superiores oblatos admisisse. Videtur tamen p. Mauron mox numerum ab eis admittendorum certis terminis definisse. In epistula diei 23 ianuarii 1858 superior Provinciae Belgicae, p. Philippus Noël⁴⁰, dixit, tam multas affiliationes esse concessas ut sibi non remaneret numerus sufficiens ad benefactorum desideriis satisfaciendum. Ideoque facultatem petivit alias 10-15 personas admittendi⁴¹. A superiore Provinciae Gallico-Helveticae, p. Achille Desurmont⁴², an. 1875 affiliatio data est noto

³⁵ Documentum conservatur in archivo Provinciae Lugdunensis CSSR, Lyon. Photocopia in AGR, *sectio* Oblati VI 1 (Mauron). — Edetur infra, Doc. I.

³⁶ Epistulae conservantur in AGR, Prov. Gallico-Helvetica II A. Paucae tantum minutae epistularum superioris generalis exstant.

³⁷ Hoc patet ex epistulis quas p. Masson ad p. Mauron misit. Vide notam praecedentem.

³⁸ P. Ruland (1817-1885), oriundus ex Eglshöf vel Eggelshof (Bavaria), superior Provinciae Americanae fuit ann. 1854-1859.

³⁹ Ex epistula diei 15 maii 1857 (ult. verso): « P. Hotz ersucht mich, einen gewissen Priester, namens Friedrich Wolf, einen guten, bejahrten Herrn, unter die Oblaten aufzunehmen. Da ich keine Vollmacht zu haben glaube, so ersuche ich E. Paternität um diese Gunst für den alten Herrn ». Ex epistula diei 31 iulii 1857 (p. 8, n. 6): « Habe ich das Recht, jemand als Oblaten der Congregation anzunehmen? In Europa sollen es früher die Provinziale gethan haben. Der hochw. Wolf in Pittsburg, der sein Vermögen von 8-900 Dollars der Congregation vermachen will, hat — wie ich in einem Frühern bemerkte — um die Aufnahme gebeten ». Epistulae originales conservantur in AGR, Prov. Americana I (sub die). Responsa superioris generalis nos latent.

⁴⁰ P. Noël (1815-1868), oriundus ex Piéton (Hainaut, Belgium), superior Provinciae Belgicae fuit ann. 1855-1859. Ab an. 1861 in Antillicis Insulis degit.

⁴¹ « Les pères de Boulogne-sur-Mer ont fait un abondant usage des lettres d'affiliation à la Congregation. Ayant promis cette faveur à quelques personnes bienfaitrices, elle leur fut sollicitée par un assez grand nombre. [...] Mais il ne m'en reste plus assez pour pouvoir satisfaire aux demandes qui me sont faites. Je prie Votre Paternité de m'accorder encore la permission pour dix à quinze personnes ». AGR, Prov. Belgica I 2 (1858). Vide etiam AGR, Prov. Hollandica I 2 (epist. dierum 17 et 24 iunii 1865).

⁴² P. Desurmont (1828-1898), oriundus ex Tourcoing (Nord, Francogallia), su-

vicario generali dioecesis Parisiensis, antistiti d'Hulst⁴³, qui die 19 ianuarii illius anni gratias egit⁴⁴. Alia nomina oblatores a superioribus provincialibus admissorum nobis non sunt nota.

In documento supra relato diei 14 augusti 1856 notatur in fine, melius esse personas altioris ordinis vel dignitatis (« une personne de distinction ») ab ipso superiore generali inter oblatos admitti, sine dubio quia hac ratione maior solemnitas actui confertur. Certum est, varias personas directe superiorem generalem ad affiliationem obtinendam adiisse et ipsum p. Mauron sponte sua iam ab an. 1855 aliis diploma affiliationis concessisse⁴⁵. Quamquam p. Mauron — prout scimus — nunquam sibi facultatem admittendi singulas personas ut Congregationis oblatos reservavit, videtur tamen admissio oblatores a superioribus provincialibus decursu temporum paulatim obsolescere⁴⁶; non quidem decreto aut revocatione facultatis prius delegatae, sed via facti, quia sodales Congregationis, etiam superiores, ad obtinendam affiliationem pro amicis et benefactoribus superiorem generalem adibant, imo saepius intercessu superioris provincialis.

Conservantur quaedam formulae oblatos aggregandi, quibus p. Mauron usus est. In his diversae variantes notantur, quoad substantiam vero aequales sunt: conceditur participatio bonorum operum in Congregatione perfectorum, et hoc quidem ratione specialium meritorum et affectus erga Institutum eiusque (aut eius) fundatorem

perior Provinciae Gallico-Helveticae fuit ann. 1865-1887 et 1898. Ann. 1893-1894 Romae degit, consultor generalis a gubernio generali cooptatus.

⁴³ Mauritius Le Sage d'Hauteroche d'Hulst (1841-1896) omnia fecerat in fundanda domo CSSR Lutetiis Parisiorum, quae die 2 aug. 1874 incepit. Cf. [J.-B. LORRHON], *Mémorial Alphonsien*, Tourcoing 1929, 386. Epistula die 14 aug. 1874 antistiti data p. Mauron gratias egit: « Je profite de cette occasion pour vous exprimer encore toute ma reconnaissance pour tout ce que Vous avez fait en faveur de l'établissement de notre Congrégation à Paris. Dieu et St Alphonse Vous en tiendront compte, et Vous aurez la première part dans tout le bien que j'espère notre Congrégation y opérera en faveur des âmes abandonnées du boulevard Ménilmontant et des environs. Dans cette fondation j'ai vu le doigt de Dieu, qui nous appelait enfin à Paris. J'ai donc la confiance que sa divine Providence y veillera sur nous ». AGR XLIII 15 f.

⁴⁴ In epistula, data p. Stanislao Lorrain, superiori domus Lutetiis Parisiorum, antistes d'Hulst haec addidit: « Car je puis bien vous dire en toute vérité que jamais rien dans ma vie ne m'a apporté une satisfaction plus pleine que votre établissement parmi nous ». Litteris diei 21 ian. 1875 ad p. Mauron datis p. Desurmont epistulam vicarii generalis adiunxit: « J'envoie ci-inclus [...] une lettre du bon Mons. d'Hulst, à qui nous avons donné le diplôme d'oblat ». Epistulae conservantur in AGR XLIII 15 f (epist. d'Hulst) et AGR, Prov. Gallico-Helvetica IV 7 (epist. Desurmont).

⁴⁵ Conservatur in AGR XLIII 40 fasciculus epistularum, inter quas multae petitiones admissionis ad affiliationem sicut et litterae circa concessionem huius gratiae.

⁴⁶ Notetur tamen etiam posterioribus annis affiliationem a quodam superiore provinciali esse concessam, uti an. 1875 antistiti d'Hulst a p. Desurmont. Vide supra.

s. Alfonso⁴⁷. Conservatur etiam *Liber Oblatorum* ann. 1855-1893⁴⁸, in quo oblati a p. Mauron aggregati inscripti sunt cum paucis, in fine, ab eius successore p. Matthia Raus ann. 1893-1895 admissis⁴⁹.

Aliquoties tamen sodalibus piaee associationis laicorum concessa est tantum participatio bonorum operum Congregationis « absque titulo oblatorum », ut expresse notatur in casu Sodalitatis ab Orationis Apostolatu⁵⁰. Aliae associationes, quibus solum participatio bonorum operum a p. Mauron concessa est, in *Libro Oblatorum* non notantur, quod facile intellectu est, quia socii non ut oblati considerabantur⁵¹. Distinctio autem inter personas quae solum fruebantur participatione Congregationis meritorum et oblatos subtilior videtur: status oblatis enim re et usu non habebat alium effectum nisi reddendam personam hoc titulo insignitam bonorum operum participem.

Dubium tamen manet, num omnes oblatis a p. Mauron ann. 1855-1893 admissi in *Libro Oblatorum* enumerentur⁵². Profecto non semper statim, in actu affiliationis, eorum nomina inscripta sunt, uti patet ex eo quod nonnumquam dies aut nomen desiderantur pro quorum indicatione spatium album reservatum est⁵³, et bis notitia aggregationis, extra ordinem chronologicum in fine paginae est adiuncta⁵⁴. Aliud indicium quod in conferenda aggregatione non semper omni cura et diligentia agebatur, eo habetur quod quater eadem persona in elencho, sub diversis diebus, ut oblatus inscriptus invenitur⁵⁵.

⁴⁷ Formulae conservantur in AGR, *sectio Oblati VI 1* (Mauron) et in *Libro Formularum*. Quinque antiquiores (1855-ca. 1860) edentur infra, Doc. II; quattuor posteriores (1870-1878) in Docc. IV-V.

⁴⁸ *Liber Oblatorum* asservatur in AGR, *ut supra*. — Edetur infra, Doc. III.

⁴⁹ Oblati a superioribus provincialibus admissi in *Libro Oblatorum* superioris generalis non enumerantur.

⁵⁰ Vide infra Doc. III, sub die 30 iulii 1870.

⁵¹ Tria huiusmodi diplomata edentur infra, Doc. VI.

⁵² Certae non omnes oblatis a p. Raus ann. 1894-1895 admissi in *Libro Oblatorum* notati sunt.

⁵³ Spatium album reservatur pro nomine in aggregationibus dierum 11 IX 1863, 31 X 1885, 18 II 1886 (Gagliardi), 11 II 1892, 1 II 1895. Spatium album reservatur pro die in aggregatione episcopi Michaelis Payá y Rico, quae, ut aliunde scimus, die 8 XII 1866 concessa est. Dies desideratur in ultima notitia an. 1876, in illa mensis maii 1882 et in quattuor primis notitiis an. 1894.

⁵⁴ Notitiae dierum 24 VI 1868 et 25 XII 1869. Primae quattuor aggregationes an. 1860 inscriptae sunt folio in codice adglutinato post mensem decembrem 1860. In editione *Libri Oblatorum* (Doc. III) omnes haec notitiae loco suo chronologico insertae sunt.

⁵⁵ Rev. A. Sanguineti diebus 21 I 1866 et 5 VII 1881. Seb. Okely diebus 25 XII 1866 et 25 III 1874. Sorores Caritatis in Bavaria diebus 6 VIII 1877 et 5 IV 1887. Rev. G. Mosca diebus 20 XII 1882 et 1 XI 1892. Aliquoties aggregatio renovata est, novumque diploma missum, ob peculiare rationes: episc. Nic. Adames diebus 14 IX 1863

Non solum personae physicae aggregantur, aliquoties cum eorum propinquis, uxoribus et liberis, fratribus et sororibus, sed etiam congregationes religiosas aliaeque piaae societates et confraternitates, cum omnibus sodalibus praesentibus et plerumque etiam futuris⁵⁶. Quo in casu, si adhuc vivat sodalitiū abhinc centum annos et amplius Instituto nostro aggregatum, sodales hodie viventes etiam nunc participes sunt meritorum bonorum operum in eo perfectorum.

Quoad personas tamquam oblatos aggregatas notatu dignum est, complures ex-redemptoristas inter eos inveniri, qui ob varias rationes Congregationem reliquerant⁵⁷. Haec gratia eis non semel concessa est, postquam readmissionem in Institutum frustra petierant. Mirum certe non est, saepius parentes et cognatos nostrorum patrum affiliatione donatos esse. Quoad alios oblatos sufficit notare eos ad omne genus omnemque nationem pertinere. Inter eos inveniuntur clerici nondum ordinibus maioribus insigniti, sacerdotes, antistites, episcopi, cardinales aequae ac laici diversae conditionis, homines plebei alique altioris dignitatis et nobilitatis.

Uti supra iam diximus, p. Mauron — quantum scimus — nunquam sibi reservavit facultatem oblatos singulos Congregationi aggregandi et die 15 iulii 1860 universo Instituto notum fecit elenchum facultatum a capitulo generali an. 1855 superioribus provincialibus

et 20 XII 1884, Cl. Auriemma diebus 1 I 1863 et 20 X 1873, Ioan. Kenyon diebus 16 V 1871 et 27 III 1880, Ios. Mazzarone die 1 VII 1887.

⁵⁶ In notitiis *Libri Oblatorum* non semper indicatur aggregationem etiam extendi ad sodales futuros. In *Libro Formularum* tamen dantur « Inscriptiones Litterarum Aggregationis ». Sub III « Ordines et Communitates religiosas, Sodalitates etc. » semper mentio fit de « Patribus et Fratribus, Sacerdotibus sociis, Matribus et Sororibus, cunctis Sodalibus praesentibus et futuris », ideoque iure existimari potest in casu aggregationis associationum cuiuscunque generis etiam futuros sodales fuisse inclusos. In *Libro Oblatorum* sodales futuri expresse nominantur in aggregatione piaae unionis « Pro gratiarum actionibus Deo solvendis » (Marseille) — 1 I 1863, piaae unionis sub invocatione s. Alfonsi (Cento) — 6 VI 1866, instituti fundati a ven. Antonia de Oviedo y Schönthal (Ciempozuelos) — 9 VII 1867, Ordinis Carm. Excalc. in Malabar — 17 IV 1870, instituti sacerdotum « ab Immaculata Conceptione » (Rennes) — 7 VII 1872, Congregationis Sororum pauperum Scholarum (Rottenburg) — 19 X 1874, Congregationis Sororum Caritatis sub tit. « de Bono et Perpetuo Succursu » (Port-Louis) — 7 III 1877, Congregationis Filiarum B. M. V. de Compassione (Napoli) — 5 XI 1877, piaae sodalitatē sub tit. « Apostolatus Suffragii » (Modena) — 12 IV 1878, Ordinis OFM Cap. in Bavaria — 25 I 1879, orphanotrophii Marini in Montet — 1 I 1891, monasterii Visitationis B. M. V. (Poitiers) — 29 XII 1893.

⁵⁷ Christianus Kauder — 2 XI 1855; Felix Brečka — 9 XI 1861; Eduardus von Unkhrechtsberg — 25 XI 1861; Franciscus Xav. Lempfried — 28 I 1868; Iosephus Bechtold (ex-novitius) — 15 II 1874; Harman Grisewood (ex-clericus studens) — 3 V 1876; Martinus Durnwalder — 3 I 1877; Wendelinus Guhl — 16 I 1877; Henricus Moeller — 21 X 1877; Andreas Dariz — 7 XII 1877; Iustinus Verhille (ex-novitius) — 29 XI 1878; Edmundus Delerue — 2 III 1880; Iosephus Neri — 3 III 1880; Henricus Morgan — 8 VI 1883; Ioannes Bapt. Schaumberger — 31 I 1885; Paulus Leick — 9 III 1888; Ioannes van Mens — 11 II 1892; Ludovicus De Winde — 12 II 1892.

delegatarum, in quo sub n° XII etiam comprehenditur facultas oblatos assumendi⁵⁸. Paulo ante, die 24 maii 1860, superior generalis tamen sibi reservaverat « facultatem sodalitiū oblatorum in domibus nostris canonice erigendi »⁵⁹.

Instante p. Mauron, die 23 augusti 1859 Breve pontificium edictum est, quo confirmabatur decretum die 29 iulii 1804 a S. Congregatione de Propaganda Fide in gratiam s. Clementis M. Hofbauer, qua Vicarii generalis Redemptoristarum in Germania et Polonia degentium, datum. Decreto hoc approbatum erat « sodalitiū oblatorum sive aggregatorum Congregationi SS. Redemptoris in illis regionibus » a s. Clemente institutum, et associationi diversae gratiae ac indulgentiae concedebantur⁶⁰. Quum tamen Redemptoristae postea etiam in aliis Europae regionibus, imo et in America sedem collocavissent, facultates an. 1804 s. Clementi concessae an. 1859 rogatu p. Mauron confirmatae et accuratius explicatae sunt⁶¹.

Quia p. Mauron an. 1859 documentum solemne circa erectionem sodalitiū oblatorum obtinuit et an. 1860 sibi erectionem per totum orbem reservavit, deducitur eum tunc serio de institutione huiusmodi associationis, Congregationi affiliatae, cogitasse. Conservantur variae deliberationes generales, rogationes statutorum et adumbrationes manualis sodalitiū a pp. E. Bresciani, E. Douglas, A. Pfab, R. von Smetana et M. Ulrich exaratae⁶². Haec documenta diem appositum non habent, sed in textu aliquoties dies indicantur, ex quibus patet omnia scripta esse tempore decennii 1860-1869, excepto scripto p. Bresciani quod initio decennii sequentis confectum esse videtur⁶³. Unicum scriptum cuius tempus confectionis accuratius cognosci potest, est illud a p. Douglas inscriptum: « Confraternità del SS. Redentore sotto il patrocinio di Maria SS.ma del Perpetuo Soccorso e di S. Alfonso M^a de Liguori ». In folio huic scripto adiecto⁶⁴ legitur in

⁵⁸ N. MAURON, *Litterae circulares*, Romae 1896, 65.

⁵⁹ *Ibid.* 54.

⁶⁰ Decretum aliquoties editum est; vide supra, notam 26.

⁶¹ Breve diei 23 aug. 1859 aliquoties editum est: *Elenchus facultatum et gratiarum*, [ed. SMETANA], Monachii 1860, 50-53; *Documenta authentica*, [ed. SCHÖBER], Ratisbonae 1903, 298-301. Documentum originale (in membrana) conservatur in AGR.

⁶² AGR, *sectio* Oblati VI 1 (Mauron).

⁶³ In hoc scripto s. Alfonsus semper ut Doctor Ecclesiae indicatur, quo titulo die 7 iulii 1871 decoratus est. Die tamen 23 martii Pius IX iam confirmaverat decretum S. Congregationis Rituū diei 11 antecedentis, qua re iter processus doctoratus finem habuit. Cf. *Spic. hist.* 19 (1971) 5-6.

⁶⁴ Folium est inscriptum: « Considerazioni umilmente sottoposte a S[ua] P[aternità] R[everendissima] ».

fine: « Sono già 10 anni quasi dacché abbiamo il breve ⁶⁵. Non sarebbe possibile dar principio alla Confraternita il 25 di marzo, che in questo anno 1869 è pure Giovedì Santo »?

Titulus sodalitiis oblatorum in scriptis pp. Douglas et Bresciani idem sonat: Confraternitas SS.mi Redemptoris sub patrocinio B. M. V. de Perpetuo Succursu et S. Alfonsi. Tamquam fines piae associationis indicantur sanctificatio propria sodalium et salus animarum, imprimis maxime derelictarum, quarum curae spirituali Redemptoristae se peculiariter impendunt. Mentio tamen non fit de quodam adiutorio immediate praestando in labore apostolico Congregationis, cum qua sodales confraternitatis erigendae tantummodo modo mere spirituali coniuncti sunt: opem ferunt missionariis oratione et vitae christianae exemplo, ex altera parte patres eos adiuvant ad vitam sanctam in spiritu Congregationis ducendam ⁶⁶.

Quoad finem sodalitiis oblatorum tempore p. Mauron propositi notetur, hunc certe diversum esse ab illo quem s. Clemens associationi suae posuerat, utpote qui voluerat ut sodales imprimis active in labore apostolico Congregationis coadiuvarent et in genere tamquam apostoli laici agerent. Unica significatio adiutorii effectivi ab oblatis in labore patrum praestandi habetur in scripto p. Douglas: « Si adopereranno poi colle orazioni, coll'esempio ed, in quanto possono, colle opere di aiutare i missionari nelle loro fatiche per la conversione dei peccatori e delle anime più abbandonate ». Adiutorium *operibus* praestandum tamen non accuratius circumscribitur. Ast ex eius « Considerationibus R.mo Patri traditis » sequi videtur, haec opera potius in campo mere materiali accipi. Postquam enim de utilitate subsidii spiritualis ab oblatis Congregationi dati locutus est, continuat: (« Un tale soccorso ci sarebbe assai profittevole) [...] sì nel temporale, in quanto tutti questi Confratelli cercherebbero con impegno di sovvenire [ad] ogni nostro bisogno ».

P. Bresciani in ultimo capitulo sui scripti exhortat oblatos ad apostolatam quendam exercendam ⁶⁷. De adiutorio in apostolatu Re-

⁶⁵ Breve die 23 aug. 1859 edictum erat.

⁶⁶ P. Douglas commendat amorem et imitationem Iesu Christi, « ed una comunione al mese, fatta (se possibile) nel giorno 25, in cui noi e le monache [Redentoristine] rinnoviamo i ss. voti per amore a G. C. ». P. Bresciani commendat peculiariter in suo scripto observantiam duodecim virtutum secundum praxim Redemptoristarum. Cap. III (pp. 14-35) adumbrationis sui manualis oblatorum intitulatur: « Pratica delle dodici virtù specialmente raccomandate agli Oblati ».

⁶⁷ Cap. IV (pp. 35-38) intitulatur: « Zelo che deve animare gli Oblati del SS. Redentore ». Passus infra transcriptus habetur in § 3 (p. 38).

demptoristarum tamen non fit mentio.

Sebbene non v'abbia Dio chiamato a convertire le anime con la predicazione della sua divina parola, voi potete nondimeno esercitare il vostro zelo con buoni e caritatevoli avvisi dati al prossimo. [...] Se la vostra posizione sociale vi conferisce qualche autorità, sappiatevene prevalere per esortare quei che vi sono soggetti a la fuga del peccato e alla pratica delle cristiane virtù; animateli alla preghiera, alla frequenza dei sacramenti, all'udire la divina parola. Mostrate soprattutto il vostro zelo verso i malati e gli agonizzanti, quelli specialmente che vi sono fratelli nel pio sodalizio; visitateli, consolateli, animateli a sopportare con pazienza ed amore i loro patimenti. [...] In fine, contribuite, secondo la vostra condizione, alle buone opere che tendono alla gloria di Dio e alla salute delle anime.

Sodalitium oblatorum regimine p. Mauron tamen institutum non est, nec in domo principali, SS. Redemptoris, Romae, nec in aliis domibus Congregationis. Ratio cur superior generalis a cogitatu suo discesserit nos fugit. Probabilis nostra coniectura est, p. Mauron consilio destituisse, postquam die 23 maii 1871, rogatu eius, card. Constantinus Patrizi, Urbis vicarius, in ecclesia domui Congregationis principali adnexa Piam Unionem in honorem B. M. V. de Perpetuo Succursu erexerat⁶⁸, cui mox multi fideles ex omni ordine et natione nomen dederunt⁶⁹. Brevi pontificio diei 31 martii 1876 Pia Unio in Archisodalitatem evecta est⁷⁰, quae paulo post per multas ecclesias Redemptoristarum aliasque diffusa est⁷¹.

P. Mauron, pro sua permagna veneratione erga B. M. V. de Perpetuo Succursu, has associationes omni qua par erat auctoritate et vi promovit. Facile ergo intellectu est, eum non aliud sodalitium instituisse, quod haberet quasi eundem spiritum et finem. Insuper sodalitium oblatorum esset domibus et ecclesiis Redemptoristarum circumscriptum, ubi primae confraternitates aggregatae B. M. V. de Perpetuo Succursu erectae sunt. Duplicatio institutorum fuisset fidelibus potius nociva quam salutaris, nec Ecclesiae nec Congregationi utilis.

⁶⁸ Rescriptum originale conservatur in AGR, *sectio* B.M.V. de Perp. Succ. IX 2.

⁶⁹ Album Piae Unioni adscriptorum, a die 4 iunii 1871 usque ad diem 14 iunii 1876, conservatur in AGR, *ut supra* IX 1. Iam primo anno 4025 sodales nomen dederunt. Numerus universus adscriptorum est 5880.

⁷⁰ Breve originale (in membrana) conservatur in AGR, *ut supra* IX 3.

⁷¹ Die 15 iunii 1876 ipse Pius IX Archisodalitati nomen dedit. Cf. [A. WALTER], *Villa Caserta, 1855-1905*, Roma 1905, 115.

DOCUMENTUM I

Exemplar formulae oblatos Congregationis admittendi, die 14 aug. 1856 Romae datum, et superiori provinciali Francisco Masson missum; additis quibusdam indicationibus, quomodo in re agendum sit.

Documentum, a p. Eduardo Schwindenhammer scriptum et a p. Nicolao Mauron subscriptum, conservatur in archivo Provinciae Lugdunensis CSSR, A I 45.

14^a Aug. 1856. Formula saeculares¹ admittendi tamquam oblatos Congregationis.

Le Provincial ne met pas *Nos* dans le titre, mais il commence tout simplement par l'adresse suivante:

Pour un prêtre: Reverendo ac in Christo dilectissimo Domino N. N., sacerdoti dioecesis N. N., parrocho in N. (ou tout autre titre).

Pour un homme du monde: In Christo dilectissimo Domino N. N.

Virtute facultatis a S. Sede Superiori Generali et Rectori Majori Congregationis SS. Redemptoris concessae, admittendi ad participationem bonorum operum fideles utriusque sexus, pietate conspicuos, et favoribus auxiliisque suis eandem Congregationem prosequentes, beneque de ea meritos: ex speciali delegatione R.mi P. Nicolai Mauron, ejusque nomine, Nos tenore praesentium Te, Reverende ac in X^o dilectissime Domine (ou bien pour un homme du monde: Te, in X^o dilectissime Domine), cooptamus ac declaramus in vita et in morte² undequaque participem omnium meritorum provenientium ex meditationibus, orationibus, poenitentiis, sacrificiis, missionibus, exercitiis spiritualibus, ceterisque, quae Dei misericordia opitulante in nostra Congregatione fiunt, piis ac meritoriis operibus.

Datum etc.

Votre Révérence est autorisée à faire traduire cette formule en français et en allemand pour ceux qui ne comprennent pas le latin, pourvu toutefois que la traduction soit fidèle³. S'il y avait une personne de

¹ Uti patet ex documenti textu, vocabulum « saeculares » hic significat tam sacerdotes saeculares quam laicos, omnes ergo personas non votis religiosis astrictas.

² In formulis ab ipso p. Mauron in admissione oblatorum adhibitis haec status explanatio non invenitur.

³ Nescimus, num formula revera in linguas vulgares conversa sit.

distinction à recevoir, vous feriez bien de la faire recevoir par le R.me P. Général.

Romae, die 14 Aug. 1856 ⁴

Nic. Mauron C.SS.R.
Rect. Maj.

DOCUMENTUM II

Quinque antiquiores formulae aggregandi oblatos Congregationis, quibus p. Nicolaus Mauron primis sui regiminis annis 1855 — ca. 1860 usus est.

1

Formula adhibita in aggregatione Confraternitatis Misericordiae sub invocatione SS.mi Sacramenti, in Monte S. Savini⁵, die 28 oct. 1855.

Documentum, a p. Michaele Haringer scriptum, habetur in AGR, *Liber Oblatorum, 1855-1893* (infra Doc. III), p. 1.

Nic. Mauron, Sup. Gen. et Rect. Maj. C.SS.R.

Pia Confraternitas Misericordiae sub invocatione SS. Sacramenti, nuper in Monte S. Savini dioecesis Aretinae erecta, litteras ad Nos dedit, quibus instanter petitur, ut eandem nostrae Congregationi aggregare velimus⁶. Preces istae ac desideria nobis pergrata fuerunt, quippe qui bene scimus, quem praeclarum finem sibi praelaudata Confraternitas proposuerit et quanto zelo et ardore Sodales egregium illum scopum attingere studeant.

Lubenti igitur animo dictam Confraternitatem vigore privilegiorum nostrorum Congregationi SS.mi Redemptoris aggregamus, illamque participem facimus omnium orationum, missarum, communionum, missionum, indulgentiarum, poenitentiarum omniumque operum meritoriorum, quae gratia Dei in nostra Congregatione fiunt, id solum exoptantes, ut dicta Confraternitas nostrae quoque Congregationi precibus et piorum operum meritis subveniat.

⁴ Dies appositus est a p. Mauron m.p., qui et subscripsit.

⁵ Monte San Savino, prope Arezzo (Toscana).

⁶ Petitio confraternitatis una cum epistula Matthiae Filippi, « Provveditore », diei 24 oct. 1855 conservatur in AGR XLIII 40. In charta aversa petitionis p. Haringer scripsit diploma aggregationis.

2

Formula adhibita in aggregatione ex-Redemptoristae Christiani Kauder⁷, die 16 nov. 1855.

Documentum, a p. Michaele Haringer scriptum, habetur in AGR, *Liber Oblatorum, 1855-1893* (infra Doc. III), p. 2.

Nic. Mauron etc.

Virtute privilegiorum, quae Nobis a Summis Pontificibus concessa sunt, Te, Rev. Christ. Kauder, tuum erga Congregationem nostram amorem considerantes, admittimus et cooptamus ad participationem omnium orationum, disciplinarum, precum, suffragiorum, elemosynarum, jejuniorum, missarum, horarum canonicarum ac caeterorum bonorum spiritualium [operum], quae opitulante misericordia Dei in nostra Congregatione peraguntur.

In quorum fidem praesentes litteras concessionis propria manu subscripsimus, sigilloque Congregationis nostrae munivimus. Datum Romae, ex domo nostra ad SS. Redemptorem et in honorem S. Alphonsi, die 16 Nov. 1855.

3

Formula adhibita in aggregatione Congregationis Oblatorum B. M. V.⁸, die 8 sept 1857.

Documentum, scriptum a p. Michaele Ulrich, habetur in AGR, *Liber Formularum* (tempore p. Mauron adhibitarum), pars II, n. 26.

Nicolaus Mauron, Cong.nis SS. Redemptoris Superior Generalis et Rector Major, R.mo P. Joanni Baptistae Isnardi, Rectori Majori Cong.nis Oblatorum B. M. V., omnibusque Reverendis Patribus et Fratribus ejusdem Congregationis: Salutem in Domino sempiternam.

Venerabili Congregationi Oblatorum B. M. V., ab insigni Ser-vo Dei Brunone Lanteri⁹ b.m. fundatae et Regulam S. Alphonsi Ma-

⁷ Christianus Kauder, n. 3 V 1817 Ettelbrück (Luxemburgum), sac. 24 VIII 1840, prof. 2 II 1844 (1845?), in Americam venit mense maio 1845, ubi dispensationem a votis petivit quae ei die 28 XII 1852 concessa est. Die 23 X 1855 readmissionem petivit a p. Mauron, qui die 15 XI seq. negative respondit, sed eum inter Congregationis oblatos admisit. Cf. AGR X E 15, pp. 10-11 (notitia biographica); AGR, Prov. Americana V 4 a (epistulae aliaque documenta dispensatorum, s. v. Kauder); AGR, Catalogi ms. IV, p. 54; XIII, n. 436.

⁸ Congregatio Oblatorum B. M. V., inchoata 1814, reconstituta 1825, a Leone PP. XII approbata fuit 1826. Epistulae mutue datae inter p. Mauron et Oblatorum superiores conservantur in AGR XLIII 6 et XXX 8 (30-31).

⁹ Pius Bruno Lanteri (1759-1830) fuit insignis propagator doctrinae asceticae et moralis s. Alfonsi. Cf. *Spic. hist.* 19 (1971) 7; *Miscellanea Card. Giuseppe Siri*, Genova 1973, 216. Heroicitas virtutis eius pronuntiata est die 23 nov. 1965.

riae de Ligorio, nostri Fundatoris, profitenti¹⁰, laboribusque apostolicis, ad ejus exemplar, indefesso zelo sese devoventi, publicum observantiae et affectionis nostrae testimonium exhibere, nec non eximiam benevolentiam nobis demonstratam¹¹, in quantum possumus, rependere cupientes: dignissimum Moderatorem omnesque et singulos Patres et Fratres ejusdem Congregationis, praesentes et futuros, in perpetuum hisce litteris nostrae Congregationi SS.mi Redemptoris aggregamus, atque in virtute facultatum, a Sede Apostolica Nobis concessarum, omnium meritorum et gratiarum spiritualium, quae ex orationibus, meditationibus, mortificationibus, eleemosynis, sacrificiis, missionibus, exercitiis spiritualibus aliisque quibuscunque bonis operibus, Divina Misericordia opitulante, in nostra Congregatione peractis vel peragendis, proveniunt et in posterum provenient, participes reddimus.

Simulque piissimum omnium gratiarum et benedictionum coelestium Largitorem humillime deprecamur, ut mutua haec aggregatio, Sanctissima Virgine Immaculata, utriusque Instituti Patrona augustissima, et S. P. N. Alphonso intercedentibus, quemadmodum in perpetuum charitatis vinculum, ita etiam cedat in spiritualem utriusque Instituti profectum mutuamque sanctarum virtutum aemulationem, quo unum eundemque finem nobis propositum tanto facilius et felicius attingamus in nostrarum aliarumque animarum salutem, sempiternumque Dei omnipotentis honorem et gloriam.

In cujus aggregationis perpetuae fidem praesens hoc documentum propria manu subsignavimus et Congregationis nostrae sigillo munivimus.

Datum Romae, in Collegio nostro ad SS. Redemptorem et in honorem S. Alphonsi, die 8^a Septembris 1857, festo Nativitatis B. M. V.

L. S.

Nic. Mauron C.SS.R.
Sup. gen. et Rect. maj.

¹⁰ Constitutiones, quas Lanteri Instituto suo dedit, spiritum alfonsianum — certo saltem modo — habent; a constitutionibus CSSR tamen plane differunt quoad dispositionem et formam. Non liquet, quid vocabulo «Regulam» in contextu proprie intendatur. Fortasse solum significatur, salutem animarum ab utroque instituto praecipue eodem modo, scil. ope missionum et exercitiorum spiritualium promoveri.

¹¹ Paulo ante, die 2 iulii 1857, Congregatio nostra aggregata fuit ad Congregationem Oblatorum B. M. V. cum communicatione omnium meritorum et gratiarum spiritualium. Documentum originale, a p. Ioanne Bapt. Isnardi, Rectore Maiore, et a p. Aloysio Dadesso, secretario, subscriptum, conservatur in AGR. Editum est in opere *Documenta authentica* [ed. SCHÖBER], Ratisbonae 1903, 273-274.

Formula ca. an. 1860 adhibita, quae dici potest stereotipa, ab an. 1866 tamen mutata quoad titulum B. M. V., ut infra notabitur.

Documentum, mutatum ex parte a p. Michaele Ulrich, habetur in AGR, *Liber Formularum* (tempore p. Mauron adhibitarum), pars I, n. 6.

Nicolaus Mauron, Congregationis SS. Redemptoris Superior Generalis et Rector Major¹²: Salutem in Domino (sempiternam).

Virtute facultatis a Sancta Sede Superiori Generali et Rectori Majori Congregationis SS.mi Redemptoris concessae, admittendi ad participationem bonorum operum fideles utriusque sexus, pietate et charitate conspicuos; attento singulari quem Congregationi nostrae exhib... [*spatium album pro nomine et appellatione*] omnium meritorum provenientium ex meditationibus, orationibus, poenitentiis, sacrificiis, missionibus, exercitiis spiritualibus caeterisque, quae Dei misericordia opitulante in nostra Congregatione fiunt, piis ac meritoriis operibus participem (-es) facimus; sub speciali Beatissimae Virginis et Dei Genitricis Mariae sine labe conceptae, augustissimae Instituti nostri Patronae, necnon S. P. N. Alphonsi tutela et protectione constituimus; atque patentibus hisce litteris inter Oblatos SS.mi Redemptoris cooptatum (-am, -os, -as) et aggregatum (-am, -os, -as) esse volumus ac declaramus.

Datum Romae, in Collegio nostro ad SS. Redemptorem et in honorem S. Alphonsi, die...

N.B. Ab an. 1866 passus « Beatissimae Virginis... S. P. N. Alphonsi » sequenti modo redigebatur: « Beatissimae et Immaculatae Virginis Mariae de Perpetuo Succursu et S. P. N. Alphonsi »¹³.

Altera formula ca. an. 1860 adhibita.

Documentum, scriptum a p. Michaele Ulrich, habetur in AGR, *Liber Formularum*, pars II, n. 27.

Nicolaus Mauron, Cong.nis SS. Redemptoris Superior Generalis et Rector Major, Reverendo (Illustri, Ill.mo, Amplissimo, Excell.mo,

¹² Nomen et titulus typis cusa sunt. Inter nomen et cognomen insertum est Congregationis insigne.

¹³ In audientia patri Mauron die 11 dec. 1865 concessa Pius PP. IX decrevit imaginem B. M. V. de Perpetuo Succursu, olim in ecclesia S. Matthaei veneratam, Congregationi SS.mi Redemptoris tradendam esse. Die 26 apr. 1866 imago cultui publico

R.mo D.no N. N. Canonico, etc. — cf. I, n. 6¹⁴): Salutem in Domino.

Tanta est (Ill.me... D.ne) Tua virtus et pietas, tanta in Congregationem nostram benevolentia, qua ipsam prosequeris (— hucusque prosecutus es, — prosequi non desinis, non desiisti), ut quidquid a Nobis mutui obsequii referri possit, id jure Tibi debitum existimemus. Cum vero nostrum in Te gratum (gratissimum) animum nulla ratione melius quam spiritualibus obsequiis declarare valeamus: hinc, virtute facultatis... (omnia ut in I, n. 6)... ac declaramus. Insuper Divinum nostrum Redemptorem humiliter obsecramus, ut hanc nostram concessionem de coelo ratam ac firmam habeat, et de inexhausto meritorum suorum thesauro nostram Ipse inopiam supplens, omni Te gratia et benedictione cumulet in hac vita ac denique coelestis gloriae corona remuneret in aeternum.

Datum Romae, ... ut in n. 26¹⁵.

restituta est in ecclesia SS.mi Redemptoris. Cf. *Spic. hist.* 14 (1966) 211-215. Uti iam supra dictum est, propagatio venerationis B. M. V. sub hac invocatione patri Mauron summopere cordi erat.

¹⁴ Est documentum superius, sub n. 4 transcriptum.

¹⁵ Est documentum supra sub n. 3 transcriptum (diploma aggregationis Congregationis Oblatorum B. M. V.).

DOCUMENTUM III

Liber Oblatorum, 1855-1893, quibusdam notitiis additis ex ann. 1894 et 1895. Liber 46 paginarum (usque ad p. 9 incl. numeratarum), formae 19 x 13 cm, conservatur in AGR, *sectio* Oblati VI 1 (Mauron).

Annotationes fecerunt patres Michael Haringer, consultor generalis et Congregationis secretarius (1855-1858; pp. 1-3); et deinde secretarii superioris generalis Eduardus Schwindenhammer (1859-1862; pp. 3-9), Michael Ulrich (1862-1880; pp. 9-29)¹, Franciscus Xav. Reuss (1880-1895; pp. 29-46).

In editione quaedam notitiae aliquantum mutatae sunt ad maiorem uniformitatem consequendam et ut facilius percipi queant. Indicantur (ast non semper): dies aggregationis, nomen oblatis, quis est et ubi degit, ratio ob quam gratia conceditur, persona qui admissionem petivit².

¹ P. Ulrich qui sub finem an. 1876 consultor generalis cooptatus erat, tres primos oblatos an. 1882 inscripsit (p. 32).

² Quia saepius superiores provinciales admissionem petierunt, rationes pro concedenda affiliatione non raro inveniuntur in eorum litteris ad p. Mauron.

1855

28 Octobris. — Confraternitas Misericordiae sub invocatione SS.mi Sacramenti, in Monte S. Savini, dioecesis Aretinae in Toscana³.
2 Novembris⁴. — Sac. Christianus KAUDER⁵.

1856

19 Martii. — Josephus WUILLAUME⁶.
- - Josephus VALENTINI⁷.
14 Julii. — R.mus et Ill.mus D. [Aloysius] GAGGIOTTI, subsecretarius S. Congr. Episc. et Reg.
- - Ven. Monasterium S. Bernardi in Narni.

1857

9 Februarii. — R. D. Franciscus NATALUCCI, archipresbyter in Trevi.
3 Septembris. — R. D. Andreas FROSCHAUER, parochus ad S. Leonardum, et R. D. Simon FIMBERGER, parochus in Rainbach, uterque dioecesis Linciensis, ac Amalia N., virgo in Frankenburg. — Ad preces P. Joannis Reindl, [rectoris] in Puchheim.
8 Septembris. — Congregatio Oblatorum B. Mariae Virginis⁸.

³ Diploma aggregationis transcriptum est supra, Doc. II 1.

⁴ Dies admissionis rev. Kauder inter oblatos differt in notitia registri (2 XI) et in diplomate aggregationis (16 XI).

⁵ Diploma aggregationis transcriptum est supra, Doc. II 2.

⁶ Ios. Wuillaume validum Nostris auxilium praestitit in convertendo praedio 'Villa Caserta' in domum religiosam et in erigenda ecclesia contigua. Cf. [A. WALTER], *Villa Caserta, 1855-1905*, Romae 1905, 50, 53, 58.

⁷ Ios. Valentini, ut videtur, primus fuit, qui patres advertit ad acquirendum praedium 'Villa Caserta' pro sede Congregationis centrali. Cf. WALTER, *op. cit.* 22. Die 11 ian. 1868 Valentini in ecclesia SS.mi Redemptoris exsequias habuit et sepultus est. « Venne sepolto vicino all'altare di S. Giuseppe, suo protettore, nella sepoltura a lui offerta dai superiori in ricompensa de' suoi buoni uffizj nell'acquisto della casa. E così quest'amico tanto desinteressato, che non volle mai ricevere nulla in vita, ricevè dopo morte dalla gratitudine nostra una onorevole sepoltura e messe pel riposo dell'anima sua ». *Cronica della Casa Generalizia del SS.mo Redentore* I 99, sub die.

⁸ Diploma aggregationis transcriptum est supra, Doc. II 3.

1858

3 Februarii. — Dom. Franciscus Xav. FIORE, Ordinis S. Gregorii Magni eques, Beneventanus, cum tota familia sua⁹.

1859

24 Decembris. — Dom. Salvator COLAZINGARI, ex Alatri, necnon ejus familia¹⁰.

- - Dom. REUTER, ex Luxemburg; juvenis pietate conspicuus.

- - R. D. Franciscus Xav. FONTANA, parochus et decanus in Ependes, dioecesis Lausannensis; vir Congregationi nostrae addictissimus.

1860

6 Januarii. — Josepha PADERI, virgo romana.

9 Augusti. — Dom. Carolus de DILGSKRON, ex archidioecesi Viennensi, necnon ejusdem familia¹¹.

- - R. D. Ludovicus Paulus Ambrosius LEBEAU, canonicus cathedralis Meldensis in Gallia; benefactor noster.

- - R. D. Joannes Petrus ROYANNAIS, parochus in Chauffry, dioecesis Meldensis in Gallia.

8 Septembris. — Dom. Ludovicus HUET, ex Gallia (demeurant à Genève), ejusque familia.

5 Octobris. — R. D. Josephus SCHAAL, parochus in Kogenheim, dioecesis Argentinensis, necnon ejus consanguinei usque ad tertium gradum inclusive.

20 Octobris. — R. D. Petrus LAURENT, parochus in Téterchen, dioecesis Metensis.

⁹ Libellus supplex a Francisco Fiore porrectus (sine die) conservatur in AGR XLIII 40.

¹⁰ Epistula diei 3 nov. 1859 ad p. Eduardum Douglas data p. Michael Feola aggregationem petivit, addens: « Sappia che se la mia penna fosse di oro, non varrebbe certamente a lumeggiarle su questa pagina i meriti religiosi della famiglia in parola ». AGR XLIII 40. — P. Douglas tunc erat superior Provinciae Romanae.

¹¹ Parens patrum Caroli (consultoris generalis 1894-1909) et Ottonis von Dilgskron.

29 Octobris. — Dom. Henricus DESURMONT, ex archidioecesi Cameracensi, ejusque familia, necnon consanguinei usque ad secundum gradum inclusive¹².

- - D.na Elisabeth HESS (la mère du P. Grünblatt), ex dioecesi Argentinensi, ejusque familia, necnon consanguinei usque ad secundum gradum inclusive.

7 Novembris. — R. D. Matthias MARTINI, canonicus cathedralis Trevirensis, vicarius generalis episcopi Trevirensis.

19 Decembris. — Döm. Petrus STOUFFLET, ex dioecesi Metensi, ejusque familia, necnon consanguinei usque ad tertium gradum inclusive.

1861

10 Junii. — Dom. Joannes Ludovicus GUILLAUME, ex dioecesi Londinensi in Anglia¹³.

26 Septembris. — Dom. Alphonsus CITARELLA, ex dioecesi Sorrensi (Sora) in Regno Neapolitano, ejusque familia.

- - Eques Leopoldus RAUCCI, neapolitanus, ejusque familia.

9 Novembris. — R. D. Henricus HURTER, presbyter archidioecesis Viennensis in Austria.

- - R. D. Felix BRECKA, Bohemus, olim ex Congr. SS.mi Red., nunc archidioecesi Viennensi in Austria adscriptus¹⁴.

17 Novembris. — R. D. Rudolphus PREXEL, parochus in Kattau, dioecesis S. Hippolyti in Austria.

- - R. D. Josephus ZIMMERL, parochus in Burgschleinitz, dioecesis S. Hippolyti in Austria.

- - R. D. Michael BRENNER, parochus in Roggendorf, dioecesis S. Hippolyti in Austria¹⁵.

25 Novembris. — Dom. Vitus SCHOETTINGER, ex Ried, dioecesis Linciensis in Austria; benefactor Monialium SS.mi Redemptoris.

- - R.mus D. Eduardus eques ab UNKHRECHTSBERG, canonicus cathedralis Olomucensis in Moravia, praelatus infulatus parochialis ecclesiae ad S. Mauritium Olomucii¹⁶.

¹² Pater matris Achillis Desurmont, de quo vide notam 42 ad introductionem.

¹³ *Recte*: archidioecesis Westmonasteriensis (Westminster, London).

¹⁴ Felix Brečka (Bretschka), n. 5 II 1817 Rozinka (Moravia), prof. 28 XII 1842, sac. 27 VII 1845, in Americam advenit die 24 III 1848. Die 9 I 1857 e Congregatione dimissus est, quae decisio die 5 V 1857 (in forma expulsionis) est confirmata. Cf. AGR, Catalogi ms. XI 1, n. 140; XII, p. 64; XIII, n. 353.

¹⁵ Sacerdos sanctae vitae. Vide *Spic. hist.* 5 (1957) 36, n. 23.

¹⁶ Eduardus von Unkhrechtsberg, n. 19 VII 1797 Puchberg (Oberösterreich),

10 Decembris. — R. D. Antonius RICHTARSKY, parochus in Liptin, archidioecesis Olomucensis.

- - Dom. Jacobus RICHTARSKY ejusque filii Joachim, presbyter, et Franciscus, necnon ejus filia Anna.

1862

6 Januarii. — Dom. Leontius MARCHAIN, ex archidioecesi Bituricensi in Gallia, ejusque consors Rosalia, utpote benefactores Congregationis, necnon utriusque consanguinei usque ad secundum gradum inclusive.

23 Januarii. — R. D. Ludovicus REIBEL, presbyter dioecesis Argentinensis, parochus in Silzheim.

29 Maji. — R. D. Josephus PHILIPPI, decanus in Molsheim, dioecesis Argentinensis; vir Congregationi nostrae addictissimus, speciali vero modo collegio nostro in Avon.

14 Junii. — Dom. Jacobus ANDREUCCI, civis Trebiensis, in archidioecesi Spoletana, necnon consors ejus Catharina.

30 Junii. — R. D. Paulus FABIANI, praepositus ecclesiae cathedralis Eugubinae.

13 Decembris. — R. D. Joannes Philippus MUELLER, parochus in Kerbach, dioecesis Metensis in Gallia.

1863

1 Januarii. — D.na Clara AURIEMMA, ex Marsilia in Gallia, omnesque sodales tam praesentes quam futuri Piae Unionis nuncupatae « Pro gratiarum actionibus Deo solvendis ». — Renovata die 20 Octobris 1873¹⁷.

7 Februarii. — R. D. Andreas MARTINEZ de NOBOA, parochus oeconomus in Hispania (Matriti); ob singularem ejus erga Congregationem benevolentiae affectum¹⁸.

prof. 2 VIII 1821, sac. 1 IX 1822, die 27 VII 1831 a votis dispensatus erat. Ab an. 1867 in domo CSSR in Leoben (Stiria) vixit, ubi mortuus est die 30 III 1870, votis in articulo mortis renovatis. Cf. AGR, Catalogi ms. XI 1, n. 12; XI 3, n. 9; XIII, n. 71. Notitia biographica in *Litterae annales de rebus gestis Prov. Austriacae CSSR, an. 1887*, Vienne 1888, 19-20; etiam in *Spic. hist.* 2 (1954) 276, n. 172.

¹⁷ Sub die 20 oct. 1873 affiliationis renovatio non est notata in registro.

¹⁸ « El instrumento de Dios para llevar a efecto la fundación española había de ser un sacerdote madrileño, que debe figurar en esa empresa como el primero y

12 Februarii. — Ill. mus ac Rev. mus mons. Aloysius CHAILLOT, Romae, qui ipsemet aggregationem petiit.

19 Martii. — R. D. Ferdinandus BACELLIERI, parochus in Galeazza, archidioecesis Bononiensis¹⁹. — Petente rectore collegii Finariensis²⁰.

- - Ill. ac nobilis vir Finariensis, D. Cajetanus GRILLENZONI. — Idem.

- - R. D. canonicus Iosephus GHIZINGHELLI, rector seminarii Finariensis. — Idem.

- - R. D. canonicus Caesar AGNINI, archipresbyter civitatis Finariensis. — Idem.

23 Maji. — Dom. Iosephus WALTER, Amérique; à cause des services rendus à la Congrégation en qualité de frère lai candidat, menuisier²¹.

11 Septembris. — R. D. [*spatium album pro nomine*] RITZ, parochus in Stiring, dioecesis Metensis.

- - R. D. [*spatium album pro nomine*] HOFFMANN, parochus in Guenkirchen²², ejusdem dioecesis.

14 Septembris. — Ill. mo ac R. mo D. Nicolao ADAMES, episcopo Halicarnassensi et vicario apostolico Magni Ducatus Luxemburgensis²³.

1864

2 Februarii. — Adm. Rev. Matri Superiorissae caeterisque Rev. Matribus ac Sororibus ven. monasterii Ord. Carmelitarum in civitate Charleroi, dioecesis Tornacensis.

9 Martii. — Ill. mae ac nobilissimae D. nae Mariae Joannae de LANCASTRE (Infante de Portugal)²⁴.

más insigne bienhechor — y más bien padre che bienhechor — y que se llamaba Don Andrés Martínez de Noboa ». D. de FELIPE, *Fundación de los Redentoristas en España*, Madrid [1965], 11; cf. 20.

¹⁹ Notitiam biographicam Ferdinandi Baccilieri (1821-1893) dedit D.-M. Montagna in *Dizionario degli Istituti di Perfezione* I (1974) 1018-1019. In AGR conservantur quaedam epistulae originales a sac. Baccilieri p. Mauron datae.

²⁰ Rector collegii CSSR in Finale (archid. de Modena) tunc erat p. Antonius Bernabei.

²¹ In epistula diei 12 apr. 1863 superior Provinciae Americanae, Ioannes De Dycker, casum superiori generali exposuit, petens affiliationem. AGR, Prov. Americana I (sub die).

²² Guénange (Moselle).

²³ Die 24 oct. 1863 episcopus gratias egit pro affiliatione. AGR, Prov. Germaniae inferioris XI 6.

²⁴ Conservantur quaedam epistulae Dominae Mariae, ann. 1863-1864, in AGR XLIII 40.

8 Julii. — R.mo D. Hieronymo DEVELASCO, canonico ecclesiae cathedralis Centumcellarum [Civitavecchia].

9 Augusti. — R. D. Edvino MARTIN (anglais).

18 Augusti. — Ill.mae ac nobilissimae D.nae Helenae de LANCASTRE, comitissae Murciae (soeur de la susdite Infante de Portugal).

12 Septembris. — Dom. Josephus SORG ejusque consors Catharina HUCK, ex Niederbronn in Gallia, dioecesis Argentinensis.

25 Septembris. — Ill.mo ac R.mo D. Casparo MERMILLOD, episcopo Hebronensi i.p.i. (à Genève)²⁵.

15 Octobris. — Ill.mo ac R.mo D. Raphaeli MONACO LA VALLETTA, S. Congregationis Inquisitionis assessori etc.²⁶.

25 Octobris. — Ill. ac nobili D.nae Hyacinthae d'HOFFALIZE, natae Adelaë de PREZ-CRASSIER, dioecesis Nanceiensis; ob beneficia domui S. Nicolai praestita.

8 Novembris. — D.no Ludovico LAMMENS ejusque conjugii Herminae MULDER; Julio LAMMENS (filio), una cum filiabus Maria et Clara; Elisae et Eugeniae LAMMENS (filiabus), una cum hujusce marito et filiis; Theresiae Mariae LAMMENS, nepti; civitatis et dioecesis Gandavensis in Belgio²⁷.

1865

5 Junii. — D.no Joanni QUIN ejusque conjugii Annae Mariae ac liberis, dioecesis ac civitatis Limericiensis.

6 Octobris. — Ill.mo ac R.mo D. doctori Carolo KLEIN, praelato domestico D. N. Pii PP. IX, vicario generali episcopi Limburgensis.

- - Ill.mis ac R.mis DD. Aloysio et Josepho canonicis CONTI, Cajetano CONTI, diacono, necnon Ignatio CONTI ejusque uxori ac filiis, civitatis vulgo dictae Ceprano, in dioecesi Verulana.

²⁵ « 1864, Settembre 18-25. Fanno da noi il loro ritiro preparativo all'episcopato Mgr. [Pier Franc.] Meglia, destinato alla Nunziatura del Messico, e Mgr. [Gaspere] Mermillod, nominato vescovo di Ginevra [recte: episc. tit. de Hebron]. Vennero preconizzati nel concistoro del 22 e consacrati da Pio IX li 25 ». *Cronica della Casa Generalizia del SS.mo Redentore* I 68. Epistulae inter Mermillod et Mauron mutue datae conservantur in AGR XLV 2 d.

²⁶ « 1864, Ottobre 10-15. Fa da noi gli esercizj Mgr. Monaco La Valletta, assessore del S. Ufficio ». *Cronica*, ut supra.

²⁷ Familia p. Ioannis Lammens (1823-1875), qui a die 19 oct. 1864 p. Mauron operam in epistulis scribendis praestabat. Cf. *Cronica*, ut supra, 69; WALTER, *op. cit.* 143.

18 Decembris. — R. D. Josephus canonicus FRONDUTI, dioecesis Eugubinae, ejusque pater Dom. Petrus FRONDUTI.

1866

21 Januarii. — R. D. Aloysius SANGUINETI, sacerdos Januensis [Genova], Romae commorans.

9 Aprilis. — R. D. Venceslaus BRESCIANI, civitatis Finarii in archidioecesi Mutinensi.

11 Aprilis. — R. D. Jacobus Joachim canonicus ALSINA, dioecesis ac civitatis Barcinonensis in Hispania.

3 Junii. — D.no Joanni MOBILI ejusque familiae, civitatis Montis S. Joannis, dioecesis Verulanae.

- - D.no Bonaventurae DE ANTONIIS, ibid.

- - D.no Josepho CARIUCI ejusque conjugi Dominicae, ex Colleberardi, dioecesis Verulanae.

6 Junii. — R.mo Antonio canonico AMADEI, archipresbytero in Cento, archidioecesis Bononiensis, omnibusque sacerdotibus sociis, tam praesentibus quam futuris, Piae Unionis sub invocatione S. Alphonsi²⁸.

27 Septembris. — D.no Cajetano MASTELLO (uffiziale dell'officina di scrittura delle Reali Cavallerizze di S. M. Siciliana) ejusque consorti, consanguineis et affinibus in primo et secundo gradu. — « Attentis enixis a Te Nobis porrectis precibus »²⁹.

[*Spatium album pro die*]. — Ill.mo ac R.mo D. Michaeli PAYA Y RICO, episcopo Conchensi³⁰. — Formula specialis³¹.

25 Decembris. — D.no Sebastiano OKELY, dioecesis Beverlacensis in Anglia.

- - Dom. Carolo WAYTE, dioecesis Cliftoniensis in Anglia.

²⁸ Die 21 dec. 1868 canonicus gratias egit pro affiliatione, votum exprimens ut in proximo concilio s. Alfonsus Ecclesiae Doctor declaretur. AGR XLIII 40.

²⁹ Libellus supplex a Caietano Mastello porrectus (sine die) conservatur in AGR XLIII 40.

³⁰ Michael Payá y Rico (1811-1891), episcopus de Cuenca 1858-1874, archiepiscopus de Compostela 1874-1886, inde archiepiscopus de Toledo, cardinalis nominatus die 12 martii 1877. Notitia biographica in *Diccionario de historia eclesiastica de España* III (1973) 1951, cf. 2058.

³¹ In AGR, *Liber Formularum*, pars IV, n. 1, transcripta habetur epistula p. Mauron ad episcopum, diei 8 dec. 1866, quacum diploma aggregationis est transmissum.

1867

2 Julii. — Ill.mae ac nobilissimae D.nae marchionissae Rosae Doz, viduae marchionis de SANTIAGO, archidioecesis Toletanae in Hispania ³².

- - D.nae Carmelae de la CONCHA (sorella di un ministro e di due generali), archidioecesis Toletanae.

- - D.nae Conceptae CEFRANGA, archidioecesis Toletanae.

9 Julii. — Illustri ac piissimae D.nae Antoniae de OVIEDO, archidioecesis Toletanae, ejusque sodalibus, tam praesentibus quam futuris, in loco vulgo Ciempozuelos (cento pozzi; casa di pentite) ³³.

23 Octobris. — D.no Francisco ORLANDI ejusque conjugii Annae, Buxilongi, dioecesis Veronensis.

- - R. D. Petro CIANCHETTI, cum fratre Michaeli eorumque quattuor sororibus, ex Colleberardi, dioecesis Verulanae.

1868

28 Januarii. — Adm. R. D. [Xaverio] Augusto LEMPFRIED, degenti in Anglia, olim Congr. SS.mi Red. ³⁴.

- - Ill.mo ac R.mo Archibaldo MACDONALD, districtus Scotiae orientalis vicario generali; ob novam foundationem in Scotia ³⁵.

- - D.no Richardo DEVEREUX, civitatis Wexfordensis in Hibernia; ob benevolentiam in domum Limericiensem.

- - D.nis Vincentio et Thomassino GIANSANTI, civibus Frustionensibus, una cum eorum consanguineis et affinis usque ad secundum gradum inclusive.

15 martii. — Virgini Theresiae ULRICH, ex Saessolsheim, dioe-

³² Marchionissa operam suam dedit ad obtinendam approbationem CSSR a gubernio hispanico. Cf. D. de FELIPE, *op. cit.* 65.

³³ Ven. Serva Dei Antonia de Oviedo y Schönthal (1822-1898), in religione Antonia M. a Misericordia, quae an. 1864 in loco Ciempozuelos (Hispania) asylum pro mulieribus periclitantibus aperuit et an. 1870 institutum religiosum fundavit sub titulo « Hermanas Oblatas del Santísimo Redentor ». In animo nobis est mox praesentare in his foliis epistulas datas acceptasque inter p. Mauron et ven. Antoniam. Epistulae quas scripsit p. Mauron conservantur in archivo centrali Oblatarum in Ciempozuelos, illae a ven. Antonia datae in AGR XLIII 41.

³⁴ Franciscus Xav. Lempfried, n. 23 VI 1809 Lixheim (Lotharingia), prof. 8 XII 1833, sac. 18 II 1837, a votis dispensatus erat die 21 VIII 1845. Post iteratas preces readmissionis an. 1867 porrectas receptus est ut oblatus. Cf. AGR, Prov. Belgica XV a, p. 5 (notitia biographica); AGR, Prov. Anglica XI 1 (epistulae aliaque documenta dispensatorum, s. v. Lempfried); AGR, Catalogi ms. XIII, n. 198.

³⁵ Domus CSSR in Perth incepit die 19 martii 1869.

cesis Argentinensis; ob servitia praestita domibus in Mulhouse et Bischenberg.

17 Aprilis. — R. D. Casimiro COBIZA, sacerdoti dioecesis Conchensis in Hispania.

20 Aprilis. — Exc. D. Josepho NACARINO BRAVO (vice-ministro degli affari ecclesiastici delle colonie spagnuole), qui magnam habuit partem in approbatione Congregationis in Regno Hispanico³⁶.

16 Maji. — Virginibus Alexandrae et Olympiae MACCIOIA, ex Monte S. Joannis, dioecesis Verulanae; benefactricibus collegii Scifellensis.

24 Junii. — D. nae Gertrudi MACCIOIA, ex Monte S. Joannis, dioecesis Verulanae, matri Alexandrae et Olympiae, de quibus supra.

28 Octobris. — D. no Alexandro AMBROSI ejusque familiae, ex Castro, dioecesis Verulanae; benefactoribus collegii Frusinonensis.

1869

24 Februarii. — Ill. mo ac R. mo D. Aloysio BRAGATO, protonotario apostolico etc., Pragae in Bohemia; ob servitia praestita in nova domo ibidem acquirenda.

- - Ill. mo ac Rev. mo Joanni Bapt. GASPARDIS (omnia ut supra).

31 Martii. — D. no Archibaldo Vincentio SMITH SLIGO ejusque conjugi Margaritae Mariae, una cum filiis Archibaldo Dominico et Ronaldo Jacobo, ex Inzievar prope Dumfermline in Scotia.

- - Adm. R. D. Gulielmo SMITH, philosophiae doctori, ejusque fratri Jacobo, necnon Jessiae, sorori, ex Inzievar prope Dumfermline in Scotia.

8 Aprilis. — Adm. R. D. Gervasio PESCIAJOLI, Priori ecclesiae parochialis S. Crucis, Trebiae (Trevi) in archidioecesi Spoletana.

- - Adm. R. P. ALOYSIO a Pedelama, Ord. Min. Ref., in s. theologia lectori, Trebiae.

23 Maji. — Ill. mo D. no Josepho comiti THUN-HOHENSTEIN, dioecesis Tridentinae.

20 Augusti. — Adm. R. D. Benedicto QUARTINO, archipresbytero et Vicario foraneo Voltrensi, archidioecesis Januensis (Genova) ejusque fratri Cajetano, sacerdoti, ac sorori Theresiae.

25 Decembris. — R. D. Josephus QUINTO, archipresbyter in

³⁶ Cf. D. de FELIPE, *op. cit.* 65.

Montemilone, dioecesis Andriensis, et ejus mater.

- - R. D. Fridericus BARBAROSSA, theologus in Minervino, dioecesis Andriensis, et ejus frater Leopoldus, sacerdos.

1870

27 Januarii. — D.no Petro Paulo QUADROZZI, dioecesis et civitatis Verulanae, ob beneficia in collegium Scifellense.

17 Aprilis. — Ill.mo et R.mo D. Leonardo MELLANO, Ord. Carm. Excalc., episcopo Olympensi i.p.i. et vicario apostolico Malabaricae, et suis confratribus in dicta missione, cum sacerdotibus tum fratribus laicis, praesentibus et futuris, necnon omnibus et singulis religiosis indigenis dicto Ordini adscriptis vel adscribendis. — Diploma speciale³⁷.

23 Aprilis. — D.nae Mariae HERVE; attentis singularibus Congregationi exhibitis venerationis ac benevolentiae signis. — Instante superiore Provinciae Belgicae.

4 Maji. — Adm. Rev. Matri superiorissae et sororibus Tertii Ordinis S. Francisci in vicariatu apostolico Surinamensi; attentis peculiaribus servitiis, praesertim in instituenda et excolenda juventute, missioni Surinamensi, Congregationi nostrae commissae, praestitis.

8 Maji. — Ill.mo ac R.mo D. Mariae-Ephrem GARRELON³⁸, Ord. Carm. Excalc., episcopo Nemesino i.p.i., vicario apostolico Quilonensi (Malabar) et administratori vicariatus apostolici Mangalorensis (Canarà), et omnibus, cum sacerdotibus tum fidelibus, in dictis missionibus degentibus³⁹.

30 Julii. — Adm. R. P. Henrico RAMIERE SI, moderatori Piae Societatis ab Orationis Apostolatu, et universis ejusdem sodalibus. — Diploma speciale; communicatio bonorum operum, absque titulo Oblatorum⁴⁰.

³⁷ Diploma aggregationis transcribetur infra, Doc. IV 1.

³⁸ Quando episc. Garrelon Romae degebat propter Concilium Vaticanum I, p. Mauron salutatum venit. *Spic. hist.* 10 (1962) 447.

³⁹ Diploma aggregationis transcriptum habetur in AGR, *Liber Formularum*, pars I, n. 38.

⁴⁰ Diploma participationis bonorum operum transcribetur infra, Doc. VI 1.

1871

2 Februarii. — D.nae Angelinae RUELL, Landseriae, dioecesis Argentinensis.

- - D.nae Leontinae LULLIER-RUELL (soeur de la précédente), civitatis et dioecesis Parisiensis.

- - D.no Aloysio ASCANI, causidico in Torre, dioecesis Alatri-nae, ejusque consorti, filio Joanni et tribus filiabus Mariae, Constantiae et Hyacinthae.

16 Maji. — D.no Joanni Georgio KENYON, dioecesis Salopiensis in Anglia; benefactori domus in Perth.

16 Junii. — D.no Augustino ZAMA (amministratore della casa Poggi), Romae, ejusque matri Catharinae, necnon fratribus Francisco et Crescentino, ac sororibus Faustinae, Paulinae, Mariae et Judith. — Die 4 aprilis 1873 adjuncta fuit uxor Maria Caecilia.

2 Augusti. — D.nae Mariae Conceptae DOZ, viduae comitis-sae de MIRASOL (soeur de la marquise de Santiago; voir 2 Julii 1867), archidioecesis Toletanae in Hispania.

25 Septembris. — D.no Antonio CAMERA ejusque conjugii ac filiis et filiabus, necnon ejusdem fratri R.mo D. Michaeli canonico CAMERA, archidioecesis et civitatis Amalphitanae, cum omnibus consanguineis et affinibus ad tertium usque gradum inclusive; ob beneficia in Congregationem Neapolitanam⁴¹.

10 Novembris. Adm. R. D. Michaeli SUREDA, sacerdoti directori, Michaeli MEAIMO, Gulielmo OLIVER, Juliano PUIG, Jacobo VAQUER, Raphaeli BINIMELIS, Antonio BAUSA et Simoni OBRADOR. — Agrégation demandée par le P. Loyodice^{41 a}.

1 Decembris. — Adm. R. D. Francisco VERDUA, sacerdoti dioecesis et civitatis Veronensis; benefactori collegii de Bussolengo.

27 Decembris (jour de sa consécration). — Ill.mo ac R.mo D. Dominico RAMASCHIELLO, episcopo S. Agathae Gothorum; attenta praesertim electione in successorem S. P. N. Alphonsi⁴².

⁴¹ Epistulae can. Michaelis Camera ad p. Mauron conservantur in AGR XLIII 13. Aliae eius epistulae ad p. Douglas in AGR XLVII, App. 21.

^{41 a} Cf. TELLERIA, *op. cit.* II 977.

⁴² « 1871, Dicembre 27. Feria IV, in festo S. Joannis Ap., sua Em.za Sacconi, assistito dai R.mi Vescovi Franchi e Cardoni, consacra nella nostra chiesa il nostro P. Alessandro Basile, vescovo di Cassano [all'Ionio] in Calabria, Mgr. Ramaschiello, vescovo di S. Agata de' Goti, un Carmelitano, vescovo di Boiano, e quello di Valva e Sulmona ». *Cronica della Casa Generalizia del SS.mo Redentore* I 117. Fasciculus epistularum episcopi Ramaschiello ad p. Mauron, scriptarum ann. 1872-1885, conservatur in AGR XLIII 4.

1872

7 Julii. — R.mo P. C. CURTIER, necnon omnibus ac singulis alumnis, praesentibus et futuris, ven. Congregationis sacerdotum ab Immaculata Conceptione nuncupatae, fundatae in dioecesi Rhedonensi in Gallia; ob singularem devotionem erga S. Alphonsum⁴³.

30 Augusti. — D.no Valentino KOSCHEK (maître-maçon), in Silesia borussiana; ob beneficia praestita.

31 Augusti. — R.mo D. Gulielmo PLAZECK, directori spiritali in seminario Olomucensi.

16 Septembris. — R.mo D. Antonio canonico COCCHI, civitatis vulgo Fumone in dioecesi Alatrina, et fratri Caesari cum ejusdem familia.

2 Octobris. — D.no ROCHO, ex Polignano in archidioecesi Beneventana, et familiae.

1873

4 Aprilis. — Adm. R. D. Michaeli canonico CITTO, loci vulgo Taurasi (Napoli).

- - D.no Paschali VENERI, archidioecesis et civitatis Neapolis, ejusque consanguineis et affinibus usque ad secundum gradum inclusive.

22 Maji. — Virginibus Adelaidi, Annae et Vincentiae BELARDI, earumque nepti Helenae, Romae.

24 Junii. — D.nae Annae FRATTAREGLI, viduae b.m. Philippi CILEI, ejusque filiabus Elisabethae et Carolinae CILEI, loci Pastena in archidioecesi Cajetana.

- - Ill.mo ac R.mo D. Gerlando GENUARDI, episcopo Jaciensi (Acireale in Sicilia)⁴⁴.

8 Septembris. — D.no Crescentio CAPOZZI, loci vulgo Salsa, dioecesis Abellinensis, ejusque consanguineis et affinibus usque ad quartum gradum inclusive.

- - D.no Eugenio equiti SALOTTOLO, loci vulgo Campobasso, dioecesis Bojanensis, ejusque consanguineis et affinibus usque ad quartum gradum inclusive.

⁴³ Vide epistulas, quas superior Provinciae Gallico-Helveticae, p. Achilles Desurmont, mensibus iunii-julii 1872 superiori generali dedit. AGR, Prov. Gallico-Helvetica III 6.

⁴⁴ Die 7 iulii 1873 episcopus gratias egit pro affiliatione; AGR XLIII 2, 27.

- - D.no Josepho equiti FRAGALA', loci vulgo Pizzo, dioecesis Miletensis, ejusque consanguineis et affinibus usque ad quartum gradum inclusive.

- - D.nae Helenae POMEE, in Hibernia. — Demande faite par la supérieure des Rédemptoristines de Dublin.

23 Octobris. — Ill.mo ac R.mo D. Ignatio de SENESTREY, episcopo Ratisbonensi in Bavaria; ob praeclara beneficia Congregationi nostrae in dicto regno praestita⁴⁵.

1874

23 Januarii. — Adm. R. D. Georgio HOENIG, parochus in Loitzenkirchen, dioecesis Ratisbonensis in Bavaria; benefactori collegii Vilsbiburgensis.

2 Februarii. — Ill.mo ac R.mo D. Josepho ex marchionibus DE BISOGNO⁴⁶, ab intimo cubicolo SS.mi D. N. Pii PP. IX.

15 Februarii. — R. D. Josepho BECHTOLD, clerico studenti in Universitate Friburgensi, in archidioecesi Friburgensi in Brisgovia, ex-novitio.

17 Februarii. — Adm. R. P. Marcellino L'HOIR [CSSR], rectori domus Leodiensis in Belgio et moderatori generali pro tempore Piae Archisodalitatis S. Familiae⁴⁷.

25 Martii. — D.no Sebastiano OKELY, dioecesis Beverlacensis in Anglia (résidant à Rome). — Jam aggregatus, die 25 decembris 1866.

6 Octobris. — Adm. RR. DD. Matthiae et Carolo CETTI MAGGI, Romae, et consanguineis usque ad secundum gradum inclusive.

- - Ill.mo ac R.mo D. Livino BRUNEEL, SS.mi D. N. Pii PP. IX praelato domestico et vicario generali episcopi Brugensis. — Demandé par le P. Godts, recteur à Roulers, Belgique.

19 Octobris. — Rev. Matri Philomenae STIEGELE, superiorisae generali Sororum pauperum Scholarum, dioecesis et civitatis Rottenburgensis in Regno Wurttembergiae, et omnibus ac singulis

⁴⁵ Diploma aggregationis transcribetur infra, Doc. IV 2. Circa benevolentiam episcopi Ign. von Senestrey erga Redemptoristas, vide O. Weiss, *Die Redemptoristen in Bayern, 1790-1909*, München 1977, 1473-1474, 1615-1644, 1687-1718, e.a.

⁴⁶ Primus passus diplomatis aggregationis transcriptus habetur in AGR, *Liber Formularum*, pars I, n. 43. Reliqua ut in diplomate die 23 oct. 1873 episcopo von Senestrey dato; infra Doc. IV 2.

⁴⁷ Diploma aggregationis transcribetur infra Doc. V 1.

praelaudato Instituto adscriptis vel in posterum adscribendis sororibus⁴⁸.

21 Novembris. — Ill.mo et R.mo D. Bernardo O'REILLY, episcopo Liverpolitano in Anglia.

27 Novembris. — Adm. R. D. Joanni Francisco CATULLE, sacerdoti dioecesis Brugensis in Belgio, oeconomus seminarii de Roulers.

6 Decembris. — R. D. Francisco TRIVELLINI, sacerdoti dioecesis Vicentinae, bibliothecae ac musaei Bassanensis directori; pour des lettres de S. Alphonse⁴⁹.

8 Decembris. — D.nae Mariae PEREIRA, archidioecesis Dublinensis in Hibernia. — Demandé par la supérieure des Rédemptoristes de Dublin⁵⁰.

1875

27 Januarii. — R.mo D. Aloysio canonico REGGIANI, vicario generali abbatiae nullius Nonantulanae⁵¹.

5 Martii. — D.nae Mariae viduae Prospero LAMBERT, archidioecesis et civitatis Lugdunensis in Gallia.

8 Martii. — R. D. Victori Petro GENIN, vicario paroeciae N. D. S. Vincentii, Lugduni in Gallia.

11 Aprilis. — Adm. RR. DD. Antonio LIONETTI, Nicolao URBANO, Michaeli VINCITORIO, Felici URBANO, ex Trinitapoli, dioecesis Fodiana; canonico Dominico SCORZA, dioecesis Cassanensis.

1 Maji. — Adm. RR. DD. Gulielmo VAQUER, Cosimo OLIVER, Gabrieli ARTIGUES, et D.no Laurentio JUAN, dioecesis Majoricensis (Mallorca).

30 Maji. — Adm. R. D. Carolo canonico D'OTTAVI, provicario foraneo, civitatis vulgo Paliano in dioecesi Praenestina [Palestrina], cum parentibus, fratribus et sororibus, necnon consanguineis et affinis usque ad secundum gradum inclusive.

⁴⁸ Pars diplomatis aggregationis transcripta habetur in AGR, *Liber Formularum*, pars I, n. 43^a.

⁴⁹ Vide scriptum p. Adami Pfab, diei 1 martii 1876: « Relazione sul rinvenimento di molte lettere di s. Alfonso a Bassano Veneto », in quo etiam explanatur, quo modo hae epistolae a CSSR comparatae sint. AGR XXXIII 13 (64).

⁵⁰ Epistula (sine die) in qua sor. M. Ioanna a Cruce casum exposuit, petens affiliationem, conservatur in AGR XLIII 40.

⁵¹ Die 3 martii 1875 canonicus gratias egit pro affiliatione, accepta intercesore p. Ioachimo Pasquali, tunc rectore domus CSSR in Sciffelli. AGR XLIII 40. Ibi etiam aliae epistolae can. Reggiani, quibus magnam devotionem erga s. Alfonsum manifestat.

- - D.no Benedicto TUCCI-SAVO, civitatis vulgo Paliano in dioecesi Praenestina, cum conjuge Francisca STERBINI, filii, necnon consanguineis et affinibus usque ad secundum gradum inclusive.

26 Junii. — D.no Vincentio FIORENTINO (notaro, fratello del nostro Padre), in Lercara-Ineddi, archidioecesis Panormitanae in Sicilia, cum ejusdem familia.

8 Julii. — Adm. R. D. Sebastiano PLANAS, dioecesis Majoricensis in Hispania.

5 Novembris. — D.no Petro MAGNARD du VERNAY, in civitate Castro-Rudolphi [Châteauroux], archidioecesis Bituricensis [Bourges] in Gallia; bienfaiteur de la maison de Châteauroux.

7 Novembris. — Adm. R. D. GAY-d'AUBILLY, canonico archidioecesis Bituricensis; idem.

21 Novembris. — D.no Salvatori FARINA, doctori medico, Neapoli.

23 Novembris. — D.no doctori MOOREN, celebri oculistae, civitatis Düsseldorf in archidioecesi Coloniensi; in testimonium sinceræ gratitudinis pro eximio beneficio summa cura et singulari benevolentia nuper alumno nostrae Congregationis praestito (cataracte enlevée deux fois gratis au R. P. Held)⁵².

16 Decembris. — D.nae Mariae Annae PROTANI, ex Monte S. Joannis in dioecesi Verulana; ob beneficia in collegium Scifellense.

1876

3 Maji. — D.no Harman GRISEWOOD, clerico studenti Congregationis nostrae in Anglia, die 1^a Maji dispensato⁵³.

21 Junii. — D.no Andreae TUZZI, una cum conjuge et sororibus, civitatis et dioecesis Soranae; benefactori di Scifelli.

26 Julii. — D.nae Emmanuelae de UGARTE, civitatis et archidioecesis S. Jacobi de Cile; fondatrice della casa di Santiago⁵⁴.

- - D.no Emmanuели Dominico de UGARTE et consorti D.nae Annae SMIT; fondatore, come sopra.

⁵² De oculorum morbo p. von Held eiusque curatione cf. C. DILSKRON, *P. Friedrich von Held*, Wien 1909, 322-326.

⁵³ Clericus Harman Grisewood dispensationem a votis petierat propter infirmitatem. Quoad casum cf. AGR, Prov. Anglica I (epistulae superioris provincialis, Roberti Coffin, mensibus aprili-maio 1876 superiori generali datae) et XI 1 (epistulae aliaque documenta dispensatorum, s. v. Grisewood). Vide etiam AGR, Catalogi ms. XII, p. 80; XV 1, n. 73.

⁵⁴ Domus CSSR in Santiago de Chile incepit die 24 maii 1876.

Eodem tempore plura missa sunt diplomata pro famiglia OSSA (decem personae) benefactrice.

1877

3 Januarii. — R. D. Martino DURNWALDER, olim Congr. SS.mi Red.⁵⁵.

16 Januarii. — R. D. Wendelino GUHL, olim Congr. SS.mi Red., in America⁵⁶.

6 Martii. — D.no Josepho DECORATO, civitatis Canusae (Canosa), archidioecesis Barensis, ejusque conjugii Aemiliae, necnon filio Sabino, canonico, caeterisque consanguineis et affinibus usque ad secundum gradum inclusive. — Domandata dal P. [Vincenzo] Ortega; vari Padri furono ospitati da questa famiglia.

7 Martii. — Adm. R. D. Francisco Xav. MASUY, missionario apostolico et parrocho (à Port-Louis) in insula S. Mauritii, et Rev. Matri AUGUSTINAE, fundatoribus ven. Congregationis Sororum Charitatis sub titulo de Bono et Perpetuo Succursu, necnon omnibus et singulis prae laudato Instituto adscriptis vel in posterum adscribendis sororibus⁵⁷.

11 Aprilis. — Sororibus Mariae Thomasiae BAUER, Corsinae SCHULZ, Felicianae PETER ven. Congregationis Sororum Charitatis (Englische Fräulein) in Bavaria; benefactricibus Patrum dictae Provinciae in dispersione morantium.

12 Maji. — R. D. Josepho PISANELLI, dioecesis Abellinensis, parrocho S. Martini in Val Caudina, cum consanguineis et affinibus usque ad secundum gradum inclusive.

⁵⁵ Martinus Durnwalder, n. 16 I 1835 Welsberg (Tirolis), prof. 21 III 1856, sac. 9 IV 1859, die 1 IX 1873 dispensationem a votis petivit, quae ei die 16 IX seq. concessa est. Die 25 I 1876 readmissionem petivit. Cf. AGR, Prov. Austriaca XIII 1 (epistulae aliaque documenta dispensatorum, s. v. Durnwalder); AGR, Catalogi ms. VII, pp. 13 et 129; XII, p. 79; XIII, n. 802.

⁵⁶ Wendelinus Guhl, n. 28 VII 1842 Krauchenwies (Sigmaringen), prof. 15 VI 1865, die 15 II 1872 a votis dispensatus erat. Die 13 XII 1876 readmissionem petivit. Cf. AGR, Prov. Americana V 4 b (epistulae aliaque documenta dispensatorum, s. v. Guhl); AGR, Catalogi ms XII, p. 78; XIII, n. 1206; J. WUEST, *Annales Congregationis SS. Redemptoris Provinciae Americanae*, vol. V, pars III, Boston 1924, 58-59.

⁵⁷ Vide articulum historicum circa hanc Congregationem, fundatam die 18 iunii 1850, quem dedit G. Rocca in *Dizionario degli Istituti di Perfezione II* (1975) 345-346. Mater Augustina (Carolina Lenferna de Laresle) petivit aggregationem die 19 febr. 1877 et gratias egit die 18 martii seq. Die 21 iunii parrochus Masuy gratias egit, adiungens: « Puissement les pauvres soeurs et leur vénérée Mère Supérieure mériter toujours, à Rome et ailleurs, la protection de votre saint institut, qui leur est d'une si grande ressource dans leur jour d'épreuves ». Epistulae conservantur in AGR XLIII, 17 g.

4 Junii. — R.mo D. Henrico Josepho Ludovico canonico BOONE, decano in civitate Yprensi, dioecesis Brugensis.

5 Junii. — R.mo D. Jacobo canonico SYOEN, dioecesis Brugensis.

6 Junii. — R.mo D. Eduardo HUYS, decano in civitate Poperinghe, dioecesis Brugensis.

7 Junii. — R.mo D. Alphonso BOONE, praesidi collegii episcopalis in civitate Menin, dioecesis Brugensis. — Diplômes demandés par le P. Godts, recteur à Roulers.

6 Augusti. — Adm. Rev. Matri Reginae HURLER, superiorissae generali Sororum Charitatis (Barmherzige Schwestern) in archidioecesi et civitate Monacensi; attento singulari erga Congregationem nostram venerationis affectu.

7 Augusti. — Rev. Matri Mariae Edignae GREMSER, superiorissae Sororum Charitatis in archidioecesi et civitate Monacensi; idem.

8 Augusti. — D.nae Mariae viduae HARTWAGER, in Gars, archidioecesis Monacensis; idem.

23 (?) Augusti. — R. D. Joanni Adamo WITTMANN, parochi in Champrougier, dioecesis S. Claudii in Gallia.

23 Septembris. — D.no Joanni E. DOWNING, dioecesis et civitatis Alleghanensis, in Statibus Foederatis Americae. — Demandée par le P. [Joseph] Helmpraecht.

21 Octobris. — Adm. R. D. Henrico MOELLER, sacerdoti archidioecesis Mechliniensis, jam alumno Congregationis⁵⁸.

4 Novembris. — D.nae Laurae BOULET, dioecesis Sagiensis [Sées] in Gallia.

5 Novembris. — Adm. Rev. Matri Mariae MAGDALENAE, fundatrici ven. Congregationis Filiarum B. M. V. de Compassione, archidioecesis Neapolitanae, atque omnibus et singulis prae laudato Instituto adscriptis vel in posterum adscribendis sororibus⁵⁹.

13 Novembris. — Adm. R. D. Victori LANSSEN, sacerdoti dioecesis Brugensis in Belgio.

6 Decembris. — Adm. R. D. Antonio canonico FERRIGHI, ar-

⁵⁸ Henricus Moeller, n. 12 VII 1852 Leuven (Belgium), prof. 2 II 1873, a votis dispensatus erat die 2 V 1875. An. 1877 semel atque iterum readmissionem petivit, quae ei negata est, quia esset contraria praxi s. Alfonsi (quod perperam tamen opinabatur p. Mauron; cfr. *Spic. hist.* 25 [1977] 319-320). Cf. AGR, Prov. Belgica XV 4 (epistulae aliaque documenta dispensatorum; s. v. Moeller); AGR, Catalogi ms. XII, p. 79; XIV 1, n. 58.

⁵⁹ Vide epistulas, quas superior Provinciae Neapolitanae, p. Vincentius Mautone, autumno 1877 superiori generali dedit. AGR, Prov. Neapolitana I 3.

chipresbytero loci vulgo Badia (Polesine), dioecesis Adriensis; bienfaiteur de Bussolengo.

7 Decembris. — Adm. R. D. Andreae DARIZ, jam alumno Congregationis, rectori seminarii Aliphani. — Demandée par lui-même⁶⁰.

1878

3 Januarii. — D.no Gustavo IMHAUS ejusque conjugii Elvinae, civitatis Aquisgrani in archidioecesi Coloniensi.

22 Januarii. — D.no Georgio S. LANE FOX ejusque liberis, dioecesis Beverlacensis in Anglia.

16 Martii. — D.nae Joannae DRUMMOND, viduae Henrici STANLEY, Ecosaise, résidant à Roulers; bienfaitrice.

12 Aprilis. — Adm. RR. DD. Ludovico canonico RAFFAELLI, Xaverio comiti BENTIVOGLIO et Aloysio DELLA VALLE, archidioecesis et civitatis Mutinensis, necnon omnibus et singulis utriusque sexus christifidelibus Piae Sodalitati sub titulo Apostolatus Suffragii in sanctas animas Purgatorii, in ecclesia ss. Salvatoris Mutinae erectae, adscriptis aut in posterum adscribendis⁶¹.

21 Maji. — D.no Romualdo PELOSI, benefactori collegii in S. Angelo a Cupolo.

7 Junii. — Adm. R. D. Paschali GRAVINA, parrocho archidioecesis Capuanae, compagno di mons. Ramaschiello, vescovo di S. Agata.

8 Junii. — Illustri ac nobili viro D.no Dominico PETRUCULLI, baroni de Basilice, et consanguineis et affinibus usque ad secundum gradum inclusive. — Domandato dal Provinciale di Napoli.

3 Novembris. — Plur. R. D. Aemilio canonico MINNE, dioecesis Brugensis in Belgio.

29 Novembris. — D.no Justino VERHILLE, archidioecesis Mechliniensis in Belgio, ex-novice à Rome et en France⁶².

⁶⁰ Andreas Dariz, n. 8 X 1832 Livinalongo (Tirolis), prof. 16 I 1856, sac. 18 VI 1858, die 28 VII 1877 dispensationem a votis petivit, quae ei post duos dies (30) concessa est. Mox readmissionem petivit, sed frustra. Congregationem semper addictissimus remansit. Cf. AGR, Prov. Romana XVIII 8; AGR, Catalogi ms. VII, pp. 13 et 128; XII, p. 80; XIII, n. 799.

⁶¹ Diploma aggregationis transcribetur infra, Doc. V 2.

⁶² Epistula Justini Verhille diei 25 nov. 1878, qua aggregationem petivit, et alia diei 3 dec., qua gratias egit, conservantur in AGR, Prov. Romana VIII 1. Ibi alia documenta non pauca circa Justini noviciatum (Romae 1856) et vitam.

1879

25 Januarii. — Plur. R. P. FRANCISCO Xaverio, ministro provinciali Ord. S. Francisci Cap. in Bavaria, omnibusque et singulis Provinciae patribus et fratribus, praesentibus et futuris; attento singulari erga nostram Congregationem benevolentiae et charitatis affectu.

6 Julii. — Adm. R. D. Francisco Sal. DOPPELBAUER, sacerdoti dioecesis Linciensis in Austria⁶³. — Demande faite par le recteur de Puchheim.

13 Julii. — R. D. Josepho MONTUORI, sacerdoti archidioecesis Tranensis.

- - R. D. Michaeli DE ROSA, idem.

16 Augusti. — Adm. R. D. Belisario PUCCI, canonico Ecclesiae Catacensis (Catanzaro). — Demandée par le P. Gonsalvo Gualtieri.

23 Octobris. — D.no LEFOYER, bibliopolae in civitate Argentomo dioecesis Sagiensis in Gallia, cum filiis Stephano et Alberto ac filiabus Mariae, Augustinae et Clarae.

24 Octobris. — D.nae viduae SEVRAY, natae Camillae Estellae GRACHARD, dioecesis Sagiensis in Gallia.

1 Novembris. — D.no Alexio SARACHAGA, Espagnol, divoto della Madonna.

20 Decembris. — Adm. R. D. Raphaeli SILIPO, parcho ecclesiae S. Rochi in civitate et dioecesi Catacensi (Catanzaro).

1880

6 Januarii. — D.no Thomae TUZI, dioecesis et civitatis Soranae, ejusque consanguineis et affinibus ad secundum usque gradum inclusive; benefactori collegii de Scifelli.

1 Martii. — R.mo D. Joanni Carolo comiti DEL CAMPO SCIPIO, canonico ecclesiae cathedralis Cracoviensis. — Petente P. [Roberto] Coffin.

2 Martii. — R. D. Edmondo DELERUE, ex-Congregato, sacerdoti dioecesis Neoportensis et Menevensis in Anglia⁶⁴. — Idem.

⁶³ Franciscus M. Doppelbauer (1845-1908) postea episcopus de Linz nominatus est die 17 dec. 1888.

⁶⁴ Edmundus Delerue, n. 7 X 1832 Bailleul (Francogallia), prof. 15 X 1852, sac. 26 XII 1857, a votis dispensatus erat die 25 II 1865. AGR, Catalogi ms. XII, p. 72;

3 Martii. — R. D. Josepho NERI, sacerdoti dioecesis Tusculanae, ex-Congregato⁶⁵.

26 Martii. — D.no Alphonso RUSSEL HOWELL, dioecesis Plymuthensis in Anglia, ejusque conjugii Juliae et consanguineis et affinitibus usque ad secundum gradum inclusive. — Petente P. [Roberto] Coffin.

27 Martii. — D.no Joanni Georgio KENYON, archidioecesis Westmonasteriensis in Anglia, ejusque conjugii Mariae etc. — Ut supra. — Nouveau diplôme; le premier étant brûlé [vide sub die 16 maii 1871].

9 Aprilis. — Adm. R. D. Joanni doctore et professori NINZATTI, auctori compendii theologiae moralis, dioecesis Venetiarum; attento singulari tuo erga S. P. N. Alphonsum venerationis et devotionis affectu, necnon eximio tuo zelo et studio in tradenda et promovenda ejusdem S. Doctoris saluberrima doctrina morali⁶⁶.

3 Junii. — Rev. sorori Mariae Alphonsae de LIGORIO, Ordinis Visitationis S. Mariae, in archidioecesi Panormitana (figlia del duca di Calvello, Ettore Liguori).

4 Junii. — Rev. sorori Mariae Alphonsae de LIGORIO, Ord. Carm. Excalc., in archidioecesi Panormitana (sorella della precedente)⁶⁷.

16 Julii. — Adm. R. D. Aloysio PATRIZI, canonico Collegiatae S. Mariae in dioecesi et civitate Ferentina, cum sorore; benefactori collegii de Scifelli.

9 Novembris. Em.mo et R.mo D.no Friderico Ludovico, cardinali diacono S. Angeli in Piscinula, de FALLOUX du COUDRAY. — Formula specialis⁶⁸.

21 Novembris. — D.nae Antoniae POLSINELLI, civitatis Arpini in dioecesi Sorana, ejusque matri; benefactrici collegii de Scifelli.

22 Novembris. — Adm. R. D. Francisco canonico ADDRIZZA,

XIII, n. 660. — An. 1851 modus agendi studentis Delerue ansam praebuit controversiae cuiusdam inter episcopum de Birmingham, Gulielmum Ullathorne, et p. Fridericum von Held, tunc superiorem Redemptoristarum in Anglia, qua etiam p. Wladimirus Pecherin implicatus erat. Cf. *Spic. hist.* 22 (1974) 48-51.

⁶⁵ Iosephus Neri, n. 1 III 1839 Rocca di Papa (prope Romam), prof. 21 XI 1860, sac, 11 III 1865, a votis dispensatus erat die 12 X 1866. Cf. AGR, Prov. Romana XVIII 15; AGR, Catalogi ms. XII, p. 74; XIII, n. 1036.

⁶⁶ *Theologia moralis universa S. Eccl. Doct. Alphonsi M. de Liguori...*, cura et studio Joannis NINZATTI, Patavii 1879, 2 vol. Posteriores editiones: Venetiis 21882 et 31885; Taurini 41887, 51891, 61892.

⁶⁷ Nescimus gradum propinquitatis harum sororum cum s. Alfonso.

⁶⁸ Primus passus diplomatis aggregationis transcriptus habetur in AGR, *Liber Formularum*, pars. I, n. 47. Reliqua, «mutatis tantum honoris titulis», ut in diplomate die 23 oct. 1873 episcopo von Senestrey dato; infra Doc. IV 2.

in civitate Arpino dioecesis Soranae, ejusque sorori Aloysiae; benefactori collegii de Scifelli.

23 Novembris. — R.mo D. Josepho abbati CIANCHETTI, dioecesis Verulanae, ejusque fratribus sacerdotibus Francisco et Alexandro, necnon fratri Bernardino et sororibus, tum sanctimonialibus tum domi degentibus; benefactoribus collegii de Scifelli⁶⁹.

1 Decembris. — R. D. Francisco HEITZER, sacerdoti archidioecesis Salisburgensis; attenta tua in S. Alphonsum et Congregationem devotione.

16 Decembris. — D.no Francisco Xav. MUELLER, ejusque consanguineis et affinibus ad secundum usque gradum.

1881

12 Januarii. — R. D. Joanni Bapt. VAN DAMME, paroco in Clemskerke, dioecesis Leodiensis, et Mariae Josephae LOONTJENS ac Elisae Mariae VAN DAMME; benefactoribus collegii de Tournai.

29 Januarii. — D.no Augusto MESSLER, magistro in schola Ilchestrensi in America zelantissimo; attenta devotione erga S. Alphonsum et devotione qua erga Congregationem affectum se demonstrat a decem annis.

14 Februarii. — R. D. Thomae MARGHERITA, sacerdoti in Francavilla dioecesis Uritanae; attenta insigni devotione erga S. Alphonsum et Congregationem⁷⁰.

- - R. D. Josepho FORMOSI, canonico et vicario foraneo, *ibid.*; ob easdem rationes.

- - D.no Petro MISA, avvocato, *ibid.*; ob easdem rationes.

- - D.nae Mariae FONTANA SCAZZARI, *ibid.*; ob easdem rationes. — Quattuor superiores aggregationes petitae sunt per R. P. Mottola.

15 Martii. — R. D. Nicodemo MASCIA, archipresbytero in oppido Colle Sannita, archidioecesis Beneventanae, ejusdemque familiae usque ad secundum gradum inclusive; benefattore di S. Angelo a Cupolo.

- - D.no Henrico D'EMILIA, medico, *ibid.*; *idem.*

⁶⁹ Die 7 dec. 1880 Cianchetti gratias egit pro affiliatione et die 20 seq. iterum scripsit. Epistulae conservantur in AGR XLIII 40.

⁷⁰ Conservatur in AGR XLIII 40 epistula sac. Thomae Margarita, data in Francavilla Fontana die 4 apr. 1881, qua gratias agit pro aggregatione in oblatum Congregationis.

12 Aprilis. — Ill.mo ac R.mo D. Nicolao DE MARTINO, episcopo Samensi i.p.i.; attenta singulari erga S. Alphonsum veneratione et peculiari erga Congregationem devotione et benevolentia. — Ad instantiam R. P. Raphaelis Fusco, Lettere.

27 Aprilis. — Adm. R. D. KIRSCHBAUM, parochus in Pützchen, archidioecesis Coloniensis.

9 Maji. — D.no G. DELATTRE, Bononiae, dioecesis Atrebatensis; attento tuo invicto animo in propugnandis Ecclesiae juribus, necnon insigni tua devotione erga S. Alphonsum et Congregationem. (Rédacteur de l'excellent journal *La Colonne*).

- - D.nae Mathildi ARTUS de VALOIS, ibid.

5 Julii. — Ill.mo ac R.mo D. Aloysio SANGUNETI, praelato domestico Suae Sanct., canonico metropolitanae Ecclesiae Januensis ⁷¹.

17 Julii. — Ill.mo ac R.mo D. Aloysio PALLOTTI, praelato domestico Suae Sanct., substituto Secretariae Status ⁷².

17 Decembris. — R.mo D. Carmelo canonico ADINOLFI, in civitate et dioecesi Abellinensi. (Fondò quella nostra casa di Avellino) ⁷³.

1882

1 Januarii. — D.no Gustavo de LEDINGHEN-GRANDSIRE, ejusque conjugi, Boulogne dioecesis Atrebatensis in Gallia; benefactoribus collegii de Boulogne.

28 Aprilis. — D.no Arthuro LANGDALE, fratri confratris defuncti, ejusque conjugi et filiis, dioecesis Medioburgensis (Middlesborough) in Anglia.

Mense Majo. — D.no Francisco FEDE (medico primario di Napoli, il quale diede le sue cure al Reverendissimo) ejusque conjugi et filiis, necnon consanguineis et affinibus usque ad tertium gradum inclusive.

9 Junii. — Em.mo ac R.mo D. cardinali Bartholomaeo D'AVANZO, episcopo Calvensi et Theanensi; ob sua merita in Congregationem, cui collegium S. Reparatae in civitate Theanensi dono dedit ⁷⁴.

11 Julii. — R. D. Friderico ROTHENBUCHER, parochus in Hausen, dioecesis Herbipolensis; benefactori Nostrorum in Bavaria.

⁷¹ Probabiliter est eadem persona, cui iam die 21 ian. 1866 aggregatio concessa erat.

⁷² Aloisius Pallotti (1829-1890) postea cardinalis creatus est die 23 maii 1887.

⁷³ Domus CSSR in Avellino incepit die 12 sept. 1881.

⁷⁴ Domus CSSR in Teano incepit an. 1880.

28 Octobris. — Ill.mo ac R.mo D. Hieronymo VOLPE, episcopo Aliphano; attento eius peculiari in S. Alphonsum devotionis affectu⁷⁵. — Ad instantiam R. D. Andreae Dariz.

7 Novembris. — Adm. R. D. Joanni FISCHETTI, ex civitate Altavilla Irpina, archidioecesis Beneventanae, ejusque propinquis usque ad secundum gradum; benefactoribus domus nostrae S. Angeli a Cupolo.

11 Decembris. — Exc.mo D.no Octavio MESSANELLI, duci de Castronuovo, ejusque conjugii. — Ad instantiam R. D. Andreae Dariz.

- - Exc.mo D.no Antonio CASTRIOTA SCANDERBECK, marchioni de Auletta, ejusque consanguineis et affinibus ad secundum usque gradum. — Ut supra.

15 Decembris. — D.nae Angelae viduae PISANI, natae ANNIBALDI, Romanae.

20 Decembris. — R. D. Gerardo MOSCA, sacerdoti ex civitate Angri, dioecesis Nucerinae Paganorum; ob devotionem erga Congregationem.

- - D.nis Josepho et Vincentio D'AMICO, dioecesis Cavensis, eorumque propinquis usque ad secundum gradum; ob idem motivum. — Duae praecedentes aggregationes petitae sunt a Patribus nostris in civitate Angri commorantibus.

1883

12 Aprilis. — D.no Josepho DE VENNERO ejusque conjugii Cajetanae MENNITI, dioecesis et civitatis Catacensis.

27 Maji. — Ill.mo ac R.mo D. Albino equiti a DUNAJEWSKI, episcopo Cracoviensi in Polonia; qui multum contulit ad novam proximam foundationem in civitate Mosciska⁷⁶.

29 Maji. — R. D. Antonio DI GIOVANNI, a Marsala in Sicilia. — Ad instantiam P. Provincialis [Antonini] Impiduglia.

8 Junii. — R. D. Henrico MORGAN, sacerdoti anglo, a votis dispensato die 7 Junii 1883⁷⁷.

⁷⁵ Die 3 nov. 1882 episcopus gratias egit pro affiliatione. Epistula conservatur in AGR XLIII 40.

⁷⁶ Domus CSSR in Mosciska (Galicia) incepit an. 1883.

⁷⁷ Henricus Morgan, n. 18 VII 1839 Slindon (Anglia), prof. 15 X 1860, sac. 23 X 1865, a votis dispensatus erat die 7 VI 1883. Postea readmissionem petivit, sed frustra. Cf. AGR, Prov. Anglica XI 1 (epistulae aliaque documenta dispensatorum, s. v. Morgan); AGR, Catalogi ms. XII, p. 83; XIII, n. 1030.

27 Julii. — Adm. R. D. Paschali CLEMENTE, paroco in Cervinara, archidioecesis Beneventanae. — Ad instantiam P. Vincentii Mautone.

8 Novembris. — Adm. R. D. Raphaeli BUONANNO, Congr. Oratorii S. Philippi in archidioecesi et civitate Neapolitana⁷⁸. — Ad instantiam P. Raphaelis Fusco, superioris domus nostrae in Lettere, erga quam domum P. Buonanni beneficium se praestitit.

29 Novembris. — Ill.mo et R.mo D. Vincentio M. SARNELLI, episcopo Castrimaris Stabiarum⁷⁹.

14 Decembris. — D.nae Adelaidi PROTANI, in civitate Monte S. Giovanni; benefactricis domus Scifellensis. — Ad instantiam P. [Joachimi] Pasquali.

1884

25 Julii. — D.no Ferdinando SCHIPANI, notario, archidioecesis Beneventanae; hospitantur Nostri apud eum tempore exercitiorum. — Ad instantiam P. Francisci de Pascale, S. Angelo a Cupolo.

4 Novembris. — D.nae Gabrielae SARMIENTO, in Buga, dioecesis Popayanensis in Columbia; ob praeclara merita in fundatione illa Bugana⁸⁰.

- - D.nae Mariae Eleonorae STAFFORD DE PORTEBELLO, dioecesis Elphinensis in Hibernia; ejus filia ingressa est monasterium Dublinense Monialium SS. Redemptoris.

20 Decembris. — Adm. R. D. Richardo Emo de TORTOSA, in Ciempozuelos, archidioecesis Toletanae in Hispania, capellano Oblatarum SS. Red. — Ad instantiam Rev. Matris Antoniae de Oviedo⁸¹.

- - R. D. Raphaeli FABBI, in Montecchio, dioecesis Regiensis in Aemilia.

- - Renovatum est diploma olim jam concessum⁸² Ill.mo et R.mo D. Nicolao ADAMES, prius episcopo Luxemburgensi, nunc archiepiscopo Tyrensi.

⁷⁸ Die 9 nov. 1883 p. Buonanno gratias egit pro affiliatione, memorans directionem spiritualem s. Alfonso datam ab Oratorianis. Epistula conservatur in AGR XLIII 40.

⁷⁹ Fasciculus epistularum episcopi de Castellammare di Stabia conservatur in AGR XLIII 2, 36.

⁸⁰ Domus CSSR in Buga (Colombia) incepit die 20 aug. 1884.

⁸¹ Die 9 iulii 1867 ipsa fundatrix sodalesque instituti Congregationi aggregatae erant.

⁸² Die 14 sept. 1863, vide supra.

1885

31 Januarii. — R. D. Joanni Bapt. SCHAUMBERGER, olim novitio et ob oculorum debilitatem invite dimisso, in Bavaria. — Ad preces P. Provincialis [Francisci] Vogl.

2 Martii. — Ill.mo et R.mo D. Josepho M. SERRA, episcopo Dauliensi, Ciempozuelos prope Matritum; bene affecto erga Congregationem⁸³. — Ad instantiam Rev. Matris Antoniae de Oviedo.

- - R. D. Antonio Pat. MUELLER, dioecesis Argentoratensis; Missarum stipendia mittit.

- - D.nae Mariae DAMAS, viduae BARAJAS, archidioecesis Granatensis, ejusque quinque filiis; benefactoribus domus nostrae Granatensis.

10 Martii. — D.no Nicolao FASOLI ejusque familiae, Andriae; ob benevolam receptionem Nostrorum in missione Andriensi.

29 Aprilis. — Adm. R. D. Thomae DI MARINO, Cava de' Tirreni, ejusque fratri Alphonso et familiae usque ad tertium gradum. — Instante P. Francisco de Blasiis, qui apud eos hospitabatur.

16 Maji. — D.nae Leontinae TROUSSARD, dioecesis Valentiniensis in Gallia, ejusque propinquis ad secundum usque gradum; ob beneficia in juvenatum Provinciae Gallicae. — Instante P. Victorino Hauger.

2 Junii. — D.no Matthaeo HEARN, advocato, civitatis et archidioecesis Quebecensis in Canada. — Instante P. Provinciali [Fridrico] Schauer.

25 Julii. — Ill.mo ac R.mo D. Georgio RIGG, episcopo Dunkeldensi in Scotia. — Petente P. Provinciali [Hugone] Macdonald.

- - R.mo D. Gulielmo TYLEE, SS.mo D.no N.ro a cubiculis intimis. — Ut supra.

30 Julii. — D.no Caspary ALONSO, Mirandae, archidioecesis Burgensis in Hispania; eximio benefactori domus in Espino. — Instante P. [Josepho] Chavatte, superiore in Espino.

25 Augusti. — Adm. R. D. Jacobo Francisco Xav. CORBETT, parochus in archidioecesi Melburnensi in Australia. — Instante P. [Edmundo] Vaughan.

17 Octobris. — D.nae viduae SHEEHY, dioecesis Limericiensis in Hibernia. — Ad instantiam superiorissae Monialium SS. Red., Dublini.

⁸³ Iosephus Serra (1810-1886) cum ven. Antonia de Oviedo y Schönthal fundavit institutum (1864, 1870) in loco Ciempozuelos (Hispania). Editioni propositae epistularum a p. Mauron et ven. Antonia mutue datarum adiungemus etiam litteras Mauron-Serra. Vide supra, n. 33.

18 Octobris. — D.nae (Miss) Catharinae AINSWORTH, dioecesis Salopiensis (Shrewsbury) in Anglia. — Ut supra.

31 Octobris. — R.mo D. canonico Mazariensis dioecesis [*spatium album pro nomine*] ejusque sorori. — A richiesta del P. [Antonino] Impiduglia.

1886

18 Februarii. — D.no Michaeli CRISCUOLO, syndaco civitatis Paganorum; ob benevolentiam in Congregationem. — Instante P. [Petro] Andreoli.

- - D.no Joanni PERNA, oriundo ex Striano, dioecesis Sarnensis; ob multam benevolentiam exhibitam Nostris Neapoli. — Ut supra.

- - R.mo D. [*spatium album pro nomine*] GAGLIARDI, archipresbytero in civitate Canosa di Puglia; humanissime ibi excepit nostros missionarios. — Instante P. [Vincenzio] Ortega.

19 Martii. — Aggregata est Congregationi et particeps facta bonorum operum Pia Associatio B. M. V. Immaculatae conversioni mulierum paganarum allaborans (Oeuvre de Marie Immaculée pour la conversion des femmes païennes). Diploma transmissum est à Mlle. A. Cardou, 27, Rue de Sèvres, Paris. Praecipuum motivum id fuit, quod mulieres illae paganae maxime derelictae sunt, cujus generis animae nobis praesertim commissae sunt⁸⁴.

2 Augusti. — Sororibus Margaritae et Annae TOMASELLI, in Arpino dioecesis Soranae; ob earum devotionem in S. Alphonsum et Congregationem. Ad instantiam P. [Joachimi] Pasquali, rectoris Scifellensis.

3 Novembris. — Adm. R. D. Francisco Xav. KURZMILLER, parochodecano in Gars, archidioecesis Monacensis in Bavaria; ob suam benevolentiam erga nos. — Instante P. Provinciali Francisco Vogl.

12 Decembris. — Adm. R. D. Joanni Bapt. FLOECK, parochodecano in S. Johann im Pungau, archidioecesis Salisburgensis in Austria; ob suam devotionem in Congregationem. — Ad instantiam P. Casparis Stamm, superioris domus in Dürrenberg.

⁸⁴ Epistula diei 19 martii 1886, quacum p. Mauron diploma aggregationis transmissit, conservatur in AGR, XLIII 17 h. Ibi etiam quaedam documenta circa associationem.

1887

5 Aprilis. — Adm. Rev. Matri Mariae Reginae HURLER, superiorissae generali Sororum Charitatis (Barmherzige Schwestern), pro se et suis consororibus in Regno Bavariae; ob sua merita erga Provinciam nostram Germaniae Superioris⁸⁵. — Ad preces P. Provincialis Francisci Vogl.

21 Aprilis. — D. nae Juliae, viduae CATENA, in Rionero al Vulture, dioecesis Melphiensis, una cum filio unigenito Paschali.

4 Junii. — D. no Carolo avvocato SAGNORI, Romae, una cum conjuge et filiis.

1 Julii. — D. no Josepho MAZZARONE, in Fiumefreddo, dioecesis Tropiensis. — Instante P. Francisco Pisani. — Est duplicatum, nam prius diploma deperditum fuit⁸⁶.

1 Septembris. — R. mo D. canonico cantori Alphonso PROTO, Amalphitano; ob suum zelum in promovenda S. Alphonsi gloria anno centenario beatae mortis S. Alphonsi.

28 Octobris. — D. no Francisco architecto CARNESECCHI, Neapoli, [eiusque propinquis] usque ad secundum gradum; ob suam devotionem in Congregationem.

- - D. no Andreae equiti NASTI, Neapoli, [eiusque propinquis] usque ad secundum gradum; ut supra.

1888

2 Januarii. — D. no BALDENWECK, Parisiis. — Petentibus patribus ex Alsatia.

2 Februarii. — Superiorissae Monialium Visitationis B. M. V. et communitati in oppido Ornans dioecesis Vesontionensis. — Petente P. [Constantio] Rose, superiore Provinciae Gallicae.

9 Martii. — R. D. Paulo LEICK, in dioecesi Wratislaviensi, ex Congregato⁸⁷. — Attenta ipsius petitione; instante P. [Ambrosio] Zobel ex Luxemburgo.

9 Aprilis. — Ill. mo et R. mo D. no Martino RIHA, episcopo Budwicensi in Bohemia; ob insignem in Congregationem benevolen-

⁸⁵ Aggregatio iam prius concessa, die 6 aug. 1877.

⁸⁶ Dies prioris diplomatis nos latet.

⁸⁷ Paulus Leick, n. 17 II 1834 Strassen (Luxemburgum), prof. 15 X 1854, sac. 9 VIII 1863, a votis dispensatus erat die 1 XI 1887. Cf. AGR, Prov. Germaniae inferioris XII, 1, 13; AGR, Catalogi ms XII, p. 85; XIII, n. 746.

tiam (confectis actis pro beatificatione introducenda Servi Dei Joannis Neumann CSSR)⁸⁸.

12 Maji. — D.nabus Margaritae et Mariae Annae KELLY, dioecesis Limericiensis. — Rogante Provinciali Angliae.

18 Maji. — Adm. R. D. Andreae SAUER, sacerdoti archidioecesis Neo-Eboracensis. — Instante P. [Friderico] Schauer, Provinciali.

- - D.no Petro ROTH, dioecesis Pittsburgensis. — Ut supra.

2 Augusti. — D.no Donaldo GORDON STUART, civitatis et dioecesis Liverpoolitanae; benefactori domorum in Perth et in Bishop Eton. — Instante P. [Joanne] Bennett.

27 Septembris. — Domicellae Mathildi CHAIX, Montbrison, dioecesis Valentinensis in Gallia; ob beneficia in juvenatum collata. — Instantibus patribus domus Valentinensis.

- - D.nae comitissae Mechtildi BOTTAGISIO-GUARIENTI et eius filio comiti Antonio GUARIENTI, dioecesis et civitatis Veronensis; benefactoribus domus Buxilongensis. — Instante P. [Ernesto] Bresciani⁸⁹.

15 Decembris. — D.no Jacobo KOLB, dioecesis Roffensis in America. — Instante P. [Josepho] Wirth, cujus domui in Rochester dictus D.nus Jacobus devote inservit.

25 Decembris. — R. D. Caecilio GAMO, confessario Oblatarum S. Alphonsi, in Ciempozuelos, Hispania. — Instante Rev. Matre Antonia de Misericordia, superiorissa.

- - R. D. Emmanueli LLORENTE, ibidem capellano. — Instante eadem religiosa⁹⁰.

⁸⁸ Episcopus Riha processum ordinarium in causa Neumann instruxit ann. 1886-1888. Vide *Spic. hist.* 24 (1976) 240 et 487-488.

⁸⁹ Epistula diei 15 sept. 1888, qua p. Bresciani aggregationem petivit (originale), et illa diei 3 oct., qua p. Ulrich diploma transmisit (minuta), conservantur in AGR, Prov. Romana XI 11. Bresciani sequenti modo firmavit petitionem: «Questi due ottimi Signori sono grandemente benemeriti di questa comunità [di Bussolengo], perché la loro casa in Verona può dirsi casa nostra, dove andiamo con tutta libertà, e vi siamo sempre trattati con generosa carità. Di più, ambedue si prestano e sono prestati da molti anni in tutti i nostri bisogni».

⁹⁰ Die 9 iulii 1867 ipsa fundatrix sodalesque instituti Congregationi aggregatae erant. Instante ven. Antonia, fundatrice, die 2 martii 1885 aggregationem obtinuit episcopus Serra, confundator, et diebus 20 dec. 1884 et 25 dec. 1888 duo instituti capellani aggregati sunt, quo ultimo die etiam confessarius.

1889

4 Maji. — R. D. Pasquali M. BISCHETTI, Castellammare di Stabia; desidera farsi Redentorista, cessati gli ostacoli⁹¹.

5 Maji. — D.nae Virginiae comitissae TROILI, viduae TOGNOLI, Romanae; benefactrici domus Monteronensis.

6 Maji. — Particeps fit bonorum operum Congregationis Pia Sodalitas adolescentium sub titulo « B. Mariae Virginis et S. Aloysii Gonzaga », canonicè erecta in ecclesia nostra Trudonopoli [St-Trond] in Belgio. Cum juvenibus participes fiunt socii honorarii et protectores Sodalitatis.

23 Septembris. — Adm. R. D. Emmanueli GONZALEZ PEÑA, rectori seminarii Burgensis in Hispania; ob benevolentiam et hospitalitatem erga Patres nostros. — Instante P. Petro Lopez.

23 Decembris. — D.nae MAURY cum sua sorore; benefactricibus domus in Dunkerque. — Instante P. [Julio] Sandrard.

- - R. D. CHOQUET cum sua matre; idem. — Ut supra.

- - D.nae CAFFIERI; idem. — Ut supra.

- - D.nae MOREIL-ELOY; idem. — Ut supra. Toutes ces personnes sont du diocèse de Cambrai.

1890

5 Februarii. — D.nae Conceptae ARANZABE, comitissae viduae de EGAÑA; insigni benefactrici domus Matritensis. — Instante P. Augusto Desnoulet, Visitatore Hispaniae.

- - D.nae Pilar LABAYEN Y ARANZABE; idem. — Ut supra.

- - D.nae Conceptae LABAYEN Y ARANZABE; idem. — Ut supra.

- - D.no Antonio TERRY ejusque conjugii D.nae Margaritae ZULMA, cum eorum filiis Josepho, Aloysio, Eloisa, Margarita et Amalia; idem. — Ut supra. Sunt omnes dioecesis Matritensis.

15 Martii. — D.nae Gertrudi KREUZBURG ejusque filiabus Caesariae, Gertrudi et Angelae, in civitate Pau, dioecesis Baionensis. — Instante P. Consultore generali Matthia Raus.

10 Aprilis. — D.nae baronissae Mariae Adelaidi Margaritae de BEAUNAY de DENESVRE, viduae de DOMECY, archidioecesis Rothomagensis in Gallia. — Instante P. Augusto Mueller, Châteauroux.

⁹¹ Nomen huius sacerdotis in catalogis CSSR non invenimus.

30 Maji. — D.no Augusto SENATRA, Romano, ejusque filiis; ob peculiaria servitia praestita⁹².

23 Septembris. — D.no Francisco DE FALCO ejusque familiae, archidioecesis Salernitanae; ob praestitam opem in redimendo collegio Juranorum (Ciorani). — Instante P. Aemilio Jacovetti, superiore Provinciae Neapolitanae.

5 Octobris. — D.no Patritio MAC SWEENE, dioecesis Limericiensis, ejusque familiae. — Instante P. Hugone Macdonald, superiore Provinciae Anglicae.

27 Octobris. — D.nae (Mlle.) Theresiae PETIT, archidioecesis Cameracensis; ob sua beneficia in domum nostram Insularum (Lille). — Petente P. [Alexandro] Sdilon, rectore domus praedictae.

1891

1 Januarii. — R. D. Eugenio TORCHE, directori orphanotrophii Marini in Montet, dioecesis Lausannensis in Helvetia, et suis alumnis praesentibus et futuris.

- - R. D. Joanni Bapt. HUMBRECHT, vicario in Molsheim, dioecesis Argentoratensis in Alsatia, cum suis conjunctis ad secundum usque gradum.

2 Februarii. — Plur. R. D. Ernesto CANTALUPO, archidioecesis Neapolitanae, rectori nominatenus ecclesiae S. Antonii a Tarsia.

16 Februarii. — D.nae Carmelae QUIROGA de URMENETA, archidioecesis S. Jacobi in Chile; inclytae benefactrici juvenatus Hispaniensis. — Instante P. Augusto Desnoulet, Visitatore.

- - D.nae Heliodorae GOYCOLEA, idem. — Ut supra.

19 Februarii. — D.no Joanni Mc CORMICK, dioecesis Bostoniensis, ejusque propinquis usque ad tertium gradum. — Instante P. Ferdinando Litz, superiore Provinciae Baltimorensis.

13 Martii. — Don Alfonso CICCODICOLA, di Arpino, dioecesi di Sora, insieme colla moglie; nipote di benefattori e benefattore egli stesso di Scifelli. — A preghiera del P. Rettore [Giacchino] Pasquali.

⁹² Curator operum qui magnam partem habuit in construendis domibus sedi generali CSSR contiguas (Via dello Statuto et Pellegrino Rossi) necnon in aliis aedificiis a CSSR hoc tempore erectis (Romae et Cortonae). - Abhinc viginti annos Senatra matrimonium in ecclesia SS. Redemptoris contraxerat. « 1871, Gennaio 23. Il nostro Padre R.mo [Nic. Mauron] unisce in matrimonio nella nostra chiesa, previo un bel discorso, i giovani sposi Signor Augusto Senatra e Signorina Maria Capocetti ». *Cronica della Casa Generalizia del SS.mo Redentore* I 114.

17 Aprilis. — Mlles. Serena et Adelaïde VAN ZANDT, de Boulogne; bienfaitrices de cette maison. — Instante P. [Josepho] Chierici.

- - Mme. JORDAN de SURY, diocèse de Strasbourg; bienfaitrice d'Uvrier.

- - Mlle. Marie DUQUAIROUX, de Paris, avec père et mère; bienfaitrice d'Uvrier.

- - Rév. Mère St Louis, chanoinesse du bienh. Pierre Fourier, de Paris; bienfaitrice d'Uvrier.

10 Augusti. — Adm. R. D. Julio GASSER, sacerdoti dioecesis Argentinensis; ob sua merita in juvenistis reperiendis. — Instante P. Victorino Hauger.

- - D.nae Adeli GUTSEIT, ex Molsheim, dioecesis Argentinensis; quae summam dedit pro victu juvenistarum. — Eodem P. Hauger instante.

9 Octobris. — A Mons. Pietro MAGLIONE, vescovo di Capaccio e Vallo⁹³.

- - A Mons. Giuseppe CAMASSA, vescovo di Melfi e Rapolla⁹⁴.

- - A Mons. Luigi DEL FORNO, vescovo di Nocera de' Pagani⁹⁵.

— Ad preces instantes trium antistitum.

12 Decembris. — R.mo D. professori theologiae moralis Nicolao ARANEO, civitatis et dioecesis Sulmonensis; ob devotionem in S. Alphonsum⁹⁶.

1892

11 Februarii. — Adm. R. D. Joanni P. A. VAN MENS, dioecesis Bredanae, olim Nostro⁹⁷.

⁹³ Die 13 sept. 1891 episc. Maglione aggregationem petivit et die 14 oct. seq. gratias egit. AGR XLIII 2, 60.

⁹⁴ « 1891, Settembre 6. Giunge e prende alloggio in casa nostra il vescovo di Melfi e Rapolla, recando seco un indirizzo al R.mo Padre Gen.le di tutti i vescovi della provincia di Salerno, i quali, riunitisi intorno alla tomba di S. Alfonso per fare le solite conferenze, ringraziano sua Paternità R.ma della ospitalità avuta ». *Cronica della Casa Generalizia del SS.mo Redentore* I 270. Epistulae episcopi Camassa ad pp. Mauron et Ulrich datae conservantur in AGR XLIII 2, 56.

⁹⁵ « 1891, Settembre 27. Ospiziamo il vescovo di Nocera de' Pagani, Mons. Del Forno. [...] 1891, Ottobre 7. E' partito alle volte di Napoli il vescovo di Nocera de' Pagani, Mons. Del Forno ». *Cronica*, ut supra, I 271-272. Epistulae episcopi conservantur in AGR XLIII 2, 45.

⁹⁶ Epistula diei 17 dec. 1891, qua theologus gratias egit pro aggregatione, conservatur in AGR XLIII 40.

⁹⁷ Ioannes Ev. van Mens, n. 14 VI 1832 Breda (Neerlandia), sac. 29 V 1858,

- - Domicellae [*spatium album pro nomine*] LECOUR, ex Lille, dioecesis Cameracensis; ob suas liberalitates in opus juvenistarum.

6 Maji. — Conjugibus LARDOT eorumque filiae Dionysiae, Parisiensibus; ob liberalitatem eorum erga juvenatum Provinciae Gallicae.

9 Julii. — D.no Georgio Gulielmo GRAY, archidioecesis Brisbaneensis in Australia, ejusque conjugii et filii; ob eorum merita erga domus nostras Australianas. — Rogante P. Edmundo Vaughan.

- - D.nae viduae QUINLAN, ejusque sorori, ibidem; ob easdem rationes. — Ut supra.

5 Augusti. — Domicellae Josephinae VAN DEN ZAVEL, Trudonopolitanae; ob servitia praestita nostrae communitati in illo oppido. — Rogante P. Rectore domus praedictae.

1 Octobris. — D.no Francisco ADINOLFI, Angriensi, advocato; ob merita erga domum nostram Angriensem. — Ad preces P. [Francisci] Alvino.

- - D.no Josepho ADINOLFI, Angriensi, notario; ob easdem rationes. — Ut supra.

1 Novembris. — Adm. R. D. Gerardo MOSCA, sacerdoti Angriensi, dioecesis Nucerae Paganorum⁹⁸. — Ut supra.

12 Decembris. — D.no Ferdinando COSTA, Pesina; ob servitia praestita domui Pesinensi. — Rogatu P. [Adami] Pfab.

- - R. D. Ludovico DE WINDE, olim ex Nostris, nepoti Patris nostri [Theophili] De Winde⁹⁹.

- - R.mo D. Joanni SCHNEIDER, canonico Vindobonensi. — Petitio facta a Nostris Vindobonae.

- - R.mo D. Aloisio FRENDFHOFMEIER, Vindobonensi. — Ut supra.

- - R. D. Antonio SCHOEPHLEUTHNER, Vindobonensi. — Ut supra.

- - R. D. Augustino FISCHER-COLBRIE, Vindobonensi. — Ut supra.

prof. 2 II 1864, die 25 IX 1883 dispensationem a votis petivit quae ei die 15 X 1883 concessa est. Cf. AGR, Prov. Hollandica VIII K 6; AGR, Catalogi ms. XII, p. 83; XIII, n. 1176.

⁹⁸ Aggregatio iam prius concessa, die 20 dec. 1882.

⁹⁹ Ludovicus De Winde, n. 30 VIII 1866 Merchtem (Belgium), prof. 15 X 1883, die 25 XI 1890 dispensationem a votis petivit, quae ei die 2 XII 1890 concessa est. Cf. AGR, Prov. Belgica XV 4 (epistulae aliaque documenta dispensatorum, s. v. De Winde); AGR, Catalogi ms. XII, p. 87; XV 1, n. 560.

1893

14 Januarii. — D.no Matthiae STROUSS; benefactori domus Buffalensis. — Rogante P. Rectore [Jacobo] Keitz.

- - D.no Georgio ZIMMERMANN; benefactori ejusdem domus. — Rogante eodem Rectore.

12 Martii. — D.no Augustino DOOPER, ejusque conjugii et filiae Annae (religiosae); ob eorum merita erga domum in North East. — Instante P. Provinciali [Ferdinando] Litz.

13 Decembris¹⁰⁰. — A M. e Mme. (Marie) Théodore SAINTYVES, époux, à Argentan, diocèse de Sées. — Rogante P. [Alphonso] George.

- - A Mme veuve Josephine DUBOIS, ibid.

- - A Mme. veuve Thomassine PERDRIEL, ibid.

29 Decembris. — Superiorissae et monialibus, praesentibus et futuris, monasterii Visitationis B. M. V. in civitate et dioecesi Pictaviensi (Poitiers) in Gallia. — Ad preces P. [Augusti] Oudeville.

1894¹⁰¹

[Initio Augusti]¹⁰². — Comm. Bartolo LONGO e consorte contessa DE FUSCO, in Valle di Pompei¹⁰³.

- - Sac. D. Vincenzo CARFORA, rettore della chiesa di Donna-regina in Napoli.

- - Suddiacono Giuseppe MASSA e la zia di lui Maria DE ROSA in Napoli.

- - Dott. Vincenzo VIVENZIO, medico, suo fratello Leonardo, avvocato, e tre sorelle Giovannina, Immacolata e Maria¹⁰⁴.

¹⁰⁰ Uti notatur in *Libro Oblatorum*, p. 46, aggregationes diebus 13 et 29 dec. 1893 concessae sunt a p. Matthia Raus, qui ut vicarius generalis moderabatur Congregationem post mortem p. Mauron (13 VII 1893).

¹⁰¹ Aggregationes ann. 1894-1895 concessae sunt a p. Matthia Raus, superiore generali Congregationis electo die 1 martii 1894.

¹⁰² Primae quattuor aggregationes an. 1894 non in *Libro Oblatorum* notatae sunt. In loco tamen invenitur folium solutum, scriptum a p. Ernesto Bresciani: « Diploma di affiliazione per » et sequuntur nomina; quod folium non est aliud quam pars litterarum involucri ad p. Bresciani missarum sub signo cursuali: « Somma Vesuviana, 19 Lug. 94 ». Tempus vero aggregationis ab eo desumitur quod Bartholomaeus Longo epistula sua diei 1 aug. 1894 nil de affiliatione dicit, dum in illa diei 7 aug. gratias pro ea egit; vide articulum sequentem, Docc. 1 et 2.

¹⁰³ Quinque epistolae ven. Servi Dei Bartholomaei Longo ad p. Raus datae edentur in articulo sequenti.

¹⁰⁴ Die 10 aug. 1894 medicus gratias egit pro affiliatione. Epistula conservatur in AGR LIII 11.

2 Augusti. — Mme. Mathilde de RONSARD de LA SALLE et sa famille; ob egregiam benevolentiam in Congregationem. — Rogante P. Victorino Hauger.

- - Mlle. Camille GIRARDIN et sa soeur. — Rogante eodem Patre.

4 Octobris — R. D. Aloysio REMONDINI, e civitate Finale, archidioecesis Mutinensis.

15 Decembris. — Sac. Paulino FERNANDEZ-ESPINOSA; in domum nostram in Nava del Rey (Hispania) liberali¹⁰⁵.

1895

1 Februarii. — D.nae [*spatium album pro nomine*] BARRY ejusque duobus filiis, Limerici.

4 Februarii. — Rev. sorori Mariae Augustae JAEGER, dioecesis Argentoratensis, Soeurs de Niederbronn.

¹⁰⁵ Certe non omnes aggregationes an. 1894 notatae sunt. Conservatur epistula sac. Stephani Apicella, ex Cava dei Tirreni die 2 oct. 1894 data, qua gratias egit pro diplomate affiliationis «ricevuto per mezzo del P. Di Coste»; AGR LIII 11.

Index alphabeticus oblatorum
qui in *Libro Oblatorum, 1855-1893* (Doc. III) inveniuntur

Ad diem aggregationis remittitur
qui sequenti modo indicatur: annus, dies, mensis

- ADAMES Nicolaus - 1863, 14 IX; 1884, 20 XII.
 ADDRIZZA Aloisia et Franciscus - 1880, 22 XI.
 ADINOLFI Carmelus - 1881, 17 XII.
 ADINOLFI Franciscus et Iosephus - 1892, 1 X.
 AGNINI Caesar - 1863, 19 III.
 AINSWORTH Catharina - 1885, 18 X.
 ALOISIUS a Pedelama - 1869, 8 IV.
 ALONSO Caspar - 1885, 30 VII.
 ALSINA Iacobus - 1866, 11 IV.
 AMADEI Antonius - 1866, 6 VI.
 AMBROSI Alexander - 1868, 28 X.
 ANDREUCCI Iacobus et Catharina - 1862, 14 VI.
 ANNIBALDI Angela - 1882, 15 XII.
 ARANEO Nicolaus - 1891, 12 XII.
 ARANZABE Concepta - 1890, 5 II.
 ARTIGUES Gabriel - 1875, 1 V.
 ARTUS de VALOIS Mathildis - 1881, 9 V.
 ASCANI Aloisius, Constantia, Hycintha, Ioannes et Maria - 1871, 2 II.
 AURIEMMA Clara - 1863, 1 I.
- BACCILIERI Ferdinandus - 1863, 19 III.
 BALDENWECK (d.nus) - 1888, 2 I.
 BARAJAS Maria - 1885, 2 III.
 BARBAROSSA Fridericus et Leopoldus - 1869, 25 XII.
 BARRY (d.na) - 1895, 1 II.
 BAUER Maria Thomasia - 1877, 11 IV.
 BAUSA Antonius - 1871, 10 XI.
 BEAUNAY de DENESVRE Maria - 1890, 10 IV.
 BECHTOLD Iosephus - 1874, 15 II.
 BELARDI Adelaidis, Anna et Vincentia - 1873, 22 V.
 BENTIVOGLIO Xaverius - 1878, 12 IV.
 BINIMELIS Raphael - 1871, 10 XI.
 BISCHETTI Pasqualis - 1889, 4 V.
 BOONE Alfonsus - 1877, 7 VI.
 BOONE Henricus - 1877, 4 VI.
 BOTTAGISIO-GUARIENTI Mechtildis - 1888, 27 IX.
 BOULET Laura - 1877, 4 XI.
 BRAGATO Aloisius - 1869, 24 II.
 BREČKA Felix - 1861, 9 XI.
 BRENNER Michael - 1861, 17 XI.
 BRESCIANI VENCESLAUS - 1866, 9 IV.
 BRUNEL Livinus - 1874, 6 X.
 BUONANNO Raphael - 1883, 8 XI.
- CAFFIERI (d.na) - 1889, 23 XII.
- CAMASSA Iosephus - 1891, 9 X.
 CAMERA Antonius et Michael - 1871, 25 IX.
 CANTALUPO Ernestus - 1891, 2 II.
 CAPOZZI Crescentius - 1873, 8 IX.
 CARDOU A. - 1886, 19 III.
 CARFORA Vincentius - 1894, aug.
 CARIUCI Iosephus et Dominica - 1866, 3 VI.
 CARNESECCHI Franciscus - 1887, 28 X.
 CASTRIOTA SCANDERBECK Antonius - 1882, 11 XII.
 CATENA Iulia et Paschalis - 1887, 21 IV.
 CATULLE Ioannes - 1874, 27 XI.
 CEFRANGA Concepta - 1867, 2 VII.
 CETTI MAGGI Carolus et Matthias - 1874, 6 X.
 CHAILLOT Aloisius - 1863, 12 II.
 CHAIX Mathildis - 1888, 27 IX.
 CHOQUET (rev.) - 1889, 23 XII.
 CIANCHETTI Alexander, Bernardus, Franciscus et Iosephus - 1880, 23 XI.
 CIANCHETTI Petrus et Michael - 1867, 23 X.
 CICCODICOLA Alfonsus - 1891, 13 III.
 CILEI Anna, Carolina et Elisabeth - 1873, 24 VI.
 CITARELLA Alfonsus - 1861, 26 IX.
 CITTO Michael - 1873, 4 IV.
 CLEMENTE Paschalis - 1883, 27 VII.
 COBIZA Casimirus - 1868, 17 IV.
 COCCHI Antonius et Caesar - 1872, 16 IX.
 COLAZINGARI Salvator - 1859, 24 XII.
 CONCHA Carmela de la - 1867, 2 VII.
 CONTI Aloisius, Caietanus, Ignatius et Iosephus - 1865, 6 X.
 CORBETT Iacobus - 1885, 25 VIII.
 COSTA Ferdinandus - 1892, 12 XII.
 CRISCUOLO Michael - 1886, 18 II.
 CURTIER C. - 1872, 7 VII.
- DAMAS Maria - 1885, 2 III.
 D'AMICO Iosephus et Vincentius - 1882, 20 XII.
 DARIZ Andreas - 1877, 7 XII.
 D'AVANZO Bartholomaeus - 1882, 9 VI.
 DE ANTONIIS Bonaventura - 1866, 3 VI.
 DE BISOGNO Iosephus - 1874, 2 II.
 DECORATO Aemilia, Iosephus et Sabinus - 1877, 6 III.
 DE FALCO Franciscus - 1890, 23 IX.
 DELATTRE G. - 1881, 9 V.
 DEL CAMPO SCIPIO Ioannes - 1880, 1 III.

- DELERUE Edmundus - 1880, 2 III.
 DEL FORNO Aloisius - 1891, 9 X.
 DELLA VALLE Aloisius - 1878, 12 IV.
 DE MARTINO Nicolaus - 1881, 12 IV.
 D'EMILIA Henricus - 1881, 15 III.
 DE ROSA Maria - 1894, aug.
 DE ROSA Michael - 1879, 13 VII.
 DESURMONT Henricus - 1860, 29 X.
 DEVELASCO Hieronymus - 1864, 8 VII.
 DE VENNERO Iosephus et Caietana - 1883,
 12 IV.
 DEVEREUX Richardus - 1868, 28 I.
 DE WINDE Ludovicus - 1892, 12 XII.
 DI GIOVANNI Antonius - 1883, 29 V.
 DILSKRON Carolus von - 1860, 9 VIII.
 DI MARINO Alfonsus et Thomas - 1885, 29
 IV.
 DOMEY Maria de - 1890, 10 IV.
 DOOPER Augustinus - 1893, 12 III.
 DOPPELBAUER Franciscus - 1879, 6 VII.
 D'OTTAVI Carolus - 1875, 30 V.
 DOWNING Ioannes - 1877, 23 IX.
 DOZ Maria Concepta - 1871, 2 VIII.
 Doz Rosa - 1867, 2 VII.
 DRUMMOND Ioanna - 1878, 16 III.
 DUBOIS Iosepha - 1893, 13 XII.
 DUNAJEWSKI Albinus a - 1883, 27 V.
 DUQUAIROUX Maria - 1891, 17 IV.
 DURNWALDER Martinus - 1877, 3 I.

 EGAÑA Concepta de 1890, 5 II.

 FABBI Raphael - 1884, 20 XII.
 FABIANI Paulus - 1862, 30 VI.
 FALLOUX du COUDRAY Fridericus de - 1880,
 9 XI.
 FARINA Salvator - 1875, 21 XI.
 FASOLI Nicolaus - 1885, 10 III.
 FEDE Franciscus - 1882, mai.
 FERNANDEZ-ESPINOSA Paulinus - 1894, 15
 XII.
 FERRIGHI Antonius - 1877, 6 XII.
 FIMBERGER Simon - 1857, 3 IX.
 FIORE Franciscus - 1858, 3 II.
 FIORENTINO Vincentius - 1875, 26 VI.
 FISCHER-COLBRIE Augustinus - 1892, 12 XII.
 FISCHETTI Ioannes - 1882, 7 XI.
 FLOECK Ioannes - 1886, 12 XII.
 FONTANA Franciscus - 1859, 24 XII.
 FONTANA SCAZZARI Maria - 1881, 14 II.
 FORMOSI Iosephus - 1881, 14 II.
 FRAGALA' Iosephus - 1873, 8 IX.
 FRANCISCUS Xav. OFM.Cap. - 1879, 25 I.
 FRATTAREGLI Anna - 1873, 24 VI.
 FRENDOHOFMEIER Aloisius - 1892, 12 XII.
 FRONDUTI Iosephus et Petrus - 1865, 18
 XII.
 FROSCHAUER Andreas - 1857, 3 IX.

 GAGGIOTTI Aloisius - 1856, 14 VII.
 GAGLIARDI (archipresb.) - 1886, 18 II.
 GAMO Caecilius - 1888, 25 XII.
 GARRELON Maria-Ephrem - 1870, 8 V.
 GASPARDIS Ioannes - 1869, 24 II.

 GASSER Iulius - 1891, 10 VIII.
 GAY-d'AUBILLY (can.) 1875, 7 XI.
 GENIN Victor - 1875, 8 III.
 GENUARDI Gerlandus - 1873, 24 VII.
 GHIZINGHELLI Iosephus - 1863, 19 III.
 GIANSANTI Thomassinus et Vincentius -
 1868, 28 I.
 GIRARDIN Camilla - 1894, 2 VIII.
 GONZALEZ PEÑA Emmanuel - 1889, 23 IX.
 GORDON STUART Donaldus - 1888, 2 VIII.
 GOYCOLEA Heliodora - 1891, 16 II.
 GRACHARD Camilla - 1879, 24 X.
 GRAVINA Paschalis - 1878, 7 VI.
 GRAY Georgius - 1892, 9 VII.
 GREMSER Maria Edigna - 1877, 7 VIII.
 GRILLENZONI Caietanus - 1863, 19 III.
 GRISEWOOD Harman - 1876, 3 V.
 GUARIENTI Antonius - 1888, 27 IX.
 GUHL Wendelinus - 1877, 16 I.
 GUILLAUME Ioannes - 1861, 10 VI.
 GUTSEIT Adelaidis - 1891, 10 VIII.

 HARTWAGER Maria - 1877, 8 VIII.
 HEARN Matthaeus - 1885, 2 VI.
 HEITZER Franciscus - 1880, 1 XII.
 HERVE Maria - 1870, 23 IV.
 HESS Elisabeth - 1860, 29 X.
 HOENIG Georgius - 1874, 23 I.
 HOFFALIZE Hyacintha de - 1864, 25 X.
 HOFFMANN (rev.) - 1863, 11 IX.
 HUCK Catharina - 1864, 12 IX.
 HUET Ludovicus - 1860, 8 IX.
 HUMBRECHT Ioannes - 1891, 1 I.
 HURLER Maria Regina - 1877, 6 VIII; 1887,
 5 IV.
 HURTER Henricus - 1861, 9 XI.
 HUYS Eduardus - 1877, 6 VI.

 IMHAUS Gustavus et Elvina - 1878, 3 I.

 JAEGER Maria Augusta - 1895, 4 II.
 JORDAN de SURY (d.na) - 1891, 17 IV.
 JUAN Laurentius - 1875, 1 V.

 KAUDER Christianus - 1855, 2 XI.
 KELLY Margarita et Maria - 1888, 12 V.
 KENYON Ioannes et Maria - 1871, 16 V;
 1880, 27 III.
 KIRSCHBAUM (rev.) - 1881, 27 IV.
 KLEIN Carolus - 1865, 6 X.
 KOLB Iacobus - 1888, 15 XII.
 KOSCHEK Valentinus - 1872, 30 VIII.
 KREUZBURG Angela, Caesaria et Gertrudis
 - 1890, 15 III.
 KURZMILLER Franciscus - 1886, 3 XI.

 LABAYEN y ARANZABE Concepta et Pilar -
 1890, 5 II.
 LAMBERT Maria - 1875, 5 III.
 LAMMENS Ludovicus et Hermina, Elisa,
 Eugenia, Iulius et Theresia - 1864, 8 XI.
 LANCASTRE Helena de - 1864, 18 VIII.
 LANCASTRE Maria Ioanna de - 1864, 9 III.
 LANE Fox Georgius - 1878, 22 I.

- LANGDALE Arturus - 1882, 28 IV.
 LANSSEN Victor - 1877, 13 XI.
 LARDOT (fam.) - 1892, 6 V.
 LAURENT Petrus - 1860, 20 X.
 LEBEAU Ludovicus - 1860, 9 VIII.
 LECOUCR (d.na) - 1892, 11 II.
 LEDINGHEN-GRANDSIRE Gustavus de - 1882,
 1 I.
 LEFOYER (bibliop.) - 1879, 23 X.
 LEICK Paulus - 1888, 9 III.
 LEMPFRIED Xav. Augustus - 1868, 28 I.
 LENFERNA de LARESLE Augustina - 1877, 7
 III.
 L'HOIR Marcellinus - 1874, 17 II.
 LIGORIO Maria Alfonsa de - 1880, 3 VI.
 LIGORIO Maria Alfonsa de - 1880, 4 VI.
 LYONETTI Antonius - 1875, 11 IV.
 LLORENTE Emmanuel - 1888, 25 XII.
 LONGO Bartholomaeus - 1894, aug.
 LOONTJENS Maria - 1881, 12 I.
 LULLIER-RUELL Leontina - 1871, 2 II.
 MACCIOCIA Alexandra et Olympia - 1868,
 16 V.
 MACCIOCIA Gertrudis - 1868, 24 VI.
 MacCORMICK Ioannes - 1891, 19 II.
 MACDONALD Archibaldus - 1868, 28 I.
 MAC SWEENE Patricius - 1890, 5 X.
 MAGDALENA (mater) - 1877, 5 XI.
 MAGLIONE Petrus - 1891, 9 X.
 MAGNARD du VERNAY Petrus - 1875, 5 XI.
 MARCHAIN Leontius et Rosalia - 1862, 6 I.
 MARGARITA Thomas - 1881, 14 II.
 MARTIN Edvinus - 1864, 9 VIII.
 MARTINEZ de NOBOA Andreas - 1863, 7 II.
 MARTINI Matthias - 1860, 7 XI.
 MASCIA Nicodemus - 1881, 15 III.
 MASSA Iosephus - 1894, aug.
 MASTELLO Caietanus - 1866, 27 IX.
 MASUY Franciscus - 1877, 7 III.
 MAURY (d.na) - 1889, 23 XII.
 MAZZARONE Iosephus - 1877, 1 VII.
 MEALMO Michael - 1871, 10 XI.
 MELLANO Leonardus - 1870, 17 IV.
 MENNITI Caietana - 1883, 12 IV.
 MERMILLOD Caspar - 1864, 25 IX.
 MESSANELLI Octavius - 1882, 11 XII.
 MESSLER Augustus - 1881, 29 I.
 MINNE Aemilius - 1878, 3 XI.
 MISA Petrus - 1881, 14 II.
 MOBILI Ioannes - 1866, 3 VI.
 MOELLER Henricus - 1877, 21 X.
 MONACO LA VALLETTA Raphael - 1864, 15 X.
 MONTUORI Iosephus - 1879, 13 VII.
 MOOREN (doctor) - 1875, 23 XI.
 MOREIL-ELOY (d.na) - 1889, 23 XII.
 MORGAN Henricus - 1883, 8 VI.
 MOSCA Gerardus - 1882, 20 XII; 1892, 1 XI.
 MUELLER Antonius - 1885, 2 III.
 MUELLER Franciscus - 1880, 16 XII.
 MUELLER Ioannes - 1862, 13 XII.
 MULDER Hermina - 1864, 8 XI.
 NACARINO BRAVO Iosephus - 1868, 20 IV.
 NASTI Andreas - 1887, 28 X.
 NATALUCCI Franciscus - 1857, 9 II.
 NERI Iosephus - 1880, 3 III.
 NINZATTI Ioannes - 1880, 9 IV.
 OBRADOR Simon - 1871, 10 XI.
 OKELY Sebastianus - 1866, 25 XII; 1874,
 25 III.
 OLIVER Cosmus - 1875, 1 V.
 OLIVER Gulielmus - 1871, 10 XI.
 O'REILLY Bernardus - 1874, 21 XI.
 ORLANDI Franciscus et Anna - 1867, 23 X.
 OSSA (fam.) - 1876, in fine.
 OVIEDO y SCHOENTHAL Antonia de - 1867,
 9 VII.
 PADERI Iosepha - 1860, 6 I.
 PALLOTTI Aloisius - 1881, 17 VII.
 PATRIZI Aloisius - 1880, 16 VII.
 PAYA y RICO Michael - 1866, 8 XII.
 PELOSI Romualdus - 1878, 21 V.
 PERDRIEL Thomassina - 1893, 13 XII.
 PEREIRA Maria - 1874, 8 XII.
 PERNA Ioannes - 1886, 18 II.
 PESCIAJOLI Gervasius - 1869, 8 IV.
 PETER Maria Feliciana - 1877, 11 IV.
 PETIT Theresia - 1890, 27 X.
 PETRUCULLI Dominicus - 1878, 8 VI.
 PHILIPPI Iosephus - 1862, 29 V.
 PISANELLI Iosephus - 1877, 12 V.
 PISANI Angela - 1882, 15 XII.
 PLANAS Sebastianus - 1875, 8 VII.
 PLAZECK Gulielmus - 1872, 31 VIII.
 POLSINELLI Antonia - 1880, 21 XI.
 POMEE Helena - 1873, 8 IX.
 PREXEL Rudolphus - 1861, 17 XI.
 PREZ-CRASSIER Adela de - 1864, 25 X.
 PROTANI Adelaidis - 1883, 14 XII.
 PROTANI Maria - 1875, 16 XII.
 PROTO Alfonsus - 1887, 1 IX.
 PUCCI Belisarius - 1879, 16 VIII.
 PUIG Iulianus - 1871, 10 XI.
 QUADROZZI Petrus - 1870, 27 I.
 QUARTINO Benedictus, Caietanus et There-
 sia - 1869, 20 VIII.
 QUIN Ioannes et Anna - 1865, 5 VI.
 QUINLAN (d.na) - 1892, 9 VII.
 QUINTO Iosephus - 1869, 25 XII.
 QUIROGA de URMENETA Carmela - 1891, 16
 II.
 RAFFAELLI Ludovicus - 1878, 12 IV.
 RAMASCHIELLO Dominicus - 1871, 27 XII.
 RAMIERE Henricus - 1870, 30 VII.
 RAUCCI Leopoldus - 1861, 26 IX.
 REGGIANI Aloisius - 1875, 27 I.
 REITBEL Ludovicus - 1862, 23 I.
 REMONDINI Aloisius - 1894, 4 X.
 REUTER (d.nus) - 1859, 24 XII.
 RICHTARSKY Antonius - 1861, 10 XII.
 RICHTARSKY Iacobus, Anna, Franciscus et
 Ioachim - 1861, 10 XII.
 RIGG Georgius - 1885, 25 VII.
 RIHA Martinus - 1888, 9 IV.
 RITZ (rev.) - 1863, 11 IX.

- ROCHO (d.nus) - 1872, 2 X.
 RONSARD de LA SALLE Mathildis de - 1894, 2 VIII.
 ROTH Petrus - 1888, 18 V.
 ROTHENBUCHER Fridericus - 1882, 11 VII.
 ROYANNAIS Ioannes - 1860, 9 VIII.
 RUELL Angelina - 1871, 2 II.
 RUSSEL HOWELL Alfonsus et Iulia - 1880, 26 III.

 SAGNORI Carolus - 1887, 4 VI.
 SAINTYVES Theodorus et Maria - 1893, 13 XII.
 SALOTTOLO Eugenius - 1873, 8 IX.
 SANGUINETI Aloisius - 1866, 21 I; 1881, 5 VII.
 SARACHAGA Alexius - 1879, 1 XI.
 SARMIENTO Gabriela - 1884, 4 XI.
 SARNELLI Vincentius - 1883, 29 XI.
 SAUER Andreas - 1888, 18 V.
 SCHAAL Iosephus - 1860, 5 X.
 SCHAUMBERGER Ioannes - 1885, 31 I.
 SCHIPANI Ferdinandus - 1884, 25 VII.
 SCHNEIDER Ioannes - 1892, 12 XII.
 SCHOEPHLEUTHNER Antonius - 1892, 12 XII.
 SCHOETTINGER Vitus - 1861, 25 XI.
 SCHULZ Maria Corsina - 1877, 11 IV.
 SCORZA Dominicus - 1875, 11 IV.
 SENATRA Augustus - 1890, 30 V.
 SENESTREY Ignatius von - 1873, 23 X.
 SERRA Iosephus - 1885, 2 III.
 SEVRAY Camilla - 1879, 24 X.
 SHEEHY (vidua) - 1885, 17 X.
 SILIPO Raphael - 1879, 20 XII.
 SMIT Anna - 1876, 26 VII.
 SMITH Gulielmus, Iacobus et Iessia - 1869, 31 III.
 SMITH SLIGO Archibaldus Vinc. et Margarita, Archibaldus Dom. et Ronaldus - 1869, 31 III.
 SORG Iosephus et Catharina - 1864, 12 IX.
 STAFFORD de PORTEBELLO Maria - 1884, 4 XI.
 STANLEY Ioanna - 1878, 16 III.
 STERBINI Francisca - 1875, 30 V.
 STEGELE Philomena - 1874, 19 X.
 STOUFFLET Petrus - 1860, 19 XII.
 STROUSS Matthias - 1893, 14 I.
 SUREDA Michael - 1871, 10 XI.
 SYOEN Iacobus - 1877, 5 VI.

 TERRY Aloisius et Margarita - 1890, 5 II.
 THUN-HOHENSTEIN Iosephus - 1869, 23 V.
 TOGNOLI Virginia - 1889, 5 V.
 TOMASELLI Anna et Margarita - 1886, 2 VIII.
 TORCHE Eugenius - 1891, 1 I.
 TORTOSA Richardus de - 1884, 20 XII.
 TRIVELLINI Franciscus - 1874, 6 XII.
 TROILI Virginia - 1889, 5 V.
 TROUSSARD Leontina - 1885, 16 V.
 TUCCI-SAVO Benedictus et Francisca - 1875, 30 V.
 TUZI Thomas - 1880, 6 I.
 TUZZI Andreas - 1876, 21 VI.
 TYLEE Gulielmus - 1885, 25 VII.

 UGARTE Emmanuel et Anna - 1876, 26 VII.
 UGARTE Emmanuela - 1876, 26 VII.
 ULRICH Theresia - 1868, 15 III.
 UNKRECHTSBERG Eduardus von - 1861, 25 XI.
 URBANO Felix - 1875, 11 IV.
 URBANO Nicolaus - 1875, 11 IV.

 VALENTINI Iosephus - 1856, 19 III.
 VAN DAMME Ioannes et Elisa - 1881, 12 I.
 VAN DEN ZAVEL Iosepha - 1892, 5 VIII.
 VAN MENS Ioannes - 1892, 11 II.
 VAN ZANDT Adelaidis et Serena - 1891, 17 IV.
 VAQUER Gulielmus - 1875, 1 V.
 VAQUER Iacobus - 1871, 10 XI.
 VENERI Paschalis - 1873, 4 IV.
 VERDUA Franciscus - 1871, 1 XII.
 VERHILLE Iustinus - 1878, 29 XI.
 VINCITORIO Michael - 1875, 11 IV.
 VIVENZIO Leonardus et Vincentius - 1894, aug.
 VOLPE Hieronymus - 1882, 28 X.

 WALTER Iosephus - 1863, 23 V.
 WAYTE Carolus - 1866, 25 XII.
 WITTMANN Ioannes - 1877, 23 VIII.
 WUILLAUME Iosephus - 1856, 19 III.

 ZAMA Augustinus et Maria Caec., Catharina, Crescentius, Faustina, Franciscus, Judith, Maria et Paulina - 1871, 16 VI.
 ZIMMERL Iosephus - 1861, 17 XI.
 ZIMMERMANN Georgius - 1893, 14 I.
 ZULMA Margarita - 1890, 5 II.

DOCUMENTUM IV

Duo diplomata affiliationis speciali forma redacta, ann. 1870-1873.

1

Diploma datum die 17 apr. 1870 episcopo Leonardo Mellano OCD¹.
Documentum, scriptum a p. Michaele Ulrich, habetur in AGR, *Liber Formularum*, pars I, n. 37.

Nicolaus Mauron etc. Ill.mo et R.mo DD. Leonardo Mellano, Ordinis Carmelitarum Excalceatorum, Episcopo Olympensi i.p.i., Vicario Apostolico Malabariae: Salutem in Domino.

Cum ex praeclaro Tuo testimonio apprime Nobis constet², quanto devotionis affectu colatur S. P. N. Alphonsus tum ab Ill.ma et R.ma Dominatione Tua, tum ab aliis ad regendam Missionem Malabaricam Tibi sociatis S. Theresiae filiis, cui tota Congregatio nostra peculiarem profitetur venerationem³; cum insuper Admodum Rev. Pater Leopoldus a S. Ioseph, ejusdem inclyti Ordinis, Nobis testatus sit, saluberrima S. Fundatoris nostri opera mira cum dulcedine et fructu a fidelibus cujusque status praedictae Missionis Malabaricae avidissime perlegi⁴, et ad augendam erga Sanctum hunc Antistitem pietatem ac devotionem enixas Nobis preces obtulerit, ut Evangelicos ejusdem Missionis Operarios bonorum spiritualium Congregationis nostrae participes faceremus: hinc, virtute facultatis a Sancta Sede Superiori Generali et Rectori Majori Congregationis SS.mi Redemptoris concessae, Te, Ill.me et R.me Domine, Tuosque praesentes et futuros in dicta Missione Malabarica confratres, cum sacerdotes tum fratres laicos, nec non omnes et singulos Religiosos indigenos inclyto

¹ Exc. Mellano tunc Romae degebat, ubi intererat Concilio Vaticano I. Cf. Th. GRANDERATH, *Geschichte des Vatikanischen Konzils* I, Freiburg/Brsg. 1903, 494, n. 641.

² Ratio hic habetur epistulae episcopi diei 18 dec. 1868 circa opera s. Alfonsi conversa in linguam malabaricam. Epistula edita est in opere *Acta Doctoratus* s. Alfonsi (de quo vide *Spic. hist.* 19 [1971] 6, n. 5), Romae 1870, *Summarium additionale* 535, n. 10.

³ Instante p. Mauron die 12 junii 1856 Redemptoristis denuo concessa est gratia celebrandi officium proprium Ordinis Carmelitarum in die festo s. Theresiae, 15 oct. Documentum invenitur in opere *Documenta authentica*, [ed. SCHÖBER], Ratisbonae 1903, 264-265; cf. 22, n. 18. Circa venerationem s. Alfonsi erga s. Theresiam, vide *Spic. hist.* 23 (1975) 241-245.

⁴ Opera s. Alfonsi in linguam malabaricam conversa enumerantur apud M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes* I, Louvain 1933, 290-291; quibus tamen alia addenda sunt.

tuo Ordini adscriptos vel in posterum adscribendos, omnium meritorum provenientium... (ut in n. 6)⁵... esse volumus ac declaramus.

Simulque Divinum nostrum Redemptorem humillime deprecamur, ut haec aggregatio, SS.ma Virgine Immaculata et S. P. N. Alphonso ac Seraphica Virgine Theresia intercedentibus, in spiritualem cedat praeaudatae Missionis profectum sempiternumque Dei omnipotentis honorem et gloriam.

In cujus aggregationis perpetuae fidem praesens hoc documentum propria manu subsignavimus et Congregationis nostrae sigillo munivimus.

Datum Romae, ... die 17 Aprilis anni 1870, festo Resurrectionis D. N. Jesu Christi.

2

Diploma datum die 23 oct. 1873 episcopo Ignatio von Senestrey. Documentum, scriptum a p. Francisco Reuss, habetur in AGR, *Liber Formularum*, pars I, n. 42.

Nicolaus Mauron etc. Illustrissimo et Reverendissimo DD. Ignatio de Senestrey, Episcopo Ratisbonensi: Salutem in Domino.

Tanta est, Ill.me et R.me Domine, Tua virtus et pietas, tamque eximius zelus, quo in Ecclesia Dei fulges ad divinam gloriam atque salutem animarum promovendam, tanta insuper, praeter alia Ill.mae ac R.mae Dominationis Tuae praeclara merita, in Congregationem nostram benevolentia, qua ipsam prosequi non desinis, ut quidquid a Nobis mutui obsequii referri possit, id jure Tibi debitum existimemus. Cum vero nostrum in Te gratum animum nulla ratione melius quam spiritualibus obsequiis declarare valeamus: hinc, virtute facultatis a Sancta Sede Superiori Generali et Rectori Majori Congregationis SS.mi Redemptoris concessae, admittendi ad participationem bonorum operum fideles utriusque sexus, pietate et charitate conspicuos, Te, Ill.me ac R.me D.ne, omnium bonorum operum, quae, Dei misericordia opitulante, in nostra Congregatione peraguntur, omniumque meritorum sive ex missionibus aliisque laboribus apostolicis, sive ex ss. sacrificiis, communionibus, orationibus, meditationibus, poenitentis, caeterisque piis ac devotis exercitiis prove-

⁵ Est formula aggregationis oblatorum edita supra, Doc. II 4.

nientium, participem facimus; atque patentibus hisce litteris inter Oblatos SS.mi Redemptoris cooptatum et aggregatum esse volumus ac declaramus.

Divinum vero Redemptorem nostrum Jesum Christum humiliter obsecramus, ut, auspice Immaculata Virgine et Matre Maria de Perpetuo Succursu, cujus miraculis clara imago in ecclesia nostra de Urbe summa veneratione colitur, atque intercedente S. P. N. Alphonso, hanc nostram concessionem de coelo ratam firmamque habeat, et de inexhausto meritorum suorum thesauro nostram Ipse inopiam supplens, Te, Ill.me et R.me D.ne, omni gratia et benedictione cumulet in hac vita ac denique coelestis gloriae corona remuneret in aeternum.

Datum Romae, ... die XXIII Octobris MDCCCLXXIII, festo commemorationis SS.mi Redemptoris.

DOCUMENTUM V

Duo diplomata affiliationis sodalibus piarum laicorum associationum concessae, ann. 1874-1878.

1

Diploma datum die 17 febr. 1874 p. Marcellino L'Hoir CSSR, moderatori generali archisodalitatis S. Familiae, Leodii.

Documentum, scriptum a p. Francisco Reuss, habetur in AGR, *Liber Formularum*, pars I, n. 44⁶.

Nicolaus Mauron etc. Admodum Rev. Patri et in Christo dilecto Fratri Marcellino L'Hoir, Rectori domus Leodiensis in Belgio et Moderatori gen.li pro tempore piae Archisodalitatis S. Familiae, Jesu, Mariae, Joseph: Salutem in Domino.

Sapientissime docet S. P. N. Alphonsus, sanctitatem et perfectionem animae christianae totam consistere in amore Dei ac Redemptoris nostri Jesu Christi. Hoc autem divini amoris donum, ex sententia ejusdem S. Doctoris, nulla alia ratione facilius et efficacius impetrari valet, nisi per intercessionem Immaculatae Virginis et Matris Mariae, quippe quae ab ipso suo Filio constituta est thesauraria

⁶ Paulo post documentum typis vulgatum est a p. L'Hoir, una cum versione francogallica, ad usum directorum archisodalitatis. Versio francogallica etiam invenitur apud M. DE MEULEMEESTER, *L'Archiconfrérie de la Sainte Famille*, Louvain 1946, 226-228.

et erogatrix omnium gratiarum, potentissima aeque ac benignissima apud Deum mediatrix et advocata. Post divinam vero Matrem, subdit S. Pater noster, quis est qui ignoret, prae omnibus aliis Sanctis potentior apud Deum existere gloriosum Patriarcham S. Joseph, purissimum immaculatae Deiparae Sponsum, cui, tanquam patri, ipsemet Dominus et Redemptor his in terris subditus esse voluit?

Quid autem zelantissimus Doctor noster ad sinceram atque ardentem devotionem erga Jesum, Mariam, Joseph cordibus fidelium inserendam, firmandam augendamque praestiterit, neminem profecto latet. Inclytissimus namque Alphonsus, testante S. Sede Apostolica, divinitus Ecclesiae datus est, non modo ad religionis morumque tutelam, verum etiam ad pietatis sensum in Christianorum animis, cum voce tum scriptis eminenti doctrina coelestique unctione refertis, efficaciter excitandum. Itaque minime dubitamus, quin Ipse piam Archisodalitatem sub titulo et protectione S. Familiae erectam peculiari benevolentiae affectu de coelis respiciat. Haec enim saluberrima institutio, a pluribus jam annis in Ecclesia Dei opera filiorum S. Alphonsi fundata⁷, atque Ejusdem spiritu zeli, charitatis ac pietatis imbuta, haud immerito dici potest velut extensio et complementum piarum Congregationum, vulgo Cappellarum, quibus ipse Sanctus, in primordiis ministerii sui apostolici, maximo cum animarum fructu civitatem Neapolim ditavit⁸.

Ad Nos quod spectat, qui, licet absque ullis meritis, vices Sancti Fundatoris nostri gerimus, humiles Deo gratias agimus, qui sanctam hanc institutionem dirigendam propagandamque Congregationi nostrae clementer commisit. Quapropter in Domino summo gaudeamus de mira ac plane stupenda praefatae Archisodalitatis in omnes fere Orbis plagas diffusionem et propagationem⁹; simulque fervidas Deo preces nunquam non porrigemus, ut Ipse pium istud Institutum uberius gratis foecundet, atque cultum et devotionem erga Jesum, Mariam, Joseph in Sodalium cordibus magis ac magis augeat. Sancta et augustissima haec Familia sit omnibus refugium in tribulationibus, virtutum christianarum speculum, pax et gaudium vitae, ac tandem in agone firmissima spes et solatium.

Cum autem, pro majori ejusdem Archisodalitatis bono atque

⁷ An. 1844 associatio fundata est Leodii a quibusdam laicis, inter quos primum locum tenet centurio Henricus Belletable (1813-1855). An. 1845 ab episcopo dioeceseo approbata est et Redemptoristae directionem spiritualem susceperunt. Cf. DE MEULEMEESTER, *L'Archiconfrérie* 19-31.

⁸ Circa apostolatum 'cappellarum vespertinarum' (*le cappelle serotine*) vide egregiam expositionem Michaelis De Spirito in *Spic. hist.* 25 (1977) 95 ss.

⁹ Circa miram sane diffusionem associationis, sine dubio operae et zelo Redemptoristarum adscribendam, cf. DE MEULEMEESTER, *L'archiconfrérie* 49 ss.

incremento, Nobis significaveris, pergratum Tibi fore, si eidem bona nostra spiritualia communicaremus¹⁰: non possumus, quin piis hujusmodi precibus ac desideriis libentissime annuamus. Quamobrem, virtute facultatis a Sancta Sede Superiori Generali et Rectori Majori Congregationis SS.mi Redemptoris concessae, admittendi ad participationem bonorum operum fideles pietate et charitate conspicuos, universos et singulos utriusque sexus Christifideles, tam praefatae Archisodalitati S. Familiae, quam aliis ejusdem nominis et tituli piis Sodalitatibus eidem rite aggregatis vel canonicè in futurum aggregandis, jam adscriptos aut in posterum adscribendos, omnium bonorum operum, quae, Dei misericordia opitulante, in nostra Congregatione peraguntur, omniumque meritorum sive ex missionibus aliisque laboribus apostolicis, sive ex ss. sacrificiis et communionibus, orationibus, poenitentiis, caeterisque piis ac devotis exercitiis provenientium, participes facimus, atque patentibus hisce litteris inter Oblatos SS.mi Redemptoris cooptatos et aggregatos esse volumus ac declaramus.

Divinum vero Redemptorem nostrum Jesum Christum humiliter obsecramus, ut, auspice Immaculata Virgine et Dei Genitrice Maria, cujus miraculis clara Imago sub titulo de Perpetuo Succursu in ecclesia nostra de Urbe summa veneratione colitur, atque intercedentibus glorioso Patriarcha S. Joseph, purissimo Deiparae Sponso, et S. P. N. Alphonso, hanc nostram concessionem et aggregationem de coelo ratam firmamque habeat, et de inexhausto meritorum suorum thesauro nostram Ipse inopiam supplens, Te, Admodum Reverende Pater, cunctosque Sodales praeaudatae piae Archisodalitati S. Familiae, Jesu, Mariae, Joseph, legitime adscriptos vel in futurum adscribendos, omni gratia et benedictione cumulet in hac vita ac tandem immarcescibili coelestis gloriae corona remuneret in aeternum.

Datum Romae, ... die XVII mensis Februarii, anno Domini MDCCCLXXIV, festo Fugae D. N. J. Ch. in Aegyptum.

¹⁰ Epistula diei 4 ian. 1874, qua p. L'Hoir aggregationem petivit, conservatur in AGR, *sectio* Archisod. S. Familiae 1.

Diploma datum die 12 apr. 1878 quibusdam sacerdotibus civitatis Mutinensis in favorem sodalitatii 'Apostolatus Suffragii in sanctas animas Purgatorii'.

Documentum, scriptum a p. Francisco Reuss, habetur in AGR, *Liber Formularum*, pars I, n. 46¹¹.

Nicolaus Mauron etc. Admodum Reverendis et in Christo dilectis DD. Sacerdotibus Ludovico Canonico Raffaelli, Xaverio Comiti Bentivoglio et Aloysio Della Valle archidioecesis et civitatis Mutinensis: Salutem in Domino.

Cum Nobis significaveritis, pergratum Vobis fore si bona nostra spiritualia communicaverimus piae Sodalitati sub titulo 'Apostolatus Suffragii in sanctas animas Purgatorii', Mutinae in ecclesia SS. Salvatoris cura ac zelo Vestro constitutae et ab Ill.mo et R.mo DD. Archiepiscopo Mutinensi canonice nuper erectae¹²; cum insuper sancta et salubris sit cogitatio pro defunctis exorare ut a peccatis solvantur, atque ideo omni studio promovenda ac fovenda sint opera ad juvandas animas purgatorio igne detentas suscepta: non possumus, quin porrectis Nobis precibus ac desideriis libenter annuamus. Hinc, virtute facultatis ... concessae, Vos, Admodum Reverendi et in Christo dilecti Domini, atque universos et singulos utriusque sexus Christifideles praelaudatae piae Sodalitati adscriptos aut in posterum adscribendos omnium bonorum... firmam habeat, cunctosque... in aeternum.

Datum Romae, ... die XII Aprilis MDCCCLXXVIII, festo Septem Dolorum B. M. V.

DOCUMENTUM VI

Tria diplomata participationis bonorum operum, piis laicorum associationibus concessae, absque titulo oblatorum, ann. 1870-1875.

Diploma datum die 30 iulii 1870 p. Henrico Ramière SI, moderatori sodalitatii ab Orationis Apostolatu.

Documentum, scriptum a p. Michaele Ulrich, habetur in AGR, *Liber*

¹¹ Una cum documenti minuta, quam transcribimus, conservatur etiam adumbratio a p. Ulrich exarata.

¹² Libellus supplex a Ludovico Raffaelli sociisque porrectus (sine die) conservatur in AGR XLIII 40.

Formularum, pars I, n. 39. — Diploma originale conservatur in archivo Societatis ab Orationis Apostolatu, Borgo S. Spirito 5, Romae. Secretarius generalis societatis, R. P. Edgardus de la Peza SI, nobis humanissime photocopiam subministravit, qua de re sinceram gratias ei agimus. Paucae lectiones variantes inter originale et minutam (quam transcribemus) habentur, quae in notis ad calcem indicabuntur.

Nicolaus Mauron etc. Admodum Reverendo Patri Henrico Ramière SI, Moderatori piae Sodalitatis^{12 a} ab Orationis Apostolatu, et universis ejusdem Sodalibus: Salutem in Domino.

Neminem sane latet, Sanctum Patrem nostrum Alphonsum, pro flagrantissimo quo exardebat animarum zelo, nihil antiquius habuisse quam ut omnes Christifideles indefesso conatu, cum verbo tum scriptis, ad iuge orationis exercitium hortaretur atque incenderet. Testante enim hoc peritissimo in rebus spiritualibus Duce et Magistro, omnium ad salutem consequendam mediorum efficacissimum simul et maxime necessarium est humilis ac perseverans ad Deum deprecatio. Hinc strenuus ille orationis praeco et apostolus amare deflebat, huiusmodi exercitium a plerisque vel ignorari vel parvo haberi pretio, et animarum zelo succensus scribebat: « Dico, atque ad finem usque vitae meae dicam et clamabo, salutem nostram totam in oratione sitam esse; quapropter omnes scriptores, divini verbi praecones et confessarii prae caeteris inculcare deberent necessitatem orationis, hortantes semper et jugiter clamantes: Orate, orate; si oraveritis, certa erit salus vestra, si autem non oraveritis, certo peribitis »¹³.

Cum itaque tanti sit momenti orationis exercitium, summo pere gaudemus, piam Societatem sub titulo 'Apostolatus Orationis' iam pluribus abhinc annis institutam, divina favente gratia, ad majorem totius Ecclesiae utilitatem animarumque salutem magis ac magis in dies propagari et augeri¹⁴. Cum insuper a Te Nobis significatum fuerit, perjucundum Tibi fore, si eidem Societati bona nostra spiritualia communicarem¹⁵; hinc, pio tuo desiderio libenter annuentes, Te, Admodum Reverende Pater, nec non universos et singulos utriusque sexus Christifideles praefatae piae Societati ab Orationis Apostolatu adscriptos ac in posterum adscribendos omnium bonorum ope-

^{12 a} In originali: Societatis.

¹³ Verba laudata etsi non 'ad verbum' tamen sunt 'ad mentem' s. Alfonsi. Cf. G. LIEVIN, *Un aforismo di s. Alfonso de' Liguori: Chi non prega, si dannà*, in *Vita cristiana* (Firenze) 20 (1951) 78-80.

¹⁴ Societas an. 1844 fundata a p. Francisco Gautrelet SI, ab an. 1860 per totum orbem propagata est a p. Henrico Ramière SI.

¹⁵ Documentum quo p. Ramière communicationem petivit non invenimus in AGR. Quia tunc Romae degebat, theologus episcopi Bellovacensis (Beauvais) in Concilio Vaticano I, supponimus eum viva voce cum p. Mauron de re egisse.

rum, quae, Dei misericordia opitulante, in nostra Congregatione peraguntur, omniumque meritorum sive ex missionibus aliisque laboribus apostolicis, sive ex ss. sacrificiis et communionibus, orationibus, meditationibus, caeterisque piis ac devotis exercitiis provenientes, participes facimus¹⁶.

Divinum vero Redemptorem nostrum humiliter obsecramus^{16 a}, ut, auspice SS.ma Dei Genitrice Maria de Perpetuo Succursu, cujus miraculis clara imago (jubente SS.mo D. N. Pio PP. IX) in ecclesia nostra de Urbe (fidelium cultui restituta)¹⁷ summa veneratione colitur, atque intercedente S. P. N. Alphonso, hanc nostram concessionem de coelo ratam ac firmam habeat, et de inexhausto meritorum suorum thesauro nostram Ipse inopiam supplens, Te cunctosque Sodales omni gratia et benedictione cumulet in hac vita ac denique coelestis gloriae corona remuneret in aeternum.

Datum Romae, ... die XXX mensis Julii anni MDCCCLXX^{17 a}.

2

Diploma datum die 4 martii 1872 p. Petro Tudone POP., moderatori sodalitatibus adolescentium, Neapoli¹⁸.

Documentum, scriptum a p. Francisco Reuss, habetur in AGR, *Liber Formularum*, pars I, n. 41.

Nicolaus Mauron etc. Admodum Rev. Patri D. Petro Tudone Cong.nis Piorum Operariorum, Moderatori piae Sodalitatis Adolescentium in civitate Neapoli erectae sub titulo et invocatione S. Alphonsi, atque universis ejusdem Sociis: Salutem in Domino.

Maxima sane consolatione afficimur ex singulari devotionis obsequio quo Ministri Ecclesiae et Christifideles ubique terrarum colunt ac venerantur zelantissimum Doctorem S. Alphonsum Mariam de Ligorio, qui Congregationis nostrae SS.mi Redemptoris Fundator est ac Pater amantissimus. Nec quidquam Nobis optatius esse potest

¹⁶ Die 28 jan. 1957 director generalis delegatus associationis ab Orationis Apostolatu, p. Fridericus Schwendimann SI, certiorum fecit p. Clementem Henze, inter CSSR et sodalitates existere communicationem meritorum bonorum operum mutuum. Omnes Redemptoristae, sine formali inscriptione, sodales piae associationis fieri possunt, manifestando voluntatem adhaerendi Apostolatu proprio superiori quocumque modo. Alia documenta circa concessionem huius gratiae in AGR invenire nequivimus. Cf. *Redemptoristarum Informationum Servitium* 11 (1957) 358; *Spic. hist.* 5 (1957) 38, n. 33.

^{16 a} In originali: exoramus.

¹⁷ Duo passus inter uncus inclusi sine uncis leguntur in originali.

^{17 a} Diploma originale subscripserunt p. Nic. Mauron, superior generalis, et p. Mich. Ulrich, secretarius.

¹⁸ In AGR XXX 17 (65-66) conservantur quinque epistulae p. Tudone aliaque documenta circa associationem.

quam ut haec pietatis et venerationis sensa, pro majori fidelium utilitate, magis ac magis in dies augeantur et crescant. Inclytissimus namque Alphonsus, testante S. Sede Apostolica, divinitus Ecclesiae datus est ad religionis morumque tutelam, atque ad pietatis sensum in Christianorum animis, cum voce tum scriptis eminenti doctrina coelestique unctione refertis, efficaciter excitandum.

Ex corde igitur gratulamur Vobis, qui de praeclarissimo hoc vestro Concive merito gloriantes, ipsius etiam eximias virtutes et exempla prae caeteris aemulamini. Summopere in Domino gaudemus de pia Sodalitate Adolescentium, quae, cura ac zelo Reverentiae Tuae aliorumque pietate aequae ac nobilitate conspicuorum virorum, sub invocatione et patrocinio S. Alphonsi Mariae de Ligorio in ecclesia S. Georgii Majoris Ven. Congregationis Piorum Operariorum in civitate Neapoli canonice nuper erecta fuit¹⁹. Simulque fervidas Deo preces numquam non porrigemus, ut Ipse pium a Vobis susceptum Institutum uberius gratiis foecundet, Vosque ad amplificandam Dei gloriam et ad procurandam tum propriam tum aliorum salutem, spiritu charitatis, zeli ac pietatis, quo aestuabat Alphonsus, misericorditer replere dignetur.

Cum autem pro majori ejusdem Instituti bono atque incremento Nobis significatum fuerit, perjucundum Vobis fore, si eidem Societati bona nostra spiritualia communicaremus, non possumus quin piis hujusmodi precibus ac desideriis perlibenter annuamus. Hinc Te, Admodum Reverende Pater, atque universos et singulos praefatae Sodalitatis Socios activos, nec non Socios Protectores ac Socias Benefactrices, tam praesentes quam futuros, omnium bonorum operum [*reliqua ut in documento praecedenti*].

Datum Romae, ... die IV mensis Martii, anno Domini MDCCCLXXII.

3

Diploma datum die 25 aug. 1875 p. Mauro van den Borne CSSR, moderatori sodalitatis in honorem SS. Cordis Jesu, Antverpiae²⁰.

Documentum, scriptum a p. Francisco Reuss, habetur in AGR, *Liber Formularum*, pars I, n. 45.

Nicolaus Mauron etc. Admodum Rev. Patri et in Christo dilecto Fratri Mauro van den Borne, Rectori domus Antverpiensis in

¹⁹ Associatio fundata erat die 2 aug. 1871 et die 11 oct. p. Mauron nominatus erat Socius Protector. Die 2 feb. 1896 successor eius p. Raus nominatus est Socius Protector.

²⁰ « Confraternitas instituta est [an. 1875] occasione consecrationis totius orbis

Belgio et Moderatori pro tempore piae Sodalitatis in honorem SS. Cordis Jesu: Salutem in Domino.

Inter eximios Sacratissimi Cordis Jesu cultores profecto numerandus est S. P. N. Alphonsus. Quum enim finis cujuslibet christiani, testante Apostolo Gentium, alius non sit quam ut conformis fiat imagini divini nostri Redemptoris et Magistri, sapienter monet S. Doctor, neminem hanc conformitatem assequi posse, quin jugiter immensum meditetur Christi Jesu erga nos amorem, ideoque merito concludit, omnium devotionum maximam consistere in amore erga ipsum amantissimum nostrum Redemptorem. Inde est quod S. Pater noster, probe perspicuens devotionem erga divinissimum Cor Jesu aliud non esse nisi praecellens exercitium amoris, hanc eandem saluberrimam devotionem, cum verbis tum scriptis coelesti unctione refertis, inter Christifideles promovendam augendamque strenue adlaboraverit. Cum itaque tanti Patris filios deceat, ut, eodem spiritu imbuti atque ipsius vestigia prementes, hanc devotionem cordibus fidelium inserere pro viribus studeant, maxime Tibi gratulamur, quod piam Sodalitatem in honorem SS. Cordis Jesu in ecclesia nostrae Congregationis Antverpiae instituendam curaveris; simulque pias ad Deum preces effundere non omittemus, ut fideles huic Sodalitati adscripti in cognitione et amore Jesu Christi magis magisque proficiant atque alios ad ejus amorem alliciant.

Cum autem Nobis significaveris, pro majore ejusdem Societatis incremento summopere exoptandum fore ut eidem bona nostra spiritualia communicaremus, enixe Tuis precibus annuendum esse censuimus. Quamobrem, virtute facultatis a Sancta Sede Superiori Generali et Rectori Majori Congregationis SS. mi Redemptoris concessae, universos et singulos utriusque sexus Christifideles praefatae Sodalitati legitime adscriptos vel in posterum adscribendos, omnium bonorum operum... (cfr. n. 41)²¹... participes facimus.

Sacratissimum vero Cor Jesu humiliter obsecramus, ut, auspice ... (cfr. n. 41) ... aeternum.

Datum Romae, ... die XXV Augusti MDCCCLXXV.

a Pio Papa IX huic sanctissimae misericordiae sedi ». *Digesta chronica collegiorum CSSR Prov. Belgicae. VII Antwerpia*, [Brugis 1894], 44.

²¹ Est documentum praecedens, die 4 martii 1872 p. Tudone datum.

ANDRÉ SAMPERS

LETTERE DEL VEN. SERVO DI DIO BARTOLO LONGO
AL REV.MO P. MATTIA RAUS, 1894-1902

SUMMARIUM

Postquam superior generalis CSSR, p. Matthias Raus, tempore visitationis canonicae in Provincia Neapolitana mensibus iunio-iulio 1894 peractae, ven. Servo Dei Bartholomaeo Longo obuius Pompejis fuerat, initio mensis augusti seq. eum inter oblatos Congregationis cooptavit, cui gratiae Dei Servus multum tribuebat. Ann. 1894-1902 Barth. Longo quinque epistulas dedit p. Raus, quae infra edentur. Hae litterae, ab amanuensibus scriptae, quamquam non magni momenti notitias continent, ratione tamen personae mittentis — qui mox, ut speratur, inter Ecclesiae Beatos assumetur — valorem suum habent, qui typis vulgationem tamquam non inutilem probat.

Nescimus, num Servus Dei ultimis 25 vitae suae annis cum superioribus generalibus CSSR per epistulas collocutus sit.

INTRODUZIONE

Dopo la morte del superiore generale dei Redentoristi, p. Nicola Mauron (13 VII 1893), resse la Congregazione il p. Mattia Raus (1829-1917) in qualità di vicario generale, fino alla sua elezione in superiore generale da parte del capitolo (1 III 1894). Qualche mese più tardi il p. Raus tenne personalmente la visita canonica in quasi tutte le case italiane della Congregazione: prima nella Provincia Napoletana (12 VI — 28 VII 1894), poi nella Provincia Romana (11 VIII — 12 IX 1894). Lo accompagnò, come socio della visita, il p. Ernesto Bresciani (1838-1919), segretario generale della Congregazione¹.

¹ Sulle visite canoniche vedi la documentazione nell'archivio generale dei Redentoristi (d'ora innanzi AGR), Prov. Neapolitana XIV 1 e Prov. Romana IV 2. Per le date vedi anche la *Cronica della Casa Generalizia del SS.mo Redentore* I 369 ss. — Nel 1894 non furono visitate le case in Sicilia. Il p. Raus tenne ivi la visita canonica nell'ottobre del 1898, anche questa volta accompagnato dal p. Bresciani come socio. AGR, Prov. Sicula III 2.

Durante la sua permanenza nel Napoletano, il p. Raus fece anche una visita a Pompei, dove incontrò il già famoso fondatore e direttore delle opere pompeiane, il ven. Servo di Dio Bartolo Longo (1841-1926)². Ritornato a Roma, all'inizio di agosto del 1894 lo aggregò tra gli oblati della Congregazione³; grazia di cui il Venerabile si mostrò molto riconoscente⁴. Non si sa esattamente su richiesta di chi l'affiliazione fosse concessa, ma è certo che il superiore della Provincia Napoletana, il p. Emilio Jacovetti (1834-1918), l'appoggiò caldamente⁵. Cosa che non reca meraviglia, dato che da diversi anni alcuni Redentoristi erano in diretto contatto con il Servo di Dio e l'aiutavano con i loro consigli nelle sue molteplici iniziative religiose e benefiche⁶.

Nell'archivio generale dei Redentoristi si conservano cinque lettere di Bartolo Longo, indirizzate al p. Raus durante gli anni 1894-1902⁷. Nessuna di tali lettere — che sono scritte da tre mani diverse su carta intestata⁸ — è autografa: il Servo di Dio vi ha posto solo la sua firma. Benché questi documenti non contengano notizie di grande rilievo, ci sembra ugualmente opportuno pubblicarli, non fosse altro che per il fatto che esiste la fondata speranza di veder presto il mittente elevato all'onore degli altari⁹.

Non abbiamo trovato prove o indizi che Bartolo Longo negli ulteriori 25 anni della sua vita sia rimasto in contatto epistolare con il superiore generale dei Redentoristi¹⁰.

² Vedi *infra*, Doc. 1. Non abbiamo altre notizie su quest'incontro.

³ Vedi la notizia sull'aggregazione nell'articolo precedente, Doc. III, al mese di agosto 1894.

⁴ Vedi *infra*, Doc. 2.

⁵ Alla sua lettera del 29 luglio 1894, scritta al p. Raus all'indomani della chiusura della visita canonica, il p. Jacovetti aggiunse il seguente poscritto: « Le ricordo l'affiliazione del Comm. Bartolo Longo e consorte Contessa de Fusco ». AGR, Prov. Neapolitana III 3 (1894).

⁶ Vedi *infra*, Docc. 2 e 5.

⁷ AGR LHII 10.

⁸ L'intestazione, che non riproduciamo nell'edizione, è la seguente: Comm. Avv. Bartolo Longo / Direttore proprietario / dei Giornali / Valle di Pompei / Il Rosario e la Nuova Pompei / degli Asili infantili Pompeiani / dell'Orfanotrofio femminile del Rosario / dell'Osservatorio meteorico-vulcanologico / e dell'Ospizio educativo pei Figli dei Carcerati / in Valle di Pompei. L'intestazione della lettera del 2 ag. 1902 (Doc. 5) è leggermente diversa. E' stato aggiunto in 2a riga: Fondatore del Santuario di Pompei; mentre sono state omesse la 6a (asili infantili) e l'8a (osservatorio met. vulc.) riga.

⁹ L'eroicità delle virtù di Bartolo Longo è stata dichiarata il 3 ott. 1975. Ora è in corso il processo sul miracolo. Postulatore della causa è lo stesso postulatore generale dei Redentoristi, p. Nicola Ferrante.

¹⁰ E' tuttavia certo che il Longo, anche dopo il 1902, rimase in stretto contatto con i Redentoristi. Dopo la morte del p. Giuseppe Leone accaduta quell'anno (vedi la nota 15) ebbe come direttore spirituale il p. Antonio M. Losito (1838-1917). Questi assistette validamente il Servo di Dio, specialmente quando ebbe a sostenere le più dure lotte della sua vita. Il processo per la beatificazione del p. Losito fu cominciato a Nocera il 30 sett. 1937; cf. *Spic. hist* 7 (1959) 396, n. 19.

DOCUMENTI

1

il 1° di agosto 1894

Ill.mo e R.mo Padre,

Io mi ricordo sempre con animo grato di Vostra Paternità R.ma da che ho avuto il bene di vederla e di ossequiarla in questo Santuario della Madonna. Ed ora per la festività di S. Alfonso, istitutore e patrono celeste e capo invisibile di cotesta Sua alma Congregazione del SS. Redentore, presento a Vostra Paternità, insieme coi miei omaggi e coi migliori miei augurii d'ogni prosperità temporale ed eterna, duecento esemplari di quella preziosissima opera del lodato Santo, intitolata *Le Massime eterne*, che io ho fatte ristampare coi miei tipi¹¹, togliendole da un'antichissima edizione, così senza la giunta di quelle altre cose soprappostevi dopo la beata morte dell'inclito Autore in tante ulteriori edizioni¹².

Gradisca Vostra Paternità la mia tenue ma cordialissima offerta; si degni di tenermi presente nelle sue orazioni, e mi abbia quale io con ogni osservanza mi protesto di essere

Di V. P. R.ma

U.mo e Dev° Servo
Bartolo Longo

All'Ill.mo e R.mo Padre D. Mattia Raus
 Rettore Maggiore della Cong.ne del SS.R.
 Roma

¹¹ L'edizione stampata a Pompei 1894, « Per uso delle Missioni ed a spese dell'Avv. Comm. Bartolo Longo », è notata in M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes* III, Louvain 1939, 206.

¹² Sulle vicende editoriali dell'opera (manipolazione del testo, aggiunte non-alfonsiane, numero delle edizioni) vedi DE MEULEMEESTER, *op. cit.* I 47-50 e III 206; anche l'introduzione di O. GREGORIO all'edizione critica del libro: S. ALFONSO M. DE LIQUORI, *Apparecchio alla morte e opuscoli affini (Opere Ascetiche IX)*, Roma 1965, pp. LIII-LXIV (introduzione), 379-395 (testo critico).

7 di agosto 1894

Ill.mo e R.mo Padre,

La Contessa¹³ ed io sappiamo grado e grazia senza fine alla bontà di Vostra Paternità R.ma, che ci ha degnati della figliolanza della Sua santa Congregazione, alla quale noi fummo sempre devoti, molto più dacché avemmo la ventura d'esser diretti nelle cose dello spirito da due Religiosi di essa, insigni nella santità; cioè dal fu P. Ribera¹⁴ e dal vivente P. Leone¹⁵; e viemaggiormente le saremo devoti ad affezionati quindi innanzi, dacché siamo divenuti, mercé di Vostra Paternità, suoi figliuoli adottivi.

Ancora ringrazio Vostra Paternità del ricordarsi che intende fare di noi nelle Sue orazioni; e Le prometto che dal canto nostro non mancheremo di corrispondere secondo il Suo comandamento e il nostro dovere.

E baciandole la mano, le chieggo la santa benedizione per me e per la Contessa.

Di Vostra Paternità R.ma

U.mo e Dev° Figliuolo
Bartolo Longo

¹³ Marianna Fornararo, vedova del conte Albenzio de Fusco, con la quale Bartolo Longo si era unito in matrimonio, per consiglio di alte personalità ecclesiastiche, il 1° apr. 1885.

¹⁴ P. Emanuele Ribera (1811-1874), che dal 1846 svolse un apostolato fecondo a Napoli, sia con la direzione di anime elette che con la diffusione della buona stampa. Il processo per la sua beatificazione fu cominciato a Napoli il 13 febbraio 1886, mentre la causa fu introdotta presso la Congregazione dei Riti l'8 maggio 1912. Cf. [B. LONGO], *I nostri amici intimi*, Valle di Pompei 1925, 14-21; *Spic. hist.* 7 (1959) 394-395 e 11 (1963) 306-321; N. FERRANTE, *Ribera E.*, in *Bibliotheca Sanctorum* XI (1968) 152-153.

¹⁵ P. Giuseppe M. Leone (1829-1902) fu direttore spirituale di Bartolo Longo dal 1885. Il suo processo di beatificazione ebbe inizio a Nocera il 21 maggio 1923; cf. *Spic. hist.* 7 (1959) 396, n. 17. Dalla deposizione del Longo risulta che i consigli del p. Leone gli furono preziosi non soltanto per la sua vita privata, ma altresì per la realizzazione delle sue opere. Nel 1971 le spoglie mortali del p. Leone furono traslate a Pompei. Sui suoi rapporti con Bartolo Longo e il santuario di Pompei, vedi la rivista *S. Alfonso* (Pagani) 10 (1939) 72-75 e 23 (1952) 119-125; D. LAMURA, *Il cenciatoio pagatore. Storia del P. Giuseppe M. Leone*, Roma [1964], 211-214, 233-235.

22 Febb° 1895¹⁶

R.mo P. Generale,

Con l'anima piena di venerazione per le sante sue virtù, la prego di accogliere gli augurii di felicità che, insieme con la Contessa mia consorte, le presento in ricorrenza del suo giorno onomastico¹⁷.

L'invitto apostolo di cui porta il nome, le impetri da Dio tutte quelle grazie necessarie alla propria santificazione ed al bene dell'Ordine del quale Ella tanto meritamente regge i destini.

Come figlio di S. Alfonso così io prego e pregherò sempre per Lei, ma anche la P. V. non si dimentichi di pregare per me e per la Contessa, avendo pur noi tanto bisogno degli aiuti del cielo.

Colgo questa occasione per rimmetterle alcune opere del P. Leone stampate in questa tipografia, che m'auguro vorrà gradire¹⁸.

La riverisco con la maggiore stima e baciandole la mano mi onoro di dichiararmi

Di P.à V. R.ma

U.mo e Dev° in X°
Bartolo LongoValle di Pompei, 29 Marzo 1897¹⁹

Reverendissimo Padre,

Grato della pietosa premura, con cui la P. V. volle intervenire con la sua nobile adesione ai funerali celebrati in questo Santuario in suffragio dell'anima dell'E.mo Cardinal Raffaele Monaco La Valletta²⁰,

¹⁶ Il segretario del p. Raus, p. Francesco Reuss, ha notato sopra la data della lettera: « Remercié 6 mars '95 ».

¹⁷ Il 24 febbraio, giorno di S. Mattia apostolo.

¹⁸ Per le opere del p. Leone e le loro edizioni, vedi DE MEULEMEESTER, *op. cit.* I 248 e III 339.

¹⁹ Sotto la data della lettera il segretario del p. Raus ha notato: « Acc[usé] récept[ion] et remercié 6 avril '97 ».

²⁰ Il card. Monaco La Valletta (+ 14 VII 1896) il 28 marzo 1890 era stato no-

mi onoro spedirle una copia del volume in cui è contenuta la relazione delle onoranze qui tributate a quel Santo Porporato.

Il volume, come la P. V. potrà vedere, si pregia della sua nobile adesione.

Prego infine la P. V. benedir me e la mia Consorte e le Opere tutte di questa Valle di Maria. E le bacio la mano.

Di P. V. R.ma

Umilissimo servo
Bartolo Longo

5

Valle di Pompei, 2 Agosto '902

Paternità Reverendissima,

Nella ricorrenza di oggi, della festa di S. Alfonso, ci sentiamo grati verso la Paternità V.a Rev.ma che ci ha accordata la fratellanza della Congregazione del Santissimo Redentore. E perciò abbiamo pregato la Madonna che prosperi gli anni della P.à Vostra e l'Ordine dell'inclito Dottore della Chiesa S. Alfonso, a cui noi siamo legati da santa gratitudine per gli ammaestramenti e i consigli avuti per lunghi anni dalla santa memoria del P. Ribera, e dal nostro attuale Padre spirituale Giuseppe M^a Leone²¹.

Ci dia la benedizione di S. Alfonso e si degni pregare per noi. Le bacio la mano anche da parte della Contessa.

Della P. V^a R.ma

umilissimo
Bartolo Longo

minato Protettore del santuario di Pompei da Leone XIII. Sincero amico dei Redentoristi, il 15 ott. 1864 era stato aggregato alla Congregazione come oblatto; vedi l'articolo precedente, Doc. III, *sub die*.

²¹ Lo stesso giorno in cui scrisse questa lettera, 2 ag. 1902, Bartolo Longo si recò ad Anagni a confessarsi dal p. Leone, che era ormai in fin di vita. S'incontrarono ancora una volta, il giorno 6, prima che il padre spirasse placidamente (9 VIII 1902). Cf. LAMURA, *op. cit.* 285-287.

STUDIA

GIUSEPPE ORLANDI

IL CARD. LUIGI DI CANOSSA I REDENTORISTI E LA MASSONERIA

L'atteggiamento della Congregazione del SS. Redentore di fronte alla Massoneria non poteva ispirarsi ad un modello di comportamento codificato dal Fondatore. A quanto ci risulta infatti, l'unica testimonianza del giudizio espresso da S. Alfonso sulla « Setta » è quella riportata dal Tannoia nella sua biografia: « Amareggiavasi, e vedevasi tutto fuoco anche per la Setta, che dicevansi Frammasoni, e che ora diconsi Giacobini. « Questa Setta, e lo diceva quasi piangendo, un giorno ha da essere la rovina non che della Chiesa, ma de' Regni, e de' Sovrani. I monarchi non la curano, ma troppo tardi si accorgeranno del grave danno, che sarà per cagionare. Non facendo conto di Dio, neppure lo faranno dei Monarchi ». Oltre le tante lettere ai Signori della Reggenza, partito che fu di Napoli l'Augusto Carlo III, ne scrisse ancora, ed animò l'Eminentissimo Sersale, che cooperato lui si fosse, per vederli estirpati in Napoli, e nelle Provincie; ma con nostro sommo rammarico non esiste veruna di queste lettere. Tra questo tempo, animato dal suo zelo, ei compose di proposito a danno de' moderni increduli la sua grand'opera della Verità della Fede, confutandone gli errori, e discoprendone l'empietà »¹. Dobbiamo ammettere che le parole del Tannoia ci lasciano perplessi, e non solo perché egli si affretta ad informarci di non possedere più le prove delle sue affermazioni (*excusatio non petita, accusatio manifesta*). Se S. Alfonso fosse stato realmente quel nemico della Massoneria che il suo biografo amava farci credere², non si comprende per quale motivo non le dedicò almeno un cenno in qualcuna delle sue opere apologetiche³. Anche perché il suo silenzio non può certo attribuirsi a pavidità, essendo ben nota la fermezza con cui era solito manifestare ai potenti il proprio punto di

¹ A. TANNOIA, *Della vita ed istituto del Venerabile Servo di Dio Alfonso M.a Liguori*, II, Napoli 1800, 125.

² Su S. Alfonso e la Massoneria cfr. anche R. TELLERIA, *San Alfonso Maria de Liguori*, II, Madrid 1951, 1014.

³ M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes*, I, La Haye-Louvain 1933, 86, 103-104, 120, 134-136, 152-153, 156; cfr. A. DE LIGUORI, *Oeuvres*

vista, del tutto incurante del rischio di riuscire sgradito. Naturalmente non si può ignorare che altri contemporanei la pensavano diversamente: per esempio S. Leonardo da Porto Maurizio OFM (1676-1751), che già nel 1751 aveva espresso una valutazione del tutto negativa sui « liberi muratori, che sono veri Ateisti e la peste del mondo cattolico »⁴. Giudizio che contrastava con quello formulato sullo stesso argomento dal Muratori⁵. Prima della Rivoluzione Francese comunque, non pochi ecclesiastici del Regno di Napoli interpretavano in modo piuttosto elastico le condanne emanate dalla Santa Sede. Tanto che tra coloro che avevano dato il nome alla Massoneria si trovavano anche prelati ragguardevoli, come l'abate olivetano Kiliano Caracciolo⁶ di Napoli, e Salvatore Ventimiglia principe di Belmonte, vescovo di Catania ed Inquisitore Generale⁷.

Dovendo trattare dei rapporti tra i Redentoristi e la Massoneria si deve necessariamente menzionare l'abate Antonio Jerocades⁸. Nato a Parghelia (Catanzaro) il 1° settembre 1738, fu poeta e celebre massone. Le vicende della sua vita avventurosa nel 1771 lo costrinsero all'esilio a Marsiglia, dove si trattenne fino al 1773. Per le sue simpatie repubblicane nel 1794 venne relegato dalle autorità borboniche a San Pietro a Cesarano, « ritiro di preti regolari, su le alture di Cardinale, tra Nola e Monteforte »⁹. Rientratò in patria dalla Francia — dove si era rifugiato ancora una

complètes, a cura di J. JACQUES, IX: *Table générale alphabétique et analytique des matières contenues dans les neuf volumes des oeuvres dogmatiques*, Paris-Leipzig-Tournai 1877.

⁴ Lettera a Benedetto XIV del 9 VII 1751. Cfr. *Civiltà Cattolica*, S. X, vol. VII (1878) 95-97.

⁵ Per le opinioni del Muratori sulla Massoneria, cfr. C. FRANCOVICH, *Storia della Massoneria in Italia dalle origini alla Rivoluzione Francese*, Firenze 1974, 241-242. Sintomatico della confusione di idee che nel Settecento spesso regnava riguardo alla Massoneria è il seguente episodio accaduto a Salisburgo. Nel 1740 alcuni giovani studiosi avevano istituito un « circolo muratoriano », in cui dibattevano le idee riformistiche del grande Vignolese. Ma caddero in sospetto di quanti « associarono il termine italiano *liberi muratori* con quello del dotto e devoto Muratori, qualificando costui come il fondatore della setta e come liberi muratori i giovani suoi seguaci ». *Ibid.*, 241; E. ZLABINGER, *L.A. Muratori und Österreich*, Innsbruck 1970, 33, 42, 162.

⁶ FRANCOVICH, *op. cit.*, 406-407.

⁷ Salvatore Ventimiglia principe di Belmonte (1721-1782), fu vescovo di Catania (1757-1771), quindi arcivescovo di Nicomedia i.p.i. (1771) ed Inquisitore Generale (1776-1782). *Ibid.*, 417; R. RITZLER-P. SEFRIN, *Hierarchia catholica*, VI, Patavii 1958, 156, 309.

⁸ Su Antonio Jerocades cfr. G. CAPASSO, *Un abate massone del secolo XVIII, un ministro della Repubblica Partenopea, un canonico letterato e patriota. Ricerche biografiche*, Parma 1887; B. CROCE, *La rivoluzione napoletana del 1799*, Bari 1961, 14-15, 193-194, 209, 275; *Id.*, *Uomini e cose della vecchia Italia*, Bari 1956, 131; *La Massoneria in Italia* (Catalogo, a cura di A. LATTANZI, della Mostra documentaria tenuta a Roma nei mesi di gennaio-marzo 1978), Roma 1978, 66, 67; A. LATTANZI, *Bibliografia della Massoneria Italiana e di Cagliostro*, Firenze 1974, 741/b, 740/G; *Lettera al signor abate don Antonio Jerocades*, s.a.s.l.; G. MUSCARI, *Lettere sulle controversie fra' signori Spandea, Aracri, e Jerocades*, [Napoli 1791]. L'abate basiliano Giuseppe Muscari (1713-1793) dal 1749 al 1751 era stato Redentorista. I. LOW-A. SAMPERS, *Series moderatorum generalium eorumque vicariorum et consultorum*, in *Spic. Hist.*, 2 (1954) 263; F. MINERVINO, *Catalogo dei Redentoristi d'Italia (1732-1841) e dei Redentoristi delle provincie meridionali d'Italia (1841-1869)*, Roma 1978, 126.

⁹ CAPASSO, *op. cit.*, 26. Sul menzionato Istituto di San Pietro a Cesarano, cfr. R. TELLERIA, *Congregatio missionaria S. Petri a Cesarano*, S. Alfonso coeva, in *Spic. Hist.* 10 (1962) 453-459.

volta per sfuggire alle rappresaglie che la partecipazione alla Rivoluzione Napoletana rischiava di attirare sulla sua persona — nel 1801 venne nuovamente destinato a domicilio coatto: questa volta a Tropea presso i Redentoristi. Di questo periodo della vita del nostro abbate scrive il Capasso: « Che in questa nuova relegazione il Ierocades abbia continuato a mostrarsi secondo i casi massone e rivoluzionario, si può facilmente ammettere, anche perché è certo che non cessò mai dallo scrivere ed improvvisare al modo antico. Ma l'esilio, quantunque raddolcito dalle cure di chi l'assisteva, dié l'ultimo crollo al suo cervello, di già a bastanza indebolito ». Naturalmente se a lui era sgradito il soggiorno a Tropea, lo era ancor più per i Redentoristi il dovere di ospitarlo: « Durava da un anno quello stato di cose, quando il Ierocades ottenne di poter passeggiare fuori clausura, accompagnato da uno dei frati. Ma, proprio il giorno in cui cominciava a fruire di tale concessione, intavolato col compagno una discussione di teologia, non essendo contento delle risposte dell'altro, passò dagli argomenti alle impertinenze, e poi "usando dell'estro poetico", seppellì il frate sotto una valanga di contumelie. Ricorse perfino al bastone, e buon per il frate, che riuscì a cansarlo »¹⁰. Dopo che il loro ospite aveva tentato la fuga, i Redentoristi cercarono nuovamente di liberarsi della sua presenza, ma il 18 novembre 1802 un dispaccio reale ordinò che nessuna mutazione si facesse¹¹. L'anno seguente, il 29 giugno, il vescovo¹² « chiese in grazia al Preside della provincia di liberare quei padri da un uomo incorreggibile, che anche per prudenza, non bisognava lasciare a due passi da casa sua. Perché non mandarlo in un posto, dove non mancassero giardini e selve, e potesse sbizzarrirsi a suo talento, senza dar noie ad alcuno? Rincarava la dose il rettore¹³ del ritiro, cui maggiore responsabilità spettava, protestando al Preside di essere ormai colle spalle al muro, e non saper più come tener a segno un uomo, che, ad ogni picciola richiesta non esaudita, "dava di mano alla penna, e sfogava la stizza, con pungenti satire". Ambedue poi lasciavano intendere come il Ierocades potesse esser cagione di fatti, o moti sgradevoli, propagando, mediante i versi, che distribuiva ai numerosi suoi visitatori, sentimenti ostili alle idee dei governanti »¹⁴. La morte, che lo colse a Tropea il 18

¹⁰ CAPASSO, *op. cit.*, 29.

¹¹ *Ibid.*, 31.

¹² Era mgr Gerardo Mele (1738-1817), consacrato vescovo di Tropea il 2 II 1798. R. RITZLER-P. SEFRIN, *Hierarchia catholica cit.*, VI, 419.

¹³ Preceduto nel governo dal p. Giuseppe Pappacena (1759-1820) e seguito dal p. Filippo Patroni de' Griffi (1769-1831), il p. Giacomo Migliaccio (1749-1815) fu rettore della casa di Tropea dal 1803 al 1805. Prima di farsi religioso aveva esercitato la medicina, e ciò avrebbe dovuto costituire un vantaggio per chi era destinato a controllare un ospite difficile come Jerocades. Purtroppo il p. Migliaccio nell'esercizio del comando era « imperioso, altiero, e dispotico », tanto che nel 1805 i confratelli — « unisoni nelle lagnanze e clamori » — ne chiesero la deposizione al visitatore p. Francesco Amati. Stranamente, nella relazione inviata da quest'ultimo al superiore generale il 26 giugno non c'è alcuna menzione dei disagi che provocava la presenza dello Jerocades. Amati, dopo aver suggerito l'opportunità di trasferire il p. Migliaccio, scriveva: « In tutti gli altri di questa Comunità ho ritrovato una vera concordia ed armonia, animandosi l'un l'altro a soffrire con pace le strettezze della povertà, e le angustie del governo ». AGR, XXI. O. 19. MINERVINO, *op. cit.*, 121, 134, 136-137.

¹⁴ CAPASSO, *op. cit.*, 30.

novembre 1805, gli impedì di vedere la caduta del dominio borbonico a Napoli avvenuta di lì ad appena qualche mese, e quindi di potere recuperare la libertà¹⁵.

Qualche anno dopo la situazione si era rovesciata, giacché furono i Redentoristi ad essere inquisiti dalle autorità politiche. Nel giugno del 1813 il Gran Giudice e Ministro della Giustizia e del Culto deplorava il comportamento di qualche Redentorista della casa di Catanzaro che aveva pubblicamente attaccate le adunanze massoniche¹⁶. Il p. Mansione¹⁷, superiore generale, si affrettò ad inviare una circolare alle case calabresi — di Catanzaro, Stilo e Tropea —, nella quale biasimava l'operato di quei missionari che avevano « declamato in pubblico contro le Associazioni dette le Massonerie », mentre i confratelli di tutte le altre case del regno avevano disciplinatamente osservato l'ordine di non occuparsi di tale materia¹⁸. Il colpevole meritava di non « più uscire alle Missioni, ma di restare ritenuto in casa, per imparare la prudenza cristiana, e la vera maniera di cercare la gloria di Dio, e la pace delle popolazioni ». Il superiore generale prescriveva la massima vigilanza in merito: avrebbero dovuto esercitarla i superiori delle singole case o in loro vece il p. Giuseppe Maria Volpe¹⁹, consultore generale, che egli riteneva dotato « di prudenza, di discrezione e carità, virtù necessarie ad un Predicatore del Vangelo di Gesù Cristo ». Il buon p. Mansione non immaginava certo che la denuncia inoltrata alle autorità governative riguardasse in primo luogo proprio il p. Volpe²⁰. Allorché ne fu informato manifestò tutta la sua meraviglia al rettore di Catanzaro: « Mi credeva un sproposito commesso da qualcuno di codesti giovani, ed ho ritrovato che l'abbia commesso il più vecchio. Che imprudenza! che fanatismo! che zelo indiscreto! inutile, e nocivo al declamatore ed anche a tutta la compagnia! Dietro la permissione del Governo declamare contro le suddette Adunanze è lo stesso che riprovare la condotta medesima del Governo che le permette ». A prevenire guai peggiori, dall'ora in poi e fino a nuovo ordine il p. Volpe sarebbe stato escluso dalle compagnie missionarie²¹. Per comprendere il com-

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ Dalla lettera inviata il 9 VI 1813 dal ministro del Culto al vicario capitolare di Nocera (copia in AGR, XXI, O, 9) si arguisce che lo scambio epistolare su questo affare durava già da qualche tempo.

¹⁷ LÖW-SAMPERS, *art. cit.*, 258-259.

¹⁸ Pagani, 6 VI 1813. Minuta in AGR, XXI.O.9.

¹⁹ *Ibid.* Sul p. Volpe (1760-1838) cfr. LÖW-SAMPERS, *art. cit.*, 279; MINERVINO, *op. cit.*, 183.

²⁰ Lettera del ministro del Culto al vicario capitolare di Nocera, Napoli 9 VI 1813. Copia in AGR, XXI.O.9.

²¹ Lettera del superiore generale al rettore di Catanzaro, [Pagani] 11 VI 1813. Minuta *ibid.* Il p. Volpe, che si trovava a Stilo per la visita canonica — in precedenza era stato a Tropea per lo stesso motivo — il 16 VII 1813 scriveva al superiore generale: « Dubito con fondamento di essere caduto in imprudenze, in isviste, in difetti; prego perciò Gesù Cristo ad usarmi misericordia, e prego V.P. a perdonarmi tutto ». *Ibid.*, 30. La loggia massonica di Catanzaro era stata fondata da Antonio Jerocades. CAPASSO, *op. cit.*, 15. Il 23 VI 1813 moriva in detta città l'ex Cappuccino e uomo politico Gregorio Aracri: dai suoi legami con gli esponenti dell'illuminismo napoletano era nata « la qualifica di massone attribuitagli da parte dei contempo-

portamento del superiore generale — evitando di attribuirgli un'eccessiva pavidità — bisogna tener presenti le vicende che stava allora vivendo il regno di Napoli, e in particolare la Calabria. Sotto la cenere covava il fuoco della rivolta anti-francese, mentre Gioacchino Murat era impegnato in Germania. Proprio nel settembre del 1813, nel villaggio calabrese di Altìlia la polizia operò una retata di affiliati alla Carboneria che preparavano un'insurrezione²². Era comprensibile che data la situazione le autorità governative ritenessero opportuno favorire la Massoneria, sfruttandone l'antagonismo nei confronti della Carboneria. Ed era altrettanto comprensibile che le autorità ecclesiastiche preferissero tenersi fuori da questo terreno minato. Naturalmente si deve evitare di attribuire al p. Mansioni una qualsiasi, anacronistica simpatia per la Massoneria. Nei confronti della quale doveva nutrire gli stessi sentimenti del p. Saccardi, autore dell'opera intitolata *Lega filosofico-giansenistico-massonica contro l'Altare e il Trono svelata e combattuta*²³. Anche se la polemica antimassonica raggiunse talora livelli più elevati — per esempio col card. Dechamps²⁴, l'uomo più illustre che la Congregazione del SS. Redentore abbia fatto scendere in campo — resta pur sempre vero che l'azione svolta in tal senso dai Redentoristi appare quantitativamente e qualitativamente inferiore a ciò che la loro non trascurabile produzione letteraria potrebbe fare supporre²⁵.

Quanto detto finora aiuta a comprendere ciò che si dirà nelle pagine seguenti.

ranei e riecheggiata, non sappiamo con quale fondamento, da alcuni biografi». G. CERUGNI, A.G., in *Dizionario biografico degli italiani*, III, Roma 1961, 683-685.

²² R.F. ESPOSITO, *La Massoneria e l'Italia dal 1800 ai nostri giorni*, Roma 1969, 43-44.

²³ *Lega filosofico-giansenistico-massonica contro l'Altare e il Trono svelata e combattuta* D[al] M[olto] R[everendo] P[adre] D[on] A[gostino] S[accardi] L[iguorino], Napoli, de Dominicis, 1824, tt. 2. Per farsi un'idea di quest'opera — pubblicata con l'autorizzazione del revisore regio P. Gioacchino Ventura Raulica CR — basterà la lettura del seguente «Sonetto» in essa inserito: «Un giorno vollen prendermi diletto Con far di molti vizj un sol costrutto. Presi da ogni ceto il più frabutto: Un birro, un Vafro, ed un Ebreo di ghetto, // Un fiero latron, un micheletto, Un Goto, un Saracen, un Moro brutto, Un Tartaro, uno Scita, un Turco, e tutto Quanto possa uom di mal chiuder in petto. // Poi feci che tal misto fosse cotto In un lambicco, e distillato affatto Volli veder qual fosse il suo prodotto. // Or quando mi credea che un tal estratto Esser dovesse un gran birbone cotto, Ecco che n'esce un vil Masson a un tratto». Queste informazioni sulla *Lega* del p. Agostino Saccardi (o Siccardi), CSSR, nato a Castellammare di Stabia il 12 IX 1775, e morto a Somma Vesuviana nel gennaio 1865, ci sono state fornite dai pp. Pierre Lhomme e André Sampers.

²⁴ Il card. Victor Auguste Dechamps (1810-1883), arcivescovo di Malines e primate del Belgio, scrisse: *Les masques bibliques, ou la Loge et le Temple*, Bruxelles 1857; *La Franc-Maçonnerie, son caractère, son organisation, son extension, ses sources, ses affluents, son but et ses secrets*, Tournai 1863. Per le successive edizioni cfr. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie* cit., II, Louvain 1935, 90, 95. Sul Dechamps, cfr. M. BEQUÉ, *Le cardinal Dechamps*, 2 voll., Louvain 1956.

²⁵ Oltre ai Redentoristi che combatterono le società segrete, andrebbero ricordati anche quelli che furono accusati di appartenervi. Il caso più clamoroso è quello di mgr Celestino Cocle (1783-1857) — superiore generale (1824-1831), poi arcivescovo di Patraso i.p.i. (1831) e cappellano maggiore della corte napoletana — cui si attribuirono simpatie per la Carboneria, ma con ogni probabilità a torto. Tali voci si basano su quanto narra J. MAYNARD, *Jacques Crétineau-Joly, sa vie politique, religieuse*

Verso la metà di luglio del 1888 il rettore dei Redentoristi di Bussolengo, p. Ernesto Bresciani²⁶, si recò nel vicino paese di Lugagnano ad ossequiarvi il vescovo di Verona card. Luigi di Canossa²⁷. Il porporato ne approfittò per informarsi circa la possibilità di trasferire a Roma — nella chiesa di s. Alfonso in Merulana, annessa alla casa generalizia dei Redentoristi — la sede centrale della « Pia Aggregazione del SS. Crocifisso per la conversione dei Framassoni e Settari », da lui fondata quattro anni prima a Verona. Il suo interlocutore gli suggerì di mettersi in contatto col p. Michele Ulrich²⁸, vicegerente del superiore generale della Congregazione del SS. Redentore, mentre dal canto suo riteneva di poterlo assicurare che con ogni probabilità la richiesta sarebbe stata accolta (Doc. II, 1-6).

Il p. Bresciani era uomo prudente e riflessivo, come attesta il suo *curriculum vitae* e come provano i delicatissimi incarichi affidatigli dalla Santa Sede²⁹. Cosa lo indusse dunque ad anticipare un responso positivo, su di una questione oltretutto non di sua competenza, che rischiava di mettere i superiori in un grave imbarazzo, ponendoli in qualche modo di fronte al fatto compiuto? I motivi che mossero il Bresciani dovettero essere molteplici. Per esempio, il desiderio di ricambiare i segni di stima ripetutamente espressi ai Redentoristi dal card. Canossa; oltre alla consapevolezza che, accogliendo la sede della Pia Aggregazione in s. Alfonso, « si sarebbe fatto cosa

et littéraire d'après ses mémoires, sa correspondance et autres inédits, Paris 1875, 373-377. Cfr. la lettera del p. A. Desurmont al p. N. Mauron, Houdemont 9 III 1876, e responsiva di quest'ultimo, Roma 25 III 1876. In AGR, Prov. Gallo-Helv., IV 7, Provincialia (1876); C. DILGSKRON, *Leben des hl. Bischofs und Kirchenlehrers Alfonsus Maria de Liguori*, Regensburg-New York-Cincinnati 1887, 528-529.

²⁶ Sul p. Ernesto Bresciani (1838-1919) cfr. I. LÖW-A. SAMPERS, *Series moderatum generalium eorumque vicariorum et consultorum*, in *Spic. Hist.* 2 (1954) 63-64, 239. Egli dimorò nella casa generalizia dal 22 XII 1862 al 4 X 1876, e di nuovo nel 1894 allorché venne eletto consultore generale. Della sua attività apostolica restano documenti anche nell'ARCHIVIO DEI REDENTORISTI DI BUSSOLENGO, Verona (d'ora in poi: AB).

²⁷ Luigi di Canossa, di famiglia marchionale, era nato a Verona il 30 IV 1809. Entrato nella Compagnia di Gesù, aveva dovuto far ritorno in famiglia a causa delle precarie condizioni di salute. Fu canonico, prima di diventare vescovo della città natale (1861) e cardinale (1877). Morì a Verona il 12 III 1900. G. EDERLE, *L'episcopato del Cardinale Luigi di Canossa (1861-1900)*, in *Vita Veronese* 1962, nn. 1-2, pp. 2-15; In., *Luigi di Canossa*, in *Dizionario cronologico bio-bibliografico dei Vescovi di Verona*, Verona 1965, 106-108.

²⁸ Sul p. Michel Ulrich (1834-1903), cfr. J.B. LORTHOIT, *Mémorial alphonisien*, Tourcoing 1929, 387; Löw-SAMPERS, *art. cit.*, 62, 276. Impropriamente gli veniva talora attribuito il titolo di vicario generale del p. Mauron, del quale in realtà era soltanto il vicegerente.

²⁹ G. ORLANDE, *P. Giuseppe Maria Valle CSSR. Contributo bio-bibliografico*, in *Spic. Hist.* 25 (1977) 184; M.A. STELLA, *Le Serve di Maria di Galeazza. Sviluppo storico dal 1855 al 1918*, in *Studi Storici OSM* 26 (1976) 5-296; S. TRAMONTIN, *Osservazioni di un Padre Redentorista sulla situazione del Cattolicesimo in Italia Meridionale (1901)*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 28 (1978) 209-216.

gradita al Sommo Pontefice, e ciò avrebbe accresciuta la Sua benevolenza » (Doc. II, 4). Senza escludere, naturalmente, la convinzione che si trattasse di contribuire all'incremento di un'opera di Dio, perfettamente in sintonia col fine apostolico della Congregazione del SS. Redentore. Se questa era votata alla salvezza delle anime meno provviste di soccorsi spirituali, chi poteva negare che i massoni fossero « i maggiori e più pericolosi peccatori e le anime più abbandonate »? Non lo aveva ribadito anche il papa appena qualche anno prima con l'enciclica *Humanum genus*, interamente dedicata a smascherare le insidie della Massoneria e ad illustrare i mezzi da mettere in opera per sventarle

Come è noto, durante il pontificato di Leone XIII (1878-1903) la lotta tra Chiesa e Massoneria raggiunse punte della massima intensità. Questo Papa, che a buon diritto viene considerato l'iniziatore del pontificato moderno, sottoscrisse non meno di 226 documenti antimassonici³⁰. Egli vedeva infatti nella « Setta » — che in quegli anni era andata assumendo un peso sempre crescente nella vita italiana — la sorgente di tutti i mali che affliggevano la Chiesa e la società. Per tale motivo — benché personalmente incline ad evitare gli scontri, ed anzi animato dal desiderio di pacificazione ogniquale volta intravedesse anche la minima possibilità di intesa — mise in opera tutti i mezzi per combattere quello che considerava un nemico mortale³¹. Le linee maestre della sua azione sono compendiate nella summenzionata enciclica *Humanum genus* del 20 aprile 1884, uno dei documenti più notevoli del pontificato leonino. Rosario F. Esposito, che è tra i maggiori specialisti cattolici in materia, ritiene anzi che il primo solenne documento antimassonico di Leone XIII sia « il più celebre forse tra quelli emessi dalla Santa Sede sull'argomento, anche se è tanto freddo quanto è quadrato, in quanto che non parte da un fatto preciso o da un gruppo di fatti di origine prossima, ma affronta la Massoneria "funditus", sul piano universale, nella teoria, e solo in via subordinata, nei suoi riflessi pratici e contingenti »³². Giuseppe Caprile, altro noto studioso cattolico dei rapporti tra Chiesa e Massoneria, riassume così il contenuto della stessa enciclica: « Prendendo lo spunto dall'eterna lotta fra il bene ed il male, che divide il genere umano in due campi, il Papa deve constatare che, ai

³⁰ R.S. ESPOSITO, *I papi alle prese con i massoni*, in *Critica Sociale*, a. 69, n. 10 (1977 IX 9) 39.

³¹ *Ibid.*, 39-40. Cfr. anche R.S. ESPOSITO, *La Massoneria e l'Italia dal 1800 ai nostri giorni*, Roma 1969^a, 165.

³² *Ibid.*, 161.

suoi tempi, i nemici di Dio s'erano schierati specialmente intorno alla setta massonica. Ai molteplici richiami dei suoi predecessori, ai numerosi documenti in cui egli stesso aveva esposto "or l'una or l'altra di quelle capitali dottrine, in cui il veleno degli errori massonici pareva che fosse più intimamente penetrato", egli ritiene doveroso aggiungere quest'altro documento per bollare la massoneria "nel complesso delle sue dottrine". Fine ultimo della setta — continua il Pontefice — è distruggere ogni religione per sostituirvi il naturalismo: perciò essa fa professione di indifferentismo religioso, negando ogni rivelazione, esaltando indebitamente la ragione umana, ostentando una falsa tolleranza, combattendo la Chiesa ed il papato, e giungendo spesso a rinnegare le stesse verità fondamentali. Dopo aver confutati questi ed altri errori, dei quali mostra le pericolose conseguenze anche sociali, lo scritto pontificio addita i rimedi: smascherare la vera natura della setta, diffondere l'istruzione religiosa e le pie associazioni, incrementare le opere sociali permeandole di spirito cristiano, insistere sulla sana educazione della gioventù, pregare »³³.

Se il documento pontificio non ebbe vastissima risonanza sulla grande stampa, che tra l'altro era in larga parte controllata dalla Massoneria, tempestive e anche abbastanza scontate furono invece le adesioni degli ambienti cattolici, e in particolare dell'episcopato italiano³⁴. I vescovi di quattro regioni dell'Italia settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto) sottoscrissero un indirizzo comune al Papa, seguiti dai confratelli delle Province Napoletane (6 giugno 1884), della Sicilia (14 giugno 1884) e della Toscana (fine giugno 1884)³⁵. Alcuni presuli illustrarono l'enciclica con particolari documenti del loro magistero (pastorali, ecc.), come gli arcivescovi di Palermo e di Milano, e i vescovi di Fiesole e di Verona³⁶. Il 1° giugno 1884, domenica di Pentecoste, mgr Michelangelo Celesia³⁷, arcivescovo di Palermo e futuro cardinale, « dava alla luce una nuova e più stupenda pastorale, con la quale dichiarava in istato di permanente missione la sua vasta Archidiocesi »: secondo il desiderio del

³³ G. CAPRILE, *I documenti pontifici intorno alla massoneria*, in *Civiltà Cattolica*, 109, III (1958) 175-176.

³⁴ ESPOSITO, *op. cit.*, 164.

³⁵ Cfr. *Civiltà Cattolica*, S. XII, vol. V (1884) 732-733; vol. VII, 105-106, 223-224, 355-358.

³⁶ *Ibid.*, vol. VI, 616-618.

³⁷ Pietro Geremia Michelangelo Celesia OSB (1814-1904) fu vescovo di Patti (1860-1871), poi arcivescovo di Palermo (1871-1904) e cardinale (1884). Cfr. A. CECCARONI, *Piccola enciclopedia ecclesiastica*, Milano 1953, p. 955, *Appendice*, p. 72.

Papa, che voleva « consacrato un anno in modo speciale a spargere sui popoli le divine misericordie »³⁸. A questo proposito va ricordato che tale era la durata delle particolari facilitazioni offerte ai massoni, che intendessero convertirsi, dall'istruzione emanata appositamente dalle autorità vaticane³⁹.

Con la pastorale dell'8 dicembre 1884 anche il card. Luigi di Canossa rendeva note al clero e ai fedeli della diocesi veronese le predette concessioni, e nello stesso tempo esprimeva l'intenzione di dar vita ad un'istituzione destinata a contenere l'opera di penetrazione della Massoneria. Dopo un lungo preambolo in cui rievocava le persecuzioni che la Chiesa aveva subito nel corso della sua storia, il Cardinale affermava che nei tempi moderni i « Framassoni » erano i veri « apostoli del diavolo, che stretti da empî ed infami giuramenti odiano la chiesa ». E ne forniva le prove, attingendo soprattutto alla cronaca della *Civiltà Cattolica*. Che fare contro questi implacabili nemici della Chiesa, tutti tesi « a scollarla, avvilarla, ferirla, e se potessero morirla affatto »? Ogni uomo dabbene avrebbe dovuto stringersi al papa, « con irremovibile adesione di intelletto, e con salda risoluzione di volontà ». Seguendo le indicazioni dell'enciclica *Humanum genus* bisognava promuovere l'associazionismo cattolico (un appello particolare era rivolto agli operai, perché si giovassero « del legale diritto di associazione »), senza naturalmente dimenticare il ricorso alla preghiera. Il cardinale affermava di avere il pieno appoggio di Leone XIII, che del resto aveva ancora una volta ribadita la condanna della Massoneria nell'allocuzione al Sacro Collegio del 10 novembre⁴⁰.

³⁸ *Civiltà Cattolica*, S. XII, vol. VI, 743; cfr. anche vol. VII, 35-45.

³⁹ ESPOSITO, *op. cit.*, 164.

⁴⁰ L'opera aveva ottenuto l'approvazione pontificia fin dal 14 VIII 1884. Cfr. Doc. I, 2, V. Le circostanze che indussero il Canossa all'azione sono così descritte dall'EDERLE (*L'episcopato cit.*, 4-5): « Misura dello spirito settario di cui erano animati alcuni esponenti della classe dirigente veronese, specie il massonico sindaco Renzi, sostenuto dal prefetto Allievi, si rivelò nell'occasione della solennità del *Corpus Domini* del 1867. Quando il corteo che portava il SS. Sacramento giunse in Piazza dei Signori, un gruppo di forsennati, connivente il Prefetto, irruppe dal volto Barbaro e dal cortile del Tribunale e urlando e spingendo e minacciando con bastoni, provocavano una fuga generale. Monsignor Crosatti, Vicario Generale, che portava il SS.mo in luogo del Vescovo che si trovava a Roma, ebbe appena il tempo di rifugiarsi in Santa Maria Antica. Il violento e sacrilego gesto fu esecrato da tutta la città e sparsasi la notizia in campagna si corse il rischio che la gente accorresse a far vendetta. Il Prefetto dovette provvedere a far chiudere le porte della città, ad apprestare le armi della guarnigione e contemporaneamente dar disposizione ai parroci, perché calmassero gli animi [...] La pubblica processione cittadina del *Corpus Domini* non riprese che sommessamente nel 1891 ». Anche in diocesi si ebbero analoghi incidenti. Quando prese possesso della parrocchia di Legnago (1880), mgr Davide De Massari (1849-1925) riuscì a ripristinare la processione del *Corpus Domini* che da vari anni era stata sospesa, « oltre che per l'attività di una Loggia Massonica locale,

Non sappiamo quale diffusione assumesse la « Pia Aggregazione del SS. Crocifisso per la conversione dei Framassoni e Settari », che venne eretta canonicamente nella parrocchia di s. Anastasia in Verona (cfr. Doc. I, 2, § VII), e che nelle intenzioni del fondatore era destinata ad espandersi « largamente per lo meno in Italia ». Ma doveva essere già notevolmente affermata nel 1888, allorché egli decise di stabilirne la sede centrale a Roma. Come era prevedibile, nella ricerca di un luogo idoneo egli si orientò anzitutto verso la chiesa di s. Marcello al Corso, suo titolo cardinalizio. Ma urtò contro l'opposizione dei membri della « Arciconfraternita del SS. Crocifisso » da secoli ivi stabilita⁴¹, che non gradivano la coabitazione, se non addirittura la fusione, con l'omonimo ente recentemente fondato a Verona (Doc. II, 1-3). Fu così che il Cardinale si rivolse ai Redentoristi. Ma ancor prima che il suo agente romano si mettesse in contatto col vicario generale della Congregazione del SS. Redentore, questi fece sapere al p. Bresciani, dal quale era stato messo al corrente del colloquio avuto col Canossa (Doc. II, 1), che la proposta del vescovo di Verona era inaccettabile, e per vari motivi che elencava (Doc. II, 2). Anche se faceva tutto il possibile per dissimularlo, sembra che il p. Ulrich adottasse tale linea di comportamento soprattutto per timore di rappresaglie da parte della Massoneria allora assai influente. A questo proposito va ricordato che a stento il governo generale della Congregazione era riuscito a salvare la propria sede, mentre gli era stato espropriato un vasto appezzamento di terreno per il quale era tuttora aperta una vertenza nei confronti della commissione liquidatrice dell'asse ecclesiastico⁴². In tali circostanze conveniva ai Redentoristi secondare le richieste del vescovo di Verona, impegnandosi in un'opera che aveva tutte le

per la presenza dell'apostata Stefano De Rorai » EDERLE, *L'episcopato* cit., 12-13. Verona non compariva nell'*Elenco topografico dei corpi massonici componenti la Comunità Italiana*, in *Civiltà Cattolica*, Serie X, vol. II (1877) 475-479; vol. VII (1878) 470-474. Cfr. anche *Logge e Corpi Massonici* all'Assemblea dei giorni 9-12 VI 1877. *Ibid.*, vol. IV (1877) 607-612; vol. IX (1879) 215-228. A Verona la prima loggia — ben presto soppressa dagli Inquisitori di Stato della Repubblica di Venezia — era stata fondata nel 1785 da Jean Baptiste Joure (o Jouvre, Jouve, Jovre), « insegnante di francese e di morale presso il Collegio militare di Castelvecchio ». La seconda sorse nel 1792 ad opera di Jean Chalebert di Avignone. G. CASSETTA, *Il Servo di Dio don Carlo Steeb, Fondatore dell'Istituto della Misericordia di Verona*, Città del Vaticano 1964, 56-59; FRANCOVICH, *op. cit.*, 403-404.

⁴¹ G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, XII, Venezia 1841, 82-83; B. MASSI, *Passeggiate per le chiese romane: le chiese dei Serviti*, I, Roma 1941, 37-38, 46, 130-136; M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, *Le confraternite romane nelle loro chiese*, Roma 1963, 402.

⁴² Sull'intervento di F. Crispi e di P.S. Mancini, ambedue massoni, in questa vicenda cfr. [A. WALTER], *Villa Caserta*, Roma 1905, 122-123, 150-151; TELLERIA, *op. cit.*, II, 950.

caratteristiche di una provocazione nei confronti della Massoneria? Non si deve poi dimenticare che la Congregazione del SS. Redentore era più esposta di altri Istituti religiosi al pericolo di ritorzioni, venendo assimilata alla Compagnia di Gesù, cioè al bersaglio preferito degli attacchi anticlericali⁴³. Infine, va anche detto che il vertice dell'Istituto rifugiava in quel periodo dal prendere decisioni che oltrepassassero l'ordinaria amministrazione: il suo capo, il superiore generale, era infatti assente da Roma e dall'Italia, costretto ad un lungo riposo dai postumi di un attacco apoplettico⁴⁴.

Il p. Bresciani, al quale le predette ragioni non potevano essere completamente ignote, dovette giudicare l'atteggiamento del p. Ulrich sconcertante. In realtà ambedue, nel valutare la situazione e i comportamenti da adottare, erano influenzati dal loro ambiente: se il primo era indotto allo scontro duro con i nemici della Chiesa, e quindi anche con la Massoneria, dai principi di un intransigentismo cattolico che si andava diffondendo sempre più nell'Italia settentrionale, il secondo era invece incline ad una linea morbida, che teneva conto delle istanze di dialogo con le forze laiche e liberali, e che in fin dei conti costituiva la linea delle massime autorità vaticane⁴⁵. Era del resto prevedibile che il p. Ulrich fosse alieno dall'impegnare la Congregazione del SS. Redentore — un Istituto che andava assumendo sempre più una diffusione mondiale — in un'opera troppo legata alla particolare situazione italiana. Molto meglio destinare le forze disponibili al consolidamento dell'Arciconfraternita del Perpetuo Soccorso — un'opera a carattere prettamente religioso — che aveva la sede proprio nella chiesa di s. Alfonso in Merulana⁴⁶.

⁴³ Tra i molti casi, segnaliamo i seguenti. Nel 1848 e nel 1859 la Congregazione del SS. Redentore venne soppressa a Modena perché considerata « un'affiliazione dei Gesuiti già banditi da questi Stati ». ARCHIVIO GENERALE DEI REDENTORISTI, Roma (d'ora in poi: AGR), XXIII S 16, p. 164; *Per la Congregazione dei Padri Redentoristi Modenesi (rappresentata dal causidico capo Cesare Debernardi) contro le Finanze, avanti il Consiglio di Stato, Udienza 5 marzo 1864*, Torino 1864, 13; T. BAYARD DE VOLO, *Vita di Francesco V duca di Modena (1819-1875)*, IV, 477. Per quanto riguarda la soppressione delle case dei Redentoristi di Sicilia, cfr. S. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, Palermo 1960, 62-69.

⁴⁴ Il p. Mauron (1818-1893) era stato colpito da apoplezia il 5 I 1882, e di nuovo il 10 VI 1888. Riavutosi da quest'ultimo attacco che gli aveva bloccato il braccio sinistro, si era recato ad Uvrier (Svizzera) nella speranza di una completa guarigione. F. DUMORTIER, *Le Révérendissime Père Nicolas Mauron*, Paris 1901, 148-153; [WALTER], *op. cit.*, 143.

⁴⁵ ESPOSITO (*op. cit.*, 173) scrive a questo riguardo: « Certo, oggi che la tempesta polemica in questione si è chetata, noi siamo perfettamente in grado di affermare che — per quanto motivi contingenti sul momento potessero suggerire valutazioni molto varie — non erano sicuramente gli intransigenti a vantare una parentela profonda con la mentalità leonina e con l'orientamento che Leone XIII impresso al suo pontificato, sempre ansioso di stabilire colloqui (per quanto ardui), di superare vicoli ciechi, di annunciare messaggi di cessate ostilità ».

⁴⁶ [A. WALTER], *Villa Caserta cit.*, 276; MARONI LUMBROSO-MARTINI, *op. cit.*, 227-228.

Il Canossa — che in altre occasioni aveva sperimentato la loro piena disponibilità — sperava certamente di trovare maggiore collaborazione nei Redentoristi. Sull'atteggiamento dei quali — in un periodo in cui la figura e il magistero del Fondatore esercitavano un enorme fascino — dovette influire in misura notevole l'esempio di moderazione che aveva dato S. Alfonso nei confronti della Massoneria del suo tempo.

DOCUMENTI

I

Nella lettera pastorale che pubblichiamo (n° 1) il card. Luigi di Canossa spiegava al clero e al popolo della diocesi di Verona le motivazioni e le finalità della « Pia Aggregazione del SS. Crocifisso ». Queste venivano riassunte in un opuscolo propagandistico, che conteneva anche le norme per la fondazione di sezioni della Pia Aggregazione e per il loro funzionamento (n° 2). Agli iscritti sarebbe stata rilasciata una pagella, con la quale si attestava che erano stati ammessi alla partecipazione delle indulgenze loro concesse dal papa (n° 3).

1

LETTERA PASTORALE DEL CARD. LUIGI DI CANOSSA (8 dic. 1884)

Luigi del Titolo di S. Marcello
della S[anta] R[omana] C[hiesa] Prete Card. di Canossa
per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica
Vescovo di Verona, ecc. ecc.
Al Ven[erabile] Clero e Dilettiss[imo] Popolo
della Città e Diocesi
Salute e Benedizione *

Il Nostro Signor Gesù Cristo in quell'ammirabile sermone che tenne a' suoi Apostoli dopo l'ultima cena ed in più altre circostanze, rivelò apertamente ad essi come era giunta l'ora sua, cioè il tempo di compiere l'opra della infinita sua carità per mezzo della sua Passione

* « NB. Ordiniamo a tutti i Molto Rev. Parrochi di dover leggere a più riprese la presente al popolo, caldeggiarne la Aggregazione, e poscia conservarla nell'Archivio ». L'opuscolo, di pp. 28 in-16°, venne pubblicato s.d. a Verona dalla Stereo Tipografia Vescovile F. Colombari. Ce ne hanno fornita copia don Angelo Orlandi e il sig. Severo Pizzolato, che ringraziamo vivamente.

e Morte di croce, Risurrezione, ed Ascensione al cielo. Ma vistili di ciò forte attristarsi pose mano per una parte a consolarli ed animarli a soffrire con coraggio non solo la sua assenza, ma sì e le feroci persecuzioni loro dal mondo apparecchiate, con promettere loro la discesa dello Spirito Santo illuminatore e consolatore, e gl'interni aiuti della sua grazia, ch'egli avrebbe diffuso nei cuori di tutti i suoi fedeli rimanendo fra essi colla sua presenza sino alla consumazione del secolo presente: ma d'altro lato non attenuò loro i pericoli, e le prove future; che anzi disse loro aperto: Ora non intendete il mistero di quanto io sono per operare e patire; ma lo intenderete quando vi toccherà soffrire ciò che io vi preannunzio per la gloria del mio nome. Tutte le podestà della terra e dell'inferno si solleveranno contro di voi; parenti, amici, nemici, domestici, forestieri si scateneranno contro di voi; sarete perseguitati senza pietà; sarete considerati come il rifiuto degli uomini. Ed intanto il mondo ed i suoi amatori gavizzeranno, tripudieranno nella stolta loro allegrezza; mentre voi vivrete nella mestizia. Voi non vi troverete in migliori condizioni di me che sono il Padre vostro; il mondo non vi tratterà meglio di quello che avrà trattato me vostro Maestro ed Esemplare. Ma consolatevi, la prova non sarà troppo lunga; la vostra mestizia si cangierà ben presto in allegrezza, e la loro allegrezza in mestizia: ché essi dopo pochi giorni di stolto ed empio tripudio, e di piaceri turbati da cento amarezze, saranno tormentati da eterni supplizi, da pianti, da rabbie, da pentimenti, da stridore di denti senza speranza di refrigerio o di fine. Mentre voi dopo essere stati sostenuti dagli interni conforti della grazia, dopo le pure consolazioni che vi avranno cosperso di miele il patire, dopo l'ascoso gaudio presente che nessuno potrà togliervi giammai: *gaudium vestrum nemo tollet a vobis*: entrerete nel celeste gaudio del Signore, e vi troverete beatamente immersi in una sì piena felicità, che vi farà di tratto dimenticare, anzi benedire quanto avrete sofferto e patito per la mia gloria.

Ed invero ove sono tutti i Persecutori degli Apostoli? E dove sono questi? Quelli divenuti l'obbrobrio e la esecrazione degli uomini e degli angeli, fremono e spasimano fra ardori sempiterni: e gli Apostoli, dopo pochi anni di patimenti, nuotano in seno ad una felicità che li riempie in eterno di sempre nuove delizie, sempre nuovi godimenti, sempre nuove soddisfazioni, sempre nuove e soavissime contentezze.

Figli diletteggianti, eccovi in breve la storia, così dal divino nostro Salvatore delineata e profetizzata, dei 19 secoli omai vissuti dalla sua Sposa, la nostra gloriosissima madre, la Chiesa cattolica. Persecuzioni, croci, afflizioni, oppressioni, confortate per altro da interne

grazie, da immortali speranze ed a quando a quando da spirituali trionfi. Eccovi il retaggio promesso dall'Uomo Dio a quanti vogliono seguirlo dapprima su per l'erta faticosa del Calvario, e poscia fra il trionfo della sua ascensione dall'Oliveto. Piansero gli Apostoli la morte di Gesù, e si ritirarono a perseverare nella preghiera. Il mondo perverso godeva in vederlo oppresso e spento: ma sta scritto nel Libro di Dio anche pel tempo presente: Sarà pianto la sera, ed al mattino letizia. Risorse il Nazzeno, fe' pieno il loro gaudio, e per loro opra convertì l'universo.

Ora la Chiesa soffre una delle più astute ed accanite lotte; perocché gli eterni nemici di lei, abusando della scienza e delle esperienze de' passati, adoperano le arti più sottili e maligne per ridurla a morire a forza di punture, di ferite, di colpi ora velati, ora aperti secondo che loro sembri di ottenere maggior effetto; ma sempre (edotti ed aizzati dal loro padre Satanasso, al quale inneggiano) coll'iniquo scopo di distruggerla, da loro stessi omai svelatamente confessato.

E che dobbiamo far noi? Pregare, pregare, sopra tutto pregare, e poscia, come gli Apostoli uscire all'aperto, combattere, pugnare con ogni arma, agire, mostrarci veri, intrepidi cattolici, fidenti in Dio che non può lasciar perire l'opera sua costatagli il Sangue del suo diletto Figliuolo, che non può mancare alla divina parola, per la quale giurò la indeffettibilità di essa: e per tal modo affretteremo i giorni delle glorie, sapendo di certo che la risurrezione ed i suoi trionfi sono fedeli seguaci delle croci, e dei patimenti.

Ma, dirà forse taluno, contro chi principalmente colle armi spirituali combatteremo?

Figli miei, il sapientissimo e provvidenziale nostro sommo Pontefice Leone XIII colla sua ammirabile Enciclica: *Humanum genus*: Ci ha additato il nemico, o meglio il capitano de' nemici del nome cristiano. Gli infelici, gli apostoli del diavolo, che stretti da empî ed infami giuramenti, odiano la chiesa di Gesù Cristo, e benché si camuffino sotto il velame di benefici, pure tentano in ogni guisa, e lavorano (oh troppo lavorano!) a scrollarla, avvilarla, ferirla, e se potessero morirla affatto, e come i nemici di Gesù gridarono, farla sparire dalla faccia della terra: *eradamus Eum de terra viventium*; sono i Frammassoni. Noi sentiamo tutta la più viva compassione per cotesti ciechi, i quali spingono le anime loro e degli altri nella eterna geenna del fuoco, e perciò pregheremo sempre pel loro ravvedimento. Ma per la salute nostra, de' nostri cari, della Chiesa nostra madre, di tutti gli interessi nostri più vitali e più sacri, presenti e futuri dobbiamo in ogni e qualunque modo a noi possibile opporci loro, smascherarli,

combatterli, impedire con tutte le forze l'opera loro micidiale, distruttrice.

Né creda altri che sieno esagerate le nostre asserzioni; ché Noi vogliamo anzi dimostrarne la esattezza per le risoluzioni e sentenze dei framassoni stessi. Valga il vero. Giuseppe Ferrari¹, uno de' caporioni in framassoneria disse chiaramente: « La rivoluzione non è che la guerra contro Cristo ». L'allora Ministro della Pubblica Istruzione in Francia Paolo Bert² gridò in Parlamento: « I cattolici non hanno diritto che alla oppressione ». L'empio Quinet scrisse già: « dovete raccogliere le intenzioni, le forze, le volontà disperse e drizzarle tutte contro l'unico punto che è il centro, cioè la Chiesa romana ». Il cittadino Tridon nel celebre Congresso di radicali in Liegi disse rotondamente: « In Roma, nel palazzo dei Papi havvi un centro di reazione, che noi dobbiamo assaltare e distruggere. Il cattolicesimo è il grande avversario della rivoluzione; tocca alla rivoluzione ridurlo al niente ». Il medesimo in altro luogo: « Bisogna che il cattolicesimo cada. Si tratta non solo di confutare il papismo, ma, di disonorarlo, di estirparlo, e di soffocarlo anche nel sangue. È deciso nelle nostre congrèghe, che non vogliamo più cristiani. Noi cospiriamo contro la rivoluzione in permanenza, ed è il rovesciamento poscia dei troni e delle dinastie ». Nell'anticoncilio di Napoli, tenu-tovi nel 1869 i congregati giurarono solennemente di adoperarsi in ogni modo « per l'abolizione pronta e radicale del cattolicesimo, ed a procurarne per ogni via l'annichilimento, non esclusa la violenza rivoluzionaria ». A Milano nel Novembre del 1883 in una adunanza di Framassoni fu adottato alla unanimità « che si deve combattere il cattolicesimo in tutti i modi, e con tutti i mezzi fino a distruggerlo ». Il Ministro di Grazia e Giustizia nel Belgio onorevole (?) Barà liberale moderato, in una assai viva discussione nel Febbraio dell'anno corr. ebbe la sfrontata audacia di dire in pieno Parlamento: « Se io non consento alla riduzione proposta del trattamento dei Vescovi, non è che la mia avversione contro il Clero sia minore di quella di colui che fece la proposta; ma il nostro odio (sic) dee essere perspicace e dee misurare con accortezza i suoi colpi ». Altro che libertà, fratellanza, uguaglianza, beneficenza! Le sono lustre e maschere pei gonzi

¹ ESPOSITO, *La Massoneria* cit., 475.

² Paul Bert (1833-1886), ministro della Pubblica Istruzione e ministro dei Culti nel gabinetto Gambetta (1881-1882), morì governatore dell'Annam e del Tonchino. Era autore di un *Manuel civique* introdotto come libro di testo nelle scuole primarie. *Civiltà Cattolica*, S. XII, vol. II (1883) 493-494. Cfr. anche S. XI, vol. VIII (1881) 748; vol. IX (1882) 494; S. XII, vol. IX (1885) 624-625.

e pei bietoloni. Nell'orribile Programma deicida dei framassoni francesi, stampato nei primi mesi di questo anno 1884, fra le altre bestemmie, empietà e scelleratezze ond'è intarcito vi è detto: « Si dee scristianizzare con tutti i mezzi la società; ma soprattutto strangolando il cattolicesimo a poco a poco, ad ogni anno imponendo nuove leggi contro il Clero: giungere infine alla chiusura di tutte le Chiese... Si faranno ogni anno e dappertutto tentativi di regicidio... Si screditerà con ogni mezzo il Clero. Si imputeranno a lui delitti; si incendierà in questo e in quel luogo, e poi si attribuiranno a lui gli incendi; procedere con prudenza, ma sempre avanti ». E testé Luigi Castellazzo³ nel *Fascio della Democrazia* n. 292 del 22. ottobre 1884: « I liberali ed i radicali nel Belgio, come in Italia ed in molti altri paesi d'Europa hanno un comune nemico e questo è il prete »: e nel prete si combatte la personificazione della Religione, ripetendo tutti i framassoni la frase del famigerato massone Gambetta⁴: « ecco il nemico, il clericalismo » e val dire il cattolicesimo. Il Signor Giuseppe Decrais Direttore della ottima *Difesa* di Parigi ha poco stante pubblicato un prezioso opuscolo intitolato: *La framassoneria, il suo segreto, e le sue confessioni*. Ne togliamo solo qualche branello a chiarire come i massoni si occupino di Religione e di politica, quantunque essi ciò neghino, fingendo di adoperarsi soltanto in beneficenza. « Massoneria e cattolicesimo si escludono a vicenda ». Così Luigi Blanc⁵: « Guerra al clericalismo ». Lo stesso. « Roma e l'ultramontanismo (leggi cattolicesimo) periscano insieme ». Così il Leumon in un banchetto in Parigi fra entusiastici applausi dei massoni. « La massoneria è il laboratorio della rivoluzione ». Così scriveva il massone Enrico Martin⁶ nella *Storia di Francia*. In fine il lodato signor Decrais conchiude: « Il suo oggetto (della massoneria) è la politica socialista, rivoluzionaria ed atea, con una vernice di tolleranza religiosa, la deificazione dell'uomo, la lotta del male contro il bene, la ribellione di Satana contro la Chiesa di Dio ». E tanto è ciò vero, che i grandi Orientali dell'empia sètta, punti sul vivo dalla stupenda Enciclica sopracitata, del Papa, hanno fatto assai riunioni e passi per rispondervi e purgarsi delle colpe onde vi sono sfolgorati; ma poscia ne

³ Cfr. ESPOSITO, *op. cit.*, 174-177.

⁴ Su Léon Gambetta (1838-1882), avvocato e uomo politico francese, cfr. R. CARTIER, *Léon Gambetta*, Lyon 1946. Cfr. anche *Civiltà Cattolica*, S. XII, vol. VI (1884) 385.

⁵ Cfr. ESPOSITO, *op. cit.*, 50.

⁶ Henri Martin (1810-1883), uomo politico e storico francese, era autore di una *Histoire de France*.

hanno abbandonato il pensiero tanto i fatti pubblici e le confessioni dei loro compagni hanno veduto confermare le sapientissime parole del nostro venerando Sommo Pontefice.

A confermare inoltre essere la politica massonica decisamente socialista⁷, ed aver essa cominciato dal volere distrutto il Dominio Pontificio per poscia atterrare tutti i troni, bastino due sole citazioni. Giuseppe Mazzini⁸ nel *Pensiero ed Azione* scriveva: « Caduto il Papa, cadono prive di base tutte le monarchie ». E Luigi Blanc massone, ateo, rivoluzionario, ma pensatore malignamente acuto, prima che si invadesse Roma, e penetrando nella ragione intrinseca del fatto scrisse così: « Codesto Papa, che si vuole atterrare, è un Re soprattutto spirituale sì; ma in fine dei conti è un Re. Atterrato lui, cadranno tutti gli altri di seguito; imperocché è svanito il principio di autorità allora, che lo si colpisce nella sua forma più rispettabile, nel suo rappresentante più augusto, il Papa ». Mirabile sentenza, cui pone quasi il corollario degli effetti Adolfo Thiers⁹ dicendo: « Senza l'autorità del Sommo Pontefice... il mondo morale, già sì fortemente scosso, sarebbe rovesciato da capo a fondo ».

E qui vorremmo che la Nostra debole voce potesse giungere alle orecchie di tutti que' Nostri figli, i quali vorrebbero poter conciliare gli inconciliabili, i quali vorrebbero dirsi ed essere tenuti per veri cattolici ed insieme parteggiare anche parzialmente pei liberali massoni, adorare Cristo ma inchinarsi almeno alcun poco anche a Belial, essere in breve di quella greggia che si noma di clerico-liberali, zoppicanti fra l'affetto e la sommissione al Papa, e la connivenza e la parteggiante condiscendenza verso il partito al Papa avverso: e vorremmo loro gridare: E non vedete che per tal guisa aiutate la rivoluzione diretta contro la Chiesa e la società? E come potete con tranquilla coscienza favorire, sia pure menomamente, una setta, che apertamente ha giurato di voler distruggere la vostra Religione, la Religione de' padri vostri, quella Religione che è la sola divina, la sola piacente a Dio, la sola che ha tratto a salvamento gli avi vostri, che può salvare voi e i vostri figliuoli? E non comprendete che ogni vostra anche piccola transazione con cotali empi è un loro trionfo, è una ferita che voi portate alla santa vostra madre la Chiesa? E non vi salta agli occhi come essendo la massoneria la guerra del male contro

⁷ ESPOSITO, *op. cit.*, 324-328.

⁸ *Ibid.*, *passim*.

⁹ Adolphe Thiers (1797-1877), uomo politico, giornalista e storico francese P. DESCAVES, *Monsieur Thiers*, Paris 1961.

il bene, la vostra condiscendenza è un aiuto al male, è un colpo contro il bene? Ah no: « non si può divenire Massoni senza peccato mortale, grideremo anche Noi coll'illustre Vescovo d'Orleans¹⁰, no, nessuna scusa può giustificarvi. Se siete cristiani, non entrate mai in veruna Loggia sotto qualsiasi pretesto. Se siete uomini di senno, e per ciò nemici delle fantasmagorie ridicole e dei misteri sospetti, allontanatevi. E se sedotti dalle apparenze, e con buone intenzioni vi poneste il piede, ritiratevene tosto ». Ma, qualche spirito debole risponde: E la carità? e non sono essi stessi i settari nostri fratelli? Sì e per questo dobbiamo compatirli, pregare per essi, cercare di convertirli, e Noi qui appresso vi inviteremo anzi, o Figli, a fare qualche cosa di pratico pel loro bene. Ma anche gli appestati sono nostri fratelli, e tuttavia siccome la prima cura della salute sia spirituale sia corporale è quella che dobbiamo a noi medesimi, così, eccettuati coloro che per dovere o per virtù debbono o vogliono agli appestati accostarsi, l'unico mezzo per andare immuni dal morbo si è tenersi ben lontani da chi ne è infetto. Ed a tal proposito quel S. Giovanni Evangelista, il Diletto di Gesù, che è appellato l'Apostolo della carità, tanto era dolce e compassionevole, pure ispirato dall'alto ci ingiunge di non salutare nemmeno i nemici della Religione: *Nec ave ei dixeritis*: e l'Apostolo Paolo di evitarli come si fa cogli appestati: *Et hoc devita*.

Passando ora al da farsi: innanzi tutto dobbiamo con irremovibile adesione di intelletto, e con salda risoluzione di volontà tenerci attaccati, consenzienti, affezionati, ciecamente (che è cecità sapientissima) obbedienti al Papa. Il Papa è il centro, è la cittadella, contro cui drizzano i loro colpi i nemici, e sebbene indarno da 19 secoli, pure pertinaci tentano di abbatterlo, distruggerlo, disonorarlo, esautorarlo, annientarlo. E noi dunque da intrepidi ed amorevoli figli dobbiamo stringerci intorno a lui, difenderlo in ogni occasione e modo, esaltarlo, glorificarlo, per lo meno quanto essi lo vilipendono ed insultano. A che vale mai l'opra e lo zelo di un soldato se non si tiene unito e stretto al suo esercito, se non combatte unicamente secondo i comandi, la direzione, il fine voluto ed imperato dal Generalissimo? Guai a quell'esercito i cui soldati pugnassero pure valorosamente,

¹⁰ Felix-A.-F. Dupanloup (1802-1878), vescovo di Orléans (1849-1878), dedicò alla lotta antimassonica un'opera pubblicata anche in italiano col titolo: *La framassoneria. Studi di Monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans*, trad. ital. a cura di C. Locatelli, Milano 1881. Cfr. la recensione in *Civiltà Cattolica*, S. XI, vol. V (1881) 339. Sui rapporti del vescovo di Orléans con i Redentoristi, cfr. G. ORLANDI, *La causa per il dottorato di S. Alfonso*, in *Spic. Hist.* 19 (1971) 25-240.

ma a norma delle loro viste e del loro talento, diverrebbero il ludibrio ed il trofeo del nemico. Deh rinviviamo la fede nostra! E non crediamo noi che il Papa è il Vicario di Gesù Cristo? Che egli è del continuo sorretto e guidato dalla assistenza divina? Che in tutto è illuminato dall'alto da quell'Unigenito di Dio, sapienza infinita, il quale ha pregato peculiarmente per lui? Che temere adunque? La compattezza dell'Episcopato col Papa è il corruccio rabbioso dei set-tari, è la tutela e la forza dell'Episcopato medesimo. Chi si tiene saldo e fermo in questa nave è salvo, chi ne esce e vuole sfidare i flutti, annega. Chi sta indrappellato fedele e coraggioso sotto quel vessillo di Cristo che vinse il mondo, trionferà; chi parteggia o patteggia coi nemici, ne resterà sopraffatto. Anche nei tempi delle eresie chi si tenne col Papa uscì colla vittoria; anche all'epoca degli Antipapi chi stette col Papa partecipò alle glorie del trionfo.

Dopo ciò, premettiamo come in America si è già fondata una Società antimassonica¹¹; in Ungheria la immortale Enciclica *Humanum genus* ha fatto profonda impressione, cotalché a Budapest si sta organizzando un gagliardo movimento contro la framassoneria: ivi la gioventù delle scuole farà voto in avvenire di non dare il suo nome a nessuna Società segreta¹². Iddio volesse che tutti gli studenti facessero altrettanto! A Sciaffusa sul Reno si è formata una bella Associazione antimassonica, che ha per fine di non affidare alcuna funzione o carica pubblica ad un framassone: ed in ciò stabilire si appoggia alla idea (di innegabile giustizia) cioè che il framassone essendo tenuto per terribili giuramenti ad obbedire al suo grand'Oriente, non può avere e non ha vera libertà e indipendenza per esercitare francamente le sue funzioni con giustizia e secondo il diritto¹³. Ed or'ora in Francia si è costituita la *Alleanza Cattolica* cogli stessi intendimenti¹⁴.

Dopo ciò togliamo e vi comunichiamo dalla più volte encomiata Enciclica ed unita Istruzione, le larghezze e le raccomandazioni caldissime del nostro Santo Padre, che sono:

1. Il concedere a tutti i Confessori, dal proprio Vescovo appro-

¹¹ Cfr. *Civiltà Cattolica*, S. XII, vol. V (1884) 740-741; vol. IX (1885) 129-140.

¹² Cfr. la promessa antimassonica degli allievi del collegio di Culocza, diretto dai Gesuiti, *ibid.*, vol. VII (1884) 109.

¹³ Sulla lotta alla Massoneria nella Svizzera di quegli anni, cfr. *ibid.*, vol. VIII, 379.

¹⁴ Sull'attività della « Alleanza Cattolica » antimassonica in Francia, cfr. *ibid.*, vol. II (1883) 494; cfr. anche S. XI, vol. XI (1882) 373.

vati, che possano assolvere tutti i Massoni, i quali veramente pentiti si confessassero e si ritirassero dalle sêtte; sciogliendoli dalle incorse censure o scomuniche; ed esonerandoli dall'obbligo di denunziare i corifei e capi: e ciò per un anno, dalla data della presente cioè sino all'8 Dicembre del p. v. 1885.

2. A cessare errori circa sêtte o solo proibite, o condannate con ispeciali censure perché più perniciose delle altre, tutti sappiano che la sêtta de' Massoni e le altre di simil genere, designate nel cap. 2, n. IV, della Pontificia Costituzione *Apostolicae Sedis*, e quelle pure che cospirano contro la Chiesa e contro le legittime Autorità, sia che il facciano ascosamente o sia palesamente, e sia che esigano da' loro seguaci giuramento di serbare il secreto, o sia che non lo impongano, tutte queste sono condannate sotto pena di scomunica *latae sententiae*¹⁵.

3. I fedeli tutti si deono guardar bene da dare il loro nome a qualunque siasi sêtta, eziandio se loro venga presentata sotto ingenuè apparenze capaci di ingannare in ispecie le persone semplici ed i giovani, e singolarmente ove si esiga un secreto giuramento di cieca obbedienza ai tenebrosi suoi capi occulti.

4. Insiste il Santo Padre perché alle massoniche associazioni cattoliche associazioni si oppongano e segnatamente le indiritte a tutela, istruzione, e rafforzamento dei giovani, dei maritati e degli operai. E pei primi raccomanda gli Oratori, e le Scuole, e Noi vi aggiugniamo ed i Circoli della Gioventù cattolica; pei secondi il Terzo Ordine di S. Francesco e le Società cattoliche, i Comitati parrocchiali e le Unioni delle Madri cristiane; pei terzi le cattoliche Confraternite.

E quì, mentre con tutto lo zelo onde è capace il Nostro cuore, Noi pure a tutti i Nostri Sacerdoti ed ai Reverendi Parrochi soprattutto rinnoviamo le ingiunzioni date più volte, ora se occorran, aggiugniamo le Nostre più calde preghiere, acciocché senza mai stancarsi, con sempre nuove industrie, non si dieno requie, se non veggano fiorenti nelle loro Parrocchie gli Oratori e le Scuole della Dottrina Cristiana. Non possiamo è vero non innalzare un inno di ringraziamento al Datore di ogni bene, e non tributare parole di consolante elogio alla maggiore, anzi alla massima parte de' Nostri Molto Reverendi Parrochi, perché, altresì nella recente Visita della Diocesi, abbiamo trovato in questo particolare di che assai rallegrarci e sperarne frutti di salute. Veggano tutti peraltro di essere pieni di

¹⁵ ESPOSITO, *op. cit.*, 121.

quello zelo che non dice mai basta, e del quale chiederà a tutti sì esigente e stretto conto il Giudice inappellabile. E tutti, tutti facciano che principalmente per nessun pretesto si tralasci, per quanto è possibile mai, la tanto fruttifera istruzione della Dottrina Cristiana. Quanto a' maritati in ogni Parrocchia vorremmo col Santo Padre vedere tutti ascritti ai Comitati parrocchiali i maschi, ed alla Società delle Madri cristiane le femmine: e tutti, se si potesse, fra i Terziari francescani, ora in modo speciale che il S. Padre ne ha rese tanto più facili le pratiche, coll'acquisto di tante Indulgenze, e la partecipazione di incalcolabili beni, preghiere e vantaggi spirituali. Istituzioni, le quali dove havvi un Parroco ben pensante e zelante in verità, apportano tanto e più di bene, quanto dai nemici della fede sono contraddette, irrise ed avversate.

La frammassoneria inoltre si fa bella del nome (assai più che dei fatti) della beneficenza: ed il Santo Padre vorrebbe e Noi vorremmo, che si dilatassero le tanto benefiche Conferenze di quel padre della carità che fu S. Vincenzo de' Paoli¹⁶. Nella Nostra Città esistono la Dio mercé, e non possiamo che altamente lodarci della solerte operosità de' soci attuali; ma che sono per una Città come la nostra due Conferenze sole? Oh si dilati il santo fuoco, e non si restringa alla Città sola, ma si estenda anche alle più grosse borgate, ove spandono pure il loro veleno i settari nemici del bene, e col sollievo materiale si dilaterà pure l'ammiglioramento degli spiriti.

E voi, industri Operai, voi ai quali tendono maligne insidie i massoni, voi che illusi dai promessi soccorsi, cedete talvolta a chi vi carpisce il nome per registrarlo fra i nemici di Dio, voi che i massoni in loro cuore altamente disprezzano, e solo blandiscono ed accarezzano perché contano sulla forza vostra materiale, di cui vogliono far uso a' loro malvagi intendimenti; oh voi pure con affetto paterno il Santo nostro Padre ammonisce di aprire ben bene gli occhi, di consigliarvi con pie persone prima di ascrivervi ad una qualunque Società. E di poi Egli brama che risorgano nel popolo cristiano quelle Confraternite o Compagnie di Arti e Mestieri che in altri tempi sì bene e largamente meritavano della religione, della famiglia, della società e della patria¹⁷. Giovatevi del legale diritto di

¹⁶ *Ibid.*, 162.

¹⁷ In queste parole sembra echeggiare la memoria delle organizzazioni artigiane promosse a Verona da don Giuseppe Turri (1790-1863), un amico della famiglia Canossa che dedicò al futuro cardinale la terza edizione del suo *Gesù che parla alla mente e al cuore del giovane*, Verona 1862. Cfr. G. ORLANDI, *Associazioni missionarie per le diocesi venete nella metà dell'Ottocento*, in *Spic. Hist.* 22 (1974) 354-356; *Id.*, *La Congregazione del SS. Redentore nel Lombardo Veneto*, *ibid.*, 181, 218-223; *Id.*, *P. Giuseppe Maria Valle C.S.S.R.*, *ibid.*, 25 (1977) 178, 202-283, 231-232.

associazione, verso il quale tende cotanto il secolo corrente, ma indrappellatevi ed in buon numero, in quelle Società, nelle quali regna principe lo spirito di quella Religione, la quale conduce seco ogni possibile felicità quaggiù, facendoci conseguire lassù, a premio e compenso delle presenti fatiche, la perfettissima felicità sempiterna.

5. Da ultimo sta a cuore sommamente al nostro Santo Padre che i Reverendi Parrochi principalmente, e con loro tutti che fanno od insegnare o scrivere, con frequenti sermoni e facili dettati s'adopri- no ad illuminare i popoli sulla nequizia degli intendimenti e sulla malvagità anticattolica, anticristiana ed antisociale della sètta mas- sonica, perché tutti se ne guardino e ne preservino i loro figli e dipendenti.

E per riuscire a tale non lieve né agevole impresa Ei vivamente raccomanda a tutti la assidua e fervorosa preghiera: ed a noi Vescovi in particolare dice di aggiungere quelle pie pratiche od opere che credessimo meglio opportune a conseguire il santissimo scopo. Di che Noi secondando di tutto grado le paterne brame del nostro sommo Pastore e Pontefice, vi proponiamo quì appresso una pia Aggrega- zione, alla quale bramiamo che per lo zelo de' molto Reverendi No- stri Parrochi essi stessi e tutti si ascrivano i nostri Figli. Aggrega- zione già da Noi ideata ed al presente con lieta speranza a voi pre- sentata, dopoché essa dal gran Papa nostro Leone ci venne con lu- singhiere parole approvata e laudata, nonché di preziose Indulgenze arricchita. Oh voglia Iddio nella sua misericordia alla confortante benedizione Pontificia apporre la onnipossente sua: ed allora l'Ag- gregazione si diffonderà largamente per lo meno in Italia, e la Chie- sa si rallegrerà di vedere molti erranti e ribelli suoi figli tornarle pentiti fra le braccia, e ravviarsi sul sentiero della salute eterna. Così sia!

Di Verona l'8 Dicembre 1884.

† L. Card. di CANOSSA *Vesc.*

G. B. PELOSO *Pre. Canc. Vesc.*

PIA AGGREGAZIONE DEL SS. CROCIFISSO *

canonicamente eretta nella Chiesa di.

Diocesi di. per la

conversione dei Framassoni e Settari.

I. Fine

Il fine della *Pia Aggregazione del Ss. Crocefisso* è impetrare dal Signore per mezzo di mortificazioni e preghiere la conversione di tutti i Settarii, che ribelli a Dio, come un di Lucifero, colle loro parole, coi loro scritti e colle loro opere si manifestano nemici di Gesù Cristo, della sua sposa la Chiesa, e della stessa società, traendo molte anime sulla via della eterna perdizione, e tendendo a distruggere, se il potessero, il cattolicesimo, e con esso ogni autorità divina ed umana, e così conducendo i popoli alla anarchia ed al comunismo. Il N. S. G. C. è morto sulla croce pregando pe' suoi crocefissori, li convertì, e per tal modo vinse Lucifero co' suoi; ed è perciò che questa Pia Unione si intitola dal Crocefisso, e se ne gloria quale del proprio vessillo; *in hoc signo vinces*; e sull'esempio del Crocefisso prega ai nemici della Religione la conversione e il perdono.

II. Aggregati

Tutti i buoni Cattolici di ambo i sessi possono, anzi dovrebbero, essere iscritti a questa Pia Aggregazione, purché sieno già ammessi alla S. Comunione. Tutti debbono tenersi stretti per amore a Gesù Cristo, come le membra al Capo, e procurare di conformarsi al suo spirito, che è spirito di carità, compassione e misericordia, per ottenere il santo fine propostosi.

Ad ogni Aggregato verrà consegnato un piccolo Crocefisso, che dovrà portare sempre appeso sul petto per invocarlo di frequente, e per animarsi ognora alla sua più esatta ed amorevole imitazione.

* Questo documento costituiva un allegato alla pastorale del card. Canossa.

III. Santi Protettori

I Protettori di questo Pio Sodalizio saranno Maria Santissima Addolorata rifugio de' peccatori, S. Giuseppe Patrono della Chiesa, S. Michele Arcangelo debellatore degli infernali, e S. Paolo Apostolo, che di settario e persecutore della Chiesa fu convertito in vaso di elezione e dottor delle genti.

IV. Feste dell'Aggregazione

Giorno solenne per gli iscritti sarà la festa della Invenzione della S. Croce (3 Maggio); nel qual dì essi si daranno il merito di intervenire alla Sacra Funzione (Vedi apposito Rituale) e di fare la S. Comunione nella Chiesa della Aggregazione stessa od almeno nella propria Parrocchia.

Giorni di speciale devozione saranno 1. il Venerdì Santo; 2. il Venerdì di Passione sacro ai dolori della Vergine; 3. la festa di S. Giuseppe (19 Marzo); 4. il giorno di S. Michele, (29 Settembre); 5. la Conversione di S. Paolo (25 Gennaio).

In questi giorni ogni Aggregato procurerà di accostarsi ai Santissimi Sacramenti, e di intervenire al Pio Esercizio della Via Crucis, che si farà il dopo pranzo nella Chiesa della Aggregazione.

V. Obblighi degli Aggregati

1). Vivere da buoni e zelanti Cattolici, amanti fedeli di G. Cristo, e del sommo Pontefice; 2). Studiare con modi prudenti di distogliere tutti, ma specialmente i giovani, dal dare il proprio nome a qualunque Società, persuadendoli a non farlo senza il consenso dei loro genitori e del proprio confessore; 3) Cercare con tutta carità che se ne ritiri chi si sapesse essere stato preso alle tristi e fallaci illusioni di Società malvagie; 4). Impedire per quanto si possa, ogni discorso e parola contro la Religione e quanto ad essa si attiene: difendendola coraggiosamente senza mai arrossire del Vangelo; 5). Illuminare, per quanto ci è dato, il prossimo sulla intrinseca malvagità e sugli scellerati intendimenti delle Società secrete e Massoniche, e sulle Censure Ecclesiastiche che colpiscono i loro adepti; 6). Esortare con zelo e premura ed in ispecie i giovani ad iscriversi alla aggregazione del SS. Crocifisso; acciocché per le moltiplicate preghiere più facilmente si ottenga lo scopo; 7). Intervenire potendo alle pra-

tiche devote della Aggregazione, ne' giorni sunnotati; 8). Offerire ogni mattina le proprie azioni, mortificazioni e preghiere per la conversione dei settarii, e recitare un *Pater, Ave e Gloria* colla Giaculatoria: *Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciant*; ovvero: *Padre, perdonate loro, perché non sanno quel che si fanno*; 9). Offerire all'atto della iscrizione, solo per una volta, almeno Cent. 25 per le spese di stampe, funzioni ecc.

VI. Indulgenze

Gli Ascritti potranno lucrare le seguenti Indulgenze. *Plenarie*: nella festa della Invenzione della S. Croce, nel Venerdì di Passione, nella festa del Transito di S. Giuseppe, ed in quelle di S. Michele Arcangelo e della Conversione di S. Paolo Apostolo, purché confessati e comunicati visitino qualche pubblica Chiesa od Oratorio, pregando secondo la mente del Sommo Pontefice.

Parziali di sette anni ed altrettante quarantene, nel Venerdì Santo, nella festa del Patrocinio di S. Giuseppe, e nella Domenica III di Settembre, pregando alcun poco, almeno col cuore contrito, secondo la intenzione del Papa.

VII. Direzione

Comporranno la Direzione un Sacerdote *Direttore generale*, scelto dal Vescovo, l'Arciprete o'l Superiore della Chiesa ove è eretta l'Aggregazione, due Consiglieri uno Ecclesiastico ed uno laico, ed un Cancelliere o Secretario laico, e questi tre verranno eletti dai due primi. Questo Consiglio Direttivo dovrà unirsi almeno due volte l'anno per proporre e deliberare quanto sia necessario pel buon andamento e sviluppo sempre maggiore della Aggregazione.

I RR. Parroci della Diocesi che desiderassero aggregare le loro Parrocchie ne faranno domanda al Direttore generale, dal quale riceveranno le opportune istruzioni e le pagelle da distribuirsi agli Aggregati; e potranno essi stessi divenire Direttori della Aggregazione nella nostra Parrocchia, colle facoltà del Direttore generale, residente presso la Chiesa madre, cioè per Verona al Molto Reverendo Arciprete della Chiesa di Santa Anastasia, ove la Pia Aggregazione è già canonicamente eretta.

PAGELLA D'INSCRIZIONE

alla Pia Aggregazione del SS. Crocifisso *

Canonicamente eretta nella Chiesa di.

per la conversione dei Settari

I. *Fine* di questa pia Aggregazione è adoperare tutti i mezzi, e sopra gli altri le preghiere e le mortificazioni per impetrare da Dio la conversione di tutti i Settari e specialmente dei Framassoni, i quali in ogni modo fanno guerra a G. Cristo ed alla Chiesa tendendo del continuo a distruggere questa, e ad atterrare ogni autorità, e così a gettare la Società negli orrori della anarchia e del comunismo. La pia Unione s'intitola del SS. *Crocifisso*, perché, ad imitazione del nostro Signor Gesù Cristo che dalla sua Croce pregava pe' suoi crocefissori e li convertiva, spera pei meriti di lui di ottenere ai figli di Satana conversione e salute.

II. *Santi Protettori* degli aggregati saranno Maria SS. Addolorata, S. Michele Arcangelo debellatore degli Angeli ribelli, e S. Paolo Apostolo di settario divenuto Dottore delle genti.

III. *Giorno solenne*, dell'aggregazione sarà il tre di Maggio, Festa della Invenzione della Santa Croce.

Giorni di devozione speciale. Il Venerdì Santo, il Venerdì di Passione festa della Addolorata, il Transito di S. Giuseppe (19 Marzo), il dì di S. Michele (29 Settembre), e la Conversione di S. Paolo (25 Gennaio).

IV. *Obblighi*. 1). Vivere da ferventi cattolici, distintamente affezionati alla Chiesa ed al Sommo Pontefice, 2). procurare per quanto si può che altri non dia il suo nome ad alcuna Società e che i giovani nol facciano senza il consenso de' loro genitori e del loro Confessore; 3). studiarsi con prudenza e carità di far sì che le abbandonino quelli che vi si fossero ascritti; 4). impedire per quanto si può ogni discorso contrario alla nostra Santa Religione ed a quanto le appartiene; 5). illuminare il prossimo sulla intrinseca malvagità e sugli empj intendimenti delle sêtte, e sulle scomuniche onde sono colpiti i loro adepti; 6). adoperarsi con zelo perché molti entrino a far parte

* Anche questa « Pagella », che veniva rilasciata agli iscritti alla « Pia Aggregazione », fu stampata (s.d.) dalla Tipografia F. Colombari.

di questa Aggregazione, acciò, moltiplicate le preghiere, si ottenga più agevolmente lo scopo; 7). intervenire potendo alle piè pratiche della Aggregazione ed accostarsi a' SS. Sacramenti nelle feste della medesima; 8). ogni mattina offrire il bene della giornata e recitare un *Pater, Ave, Gloria* per la conversione de' settari colla giaculatoria: *Padre, perdonate loro perché non sanno quello che si fanno.*

Gli Aggregati all'atto della iscrizione faranno, per una volta sola, una offerta non minore di Cent. 25 per le necessarie spese.

V. *Indulgenze* concesse da S. S. Leone XIII, con ven. Rescritto del 14 Agosto 1884 agli aggregati.

Plenarie. 1). il 3 Maggio festa della Invenzione della Santa Croce; 2). il Venerdì di Passione; 3). il Transito di S. Giuseppe (19 Marzo); 4). la festa di S. Michele Arc. (29 Settembre); 5). la Conversione di S. Paolo (25 Gennaio), accostandosi a' SS. Sacramenti e pregando secondo la intenzione del Sommo Pontefice.

Parziali, cioè di sette anni e sette quarantene. 1). il Venerdì Santo; 2). il Patrocinio di S. Giuseppe; 3). e la III Domenica di Settembre; se almeno con cuore contrito pregheranno alcun poco come sopra.

NB. Queste piè pratiche non obbligano sotto pena di peccato.

PICCOLO RITUALE

per l'Aggregazione istituita a procacciare la conversione de' Settari

I. *Pel giorno della Inaugurazione della Pia Associazione o della ascrizione di molti Socii* il Rev. Direttore con Cotta e Stola, all'Altare del Ss. Crocefisso, intona il *Veni Creator* etc. ^v. *Emitte* etc. *Oremus, Deus qui corda* etc. Poscia benedice i piccoli Crocefissi usando il Rituale Romano: indossa i relativi sacri arredi, celebra la S. Messa, e dispensa la Comunione Generale. Finita la Messa impone ad ogni aggregato il Crocefisso, dicendo: *Accipe scutum fidei, quo possis ignita tela nequissimi extinguere:* tiene un breve discorso di occasione: deposta la Pianeta, assume il Piviale: si espone il Legno della S. Croce, e fatta la incensazione *de more,* si recitano cinque *Pater, Ave* e *Gloria,* e dopo ciascuno: *Ut inimicos sanctae Ecclesiae humiliare digneris.* ^{ff}. *Te rogamus* etc. ^v. *Ut ad veram poenitentiam eos perducere digneris.* ^{ff}. *Te rog.;* e finalmente cantate le due ultime strofe del *Vexilla Regis* etc. si chiude colla benedizione del S. Legno della Cro-

ce. Al dopo pranzo si farà il divoto Esercizio della *Via Crucis*: e si potrà chiudere anche colla benedizione del Ss. Sacramento.

II. *Pel giorno solenne* della Invenzione della S. Croce si può osservare il medesimo rito del n. I, quanto alle Funzioni.

III. *Pei giorni di speciale divozione* si farà la *Via Crucis*, indi il Direttore dirà due parole, si reciteranno i cinque *Pater* etc. come sopra, e si chiuderà colla Benedizione della S. Croce¹.

¹ Sul verso si legge il seguente formulario per l'iscrizione: « N°... Fu ascritto il Signor...; il giorno...; e con ciò messo a parte delle Indulgenze e dei beni spirituali suaccennati. Il Direttore... ».

II

Carteggio di alcuni Redentoristi relativo alla proposta del card. Luigi di Canossa

1. - 1888 VII 16, Bussolengo (Verona). — Il p. Ernesto Bresciani, rettore dei Redentoristi di Bussolengo, al p. Michel Ulrich, vicegerente del superiore generale della Congregazione del SS. Redentore. Orig. in AGR, Prov. Romana, XI, Personalialia, 11 (E. Bresciani).

M.R.P. Vicario G[eneral]e

Ieri il nostro Cardinale essendo venuto in un paese vicino, sono andato con questo Arciprete¹ ad ossequiarlo. Sua Eminenza mi ha chiamato in disparte, e mi ha confidato il suo desiderio di trasferire in una chiesa di Roma la sede dell'Arciconfraternita della santa opera da lui fondata in Verona per la conversione dei Framassoni. Vorrebbe poi trasferire a Roma la detta sede per facilitarne la diffusione in tutto il mondo, mentre Verona come città secondaria, ed essendo l'opera affidata ad un Parroco, non può facilmente svilupparsi. Inoltre essendo venute dal Belgio e dall'Olanda varie domande di aggregazione, il detto Parroco non può tanto occuparsene.

L'opera fu dal S. Padre benedetta ed arricchita di indulgenze, ed essendo dedicata al SS. Crocifisso, l'Em[inentissim]o voleva stabilirla nel suo Titolo di S. Marcello, dove venerasi un Crocifisso

¹ Si trattava di don Luigi Quintarelli, che governò la parrocchia di Bussolengo dal 1888 al 1891. Cfr. M. FRANZOSI, *Bussolengo*, Verona 1960, 59.

molto devoto; ma i *Fratelloni* fecero tante difficoltà, che l'E[minentissimo] ne abbandonò il pensiero, ed ora domanderebbe di fissarla in codesta chiesa di S. Alfonso, dove pure è un grande e bello Crocifisso.

Io, confidando 1° che l'opera non può attirarci sopra le ire dei Framassoni, perché trattasi di sole preghiere; 2° che anzi è un'opera santissima che attirerà sulla Cong[regazio]ne le benedizioni del cielo; 3° che questa opera in mano di Missionarii più facilmente, col'aiuto di Dio, si propagherà; 4° e finalmente che sarà un mezzo per accrescere il concorso in codesta nostra chiesa, ho risposto all'E[minentissimo] che probabilmente la cosa si potrà combinare, e che perciò mandi a V.R. persona di sua fiducia per iniziare le trattative.

Di ciò prevengo la R.V. perché abbia tempo di pensarci, e la proposta non Le riesca nuova.

Mi raccomandi al Signore, e mi creda nei SS. Cuori.

Di V.R.

Umil[issimo] Servo e fr[atello]
Ernesto Bresciani d[el] SS. R[edentore]

2. - 1888 VII 18, Roma. — Il p. Michel Ulrich al p. Ernesto Bresciani a Bussolengo. Orig. in AB, fil. 2, fasc. 2/II. Cfr. anche minuta in AGR, Prov. Romana, XI, Personalìa, 11 (E. Bresciani).

Rev[erendo] e caro P. Rettore,

Ricevo or ora la Sua del 16 corr[en]te, in cui V.R. mi parla dell'abbozzamento che ha avuto coll'E[minentissimo] Card[inale] Vescovo di Verona intorno al trasferimento a Roma d'un'Arciconfraternita, stabilita a Verona per la conversione de' framassoni. V.R. mi dice che Sua Eminenza, avendo voluto trasferire tale Arciconfraternita nella Sua chiesa titolare di S. Marcello, incontrò grandi difficoltà, e che in conseguenza pregava noi di stabilirla in questa nostra chiesa di S. Alfonso. A quest'offerta dell'Eminentissimo, V.R. rispose che probabilmente essa verrebbe accettata, e che quindi Sua Eminenza mandasse qui persona di fiducia per iniziare le trattative.

Confesso, Rev[erendo] Padre, che restai molto sorpreso della risposta data da V.R., e della probabilità di riuscita che fece vedere all'E[minentissimo] Porporato, mettendoci con ciò in un imbarazzo grandissimo; poiché, per più motivi, non è possibile che si trasferisca

in questa nostra chiesa l'accennata Arciconfraternita.

Non entro su di ciò in particolari. Accenno solo queste due o tre osservazioni:

1°. In un affare di rilievo, come è la presente questione, conviene procedere con maturità, non così all'affrettata.

2°. L'opera in sé è veramente bella, bellissima. Ma non possiamo abbracciare tutte le opere sante. Abbracciando quest'opera bisognerebbe anche far tutto per renderla vieppiù prospera. Per ciò occorrerebbero fatiche ed un personale, di cui non possiamo disporre. Abbiamo già qui la sede dell'Arciconfraternita della Madonna del Perpetuo Soccorso, ed essa necessita molte fatiche, specialmente per la corrispondenza, per cui appena basta il personale presente.

3°. L'Opera in questione è di un'indole gelosa e delicata. Non ho rispetto umano, quando si tratta di zelare la gloria di Dio; ma è pur necessario seguire le regole della prudenza cristiana. Ora, si fa nella nostra chiesa un gran bene; tanto più grande perché si fa senza chiasso e si restringe al ministero prettamente evangelico. Perciò anche le autorità civili e politiche non possono lamentarsi di noi, tutt'al contrario. — Ma questo bene facilmente s'impedirebbe, ove, coll'introdurre l'anzidetta Arciconfraternita, attirassimo sopra di noi l'attenzione e la malevolenza di tutti i cattivi, specialmente in questi tempi tristissimi che passiamo. Un'opera di tal genere sta meglio al suo posto in una chiesa di sacerdoti secolari, anziché di Religiosi, i quali possono subire ogni ora la prepotenza di chi non cerca altro che di disperdere le Comunità religiose e di chiudere o distruggere le loro chiese².

Per tutte queste ragioni e per altre, è cosa impossibile per noi di accettare in chiesa nostra la sede dell'accennata Arciconfraternita.

Prego pertanto V.R. di evitarmi l'imbarazzo di dover rispondere negativamente alla persona che Sua Eminenza di Verona pensa mandarmi. Vada ella il più presto possibile a trovare il Cardinale, ringraziandolo per la sua benevolenza verso di noi, ma esponendogli assieme colla dovuta prudenza l'impossibilità di accettare la sua offerta. Se avessi un umile consiglio da suggerirgli, sarebbe quello di trattare quest'affare (se lo crede) coll'E.mo Cardinal Vicario, il quale

² Cfr. *Guerra a Roma agli Ordini religiosi*, in *Civiltà Cattolica*, S. XII, vol. VIII (1885) 486-488; *Della guerra anticlericale in Italia*, *ibid.*, S. XIII, vol. IX (1888) 385-398; *Roma intangibile e le elezioni amministrative del 17 giugno 1888*, *ibid.*, vol. XI, 5-14, 105-110; *La circolare del Gran Maestro della Massoneria (dell'11 X 1888)*, *ibid.*, vol. XII, 385-399, 366, 547-558.

troverebbe forse una chiesa di sacerdoti secolari ove stabilire l'Archiconfraternita³.

Ho voluto rispondere subito subito a V.R., onde possa avvisare a tempo l'Em.mo Cardinale di Verona.

Resto con ogni stima ed affetto

Di Vostra Riverenza

dev.mo Confratello

Mich. Ulrich, CSSR

3. - 1888 VII 19, Roma. Dalla lettera del p. M. Ulrich al p. J.P. Kannengiesser⁴ a Uvrier. Orig. in AGR, XLIV, 2.

Mon rév. et cher P. Jean,

J'écris ces quelques lignes à part, pour ne pas mêler ensemble des choses hétérogènes.

D'abord j'ai à informer le R.me Père d'une démarche très inconsiderée que vient de faire le P. Bresciani. Son Em. le Card. Canossa étant venu dans les environs de Bussolengo, le P. Bresciani alla lui présenter ses hommages. Le Cardinal lui parla alors d'une Archiconfrérie établie à Vérone *pour la conversion des francs-maçons*. Cette Archiconfrérie, observa le Cardinal, serait mieux à sa place à Rome que dans une ville de Province. Aussi avait-il cherché à en établir le siège central dans son église titulaire de *St. Marcello al Corso*. Mais les *Fratelloni* s'y étaient opposés vivement. Son Eminence exprima donc le désir que le siège de cette Archiconfrérie pût être placé dans notre église de St. Alphonse à Rome.

Là-dessus le P. Bresciani m'écrit: « Considerando..., ho risposto all'E.mo che probabilmente la cosa si potrà combinare, e che perciò mandì a V.R. (c'est-à-dire à moi) persona di sua fiducia per iniziare le trattative. Di ciò prevengo la R.V., perché abbia tempo di pensarci, e la proposta non Le riesca nuova ».

Cet engagement si précipité du P. Bresciani m'a grandement

³ Non siamo in grado di dire se il card. Canossa riuscì effettivamente a trasferire a Roma la sede centrale della sua « Pia Aggregazione ». Di questa non si fa menzione in MARONI LUMBROSO-MARTINI, *Le confraternite* cit. Infruttuosa è risultata anche la richiesta di informazioni rivolta all'Archivio Storico Diocesano di Verona.

⁴ Il p. Jean Kannengiesser (1844-1907) fu segretario del generale, provinciale di Lione (1901-1907), e presidente dell'Accademia di S. Raimondo da Peñafort. Sulla sua attività letteraria cfr. DE MEULEMEESTER, *op. cit.*, II, 223; [WALTER], *Villa Caserta* cit., 156, 183, 208. In quei giorni il p. Kannengiesser si trovava ad Uvrier (Svizzera), dove aveva accompagnato il p. Mauron bisognoso di un periodo di riposo.

surpris. Je ne l'ai pas caché à ce Père, auquel j'ai écrit immédiatement. Je lui ai exposé: que 1° une affaire de cette importance ne se traitait pas ainsi à la légère; que 2° nous avons déjà l'Archiconfrérie de Notre-Dame du Perpétuel Secours et de St. Alphonse, qui demande déjà beaucoup de soins et réclame bien du travail, surtout pour la correspondance⁵; que notre personnel ne suffit pas pour accepter cette nouvelle Archiconfrérie dont l'implantation et la propagation ne seraient pas une sinécure. — Enfin je lui ai dit que le caractère particulier de cette association, destinée à combattre l'action de la franc-maçonnerie, pouvait menacer grandement, dans les temps qui courent, notre existence et notre action à Rome, action du reste si salutaire et si bénie de Dieu. Certes, je ne parlais pas ainsi par respect humain; mais la prudence chrétienne doit aussi être consultée. L'Archiconfrérie en question se trouvait mieux placée dans une église desservie par des prêtres séculiers que par des Religieux, qui sont tout-à-fait à la merci d'un gouvernement hostile et dirigé par des francs-maçons, etc.

Conséquemment, je priais le P. Bresciani de faire savoir au plus tôt (et avec les précautions voulues) au Cardinal de Vérone qu'il nous est impossible d'accepter l'offre, du reste si bienveillante, de Son Eminence. J'ajoutais que le P. Bresciani devait faire tout son possible pour prévenir la commission, que le Cardinal devait donner à une personne de confiance à ce sujet. Et cela pour ne pas me jeter dans un embarras cruel, que le P. Bresciani aurait dû m'éviter.

Je suis persuadé que Sa Paternité aurait agi comme je l'ai fait. Le temps pressait du reste [...].

4. - 1888 VII 23, Bussolengo. Il p. Ernesto Bresciani al p. Michel Ulrich a Roma. Orig. in AGR, Prov. Romana, XI, Personalia, 11 (E. Bresciani). Cfr. anche minuta in AB, fil. 2, fasc. 2/II.

M. R. P. Vicario Gen[erale]

Rispondo alla Sua venerat[issi]ma dei 18 c[orrente] m[ese] nella quale in primo luogo mi dice che *restò molto sorpreso* della mia

⁵ La « Pia Unione di Maria SS. del Perpetuo Soccorso » venne eretta nella chiesa di S. Alfonso in Merulana con decreto del cardinal vicario Patrizi il 23 III 1871. « Dopo cinque anni, allo scopo di legare fra loro tutte le Pie unioni sorte nel mondo, i Redentoristi chiesero alla S. Sede che la Pia unione romana divenisse Arciconfraternita: Pio IX la eresse canonicamente col Breve *Quod in majorem* del 31 marzo 1876 ». MARONI LUMBROSO-MARTINI, *op. cit.*, 227.

risposta al Cardinale. Però, a dirLe quello che penso, non mi pare di aver sbagliato molto:

1°. Perché il Card[inale] domandava la cosa non a me, ma al P. R[everendissimo], e quindi non toccava a me il decidere; e dissi al Card[inale] che, essendo assente da Roma il P. R[everendissimo], rivolgesse la domanda a V.R.

2°. Trattandosi di un'associazione di sole preghiere per la conversione dei Framassoni, che ai giorni nostri sono i maggiori e più pericolosi peccatori⁶; tale associazione non mi parve aliena dallo scopo del nostro Istituto. Né questa associazione mi sembrava di tal natura da attirare su di noi la malevolenza dei Framassoni medesimi. Tanto è vero che dessa è stata stabilita da quattro anni in Verona, e per quanto io sappia, i giornali non se ne occuparono mai, né l'Arciprete della chiesa in cui è stabilita la Pia Aggregazione ebbe mai alcun disturbo. I Framassoni non credono all'efficacia della preghiera, e perciò non se ne curano.

3°. Se negli statuti dell'Associazione vi fosse qualche cosa che avesse potuto rendercela pericolosa, non sarebbe stato difficile il modificarla, o d'accordo col Card[inale], o dopo di averla già stabilita in codesta chiesa.

4°. Erigendola nella nostra chiesa, credo che si sarebbe fatto cosa gradita al Sommo Pontefice, e ciò avrebbe accresciuta la Sua benevolenza.

Ecco le ragioni che lì per lì mi fecero credere *probabile* l'accettazione dell'offerta. Se poi V.R. vede la cosa sott'altro aspetto, io non ho che replicare.

Ciò premesso, non avendo potuto andar ieri a Verona, per non esser giorno di udienza, vi sono andato oggi; ma inutilmente, perché il Card[inale] è assente e tornerà alla fine del mese. Laonde gli ho scritto subito da Verona, facendo risaltare le brighe che porta seco un'Arciconfr[aternita], e dichiarando che codesta Comunità non può sobbarcarvisi. Gli ho pure domandato scusa d'avergli fatto sperare ciò ch'è impossibile, e l'ho pregato a scegliere in Roma altra chiesa.

Sicché V.R. stia tranquilla, ché se il Card[inale] non ha scritto a Roma prima d'oggi, non scriverà più; e se anche ha scritto, non insisterà.

⁶ Nella minuta si leggono anche le seguenti parole: « e le anime più abbandonate ».

Nella mia al Card[inale] non ho fatto menzione che l'Arciconfr[aternita] per l'indole sua potrebbe tirarci addosso dei guai, parendomi che tale osservazione sarebbe forse dal Card[inale] interpretata in senso a noi sfavorevole.

Sperando che l'affare così sarà finito, passo a dichiararmi con profondo rispetto.

di V.R.

Umil[issi]mo Servo e fr[atello]
Ernesto Bresciani d[el] SS. R[edentore]

5. - 1888 VII 24, Uvrier. Dalla lettera di p. J.-P. Kannengiesser al p. M. Ulrich a Roma. Orig. in AG XLIV, 2.

La Paternité trouve que Vous êtes très modéré en qualifiant de très inconsidérée la démarche du P. Bresciani. Elle approuve absolument Votre manière d'agir et Vous prie de tenir le même langage à la personne de confiance qui se présenterait de la part du Cardinal. Le R.me Père ne veut en aucune façon de cette Archiconfrérie dans notre église. C'est un refus absolu qu'il faut faire agréer avec toutes les meilleures formes possibles⁷.

6. - 1888 VII 27, Roma. Dalla lettera del p. M. Ulrich al p. J.-P. Kannengiesser ad Uvrier. Orig. in AG XLIV, 2.

Au sujet de l'Archiconfrérie pour la conversion des francs-maçons, j'étais persuadé d'entrer [dans] les vues du R.me Père en écrivant comme je l'ai fait au P. Bresciani. Ce Père, n'ayant pas trouvé à Vérone le Cardinal, lui a écrit pour lui exposer l'impossibilité pour nous d'établir cette Archiconfrérie dans notre église de Rome.

Seulement le bon Père, qui ne se trompe jamais à ses yeux, expose de nouveau les raisons sur lesquelles il s'était appuyé pour supposer le consentement facile des Supérieurs⁸. Entre autre, il dit que

⁷ La reazione del p. Mauron, o di chi per lui, appare del tutto sproporzionata. Ed è un'ulteriore prova della tendenza a drammatizzare le difficoltà, e ad astenersi da qualsiasi innovazione, che la malattia del suo capo aveva ingenerata nel vertice della Congregazione.

⁸ Si noti l'ironia, a nostro avviso ingiustificata, con la quale viene commentato il comportamento di Bresciani. Cfr. le note 26 e 29 dell'Introduzione.

Sa Sainteté aurait été consolée de notre acceptation, et que elle aurait augmenté sa bienveillance à notre égard. Puis il ajoute: « A dire quello che penso, non credo di avere sbagliato molto... Se poi V.R. vede la cosa sott'altro aspetto, io non ho che replicare ». — Il ajoute encore que, par motif de prudence, il n'a pas exposé au Card. Canossa la raison que nous tirons de la nature délicate de l'Archiconfrérie. — Enfin l'important est fait: et le bon Cardinal ne reviendra pas à la charge.

JOSEF PFAB

DE FACULTATE INTERPRETANDI
AUTHENTICE CONSTITUTIONES
CONGREGATIONIS SANCTISSIMI REDEMPTORIS

I. - In Actis Capituli Generalis XVII Congregationis Sanctissimi Redemptoris anno 1967 Romae celebrati¹ — prima sessionum periodo — bis sermo est de facultate authentice interpretandi Constitutiones eiusdem Congregationis, nempe p. 49, n. 14 B; p. 92, n. 5, prop. 7.

II. - Capitulum cum vocatione de hac re in mente habuit, ut Constitutionibus renovatis expresse insereretur illa facultas, quae iam ab initio iure consuetudinario exercetur a Capitulis Generalibus Congregationis Sanctissimi Redemptoris.

III. - Quoad *terminologiam* advertendum est:

Ab initio Congregationis (1749) usque ad Capitulum Generale 1963: « Constitutiones et Regulae » significat textum a Sancta Sede approbatum (i.e. Regulam Pontificiam); « Constitutiones » significat textum a Capitulis Generalibus approbatum.

Capitulum Generale 1963 introduxit sequentem terminologiam: « Constitutiones » significat textum a Sancta Sede approbatum (i.e. Regulam Pontificiam); « Statuta Capitularia » significat textus a Capitulo Generali approbatos.

IV. - Capitulum Generale Congregationis Sanctissimi Redemptoris *ex legitima consuetudine Constitutionibus (i.e. Regulae Pontificiae) interpretationes authenticas addere potest*. Hoc probatur ex

¹ Acta integra Capituli Generalis XVII Congregationis SS. Redemptoris, Romae celebrati 1967-1969, [Romae 1969].

facto seu ex historia: Capitula Generalia nempe saepius tales interpretationes ediderunt.

Nota: Minime sane agitur de facultate exorbitante, quum plura alia Instituta religiosa hac facultate authentice interpretandi Constitutiones sine coarctatione polleant. Secundum Maroto (qui etiam fontes citat) inter alias Religiones enumerari possunt: Ordo Fratrum Minorum Observantium, Ordo Fratrum Discalceatorum B.M.V. de Monte Carmelo, Societas Iesu, Congregatio Clericorum Regularium S. Pauli seu Barnabitarum, Congregatio Missionariorum Filiorum Immaculati Cordis B.M.V.². Et addit Cardinalis Larraona insuper Congregationem Sacramentinarum et Pallottinarum³. Ideo facultas Capituli Generalis Congregationis Sanctissimi Redemptoris interpretandi authentice Constitutiones omnino non est extra vias vel exorbitans.

A. - *Regula Pontificia praecipit, ut Congregati operam impendant in iuvandis plebe ruri dispersa ideoque domus Congregationis extra habitationum centra stabiliantur.* Capitula Generalia vero hunc textum interpretata sunt.

1. - *Textus Regulae Pontificiae.* Textus originarius « Constitutionum et Regularum » a Benedicto XIV. die 25 februarii 1749 approbatus: « I fratelli di questa Congregazione coll'autorità degli Ordinarj, a' quali vivran sempre soggetti, attenderanno in *aiutare la gente sparsa per la campagna e paesetti rurali*, più privi e destituti di spirituali soccorsi, con Missioni e con catechismi, e con spirituali exercizj. A tal fine *le loro case debbano stabilirsi, per quanto si potrà, fuori de' paesi*, in quella distanza per altro, che stimerassi più opportuna dagli Ordinarj dei luoghi e dal Rettore Maggiore; perché meno distratti ed impediti, attendano all'acquisto di quello spirito, ch'è tanto necessario negli operai evangelici, ed alla coltura della gente più abbandonata »⁴.

Nota: Textus « Constitutionum et Regularum » post promulgationem Codicis Iuris Canonici revisus et a S. Congregatione de Religiosis die 25 februarii 1922 denuo approbatus: « Huius Congregationis confratres auctoritate Ordinariorum, quibus salvo exemptionis Privilegio subjecti sem-

² Ph. MAROTO C.M.F., *Annotationes* al motu proprio del 15 IX 1917 che istituiva la Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Codice, in *Commentarium pro religiosis* 1 (1920) 43-45.

³ A. LARRAONA C.M.F., *De iure quo Congregatio nostra regitur*, in *Commentarium pro religiosis* 6 (1925) 439.

⁴ *Codex Regularum et Constitutionum Congregationis SS. Redemptoris necnon Statutorum a Capitulis Generalibus annis 1764, 1855, 1894 editorum*, Romae 1896, p. 4. — Quaedam sententiarum partes in textibus Regularum et Constitutionum litteris inclinatis cusae sunt, quo modo auctor illas clarius proferre vult.

per erunt, *potissimum operam impendent in iuvandis plebe ruri dispersa, vicisque spirituali succursu maxime privatis et destitutis, ope et Missio-num, et catechesium, et spiritualium exercitorum. Quem in finem domus eorum, quantum fieri poterit, extra habitationum centrum (« fuori dei paese »), et in ea caeterum distantia stabiliantur, quae Ordinariis locorum et Rectori Majori magis opportuna videbitur, ut minus distracti et impediti, illi spiritui acquirendo incumbant, qui tantopere necessarius est operariis evangelicis et ad excolendum populum magis derelictum »*⁵.

2. - Interpretationes a Capitulis Generalibus enuntiatae:

a. - *Capitulum Generale anni 1764* sequentem interpretationem dedit ad textum Regulae Pontificiae, cum qua extendit facultatem praedicandi missiones etiam ad locos magnos et conspicuos: « Regula nostra praecipit, ut non nostrae dumtaxat perfectioni operam demus, sed et praedicatione verbi Dei populum, praesertim eum, qui per pagos vicosque dispersus, spirituali succursu maxime destitutus est (atque *hic est finis noster specificus*) sanctissimis informare moribus allaboremus. *Hoc tamen non impedit quominus in magnis quoque et conspicuis locis missiones habeantur*: quamquam iis semper antepo-nenda sunt viculi et tuguria, quippe, quibus excolendis potissimum destinati sumus »⁶.

b. - *Capitulum Generale anni 1855* insuper quoad missiones quandam praeferentiam videtur dare istis magnis locis: « *Et cum nostra praesertim aetate animae spirituali ope destitutae majori numero inveniri soleant in urbibus quam in pagis et viculis, perspicuum est fini Instituti consentaneum esse, ut in urbibus quoque domus iudicio Superioris Generalis acceptentur et fundentur*. Consonat praxis Sancti Alphonsi, qui et ipse domos extra habitationum centrum non omnino, sed solummodo *quantum fieri poterit, fundari jubet »*⁷.

Nota: 1. - Textus iste, aliquantulum modificatus, invenitur in ultima editione « *Constitutionum et Regularum* » anni 1936, inter Constitutiones capitulares: « Quod ad alterum finem spectat, quo ab omnibus aliis Ordinibus et Institutis religiosis, quae sunt in Ecclesia, secernimur, Regula praecipit, ut non nostrae dumtaxat perfectioni operam demus, sed et praedicatione verbi Dei populum, praesertim eum, qui per pagos vicosque dispersus, spirituali succursu maxime destitutus est (atque *hic est finis noster specificus*) sanctissimis informare moribus allaboremus. Hoc ta-

⁵ *Constitutiones et Regulae Congregationis Sacerdotum sub titulo SS. Redemptoris, Romae 1936, p. 35.*

⁶ *Codex Regularum cit., n. 5, p. 31.*

⁷ *Acta integra Capitulum Generalium Congregationis SS. Redemptoris ab anno 1749 usque ad annum 1894 celebratorum, Romae 1899, n. 993, p. 496.*

⁸ *Constitutiones cit., n. 5, pp. 71-72.*

men non impedit, quominus in magnis quoque et conspicuis locis Missiones habeantur; quanquam iis semper anteponenda sunt viculi et tuguria, quippe quibus excolendis potissimum destinati sumus. Et cum nostra praesertim aetate, animae spirituali ope destitutae majori numero inveniri soleant in urbibus quam in pagis et viculis, perspicuum est fini Instituti consentaneum esse, ut in urbibus quoque domus, iudicio Superioris Generalis, acceptentur et fundentur; nec contraria est Regula, quae domos extra habitationum centrum, non omnino, sed solummodo ' quantum fieri poterit ', fundari iubet »⁸.

2. - Denique *Capitulum Generale anni 1963* totam istam materiam sequenti modo interpretatum est: « Pauperes, quibus iuvandis mittuntur nostri sodales, sunt homines auxilio Ecclesiae magis egentes. Ceteris paribus, homines humilis condicionis praeferantur. Nemo tamen praetereatur »⁹.

B. - *Regula Pontificia omnino prohibetur sumptus missionum a personis moralibus acceptare.*

1. - *Textus Regulae Pontificiae.* Textus originarius « Constitutionum et Regularum » a Benedicto XIV die 25 februarii 1749 approbatus: « Le Missioni dovranno farsi a proprie spese della Congregazione, né sarà mai permesso queste spese *richiedere dalle università*, o particolari; sol permettendosi da particolari riceverle, finché le case dell'Istituto non siano bastantemente provvedute di rendite »¹⁰.

Nota: Textus « Constitutionum et Regularum » post promulgationem CIC revisus et a S.C. Rel. die 25 februarii 1922 denuo approbatus: « Missiones ipsius Congregationis sumptibus peragantur, neque liceat unquam sive a communitatibus, sive a privatis hos sumptus repetere. tantummodo permittitur eos a particularibus acceptare, quamdiu domus Instituti sufficientibus redditibus provisae non fuerint »¹¹.

2. - *Interpretationes a Capitulis Generalibus ad textum Regulae Pontificiae enuntiatae.* — *Capitulum Generale anni 1855* interpretationem *extensivam* dare non dubitavit, ita ut deinceps expensae refundi possent a non particularibus, seu a personis moralibus (« università »): « Quantum ad verbum Regulae: *tantummodo permittitur eos* (i.e. sumptus) *a particularibus acceptare*, Capitulum nemine discrepante decernit, Superiores in iis regionibus, ubi domus nostrae sufficientibus redditibus non sunt provisae, *ab aliis etiam quam a particularibus*

⁹ *Acta integra Capituli Generalis XVI Congregationis SS. Redemptoris Romae celebrati anno 1963*, Romae 1963, n. 1724, 3 C, p. 43.

¹⁰ *Codex Regularum* cit., n. I, p. 5.

¹¹ *Constitutiones* cit., n. I, p. 36.

acceptare posse ea, quae occasione Missionum aut aliorum exercitiorum libere et sponte ad sustentationem communitatum offeruntur »¹².

*Nota: 1. - Capitulum Generale anni 1921: « In iis regionibus, ubi domus nostrae sufficientibus redditibus non sunt provisae, Superiores ab aliis etiam quam a particularibus acceptare possunt ea, quae, occasione Missionum aut aliorum Exercitiorum, libere et sponte ad sustentationem Communitatum offeruntur »*¹³.

*2. - Capitulum Generale anni 1963: « Ne Congregati opera sua apostolica turpis lucri gratia exercere videantur, tantummodo permittitur stipendia ab Ordinariis locorum statuta aliasve eleemosynas sponte oblatas acceptare »*¹⁴.

C. - Regula Pontificia praecipit, ut sodales semper plures ire debeant ad missiones; usus vehiculorum solum per modum exceptionis permittitur. Capitula Generalia hanc regulam interpretata sunt:

*1. - Textus Regulae Pontificiae. Textus originarius « Constitutionum et Regularum » a Benedicto XIV, die 25 februarii 1749 approbatus: « Alle Missioni anderanno sempre accompagnati, almeno due: sempre che possono a piedi, o al più a cavallo; sol per necessità permettendosi l'andare in calessi »*¹⁵.

*Nota: Textus « Constitutionum et Regularum » post promulgationem CIC revisus et a S. Sede (S. C. Rel.) die 25 februarii 1922 approbatus: « Ad Missiones semper plures ibunt, ad minimum duo, et semper in quantum possunt pedibus, vel ad summum equitando; cum solius necessitatis gratia vehiculorum usus permittatur »*¹⁶.

2. - A Capitulis Generalibus sequens interpretatio in hac materia data est:

*a. - Capitulum Generale anni 1764 authentice interpretatum est quid significet « plures »: « Ad Missiones semper plures ibunt, ad minimum duo », ut ait Regula. Si tamen Missiones parvae forent, aut e majori Missione aliquem in vicinum viculum mitti oporteret, tum si aliquis patrum solus proficiscitur, semper comes ei dabitur frater serviens. Ne ipso quidem Missionis tempore soli exeant ad excipiendas infirmorum confessiones »*¹⁷.

¹² *Acta integra Capitulum cit.*, n. 1006, p. 499.

¹³ *Constitutiones cit.*, n. 63, p. 101.

¹⁴ *Acta integra Capituli Generalis XVI cit.*, n. 1728, 4, pp. 49-50.

¹⁵ *Codex Regularum cit.*, n. II, p. 5.

¹⁶ *Constitutiones cit.*, n. II, p. 36.

¹⁷ *Codex Regularum cit.*, n. 47, p. 48.

Nota: Capitulum Generale anni 1855 fere iisdem verbis, tamen quamdam ulteriorem interpretationem addens, statuit: « 'Ad Missiones semper plures ibunt, ad minimum duo', ut ait Regula, 'Si tamen Missiones parvae forent aut e majori Missione aliquem in vicinum viculum mitti oportet, tum si aliquis Patrum solus proficiscitur, semper comes ei dabitur. Ne ipso quidem Missionis tempore soli exeant ad excipiendas infirmorum confessiones, nisi tamen in alterutro casu absoluta necessitas contrarium exigat »¹⁸.

b. - *Quoad usum vehiculorum Capitulum Generale anni 1855* interpretationem extensivam large dedit: « 'Ad Missionem semper in quantum possunt exhibunt pedibus', ut ait Regula, 'vel ad summum equitando, cum solius necessitatis gratia vehiculorum usus permittatur'; *necessitatem autem illam hodie dum generalem existere declarat Capitulum*, cum propter magnas distantias temporisque jacturam tum propter expensas majores tum demum ob admirationem, quam equitando multis in regionibus excitarent. Jubentur tamen missionarii, ut cum iter agunt aut locum, ubi Missio habenda est, ingrediuntur, secundum spiritum Regulae paupertatem, humilitatem et modestiam apostolicam prae oculis semper habeant. Et quod hic de itu, etiam de reditu dictum esto. Quare nec domi habere licebit vehicula etiam ob alios usus, id enim expresse vetitum est »¹⁹.

Nota: 1. - Capitulum Generale anni 1921: « N. 71 sic in posterum legatur: 'Exeuntibus ad missiones vel domum redeuntibus *permittitur usus vehiculorum*, cum necessitas, de qua loquitur Regula jam sit generalis. Jubentur tamen Missionarii, ut in itinere, secundum spiritum Regulae, paupertatem, humilitatem et modestiam apostolicam semper prae oculis habeant. Domi vero vehicula habere non licet nisi iis in locis, in quibus, iudicio Provincialis, vera necessitas vehicula exposcat »²⁰.

2. - *Capitulum Generale anni 1936*: In Constitutionibus n. 64 et 65 invenitur ad verbum idem, quod iam a Capitulo Generali anni 1921 de hac re statutum est (cfr. supra nota 1)²¹.

3. - *Capitulum Generale anni 1963*: « In numero 9 'Ad missiones semper plures ibunt ad minimum duo, exceptis parvis missionibus' placuit Capitulo ut verba 'semper' et 'ad minimum duo' supprimerentur, quia inutilia »²². — « Ad numerum 15, placuit textus uti iacet et etiam placuit ut hic inseratur textus a Commissione de Ministerio paratus et in Sessio-

¹⁸ *Acta integra Capitulum cit.*, n. 1008, p. 499.

¹⁹ *Ibid.*, n. 1007, p. 499.

²⁰ *Acta integra Capituli Generalis XII Congregationis SS. Redemptoris Romae celebrati anno MCMXXI*, Romae 1922, n. 1530, p. 31.

²¹ *Constitutiones cit.*, pp. 101-102.

²² *Acta integra Capituli Generalis XVI cit.*, n. 1728, p. 48.

ne XX (n. 1727) iam approbatus: 'In omnibus suis itineribus Congregati in usu vehiculorum paupertatem religiosam servent' »²³.

D. - *A Regula Pontificia prohibitum est sodalibus, ne participant processionibus, ne habeant directionem religiosarum neque eis praedicent exercitia spiritualia, ne acceptent paroecias.* Capitula Generalia interpretata sunt has prohibitiones.

1. - *Textus Regulae Pontificiae.* Textus originarius « Constitutionum et Regularum » a Benedicto XIV die 25 februarii 1749 approbatus: « Perché un tal'esercizio di Missioni non si trascuri, e perché si attenda sempre da' soggetti al fine della loro vocazione, d'impiegarsi in ajuto delle anime più abbandonate, non ammettano occupazioni distrattive; non intervengano a processioni, o funzioni pubbliche; non tengano direzione di seminarj; né in comune né in particolare di monache, o di clausura, o di conservatorio; né diano a queste esercizj spirituali, permettendosi solamente in occasione di Missioni, o di altri exercizj, che diansi ne' luoghi, ove i monasteri son posti, o in altri vicini. E per l'istesso motivo si proibisce parimente l'aver cure, e il far quaresimali »²⁴.

Nota: Textus « Constitutionum et Regularum » post promulgationem CIC revisus et a S. C. Rel. die 25 februarii 1922 denuo approbatus: « Ne exercitium istud Missionum negligatur, utque subjectis suae vocationis scopus cordi sit, incumbendi auxilio animarum ope spirituali maxime destitutarum, ideo non admittant occupationes distractivas, non compareant in processionibus aut functionibus publicis; non habeant directionem seminariorum; nec in communi, nec in particulari Religiosarum, sive sint in clausura sive in conservatoriis; nec istis tradant exercitia spiritualia, cum hoc solummodo permittatur occasione Missionum, aut aliorum exercitiorum, quae fiunt in locis, in quibus, vel in quorum vicinia, talia monasteria existunt. Eadem ex ratione pariter prohibetur, paroecias et conciones quadragesimales habere »²⁵.

2. - *Interpretationes quas dederunt Capitula Generalia:*

a. - *Iam Capitulum Generale anni 1764 quoad Moniales interpretatum est:* « Quamvis Regula vetet, ne nostri sint monacharum moderatores, earumve exercitiis spiritualibus praesint, nisi eodem tempore aliud exercitium cum populo habeatur, eademve instituenda essent non longe, id est, duobus tribusve miliaribus ab iis locis, in

²³ *Ibid.*, n. 1732, p. 56.

²⁴ *Codex Regularum* cit., n. V, p. 6.

²⁵ *Constitutiones* cit., n. V, p. 37.

quibus, Missionibus aliisque exercitiis vacant, aut nisi Episcopus loci, ubi extat domus, id juberet, *attamen Capitulum, ob varia momenta rite perpensa, excipiendas putavit monachas Sanctissimi Redemptoris, quae vivunt in civitate Scala. Quare cum iisdem exercitia spiritualia instituere licebit, tametsi non habeantur cum populo, earumque privatim, at non communiter, esse conscientiae moderatores* »²⁶.

b. - *Ulteriore interpretationem quoad Moniales dedit Capitulum Generale anni 1785: « Esaminando il Capitolo il punto quinto del capitolo primo, parte prima della Regola, ha dichiarato che essa non intende proibire la direzione spirituale delle monache, ma la sola direzione temporale e l'esercizio di confessario ordinario de' monasterii. In quanto agli esercizi spirituali ha dichiarato, et quatenus opus ha dispensato il medesimo Capitolo, che sempre che saranno da' Vescovi, o dagli Ordinarii de' monasterii richiesti i nostri, possano dare ad essi monasterii gli esercizi sprituali »*²⁷.

c. - *Iam idem Capitulum Generale 1785 dedit quandam interpretationem quoad acceptationem paroeciarum et praedicationum quadragesimalium: « E per lo stesso motivo si proibisce parimenti l'aver Cure, e fare Quaresimali come sopra; si è stimato aggiungere: Se pure in qualche caso altrimenti non giudicasse il Superiore Gnle; come sarebbe, richiesto da qualche fondazione che avesse cura anessa, ed impegnato da qualche Personaggio di riguardo per qualche Quaresimale, come è succeduto alle volte »*²⁸.

d. - *Quoad Moniales dixit Capitulum anni 1793: « Si permette soltanto di dare qualche fatta di esercizi spirituali alle monache, anche fuori dell'occasione di Missioni, o di altri esercizi nel paese ove quelle dimorano, ma per comando espresso del Vescovo diocesano, o del Rettore Maggiore che ne conosceranno un preciso bisogno »*²⁹.

e. - *Capitulum Generale anni 1855 ad totam materiam sequentem interpretationem dedit:*

« 3. - *Quod Processiones spectat, Capitulum nemine discrepante decernit, Regulam de iis processionibus intelligendam esse, quibus Communitas in corpore interesset; propterea, quod Provincias transalpinas attinet cum ex una parte Processiones in iis extra festum Cor-*

²⁶ *Codex Regularum* cit., n. 154, p. 91.

²⁷ *Acta integra Capitulorum* cit., n. 151, p. 67.

²⁸ *Ibid.*, n. 175, p. 72.

²⁹ *Ibid.*, n. 338, 25, p. 129.

poris Christi, S. Marci, et dies Rogationum rarissime habeantur, ex altera vero universus clerus tam regularis quam saecularis iis intervenire soleat, ac sine gravi scandalo ab iis abesse nequeat: statuit Capitulum, posse Communitates transalpinas, praevia respectivorum Provincialium dispensatione, in processionibus comparere.

4. - De *directione Monialium* statuit:

I. Intelligi hic moniales quascumque; cum Regula non tantum moniales, quae in clausura, sed etiam quae in conservatoriis vivunt, nominet.

II. Nostros non esse posse directores vel confessarios sive ordinarios, sive extraordinarios monialium; idem autem Capitulum Generale, nemine discrepante declaravit, pertinere juxta Regulam ad Superiorem Generalem, dispensare quoad munus confessarii extraordinarii monialium in singulis casibus, si hoc necessarium judicat, et ipsi soli hanc facultatem dispensandi reservari. Decretum quoque fuit, (eamdem dispensationem requiri ad suscipiendum munus confessarii ordinarii monialium; eam vero praeterquam in casu specialissimo dandam non esse); requiri tamen licentiam Provincialis, dum agitur de munere confessarii sive extraordinarii sive ordinarii monialium, quae inveniuntur in stationibus Missionum, in quibus Nostri curam habent animarum.

NB. Verba hic in parenthesi posita, scilicet 'eamdem dispensationem requiri ad suscipiendum munus confessarii ordinarii monialium; eam vero praeterquam in casu specialissimo dandam non esse' in ipso corpore Constitutionum non sunt ponenda, ex decisione Capituli Gen. in Sess. 14 Julii 1855. Attamen in eadem Sessione declaratum est, in actis Capituli dicendum esse: 'dispensationem Rectoris Majoris requiri ad suscipiendum munus confessarii ordinarii monialium, eam vero praeterquam in casu specialissimo dandam non esse'. Verbulum sequens *tamen* in textu Constitutionis deletum (*de-lendum*) est.

III. Licere pariter Nostris religiosarum confessiones excipere, cum hae confitendi gratia ad nostras ecclesias accedunt.

IV. - Posse etiam Nostros in ipsis religiosarum domibus, sed in casibus tantum particularibus, illarum confessiones excipere.

V. Demum nullo modo per Regulam prohiberi Patres, quominus confessiones excipiant puerorum vel puellarum, in domibus educationis degentium; ut vero aliquis ex Nostris huiusmodi puerorum

vel puellarum ordinarius possit esse confessarius, aut instructor necessaria erit licentia Provincialis, quam tamen Provincialis non dabit nisi liberum sit mutare subjectos huic officio destinandos.

5. - *De Exercitiis Monialibus tradendis*, Capitulum decernit licere Nostris onus ea tradendi in se suscipere, etiamsi in locis, ubi moniales existunt vel in eorum vicinia Missio vel aliud exercitium publicum non habeatur. Atque in hoc decernendo, Capitulum imprimis prae oculis habet conditionem Provinciarum transalpinarum; ibi enim vix fieri potest nec in usu est ut occasione Missionum monialibus speciatim exercitia tradantur; praeterea pauci plerumque sacerdotes his tradendis apti aut prompti ibidem inveniuntur, et saepius haec exercitia ab episcopis postulantur, quo casu Constitutiones anni 1764 exercitia monialium etiam extra tempus Missionum permittunt.

6. - Quoad *parochias* Capitulum declaravit: *verbo 'parochia' non intelligi sic dictas stationes Missionum, quibus cura animarum annexa est; exoptandum tamen, ut in posterum huiusmodi stationes Missionum in Europa nonnisi rarissime acceptentur; iudicio autem Superioris Generalis relinqui, quid in singulis casibus hac ratione opportunum vel necessarium sit.*

7. - Quod conciones attinet, quae per *Quadragesimam* habentur, vel in ecclesiis nostris vel in locis, ubi domus nostrae exstant, vel demum a duobus tribusve patribus in locis, ubi nulla nostrarum domuum existit, Capitulum declarat, eas non comprehendendas esse concionibus quadragesimalibus, de quibus in Regulis; praecipit tamen, ut in his etiam concionibus Nostri simplicitatem Apostolicam sectentur et de veritatibus tractent, quae ad instructionem et conversionem peccatorum pertinent; quoad alias autem soli Patri Generali reservat facultatem dispensandi. Casu autem, quo res moram non patitur, Provincialis, auditis suis Consultoribus, dispensare poterit »³⁰.

f. - *Capitulum Generale anni 1921 statuit quoad paroecias:*

« Ad paroecias quod attinet, standum est Regulae, ideoque *ordinarie* non acceptentur, nisi quando earum acceptatio est, juxta iudicium Rectoris Majoris, medium necessarium ad finem nostrum principale obtinendum ». Placuit Capitulo supradictum Postulatum quinquaginta octo suffragiis contra undeviginti adversa ». — Et insuper statuit: « Quoad paroecias notandum verbo 'paroecia' *non intelligi sic dictas stationes Missionum quibus cura animarum annexa est, vel*

³⁰ *Ibid.*, nn. 1034-1038, pp. 509-510.

quasi-paroecias in regionibus Congregationi de Propaganda Fide subjectis »³¹.

Quoad conciones *Quadragesimales* decrevit idem Capitulum Generale anni 1921: « Conciones quadragesimales, quas Regula interdicit, illae sunt quae ab uno Patre quotidie aut fere quotidie habentur, ita ut per totum tempus quadragesimale extra domum versari debeat. Soli Superiori Generali competit facultas quoad has dispensandi. Casu autem, quo res moram non patitur, Provincialis, auditis suis Consultoribus, dispensare poterit »³².

g. - *Capitulum Generale anni 1936* confirmavit antecedentes interpretationes in hac materia datas. Insuper addidit novam interpretationem relate ad quendam casum concretum, nempe: « Relata expositione de ministerio nostro apostolico in Bolivia, Rev. mus Pater Rector Major declaravit ibi paroecias extensionis maximae, non quidem in urbibus, sed ruri in provinciis ope spirituali summopere destitutis, aequiparandas esse Stationibus Missionum in sensu Const. 144 et ideo admitti, ea tamen lege ut Patres, sex aut octo, non dispersi per regionem vivant, sed in vera Communitate, quae sit velut centrum provinciae evangelizandae »³³.

Constitutiones vero Capitulares anni 1936 de hac materia dicunt:

141. Quod ad *Processiones* spectat, Regula de iis Processionibus intelligenda est, quibus Communitas in corpore intersit oportet. In iis porro Processionibus in quibus universus clerus tam saecularis quam regularis interest, ita ut sine gravi scandalo nostri abesse nequeant, Communitates nostrae, cum praevia suorum quaeque Provincialium dispensatione, comparere possunt.

142. De *directione religiosarum* haec statuta sunt:

I. Nostri esse non possunt Directores vel Confessarii sive ordinarii sive extraordinarii Religiosarum. Pertinet autem ad Superiores Majores dispensare quoad munus Confessarii extraordinarii Religiosarum in singulis casibus, si hoc necessarium judicant. Dum agitur de munere Confessarii sive extraordinarii sive ordinarii Religio-

³¹ *Acta integra Capituli Generalis XII* cit., n. 1529, p. 31.

³² *Ibid.*, n. 1550, p. 61.

³³ *Acta integra Capituli Generalis XIII Congregationis SS. Redemptoris Romae celebrati anno 1936*, Romae 1936, n. 1602, p. 23.

sarum, quae inveniuntur in stationibus Missionum, in quibus Nostri curam habent animarum, requiritur licentia Provincialis.

II. Possunt Nostri in ipsis Religiosarum domibus, sed in casibus tantum particularibus, illarum confessiones excipere.

III. Demum nullo modo per Regulam prohibentur Patres, quominus confessiones excipiant puerorum vel puellarum in domibus educationis degentium. Ut vero aliquis ex nostris ejusmodi puerorum vel puellarum ordinarius possit esse Confessarius aut Instructor, necessaria erit licentia Provincialis, quam tamen Provincialis non dabit nisi liberum sit mutare Subjectos huic officio destinandos.

143. Quod ad *Exercitia Religiosarum* spectat, licet Nostris onus ea tradendi in se suscipere, etiamsi in locis, ubi Religiosae degunt vel in eorum vicinia, Missio vel aliud exercitium publicum non habeatur. Vix enim fieri potest, nec in usu est, ut occasione Missionum Religiosis mulieribus seorsum Exercitia tradantur; praeterea pauci plerumque sacerdotes his tradendis apti aut prompti ibidem inveniuntur; et saepe saepius haec Exercitia ab Episcopis postulantur: quo casu Constitutiones anni 1764 Exercitia Religiosarum etiam extra tempus Missionum permittunt.

144. De *Paroeciis* notandum est, verbo 'paroecia' non intelligi sic dictas stationes Missionum cum cura animarum annexa, neque quasi-paroecias in regionibus Congregationi de Propaganda Fide subjectis. Ad paroecias autem quod attinet, standum est Regulae, ideoque eae ordinarie non acceptentur, nisi quando earum acceptatio est, iudicio Rectoris Majoris, medium necessarium ad finem nostrum principalem obtinendum. De modo agendi Congregatorum ministerio parochiali addictorum providebitur per Statuta provincialia.

145. *Conciones quadragesimales*, quas Regula interdicat, illae sunt, quae ab uno Patre quotidie aut fere quotidie habentur, ita ut per totum tempus quadragesimale extra domum versari debeat. Soli Superiori Generali competit facultas quoad has dispensandi. Ubi vero res moram non patitur, Provincialis, auditis suis Consultoribus, dispensare poterit. Praecipitur autem, ut in omnibus Concionibus quadragesimalibus Nostri simplicitatem apostolicam sectentur et de veritatibus tractent, quae ad instructionem et conversionem peccatorum pertinent »³⁴.

³⁴ Constitutiones cit., pp. 134-136.

*Nota: Capitulum Generale anni 1963 approbavit quoad paroecias textum sequentem: « Paroeciae, ob speciales circumstantias et Superiore Generali consentiente, acceptare licet; illisque Congregati spiritu missionario incumbunt »*³⁵.

E. - *Quoad sacramentum poenitentiae, non-sacerdotibus praecipit Regula Pontificia, ut bis in hebdomada recipiant hoc sacramentum. Hanc legem interpretata sunt Capitula Generalia.*

1. - *Textus Regulae Pontificiae.* Textus originarius « Constitutionum et Regularum » a Benedicto XIV, die 25 februarii 1749 approbatus: « Quei che non saranno Sacerdoti, si comunicheranno tutte le feste di precetto, et il mercoledì e venerdì di ogni settimana, e due volte in ogni settimana si confesseranno »³⁶.

*Nota: Textus « Constitutionum et Regularum » post promulgationem CIC revisus et a S.C. Rel. die 25 februarii 1922 denuo approbatus: « Qui non sunt sacerdotes, communicabunt saltem omnibus festis de praecepto, et feria quarta et sexta cujusvis septimanae et bis per hebdomadam confitebuntur »*³⁷.

2. - *Interpretationes a Capitulis Generalibus datae:*

a. - *Capitulum Generale anni 1855:* « At cum Fratres, tum Studentes, si, bis per hebdomadam, revera non reperiant, quod confiteantur, Regulae satisfacient, si coram confessario se sistant, dicendo: Pater, nil mihi nunc in mentem venit. *Sed certe semel* coram Sacerdote comparere debent, ut absolutionem ab illo, aut saltem benedictionem accipiant »³⁸.

b. - *Capitulum Generale anni 1936:* « Studentes confitebuntur apud Confessarios pro ipsis deputatos. Fratres laici autem, tametsi Praefecti curae modo peculiari commissi sint, apud quemvis Confessarium pro Patribus approbatum confiteri possunt. At cum Fratres tum Studentes, si bis per hebdomadam revera non reperiant, quod confiteantur, Regulae satisfacient, si coram Confessario se sistant, dicendo: Pater, nil mihi nunc in mentem venit. Sed certe semel coram Sacerdote comparere debent, ut absolutionem ab illo accipiant... Quae hic in Regula de *Communione* certis diebus affixis reperiuntur, vim dumtaxat directivam habent (can. 595, § 4) »³⁹.

³⁵ *Acta integra Capituli Generalis XVI* cit., n. 1728, p. 49.

³⁶ *Codex Regularum* cit., n. II, p. 11.

³⁷ *Constitutiones* cit., n. II, p. 44.

³⁸ *Acta integra Capitulum* cit., n. 722, p. 360.

³⁹ *Constitutiones* cit., nn. 352-353, pp. 236-237.

F. - *Regula Pontificia praecipit: Novitiatus Fratrum laicorum durat duos annos integros.* Interpretationes dantur a Capitulis Generalibus in hac materia.

1. - *Textus Regulae Pontificiae.* Textus originarius Regulae Pontificiae, a Summo Pontifice Benedicto XIV. anno 1749 approbatus: « Fatti per quindici giorni gli esercizj spirituali, saranno ammessi al noviziato; dove un anno i chierici, due i fratelli servienti, e almeno sei mesi i sacerdoti di età matura, se così stimerà il Rettore Maggiore, sotto la cura di un maestro di novizj attenderanno all'acquisto delle virtù più proprie alla loro vocazione »⁴⁰.

Nota: Textus « Constitutionum et Regularum » post promulgationem CIC revisus et a S. C. Rel. die 25 februarii 1922 denuo approbatus: « ...in novitium admittentur; in quo choristae per annum integrum, per duos annos fratres servientes, sub cura magistri novitiorum studebunt... »⁴¹.

2. - *Interpretationes a Capitulis Generalibus datae:*

a. - *Iam Capitulum Generale anni 1749* quandam interpretationem dedit: « Che i Fratelli Laici prima di entrare nel noviziato debbano provarsi un anno, tenendoli nella Congregazione a servire con le loro vesti di secolare, e che debbano poi fare duo anni di noviziato, *nel secondo dei quali debbano stare nella Casa di Noviziato sotto la direzione del Maestro dei Novizi* »⁴².

b. - *Capitulum Generale anni 1793:*

« Se il Padre Rettore Maggiore l'accetterà, si manderà nella Casa del Noviziato, ove dimorerà per mesi sei colle proprie vesti, dopo i quali con il permesso di detto P. Rettore Maggiore si vestirà della veste della Congregazione; ed uscendo dal luogo del Noviziato anderà a quella Casa, che gli sarà destinata sotto la cura speciale del Prefetto dei Fratelli »⁴³. « In questo frattempo ogni sei mesi si radunerà il Capitolo della Casa, dove dimora il detto Fratello, e facendosi lo scrutinio dei suoi portamenti, tutto *in scriptis* sarà riferito come sopra al Rettore Maggiore, da cui si attenderà la risoluzione, se vuole, che si mandi dopo compito l'anno, a fare gli altri sei mesi di Noviziato chiuso, e così terminati gli anni due del Noviziato pre-

⁴⁰ *Codex Regularum* cit., pp. 22-23.

⁴¹ *Constitutiones* cit., n. III, p. 56.

⁴² *Acta integra Capitulorum* cit., n. 15, p. 9.

⁴³ *Ibid.*, n. 323, p. 123.

scritto dalla Regola possa ammettersi alla professione »⁴⁴.

« Non si ammetta per Fratello serviente chi non abbia almeno anni 18 di età e sia di abilità. Giudicandosi degni di ammettersi alla vestizione, si manderanno nella Casa del Noviziato, ove staranno sei mesi sotto la disciplina esatta del Maestro de' Novizj per apprendere le sante virtù e lo spirito dell'Instituto. Pagheranno per Vestiario, ed alimenti dell'anno del Noviziato »⁴⁵. « Terminati i detti sei mesi di Noviziato si vestirà, e si manderà in quella casa, ove sarà destinato, ed ivi starà per un altro anno, sotto la cura del Prefetto spirituale de' Fratelli servienti, che dovrà regolarlo circa lo Spirito, e indi tornerà al Noviziato per altri sei mesi, e così compire i due anni di Noviziato giusta la Regola, e frattanto esercitarsi in detto tempo in quei impieghi destinati dal Rettore o Ministro »⁴⁶.

c. - *Capitulum Generale anni 1855 interpretatum est:*

« Post susceptionem Frater laicus primum in domo quadam Provinciae per aliquod tempus iuxta arbitrium Provincialis in veste saeculari laboribus sibi convenientibus occupabitur, et dein in Novitiatum mittetur, ut primam sui tirocinii partem per semestre absolvat. Prius autem, quam veste Congregationis induatur, exercitia spiritualia, more aliorum Candidatorum obibat, et confessionem generalem, si indigeat, apud Patrem, qui sibi magis placuerit instituet »⁴⁷. « Per sex illos menses Magister eum, ut Choristas, ad omnes actus communes spirituales admittet; et per reliquum tempus, quod Novitii exercitiis manualibus in silentio animique recollectione impendere debent, ipsum non una cum ceteris Fratribus, sed semper, in quantum fieri potest, seorsim iis vacare jubebit, ut omnis distractionis vitetur occasio »⁴⁸.

« Absoluto priori tirocinii semestri in aliquam domum mittetur, ubi sub Rectore domus omnia Fratrum professorum exercitia per annum saltem peraget. Denique, cum Provinciali bene visum fuerit, ultimum probationis suae semestre sub Magistro Novitiorum complebit; ut eo peracto cum consensu Rectoris Majoris ad oblationem admittatur. Prius autem, quam Novitiatum per ultimum semestre ingrediatur, Rector illius domus, in qua commoratus fuit, cum Consultoribus suis Provinciali accurate bonas et malas Fratris qualitates ex-

⁴⁴ *Ibid.*, n. 324, p. 123.

⁴⁵ *Ibid.*, n. 418, pp. 159-160.

⁴⁶ *Ibid.*, n. 419, p. 160.

⁴⁷ *Ibid.*, n. 1224, 2, p. 595.

⁴⁸ *Ibid.*, n. 1224, 3, p. 595.

ponet, simulque adjunget, quid coram Deo in alterutram partem sentiat; ut scilicet Provincialis Rectorem Majorem sufficienter instruere possit, cum semper in hujus arbitrio et potestate sit, ipsum ad vota admittere, vel dimittere »⁴⁹.

d. - *Capitulum Generale anni 1909*:

« ...de Fratribus servientibus hoc postulatum ratum habuit et approbatum, nimirum:

1. Ut Fratres servientes, post debitum tempus postulationis, per annum integrum versentur in novitiatu sub cura Magistri.

2. Ne per hunc annum otio torpescant, ita eorum exercitia pietatis temperentur, ut simul labori religioso assuefiant.

3. Ut, anno praeterlapso, collocari possint in aliis Communitatibus sub cura spirituali vigilantis Praefecti.

4. Ut tandem, antequam vota profiteantur, iterum sex menses sub cura magistri in novitiatu transigant »⁵⁰.

e. - *Capitulum Generale anni 1921*:

Capitulum Generale illius anni statuit: « Duo sunt pro Fratribus laicis Novitiatum perficiendi modi, inter quos Provinciales illum qui magis expedit eligere possunt. *Primus modus* innititur ipsi Textui Regulae, scilicet: Fratres per duos annos in Novitiatu versentur, quibus elapsis vota temporaria nuncupabunt; deinde tribus aut pluribus annis interjectis, post exercitia spiritualia ad professionem perpetuam admitti poterunt. *Alter modus, magis consentaneus consuetudinibus nostris*, cum dispensatione Rev.mi Patris Generalis, consistit in hoc, ut Fratres post annum integrum Novitiatu ad professionem temporariam admitti queant. Post tres aut plures annos in votis temporariis transactos, sex menses Recollectionis ad instar secundi Novitiatu habebunt, antequam ad professionem perpetuam admittantur »⁵¹.

f. - *Capitulum Generale anni 1936*: « Quod ad durationem Novitiatu Fratrum laicorum attinet, standum est Const. n. 1162, ob usum ab initio Congregationis servatum »⁵².

⁴⁹ *Ibid.*, n. 1224, 4, p. 595.

⁵⁰ *Acta integra Capituli Generalis XI Congregationis SS. Redemptoris Romae celebrati anno 1909, Romae 1909, n. 1492, p. 39.*

⁵¹ *Acta integra Capituli Generalis XII cit.*, n. 1548, p. 59.

⁵² *Acta integra Capituli Generalis XIII cit.*, n. 1597, p. 19.

Constitutio (capitularis) n. 1162: « Duo sunt pro Fratribus laicis Novitiatum perficiendi modi, inter quos Provinciales illum, qui magis expediat, eligere possunt:

I. Primus modus innititur ipsi Textui Regulae, scilicet: Fratres per duos annos in Novitiatu versantur, quibus elapsis vota temporaria nuncupabunt, deinde tribus, vel ad summum sex annis interjectis, post Exercitia spiritualia ad professionem perpetuam admitti poterunt.
 II. Alter modus, consuetudinibus nostris magis consentaneus, in hoc consistit ut, praevia dispensatione Rectoris Majoris, Fratres post annum integrum Novitiatu ad professionem temporariam admittantur. Tum vero, elapso in votis temporariis triennio, vel ad summum sexennio, ipsi quoque admitti poterunt ad professionem perpetuam, cui tamen praemittatur semestris recollectio ad instar secundi Novitiatu et, si fieri potest, in ipsa domo Novitiatu »⁵³.

G. - *Regula Pontificia declarat recreationem communem post prandium et post coenam esse unam horam*. Capitula vero Generalia hunc textum interpretata sunt.

1. - *Textus Regulae Pontificiae*. Textus originarius « Constitutionum et Regularum » a Benedicto XIV. die 25 februarii 1749 approbatus: « Perché non siano questi operarij molto indiscreti nell'affligere i loro corpi, dovranno tutti prendersi le ricreazioni assegnate, che saranno un'ora ordinariamente dopo pranzo, ed un'ora dopo cena, convenendo tutti in un medesimo luogo »⁵⁴.

Nota: Textus « Constitutionum et Regularum » post promulgationem CIC revisus et a S. C. Rel. die 25 februarii 1922 denuo approbatus: « Ne operarii isti in castigando corpore multum indiscreti sint, omnes recreationibus assignatis uti tenebuntur; quas constituunt una hora regulariter post prandium, et una hora post coenam, omnibus in unum eundemque locum convenientibus »⁵⁵.

2. - *Interpretationes a Capitulis Generalibus enuntiatae*:

a. - *Capitulum Generale anni 1921* sequentem interpretationem dedit ad textum Regulae Pontificiae, praepriis quoad recreationem post coenam: « Recreatio vespertina cum coena durare potest per unam horam cum quadrante; recreatio pomeridiana vero cum prandio duret per unam horam cum dimidia »⁵⁶.

⁵³ *Constitutiones cit.*, p. 523.

⁵⁴ *Codex Regularum cit.*, p. 14.

⁵⁵ *Constitutiones cit.*, p. 47.

⁵⁶ *Acta integra Capituli Generalis XII cit.*, n. 1547, p. 58.

b. - *Capitulum Generale anni 1947* censuit *Capitulum Generale anni 1921* in hac re veram interpretationem *Regulae Pontificiae* dedisse ⁵⁷.

c. - *Capitulum 1954 ad rem declaravit*: « Relinquitur *Rectori Maiori* ut, pro sua prudentia in casibus particularibus, facultatem concedat partem recreationis « ad libitum » declarandi, ad experimentum usque ad proximum *Capitulum Generale* » ⁵⁸. — *Idem Capitulum Generale* declaravit: « Item, ut in calidioribus regionibus liceat recreationem post prandium abbreviare vel immo suppressere et longiorem concedere post coenam: Res relinquitur auctoritati *Superioris Provincialis* vel *Vice-Provincialis* » ⁵⁹.

H. - *Superiores Provinciales dispensare possunt integram aliquam communitatem; ita conceditur a Regula Pontificia*. Hanc facultatem interpretata sunt *Capitula Generalia*.

1. - *Textus Regulae Pontificiae*. Textus « *Constitutionum et Regularum* » post promulgationem *CIC* revisus et a *S.C.Rel.* die 25 februarii 1922 approbatus: « Item *Provinciales, auditis suis consultoribus, integram aliquam Communitatem dispensare* poterunt in casu necessitatis qui moram non patitur; cuius rei *Superior Generalis* statim certior faciendus est » ⁶⁰.

2. - *Interpretationes a Capitulis Generalibus enuntiatae*:

a. - *Constitutiones Capitulares anni 1936* de hac materia dicunt: « Sicut *Rectores locales* cum suis *Consultoribus*, necessitate cogente, a *Regulis et Constitutionibus* dispensare possunt, ita eo magis *Superiores Provinciales*, qui in necessitate urgente, quae moram non patitur, *etiam totam suam Provinciam dispensare* poterunt » ⁶¹.

b. - *Idem Capitulum Generale* — quoad condicionem « *auditis suis consultoribus* » a *Regula Pontificia* impositam — statuit: « Quoad facultatem *Superioris* in concedendis dispensationibus in aliquo puncto *Constitutionum* (*Const. 938 et 1322*) declaratum est: « Si dispensatio conceditur ad modum actus transeuntis, cum aliqua tamen latitu-

⁵⁷ *Acta integra Capituli Generalis XIV Congregationis SS. Redemptoris Romae celebrati anno 1947*, Romae 1948, n. 1647, p. 34.

⁵⁸ *Acta integra Capituli Generalis XV Congregationis SS. Redemptoris Romae celebrati anno 1954*, Romae 1954, n. 1685, p. 29.

⁵⁹ *Ibid.*, n. 1689, p. 32.

⁶⁰ *Constitutiones cit.*, p. 57.

⁶¹ *Ibid.*, n. 1322, p. 571.

dine sumpti, non indiget Superior voto Consultorum; si autem agitur de dispensatione longioris durationis, tunc indiget eorum voto »⁶².

J. - *Inter qualitates requisitas in eo, qui Rector Major eligendus est, enumeratur exercitium Missionum.* Capitula autem Generalia dererunt interpretationem.

1. - *Textus Regulae Pontificiae.* « ...né potrà eleggersi in Rettore Maggiore che... oltre l'esercizio delle Missioni, non avrà esercitata la carica di Rettore locale, o consultore »⁶³.

Nota: Textus « Constitutionum et Regularum » post promulgationem CIC revisus et a S. C. Rel. die 25 februarii 1922 denuo approbatus: « nec poterit in Rectorem Maiorem eligi, qui non... praeter exercitium Missionum munus Provincialis, vel Rectoris localis vel consultoris gesserit »⁶⁴.

2. - *Interpretationes a Capitulis Generalibus enuntiatae.* — *Capitulum Generale anni 1855:* « Cum Regula dicat, neminem in Rectorem Majorem eligi posse, qui non praeter exercitium Missionum munus Rectoris localis vel Consultoris gesserit, Capitulum declarat in iis locis, ubi Missiones in stricto sensu haberi nequeunt, sub Missionibus omnia illa ministeria Instituto nostro propria esse intelligenda, quae secundum locorum consuetudinem in singulis Provinciis a Congregatis exerceri possunt »⁶⁵.

Nota: *Constitutiones Capitulares 1936 repetunt:* « Cum Regula dicat neminem in Rectorem Majorem eligi posse, qui non 'praeter exercitium Missionum, munus Provincialis, vel Rectoris localis vel Consultoris gesserit', statutum est: in iis locis, ubi Missiones in stricto sensu haberi nequeunt, sub Missionibus omnia illa ministeria Instituto nostro propria esse intelligenda, quae secundum locorum adjuncta in singulis Provinciis a Congregatis exerceri possunt et exercentur »⁶⁶.

K. - *Regula Pontificia prohibet sodalibus mendicationem.*

1. - *Textus Regulae Pontificiae.* Textus originarius « Constitutionum et Regularum » a Benedicto XIV die 25 februarii 1749 approbatus: « In qualunque caso di bisogno, non sia mai lecito il mendicare; attenderanno bensì dalla divina provvidenza il soccorso; sarà

⁶² *Acta integra Capituli Generalis XIII* cit., n. 1618, p. 35.

⁶³ *Codex Regularum* cit., p. 16.

⁶⁴ *Constitutiones* cit., p. 48.

⁶⁵ *Acta integra Capitulum* cit., n. 1131, p. 552.

⁶⁶ *Constitutiones* cit., n. 546, p. 307.

lecito solamente, essendo grave la necessità, scoprirsi a qualche loro benefattore »⁶⁷.

Nota: Textus « Constitutionum et Regularum » post promulgationem CIC revisus et a S. R. Rel. die 25 februarii 1922 denuo approbatus: « In quocumque necessitatis casu licitum nunquam esto mendicare, sed a divina providentia succursum sperent; in gravi tantummodo necessitate, permittitur alicui suorum benefactorum sese aperire »⁶⁸.

2. - *Interpretationes a Capitulis Generalibus enuntiatae:*

Sequentes decisiones Capitulorum Generalium supponunt quandam mendicationem proprie dictam ob deficientiam reddituum domorum esse licitam.

a. - *Capitulum Generale anni 1802:* « Ha stabilito parimenti il Capitolo che i *Coristi* non possano andare a fare questua in qualsivoglia luogo, parendo cosa indecente al loro stato e si proibisce ai Superiori di mandarceli »⁶⁹.

b. - *Capitulum Generale anni 1824:* « Al quarto punto, si annuisce a quanto fa istanza il P. Di Paola circa la questua, restando salva l'autorità del P. Rettore Maggiore, che la permetterà attente le circostanze, i bisogni, le miserie, e le urgenze critiche e calamitose di qualche casa particolare, che ad esso ricorre »⁷⁰.

c. - *Constitutiones Capitulares anni 1936:* « Redditus quoque, ad tenorem Regularem et Constitutionum, sufficientes adsint, vel saltem subsit spes bene fundata reddituum, ne Nostri, haud sine Instituti dedecore, mendicare cogantur »⁷¹.

L. - *Iuxta Regulam Pontificiam suffragium Consultorum Superioris Generalis semper est consultivum tantum.* Capitula vero Generalia dederunt interpretationes maximi momenti; statuerunt nempe varios casus, in quibus votum seu suffragium Consultorum Generalium est deliberativum.

1. - *Textus Regulae Pontificiae.* Textus originarius « Constitutionum et Regularum » a Benedicto XIV die 25 februarii 1749 ap-

⁶⁷ *Codex Regularum* cit., n. VII, p. 9.

⁶⁸ *Constitutiones* cit., n. IX, p. 41.

⁶⁹ *Acta integra Capitulorum* cit., n. 499, p. 200.

⁷⁰ *Ibid.*, n. 595, p. 263.

⁷¹ *Constitutiones* cit., n. 573, p. 317.

probatus: « Avrà il Rettore Maggiore sei consultori a lui dati dal Capitolo, coi quali ciascun mese consulterà gli affari di maggior peso dell'Istituto; quando specialmente si tratti di elezione di rettori locali, visitatori, maestri dei novizj, di erezione di nuove case, o di lasciarne alcuna già fondata, di mandar via dall'Istituto i soggetti già ricevuti, o cose simili. *Non sarà già egli di obbligo di stare al parere de' consultori, poichè il loro voto sarà solamente consultivo; ma converrà per altro che per lo più delle volte si conformi alla maggiore, e più sana parte di essi* »⁷².

Nota: Textus « Constitutionum et Regularum » post promulgationem CIC revisus et a S. C. Rel. die 25 februarii 1922 denuo approbatus: « Rector Major sex habebit consultores ipsi designatos a Capitulo, quibuscum quolibet mense deliberabit de negotiis majoris momenti Congregationis, praecipue cum agitur de electione superiorum provincialium, rectorum localium, visitorum, novitiorum magistrorum, de erigendis novis domibus, de dimittenda aliqua iam fundata, de dimittendis ex Instituto subjectis jam admissis, et similibus. *Ipse quidem non tenetur stare placito consultorum, cum eorum suffragium sit tantum consultivum;* sed caeterum convenit ut plurimum saniori et majori parti eorum accedat »⁷³.

2. - Interpretationes a Capitulis Generalibus enuntiatae:

a. - *Capitulum Generale anni 1785:* Consultores Generales habent suffragia decretoria seu deliberativa, in admittendis postulanti-
tibus, qui non sunt subdiaconi, et in receptione dimissorum: « Li 24 detto, dicendo la Regola parte 3, cap. 1, n. 4, § 1 che il ricevere o licenziare i soggetti sia anche di sua incombenza, e che, se i soggetti che cercan d'essere ammessi, siano suddiaconi, questi possono essere ricevuti dal Rettore Maggiore senza nessun voto dei suoi consultori; il Capitolo ha decreto, dispensando, che nella ricezione dei suddiaconi o sacerdoti, sia in obbligo il Superiore Gñle di chiedere per lo meno il voto consultivo degli assistenti. E trattandosi di ricevere gli espulsi professi, di chiedere il voto decisivo dei suddetti assistenti »⁷⁴.

b. - Consultores Generales habent suffragia decretoria seu decisiva, *in expulsiōe* alicuius e Congregatione. Ita Capitula Generalia anni 1793⁷⁵ et anni 1802. Citatur ultimus textus ex anno 1802: « Circa la dispensa de' voti e giuramento di Perseveranza ha stabi-

⁷² *Codex Regularum* cit., n. VII, p. 17.

⁷³ *Constitutiones* cit., n. VII, pp. 49-50.

⁷⁴ *Acta integra Capitulorum* cit., n. 128, p. 63.

⁷⁵ *Ibid.*, n. 319, pp. 121-122; n. 375, pp. 143-144; n. 451, 3, p. 180.

lito il Capitolo Gñle, che nel punto di espulsione di qualche Soggetto dalla Congregazione deve il Rettore Maggiore consultarsi con tutti i suoi consultori Gñli capitolarmente uniti, e mancando una tale Consulta sarà nullo l'atto della dispensa e dell'espulsione » ⁷⁶.

c. - Consultores Generales habent suffragia decretoria seu decisiva in convocando Capitulo Generali extraordinario. Ita Capitula Generalia anni 1749 ⁷⁷ et anni 1855. Citatur ultimus textus ex anno 1855: « Si qua Congregationis necessitas urgeat, Rectori Majori, intra novem annorum spatium, Capitulum convocare licebit, modo consentientem habeat majorem Consultorum suorum partem, incluso Procuratore Generali. Tum vero suffragium ipsorum decretorium erit » ⁷⁸.

d. - Consultores Generales habent suffragium decretorium seu decisivum in eligendo novo Consultore Generali ⁷⁹. Ita Capitulum Generale anni 1855 statuit n. 830: « Si quis unquam Consultorum desit, in omni casu destinabitur a Rectore Majore et aliis Consultoribus majori suffragiorum numero, cum non solius Rectoris Majoris sit eum destinare » ⁸⁰.

e. - Consultores Generales habent suffragium decisivum, in eligendo Vicario Generali, inhabili Rectore Majore. Ita Capitula annorum 1785 ⁸¹ et 1894 ⁸².

f. - Consultores Generales habent suffragium decisivum, in dimissione Consultoris Generalis inhabilis vel indigni ab officio, necnon in acceptatione renuntiationis Consultorum Generalium et Procuratoris Generalis. Ita Capitulum Generale 1894: « Si Rector Major Consultorem Generalem sive Procuratorem Generalem ab officio suo dimittendum existimet, eo quod inhabilem aut indignum se exhibuit, id facere non poterit, nisi cum voto decisivo majoris numeri Consultorum » ⁸³. « Si Consultor Generalis aut Procurator Generalis postulent a munere suo liberari, de causis ab ipsis allatis judicabunt Rector

⁷⁶ *Ibid.*, n. 488, p. 198.

⁷⁷ *Ibid.*, n. 13, p. 9.

⁷⁸ *Ibid.*, n. 835, pp. 406-407.

⁷⁹ *Ibid.*, n. 809, 5, p. 397.

⁸⁰ *Ibid.*, n. 830, p. 405.

⁸¹ *Ibid.*, n. 131, pp. 63-64.

⁸² *Ibid.*, n. 1383, p. 677.

⁸³ *Ibid.*, n. 1378, p. 676.

Major eiusque Consultores, et majoritate suffragiorum rem decident »⁸⁴.

g. - Denique Consultores Generales habent suffragium decisivum, in acceptatione novarum foundationum et in derelictione domus jam acceptatae. Ita Capitulum Generale 1817⁸⁵.

h. - *Constitutiones Capitulares anni 1936* enumerant sequentes casus, in quibus suffragium Consultorum est decisivum:

- * in casibus a iure designatis⁸⁶;
- * in alienandis bonis ac in contrahendis debitis, si agatur de summa ultra 15000 libellarum⁸⁷;
- * in nominando Vicario Generali ex urgentissima causa (extra casum mortis Rectoris Maioris)⁸⁸;
- * in acceptatione et suppressione foundationum a Vicario Generali facienda⁸⁹;
- * in casu dilationis Capituli Generalis ultra sex menses⁹⁰;
- * in casu depositionis alicuius Consultoris vel Procuratoris Generalis⁹¹;
- * in acceptatione renuntiationis alicuius Consultoris vel Procuratoris Generalis⁹²;
- * pro convocatione Capituli Generalis extraordinarii⁹³.

M. - *Regula Pontificia statuit obligationem ad chorum.*

1. - *Regula Pontificia.* Textus originarius a Benedicto XIV approbatus anno 1749: « In ogni casa dove comodamente si potrà, *tutte le Ore Canoniche* dovranno recitarsi in coro unitamente con raccoglimento di spirito, *senza canto, o toni* »⁹⁴.

Nota: Textus Regulae Pontificiae a S. C. Rel. anno 1922 approbatus: « In omni domo, ubi commode fieri poterit, *omnes Horae Canonicae* in

⁸⁴ *Ibid.*, n. 1379, p. 676.

⁸⁵ *Ibid.*, nn. 555-556, pp. 237-238.

⁸⁶ *Constitutiones* cit., nn. 666, 668, p. 335.

⁸⁷ *Ibid.*, n. 648, p. 323.

⁸⁸ *Ibid.*, n. 609, pp. 349-350.

⁸⁹ *Ibid.*, n. 700, p. 350.

⁹⁰ *Ibid.*, n. 702, p. 351.

⁹¹ *Ibid.*, n. 794, p. 391.

⁹² *Ibid.*, n. 795, pp. 391-392.

⁹³ *Ibid.*, n. 802, p. 394.

⁹⁴ *Codex Regularum* cit., p. 12.

communi cum spiritus recollectione *absque cantu* et modulatione in choro recitantor »⁹⁵.

2. - *Interpretationes:*

a. - « omnes horae canonicae »: Capitula Generalia interpretationem dederunt: « Feria V et quovis alio die recreationis itemque die Dominica Nostri chori obligatione penitus soluti erunt »⁹⁶.

b. - « absque cantu »: Capitula Generalia interpretationem dederunt et enumeraverunt varios dies, in quibus cantus permittitur⁹⁷.

N. - *Regula Pontificia vetat quocumque ludo ludere.*

1. - *Regula Pontificia*. Textus originarius a Benedicto XIV approbatus anno 1749: « Non sarà loro permesso l'andare a caccia di qualunque sorta, *giuocare a qualunque giuoco* »⁹⁸.

Nota: Textus Regulae Pontificiae a S. R. Rel. anno 1922 approbatus: « Ipsis non licebit sectari cujuscumque speciei venationem, quocumque ludo ludere »⁹⁹.

2. - *Interpretationes*. — *Capitulum Generale anni 1947* vetat solummodo « ludos proprie dictos »¹⁰⁰. — *Capitulum Generale anni 1963* tollit prohibitionem omnino¹⁰¹.

O. - *Regula Pontificia prohibet acceptationem dignitatum et dicit Rectorem Maiorem posse obligare ad acceptationem.*

1. - *Textus Regulae Pontificiae*. Textus originarius a Benedicto XIV anno 1749 approbatus: « In conformità di questo voto si obli- gheranno a non pretendere né direttamente né indirettamente *dignità, benefizj, ed offizj di qualunque sorta* fuori della Congregazione; anzi offerti loro, saran tenuti a rifiutarli, e a rinunciarli; purché dal Som-

⁹⁵ *Constitutiones* cit., p. 44.

⁹⁶ *Ibid.*, n. 380, p. 246.

⁹⁷ *Ibid.*, nn. 385-386, pp. 247-248.

⁹⁸ *Codex Regularum* cit., pp. 14-15.

⁹⁹ *Constitutiones* cit., p. 47.

¹⁰⁰ *Acta integra Capituli Generalis XIV Congregationis SS. Redemptoris Romae celebrati anno 1947*, Romae 1948, n. 1655, p. 42.

¹⁰¹ *Acta integra Capituli Generalis XVI* cit., n. 1745, p. 77.

mo Pontefice, o *Rettor Maggiore* non ne venissero obbligati con formal precetto di ubbidienza »¹⁰².

Nota: Textus Regulae Pontificiae a S. C. Rel. 1922 approbatus: « Conformerter huic voto sese obligabunt ad non praetendendum, sive directe, sive indirecte, *ad cuiuscumque generis dignitates, beneficia et officia* extra Congregationem; imo oblata sibi, recusare tenebuntur, iisque renuntiare; nisi forte a Summo Pontifice *aut Rectore Maiore* ad ea, formali praecepto oboedientiae, obligati fuerint »¹⁰³.

2. - *Interpretationes:*

a. - In Constitutionibus Capitularibus anni 1936 decernitur Rectorem Maiorem non posse obligare ad acceptationem dignitatum: « Quod ad hunc punctum Regulae attinet... determinatum manet, *Patrem Rectorem Majorem non posse in conscientia obligare aliquem Congregatum ad acceptandum Episcopatum aliasve dignitates aut beneficia aut officia* »¹⁰⁴.

b. - Textus Regulae Pontificiae non explicat, *quales dignitates* sodalibus prohibeantur. Constitutiones Capitulares anni 1936 dant interpretationem largam ad hunc punctum¹⁰⁵.

P. - *Regula Pontificia vetat acceptationem legatorum a sodalibus qui consanguineos pauperes habent.*

1. - *Textus Regulae Pontificiae.* Textus originarius a Benedicto XIV approbatus anno 1749: « La Congregazione però non accetterà mai legati o donazioni da soggetti, che avranno congiunti poveri »¹⁰⁶.

Nota: Textus Regulae Pontificiae a S. C. Rel. anno 1922 approbatus: « Congregatio vero neque donationes neque etiam legata unquam acceptabit a subjectis, qui consanguineos pauperes habeant »¹⁰⁷.

2. - *Interpretationes.* — *Constitutiones Capitulares anni 1936* interpretantur: Agitur de consanguineis usque ad IV gradum, et extendit ad affines: « Quod autem Regula praecipit, Congregationem non acceptare neque donationes neque etiam legata a subjectis, qui

¹⁰² *Codex Regularum* cit., n. VI, pp. 8-9.

¹⁰³ *Constitutiones* cit., n. VIII, pp. 40-41.

¹⁰⁴ *Ibid.*, n. 247, p. 183.

¹⁰⁵ *Ibid.*, n. 248, p. 183.

¹⁰⁶ *Codex Regularum* cit., n. VIII, p. 9.

¹⁰⁷ *Constitutiones* cit., n. II, p. 39.

consanguineos pauperes habeant, id intelligendum est de consanguineis ad quartum usque gradum inclusum, de Jure Canonico computatum; et etiam de affinibus (exclusa tamen affinitate spirituali) ad quartum usque gradum inclusum »¹⁰⁸.

V. - Ne fiat nimis abundans ista relatio quoad facultatem Capitulum Generalium Congregationis Sanctissimi Redemptoris authentice interpretandi Regulam Pontificiam, ulteriora exempla, quae exstant relate ad votum paupertatis, silentium, lectionem ad mensam, ieiunium in vigiliis B.M.V. atque alia puncta minoris ponderis, praetermittuntur.

Nota: Uti iam initio huius relationis (n. IV) dictum est, minime quippe agi de facultate exorbitante, quum plura alia Instituta religiosa (ibi citata) facultate authentice interpretandi Constitutiones polleant. Liceat vero afferre textum e Constitutionibus Carmelitanorum: « Attamen si circa eorum intelligentiam aliquando dubium oriatur, tunc solus Pater Generalis cum suo Consilio dare poterit authenticam interpretationem »¹⁰⁹.

VI. - Capitulum Generale C.S.S.R. Romae celebratum anno 1947 sensum et ambitum interpretationum authenticarum circumscripsit tali modo: « Primo postulabatur ut nonnullae discrepantiae quae cernuntur inter textum Regulae Benedicti XIV et Constitutiones Capitulares, coaequantur, non vero per mutationem textus Regulae sed per commentarium quoddam historicum, juridicum et theologicum, separatum quidem ab ipso libro Regulae et Constitutionum. In quo commentario explicaretur quare, quando et in quo textus Regulae fuerit per Constitutiones adaptatus »¹¹⁰.

VII. - Ex allatis exemplis necnon e verbis Capituli Generalis anni 1947 elucet, quali sensu et quali ambitu Capitulis Generalibus Congregationis Sanctissimi Redemptoris licet interpretari Constitutiones (i.e. Regulam Pontificiam).

VIII. - Capitulum Generale XVII (quod initium habuit anno 1967) intendit illud ius consuetudinarium permutare in ius scriptum. Quia de iure consuetudinario plus quam bicentenario constat, hoc non immerito fieri potest. — Hac de causa suffragia lata sunt in prima sessionum periodo Capituli Generalis XVII. Nimirum Capitulum

¹⁰⁸ *Ibid.*, n. 202, p. 160.

¹⁰⁹ *Constitutiones Ordinis Fratrum B.V.M. de Monte Carmelo*, Romae 1930, art. 517.

¹¹⁰ *Acta integra Capituli Generalis XIV* cit., n. 1637, p. 20.

suam mentem aperire atque sic mandare voluit, ut nempe textus praepararetur, qui apte insereretur novis Constitutionibus.

IX. - *Appendix:*

Ut omnia reddantur, iuvat hic in memoriam vocare privilegium, quod Summus Pontifex Iulius II Magistro Generali Ordinis Praedicatorum die 14 decembris 1509 concessit: « Considerantes quod multa tibi in tanta cura accidere possunt quae Sanctae Sedis auxilium et benignitatem requirunt, illis duximus de Apostolicae Sedis plenitudine succurrendum. Itaque volumus et tibi concedimus, quod si in Constitutionibus Ordinis Praedicatorum, aut circa privilegia, indulta, gratiasque et exemptiones ab ipsa Sancta Sede illi concessa aut concedenda, concessasve aut concedendas, quae etiam, et quas, harum tenore et eiusdem Sedis auctoritate confirmamus, aliqua ambiguitas emerit, Tu, illam quoad serenitatem illarum conscientiarum, quae Tibi subiectae sunt dumtaxat, possis auctoritate Apostolica declarare[...] Haec tibi praedictae Sedis auctoritate sic concedimus, ut etiam eadem simili auctoritate tuis successoribus indulgeamus. Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die 14 decembris 1509, Pontificatus nostri Anno Septimo »¹¹¹. — Quod privilegium vero per communicationem etiam Superiori Generali Congregationis Sanctissimi Redemptoris concessum est.

Quoad communicationem privilegiorum C.S.S.R., cfr. *Compendium Privilegiorum Congregationis SS. Redemptoris, recognitum atque iussu et auctoritate Rectoris Maioris iterum editum*, Romae, Sumptibus Domus Generalitiae, 1941, n. 40, p. 40ss; atque *Documenta authentica facultatum et gratiarum spiritualium quas Congregationi SS. Redemptoris S. Sedes concessit sive directe, sive per communicationem cum aliis Institutis in usum Presbyterorum ejusdem Congregationis, ad integrum descripta et in unum collecta*, Ratisbonae, Typis Friderici Pustet, MDCCCIII, p. 168 *. — Quoad communicationem istius privilegii supra citati, cfr. *Documenta authentica* cit., p. 198 *.

X. - *Conclusio:*

Sequens praxim bicentenariam in Congregatione Sanctissimi Redemptoris usitatam, Capitulum Generale XVIII (1973) decrevit: Post Const. 111 addatur nova Constitutio, scil. *Const. 111 bis*: « Consilium Generale, collegialiter agens, facultatem habet authentice interpretandi ad tempus (i.e. usque ad proximum Capitulum Generale) Constitutiones, Statuta et praescripta Directoriorum »¹¹².

¹¹¹ *Bullarium Fratrum Praedicatorum*, tom. IV, p. 226 (262).

¹¹² *Acta integra Capituli Generalis XVIII Congregationis SS. Redemptoris Romae celebrati 1973, Secundum Decretum, II, A (Emendationes Constitutionum) ad 2, p. 92.*

COMMUNICATIONES

ANDRÉ SAMPERS

DIE GENERALPOSTULATOREN DER REDEMPTORISTEN

SUMMARIUM

Brevi hoc commentario praesentatur index chronológico ordine digestus Postulorum generalium, qui ab an. 1788 processus beatificationis et canonizationis Servorum Dei sodalium Congregationis SS.mi Redemptoris postulaverunt et causas in itinere processuum tractaverunt.

Quamquam fortasse hoc nostro tempore munus et opus Postulatoris a multis minus quam antea aestimantur, hi fratres tamen Instituto egregie inservierunt, labore et non raro sudore, illustrando eius valorem ut fontem sanctitatis, quae aliud non est quam eminens Dei servitium ex caritate Christi perfectum, quod natura sua in hominum beneficium, tam aeternum quam temporale, redundat.

Als « Postulator » wird in der üblichen kirchlichen Terminologie die Person bezeichnet, welche die Angelegenheit (*causa*) der Selig- bzw. Heiligsprechung eines (-er) Dieners (-rin) Gottes bei der Kongregation für die Heiligsprechungen (bis 1969 Ritenkongregation), oder am Anfang auch auf niederer Ebene bei der zuständigen bischöflichen Behörde beantragt und betreibt¹. Im letzten Fall tut er es meistens durch einen von ihm ernannten « Vizepostulator », der in der Gegend der bischöflichen Kuria wohnt, wohingegen er selber für gewöhnlich in Rom seinen Sitz hat².

Im Laufe der Geschichte finden wir öfters, dass das Amt des Postulators in den religiösen Instituten vom Generalprokurator ver-

¹ Die Umschreibung des Wirkungskreises des Postulators im *Lexikon f. Theol. u. Kirche*² VIII (1963) 644, als « Antragsteller bei den kanonischen Prozessen für die Selig- und Heiligsprechung » ist wohl etwas mager ausgefallen.

² *Codex Iuris Canonici*, Can. 2004 § 3: « Postulator [...] debet esse sacerdos vel saecularis vel religiosus, in Urbe fixam habens sedem ». Ueber die Bevollmächtigung der Vizepostulatoren siehe Can. 2005.

sehen wurde, was an sich eine natürliche Regelung ist, da der Generalprokurator die Angelegenheiten seines Ordens oder seiner Kongregation bei den zentralkirchlichen Behörden vorzubringen und zu vertreten hat. Sobald aber mehrere Selig- bzw. Heiligsprechungsprozesse vom gleichen Institut im Gange waren, wurden die beiden Ämter meistens zwei verschiedenen Personen anvertraut, weil einer allein nicht mehr imstande war, den vielen Obliegenheiten gerecht zu werden³.

Der erste von den Redemptoristen beantragte Seligsprechungsprozess war der des Stifters Alfons von Liguori. Die Diözesan- oder Informativprozesse wurden 1788-1789 von den bischöflichen Kurien in Nocera de' Pagani und Sant'Agata de' Goti durchgeführt⁴. Infolge des von der Regierung in Neapel der Kongregation 1780 auferlegten « *Regolamento regio* » war das Institut im selben Jahre vom Papst in zwei geteilt worden⁵, und so wurde der Postulator Giuseppe Cardone⁶ vom Obern der Redemptoristen im Kirchenstaat, P. Francesco De Paola, und vom Obern im Königreich Neapel, P. Andrea Villani, gleichzeitig am 1. März 1788 ernannt⁷. Cardone war damals Generalkonsultor von Villani, nicht aber Generalprokurator, welches Amt P. Filippo Colombo⁸ innehatte.

Als die zwei Teile der Kongregation sich auf dem Kapitel von 1793 wieder vereinigt hatten, wurde Cardone, der dann zum Generalkonsultor der gesamten Kongregation gewählt worden war, vom neu erwählten Generalobern, P. Pietro Paolo Blasucci, am 21. Juli 1796 als Postulator « *in causa Servi Dei Alphonsi M. de Liguori* » ausdrücklich bestätigt⁹.

³ Ueber das Zusammengehen bzw. die Teilung beider Ämter, vgl. die interessante historische Notiz von Mons. G. Papa, « *Vice Relatore Generale dell'Ufficio Storico-Agiografico della Congregazione per le Cause dei Santi* », in *Regnum Dei* (Roma) 33 (1977) 142-143.

⁴ Die Hauptdaten des Prozesses von Alfons in *Spic. hist.* 7 (1959) 393, Nr. 7. Die sogen. *Positiones* sind verzeichnet in *Spic. hist.* 10 (1962) 280-282.

⁵ Ueber die Teilung der Kongregation 1780 vgl. *Spic. hist.* 2 (1954) 18-19.

⁶ Biographische Notiz in *Spic. hist.* 2 (1954) 241, Nr. 21 und bei Fr. MINERVINO, *Catalogo dei Redentoristi d'Italia, 1732-1841, e dei Redentoristi delle Provincie meridionali d'Italia, 1841-1869* (*Bibliotheca Historica CSSR VIII*), Roma 1978, 33.

⁷ Die Originale der Ernennungsschreiben im Generalarchiv der Redemptoristen (im folgenden AGR) XXVIII 1 a-b.

⁸ Biographische Notiz in *Spic. hist.* 2 (1954) 243, Nr. 28 und bei MINERVINO, a.a.O. 40-41.

⁹ Der Originalbrief Blasuccis im AGR XXVIII 1 d. Zu bemerken, dass — wie übrigens auch in den Ernennungsschreiben vom 1. März 1788 — nicht von einer Ernennung als *Postulator*, sondern als *Prokurator* « *in causa Alphonsi* » die Rede ist.

Mit einstimmigem Beschluss des Generalrats der Kongregation vom 31. Dezember 1799 wurde Cardone wegen republikanischer Gesinnung und Tätigkeit aus dem Institut entlassen¹⁰, und in derselben Sitzung wurde P. Vincenzantonio Giattini¹¹ an seiner Stelle zum Postulator ernannt¹². Giattinis Ernennungsbrief ist datiert vom 14. Januar 1800¹³.

Am 23. Januar 1803 wurde Giattini zum Vizeprokurator der Kongregation, d.h. zum praktisch unabhängigen Stellvertreter des kränkelnden Prokurators Colombo, mit Sitz in Rom ernannt¹⁴. In dieser Stellung blieb er auch während der Amtszeit von Colombos Amtsnachfolger, P. Celestino Cocle¹⁵, der 1816-1817 Generalprokurator war.

Im Kapitel von 1817 wurde dann Giattini selber zum Generalprokurator gewählt, und so waren zum ersten Mal die zwei Ämter des Prokurators und des Postulators in einer Person vereinigt. Dies war auch der Fall unter seinem Amtsnachfolger P. Giuseppe Mautone¹⁶, der 1830 den Heiligsprechungsprozess von Alfons von Liguori zum Abschluss brachte und 1843 den Seligsprechungsprozess des Bruders Gerhard Maiella anfang¹⁷.

Nach dem Tod Mautones, am 19. März 1845, wurden die Ämter wieder auf zwei Personen verteilt: am 6. Juni wurde P. Biagio Panzuti¹⁸ zum Generalprokurator gewählt, und drei Tage später

¹⁰ *Libro delle Consulte generali, 1783-1859*, fo 21r: Fotokopie im AGR. Das Protokoll der Ratssitzung ist veröffentlicht in *Spic. hist.* 2 (1954) 33.

¹¹ Biographische Notiz in *Spic. hist.* 2 (1954) 250, Nr. 63 und bei MINERVINO, a.a.O. 86.

¹² Die Ernennung Giattinis in *Libro delle Consulte generali 1783-1859*, fo 168r. Das Protokoll ist veröffentlicht in *Spic. hist.* 2 (1954) 33-34.

¹³ Der Originalbrief Blasuccis im AGR XXVIII 1 e.

¹⁴ Ein Exemplar des Ernennungsschreibens auf einem Stempelbogen (*carta bollata di Grani due*) von Blasuccis Sekretär, P. Innocenzo Franchini, geschrieben, aber ohne Blasuccis Unterschrift, im AGR IV D 58. Ebd. eine Abschrift des von Giattini bei der Kongregation der Bischöfe und Religiösen eingereichten Exemplars, das am 25. Januar datiert ist und Blasuccis Unterschrift aufweist.

¹⁵ Biographische Notiz in *Spic. hist.* 2 (1954) 242, Nr. 27 (siehe auch 15 [1967] 39ff.) und bei MINERVINO, a.a.O. 39.

¹⁶ Biographische Notiz in *Spic. hist.* 2 (1954) 260, Nr. 106 und bei MINERVINO, a.a.O. 116-117.

¹⁷ Die Hauptdaten des Prozesses von Gerhard Maiella in *Spic. hist.* 7 (1959) 393, Nr. 6. Die sogen. *Positiones* sind verzeichnet in *Spic. hist.* 10 (1962) 282-286.

¹⁸ Biographische Notiz in *Spic. hist.* 2 (1954) 264, Nr. 123 und bei MINERVINO, a.a.O. 133. Aus den einschlägigen Dokumenten geht ziemlich klar hervor, dass Panzuti, der schon fast 72 Jahre alt und kränkelnd war, sozusagen ehrenhalber zum Generalprokurator gewählt wurde. Er starb schon am 8. Mai 1846, also innerhalb eines Jahres. Es ist durchaus möglich, dass man ihm wegen seiner verringerten Arbeitsfähigkeit das mühsame Amt des Postulators nicht anvertrauen wollte.

ernannte der Generalobere Giancamillo Ripoli den P. Domenico Centore¹⁹ zum Postulator « in causa Servi Dei Gerardi Majella »²⁰. Als Centore mit einstimmigem Beschluss des Generalrats der Kongregation am 29. Februar 1847 zum Generalprokurator gewählt wurde²¹, waren die beiden Aemter wieder bis zu seinem Amtsverzicht im Jahre 1853 in einer Hand vereinigt.

Durch Dekret der Kongregation der Bischöfe und Religiösen vom 6. September 1853 wurde die Kongregation der Redemptoristen geteilt: die Kongregation im Königreich beider Sizilien und die « Congregatio Transalpina », mit Hauptsitz in Rom seit 1855, welcher die Mitglieder in allen anderen Staaten angehörten²². Somit hatten beide Teile, bis zur Wiedervereinigung am 17. September 1869, eine getrennte Verwaltung mit einem eigenen Generalprokurator und Postulator.

Im Königreich beider Sizilien blieben zunächst die Aemter des Prokurators und Postulators vereint in der Person des am 10. Mai 1854 gewählten Generalprokurators P. Michele Vittoria²³, der den Prozess von Gerhard Maiella weiterführte²⁴. Vittoria starb am 15. Juli 1863 und hatte als Amtsnachfolger P. Nicola De Gloria²⁵, von dem wir aber nicht wissen, ob er je als Postulator tätig gewesen ist.

Im Jahre 1861 wurde von den neapolitanischen Redemptoristen der Seligsprechungsprozess des Alfonsgefährten Gennaro Sarnelli (1702-1744) in Angriff genommen²⁶. Der Generalobere P. Celestino

¹⁹ Biographische Notiz in *Spic. hist.* 2 (1954) 241, Nr. 23 und bei MINERVINO, a.a.O. 36.

²⁰ Das Ernennungsschreiben befindet sich nicht im AGR, wird aber mehrmals erwähnt in den Prozessakten, z.B. in der *Positio super validitate processuum*, Romae 1859, *Summarium* 31 § 85.

²¹ Das Protokoll der Sitzung in *Libro delle Consulte generali, 1783-1859*, fo 36r. Centores Wahl lag nahe, hatte er doch schon eine Zeitlang die fast zehn Monate verwaiste Prokuratur geführt.

²² Das Dekret ist abgedruckt in den *Acta integra capitulorum generalium C.SS.R., 1749-1894 celebratorum*, Romae 1899, 303-304.

²³ Biographische Notiz in *Spic. hist.* 2 (1954) 278, Nr. 180 und bei MINERVINO, a.a.O. 182.

²⁴ Ein Ernennungsschreiben von Vittoria zum Postulator befindet sich nicht im AGR. Aus den Prozessakten ist aber ersichtlich, dass er den apostolischen Prozess bei der Kurie von Conza, 1856, zu Ende führte.

²⁵ Biographische Notiz in *Spic. hist.* 2 (1954) 246, n. 43 und bei MINERVINO, a.a.O. 52.

²⁶ Die Hauptdaten des Prozesses von Sarnelli in *Spic. hist.* 7 (1959) 391, Nr. 1. Allerdings sind zu berichtigen das Datum der *introductio causae* — 3.XII.1874, und das der Erklärung der Heroizität der Tugenden — 2.XII.1906. Die sogen. *Positiones* sind verzeichnet in *Spic. hist.* 10 (1962) 290-291.

Berruti ernannte am 30. Juli 1860 zum Postulator den Weltpriester Raimondo Giovine²⁷. Diese Ernennung war aber in zweierlei Hinsicht, d.h. nach Zeit und Befugnis, beschränkt: « Lo nominiamo Postulatore della causa suddetta in Napoli, fino a che si emani dalla S. Congregazione dei Riti il decreto 'Constare de validitate Processuum apostolicorum', colla condizione espressa che per tutti gli atti da formarsi in Roma presso la sullodata Congregazione debba dipendere dal nostro Procuratore generale in Urbe, il quale è Postulatore *de jure* di tutte le Cause di nostra Congregazione in Roma »²⁸.

Nachdem Giovine auf das Amt verzichtet hatte — er erscheint als Postulator nur in der ersten Prozesssitzung vom 5. Januar 1861 —, wurde am 31. Juli 1864 P. Francesco Sav. Pecorelli²⁹ an seiner Stelle ernannt mit einer ähnlichen Klausel: mit der Ritenkongregation konnte er nur verhandeln « per mezzo del nostro Procuratore generale pro tempore in Roma, cui è attribuita la Postulazione presso la detta S. Congregazione per tutte le cause dei Servi di Dio appartenenti alla nostra Congregazione »³⁰. Pecorelli blieb im Amt bis zur Schlussitzung des in Neapel weitergeführten Prozesses, am 11. Juni 1870, dessen offizielle Abschrift (*transumptum*) er dann nach Rom überbrachte³¹.

Die *transalpinen Redemptoristen* fingen erstmals im Jahre 1864 mit einem Seligsprechungsprozess an und zwar mit dem von P. Klemens M. Hofbauer³², der 1785 die Kongregation in die Länder

²⁷ Die Wahl eines Weltpriesters mag etwas befremdend erscheinen. Dabei ist aber zu bedenken, dass Giovine sicher der beste Sarnelli-Kenner seiner Zeit war. Kurz vorher war eine von ihm verfasste Biographie von Sarnelli erschienen: *Vita del gran Servo di Dio D. Gennaro M. Sarnelli...*, Napoli 1858, 2 voll. in 16° (322, 225 pp.). Wenn das Werk modernen kritischen Anforderungen nicht gerecht wird — was übrigens normal ist! — so darf man doch ohne weiteres sagen, dass es ein richtiges und wohl begründetes Bild von Sarnellis Persönlichkeit, Aktivität und Bedeutung bietet. Obwohl schon 120 Jahre alt, ist es immer noch die ausführlichste und am besten bearbeitete Lebensbeschreibung. Anschliessend an die Biographie hat Giovine in den Jahren 1858-1863 auch sämtliche Werke Sarnellis in Neapel herausgegeben; 2. Aufl. (mit der Lebensbeschreibung) ebd. 1888-1889.

²⁸ Der Ernennungsbrief ist aufgenommen im Prozess: *Copia publica processus ordinarii*, fo 18rv; abgedruckt in der *Positio super validitate processuum*, Romae 1882, *Summarium* 32-33.

²⁹ Biographische Notiz in *Spic. hist.* 10 (1962) 434, Anm. 78 und bei MINERVINO, a.a.O. 138.

³⁰ Der Ernennungsbrief ist aufgenommen im Prozess: *Copia publica processus ordinarii*, fo 36r-37r; abgedruckt in der *Positio super validitate processuum*, Romae 1882, *Summarium* 33.

³¹ Am 14. Juni kam Pecorelli in Rom an. *Cronaca della casa di S. Maria in Monterone* 169. Fotokopie der Chronik im AGR XIX H.

³² Die Hauptdaten des Prozesses von Hofbauer in *Spic. hist.* 7 (1959) 393, Nr. 8. Die sogen. *Positiones* sind verzeichnet in *Spic. hist.* 10 (1962) 287-290.

jenseits der Alpen eingeführt hatte. In seinem Rundschreiben vom 16. Januar 1864 benachrichtigte der Generalobere, P. Nikolaus Mauron, die Kongregationsmitglieder davon und teilte zugleich mit, er habe den Generalprokurator P. Brixius Queloz³³ beauftragt, als Postulator zu amtieren³⁴. Aus diesem Zusatz ist klar ersichtlich, dass ein Zusammengehen der beiden Aemter in derselben Person für Mauron und seine Berater keineswegs eine Selbstverständlichkeit war.

Mit Dekret der Ritenkongregation vom 25. Februar 1869 wurde die Weiterführung des Seligsprechungsprozesses von Gerhard Maiella, der 1843 angefangen hatte, aber seit dem Abschluss des apostolischen Prozesses in Conza, am 28. Oktober 1856, nicht weitergekommen war, der « Congregatio Transalpina » übertragen. Am 26. April 1869 ernannte Mauron auch für diesen Prozess Queloz als Postulator³⁵.

Als die Wiedervereinigung der Redemptoristen fünf Monate nachher, am 17. September 1869, zustande gekommen war³⁶, amtierte Queloz weiter als Generalpostulator und übernahm 1870 auch die Weiterführung des 1861 angefangenen Seligsprechungsprozesses von Sarnelli. Am 23. Januar 1882 verzichtete Queloz auf seine Aemter und starb eine Woche nachher. Er war der letzte Generalprokurator der Redemptoristen, der zugleich auch Postulator war³⁷.

Am 6. Februar 1882 wurde P. Adam Pfab³⁸, seit 1865 Oberer der römischen Redemptoristenprovinz, zum Generalpostulator ernannt³⁹. Am 24. Mai 1890 wurde er von Rom nach Pesina bei Verona versetzt als Rektor des dortigen Studienhauses, und am gleichen Tag fand die Ernennung des P. Claudio Benedetti⁴⁰ als Generalpostulator statt⁴¹. Dieser versah das Amt mit grossem Erfolg bis

³³ Biographische Notiz in *Spic. hist.* 2 (1954) 268, Nr. 136.

³⁴ N. MAURON, *Litterae circulares*, Romae 1896, 160. Das genaue Datum der Ernennung ist nicht angegeben.

³⁵ Das Ernennungsschreiben, worin auch das Datum der Uebertragung des Prozesses an die transalpinen Redemptoristen erwähnt wird, im AGR, *Liber Formularum* (tempore P. Mauron adhibitum), pars I, n. 40.

³⁶ Das Dokument der Wiedervereinigung ist abgedruckt in MAURON, *Litterae circulares* 119-121.

³⁷ In den *Catalogi C.SS.R.* [transalpinae] von 1863 und 1867 wird Queloz auf S. 6 als Generalprokurator und auf S. 7 als Prokurator der römischen Provinz aufgeführt; seine Stellung als Postulator ist nicht erwähnt.

³⁸ Biographische Skizze, verfasst von P. Josef Löw, in *Spic. hist.* 10 (1962) 464-467.

³⁹ Das Ernennungsschreiben im Archiv der Postulatur. Siehe *Spic. hist.* 24 (1976) 487, Anm. 1.

⁴⁰ Nachruf in *Analecta CSSR* 5 (1926) 183-187.

⁴¹ Das Ernennungsschreiben im AGR XLIV 4 c. Vgl. die *Cronica della Casa Generalizia del SS.mo Redentore* I 239, unter dem 29. Mai 1890.

zu seinem Rücktritt wegen Altersschwäche im Jahre 1922⁴².

Am 28. Oktober 1922 wurde P. Benedetto D'Orazio⁴³ zum Generalpostulator ernannt⁴⁴, der im Jahre 1958 auf das Amt verzichtete. Am 20. Juli 1958 wurde dann zu seinem Amtsnachfolger P. Nicola Ferrante ernannt⁴⁵, der 1976 den Heiligsprechungsprozess von Bischof Johann Nepomuk Neumann — mit Ueberwindung erheblicher Schwierigkeiten — zum glücklichen Abschluss brachte⁴⁶. Im laufenden Jahr 1978 wird es ihm hoffentlich gelingen, gleichfalls den Seligsprechungsprozess des Aussätzigenapostels Petrus Donders zu Ende zu führen⁴⁷.

Liste der Postulatoren⁴⁸

CARDONE Giuseppe	1. III.1788 - 31. XII. 1799
GIATTINI Vincenzantonio	31. XII.1799 - 1. IV. 1827
MAUTONE Giuseppe	22. IV.1827 - 19. III. 1845
CENTORE Domenico	9. VI.1845 - 1853
VITTORIA Michele	10. V.1854 - 15. VII. 1863
DE GLORIA Nicola	1863 - 11. VII. 1869

Im Prozess Sarnelli:

GIOVINE Raimondo	30. VII.1860 - 1863
PECORELLI Francesco	31. VII.1864 - 11. VI. 1870
QUELOZ Brixius	I.1864 - 23. I. 1882
PFAB Adam	6. II.1882 - 24. V. 1890
BENEDETTI Claudio	24. V.1890 - 1922
D'ORAZIO Benedetto	28. X.1922 - 20. VII. 1958
FERRANTE Nicola	20. VII.1958 -

⁴² Benedetti brachte die Heiligsprechungsprozesse von Gerhard Maiella (kanonisiert 11.XII.1904) und Klemens Hofbauer (kan. 20.V.1909) zum glücklichen Abschluss. Auch die anderen Prozesse führte er energisch weiter und fing mehrere neue an.

⁴³ Biographische Notiz in *Spic. hist.* 2 (1954) 248, Nr. 50. Nachruf in *Bollettino della Provincia Romana CSSR* 20 (1975) 389-400 und in *Ricordo e suffragio* (Roma) 13 (1975) 198-199.

⁴⁴ Das Ernennungsschreiben im Archiv der Postulatur. Siehe *Spic. hist.* 24 (1976) 489, Anm. 4.

⁴⁵ Das Ernennungsschreiben ist veröffentlicht in *Analecta CSSR* 30 (1958) 346. Vgl. *Spic. hist.* 24 (1976) 501, Anm. 35.

⁴⁶ Der Prozess wurde am 13. November 1976 abgeschlossen mit dem päpstlichen Dekret: « Constare de miraculo ». Die feierliche Kanonisation fand am 19. Juni 1977 statt.

⁴⁷ Am 23. Mai d.J. wurde die *Congregatio plenaria* gehalten, deren Ausgang wegen des unerwarteten Hinscheidens der Päpste Paul VI. und Johann Paul I. noch nicht bekanntgegeben wurde.

⁴⁸ Vgl. die Liste der Generalprokuratoren in *Spic. hist.* 2 (1954) 82-83.

ANDRÉ SAMPERS

SETTE LETTERE ORIGINALI DI PIO IX
AL PRESIDENTE ECUADORIANO G. GARCIA MORENO

SUMMARY

A biography of Gabriel García Moreno (1821-1875) — who had been twice president of the Republic of Ecuador (1861-1865 and 1869-1875) —, written by the French Redemptorist Fr. Augustin Berthe, was published in Paris in May 1887. It is clear from the contents of the work that Berthe, who has never been to South America, had a considerable amount of documentation at his disposal. Several questions have been raised concerning this material, e.g.: from whom did Berthe get his documentation and, especially, what has finally become of it; in other words, has it been preserved and — if such is indeed the case — where is it now?

Part of Berthe's documentation has never been published and is even unknown, and probably it contains a good deal of valuable historical information — he quotes, for instance, various passages from García Moreno's letters, of which we do not have the full text. Several attempts to trace this material were unsuccessful but recently, by mere chance, seven original letters from Pope Pius IX to the president were discovered, and are published in this article. These letters undoubtedly formed a part of Berthe's documentation. There is some hope that other parts of it may come to light. If this happens, an announcement will be made in this review.

INTRODUZIONE

Nel maggio 1887 uscì a Parigi, presso la casa editrice Retaux-Bray, una biografia di Gabriel García Moreno (1821-1875), presidente della Repubblica dell'Ecuador negli anni 1861-1865 e 1869-1875, scritta dal Redentorista francese p. Augustin Berthe¹. Il libro ebbe subito un notevole successo: in cinque anni, cioè fino alla primavera del 1892, 9 edizioni per una tiratura complessiva di 36.000 copie, più una edizione ridotta (di 400 pp., perciò non tanto piccola)

¹ Nota biografica del p. Berthe (1830-1907), che fu consultore generale dei Redentoristi negli anni 1894-1907, in *Spic. hist.* 2 (1954) 238, n. 11.

nel 1890 e una traduzione spagnola, anch'essa edita a Parigi, nel 1892². L'opera incontrò autorevoli consensi³, ma pure serie critiche, soprattutto per la tendenza apologetica e il tono panegiristico, ed anche perché diversi lati meno felici nel carattere e nell'attività di García Moreno erano sfuggiti all'autore o — peggio ancora — erano stati deliberatamente sottaciuti⁴.

A proposito di quest'opera del p. Berthe negli ultimi anni sono state sollevate varie questioni. Per esempio, ci si è chiesti, quale è stata l'occasione immediata e quale il motivo più profondo che hanno indotto l'autore ad intraprendere un lavoro non indifferente, per cui non aveva una preparazione specifica⁵. Quale è stata la documentazione di cui si è servito, e da chi gli è stata fornita? Dove è andato poi a finire questo materiale?

Senza pretendere di dare una risposta esauriente a queste domande, ci sembra tuttavia possibile rilevare alcuni punti da tener presenti in un eventuale più approfondito esame dell'argomento. Tale ricerca sulle vicende della composizione e sulla fortuna dell'opera del p. Berthe merita indubbiamente di essere intrapresa, anche perché dopo il notevole successo iniziale sembra sia caduta pressoché nell'oblio⁶.

² Per le edizioni e le traduzioni dell'opera cf. 'M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes* II, Louvain 1935, 29, n. 4. — Della 1ª edizione, con una tiratura di 5000 copie, la metà fu smaltita in due mesi; nell'autunno era esaurita. Vedi le lettere del Berthe del 25 luglio e del 18 novembre 1887; Archivio generale dei Redentoristi (d'ora innanzi AGR), Prov. Gallico-Helvetica XVIII I 10. Il 18 febbraio 1888 Berthe comunicava ai superiori romani che la 2ª edizione era pressoché esaurita; ivi.

³ Vedi le lettere di alcuni cardinali e vescovi, riprodotte dal Berthe all'inizio del libro nelle ulteriori edizioni. Dalla sua corrispondenza con i superiori romani (cf. la nota precedente) appare che cercava di ottenere un *Breve pontificium*, senza però riuscirci. Ebbe invece una lettera del card. Segretario di Stato Mariano Rampolla del Tindaro, in data del 25 ott. 1887. Tra le tante recensioni favorevoli notiamo quella apparsa nella *Civiltà Cattolica*, an. 38 (1887 III), fasc. 890, 210-220.

⁴ Le critiche venivano soprattutto dal Sud-America, ma anche dalla Spagna. In diverse lettere conservate in AGR se ne parla.

⁵ Mancava al Berthe la preparazione critica e metodica dello storico, benché le sue opere più conosciute siano di indole storica: le biografie di García Moreno e di s. Alfonso de Liguori (pubblicata nel 1900; cf. DE MEULEMEESTER, *op. cit.* II 29, n. 11 e III 254, n. 11). Non fa meraviglia che le critiche mosse alla biografia di s. Alfonso siano in fondo le stesse di quelle alla Vita di García Moreno: tono da panegirico e troppo entusiasmo per l'eroe, insufficiente conoscenza e scarso approfondimento delle fonti. La Vita di s. Alfonso fu onorata di un *Breve pontificium* di Leone XIII in data del 20 apr. 1900; AGR LII 3.

⁶ Nella bibliografia alla voce *García Moreno* nell'*Enciclopedia universal ilustrada Europeo-Americana* 25 (1924) 814 il libro del Berthe non è menzionato, né l'originale francese, né la versione spagnola.

Il 31 marzo 1886 il p. Achille Desurmont⁷, superiore della Provincia Gallico-Helvetica CSSR — della quale il p. Berthe era membro — comunicava al p. Michel Ulrich⁸, vicegerente del superiore generale, p. Nicolas Mauron⁹, che la biografia di García Moreno era finalmente terminata. Da questa lettera apprendiamo che l'occasione immediata, che indusse il p. Berthe a mettersi al lavoro, erano state le conversazioni avute con mgr. Ignacio Ordóñez¹⁰. Questi lo avrebbe indotto ad assumersi in qualche modo l'impegno di scrivere la Vita del presidente¹¹.

Vous savez probablement déjà que depuis d'assez longues années le P. Berthe travaille à une Vie de García Moreno. Ce qui lui a donné occasion d'entreprendre cet ouvrage, ce sont les entretiens qu'il a eus avec Mons. Ordóñez, lequel lui a raconté une foule de choses absolument inédites, mais en lui faisant prendre une sorte d'engagement d'écrire la Vie de ce héros. Elle est maintenant achevée. Je l'ai fait très soigneusement examiner par le P. Pladys¹² et par le P. Chainiat¹³. C'est un livre de très grand intérêt et qui certainement sera beaucoup lu. Le Révérendissime Père [Général] voudrait-il permettre que nous le fassions imprimer?

Il Desurmont si dichiarava inoltre dubbioso circa l'opportunità d'indicare nel frontespizio dell'opera la qualifica di Redentorista

⁷ Nota biografica in *Spic. hist.* 2 (1954) 245, n. 39.

⁸ Nota biografica *ibid.* 276, n. 171.

⁹ Nota biografica *ibid.* 260, n. 105.

¹⁰ Mgr. Ordóñez (1829-1893), nato a Cuenca (Ecuador), vescovo di Riobamba 1866-1879 e arcivescovo di Quito 1882-1893, aveva sempre goduto della confidenza di García Moreno dall'inizio del suo governo. Era stato il suo ministro plenipotenziario per le trattative del concordato, concluso il 26 sett. 1862, ed era rimasto il suo diretto consigliere per gli affari ecclesiastici e religiosi. Quando si trattene a Roma nel 1870 per il Concilio Vaticano I, andò a trovare il superiore generale dei Redentoristi (cf. *Spic. hist.* 10 [1962] 448) e insistette per una fondazione della Congregazione nella sua diocesi che si realizzò nello stesso anno. Rimase sempre amico e fautore dei padri, benché fossero sorte qualche volta anche delle difficoltà, che turbarono temporaneamente i buoni rapporti. In una lettera del 20 sett. 1886 il p. Jean-Bapt. Aufdereggen (1844-1911), superiore dei Redentoristi nel Sud-America (1882-1890), scriveva che i Redentoristi erano sommamente in obbligo verso mgr. Ordóñez, il quale oltremodo li apprezzava. « Mgr. nous aime et on peut dire qu'il n'estime que ce que font et ce qui vient des Rédemptoristes ». — Sui rapporti tra mgr. Ordóñez e i Redentoristi si trovano molte notizie nei documenti conservati in AGR, Prov. Gallico-Helvetica III-VII e Vice-prov. Pacifici A.

¹¹ La lettera originale del Desurmont si conserva in AGR, Prov. Gallico-Helvetica VI. 11.

¹² P. Eugène Pladys (1832-1906) è noto soprattutto per le sue versioni francesi di opere ascetiche di s. Alfonso. Queste traduzioni si distinguono più per eleganza di stile che per fedeltà all'originale. Cf. DE MEULEMEESTER, *op. cit.* II 325-326.

¹³ P. Joseph Chainiat (1833-1907) è stato per ben 25 anni professore di diversi rami della teologia. Nel 1887 era superiore della casa redentorista di Antony. Cf. [J. LORTHOIT], *Mémorial alphonisien*, Tourcoing 1929, 479; *Catalogus CSSR an. 1887*, Romae [1887], 35.

dell'autore. Era prevedibile che la biografia non sarebbe piaciuta a diversi personaggi dell'Ecuador, il che avrebbe potuto avere delle ripercussioni sfavorevoli per i membri della Congregazione, che lavoravano nel Paese¹⁴. L'8 aprile il p. Ulrich rispondeva che il superiore generale aveva appreso con vero piacere che « cette Vie intéressante et instructive » era terminata. Quanto a specificare o meno che l'autore era Redentorista, ci si rimetteva alla prudenza del Desurmont e soprattutto al giudizio di alcuni dei padri più ragguardevoli dell'Ecuador¹⁵. Il carteggio relativo a quest'ultimo punto non lo conosciamo. Comunque, la qualifica di Redentorista fu aggiunta sul frontespizio dell'opera al nome dell'autore¹⁶.

Le prime conversazioni del Berthe con mgr. Ordóñez sembra risalissero al 1878, anno in cui questi si era rifugiato in Francia, dove aveva ben presto preso contatto con i Redentoristi¹⁷. Del resto, tale data concorda pienamente con l'affermazione — riportata dallo stesso Berthe — di aver lavorato per una decina di anni alla stesura dell'opera¹⁸. Il suo ben informato biografo dice che anche i confratelli del Sud-America, che lo conoscevano personalmente e ne apprezzavano altamente il talento di scrittore, incitavano il Berthe a scrivere la Vita del « presidente-martire »¹⁹, verso il quale si sentivano molto obbligati²⁰.

Ma il vero motivo che determinò il Berthe a intraprendere e poi a continuare per anni il faticoso lavoro — accanto a tante altre attività — non era solamente la condiscendenza verso mgr. Ordóñez e i confratelli, e neanche il desiderio di scrivere un libro interessante e

¹⁴ « De plus, ce qui a jusqu'ici protégé nos Pères [en Equateur] dans les moments de trouble c'est la réputation qu'ils ont d'être étrangers à la politique ». Si dovrebbe evitare tutto ciò che potrebbe nuocere a questa riputazione.

¹⁵ La minuta della lettera di Ulrich si conserva in AGR, Prov. Gallico-Helvetica VI 11.

¹⁶ Come risulta dalle copie del libro conservate nella biblioteca della casa generalizia del SS. Redentore, Roma.

¹⁷ Il contatto di mgr. Ordóñez con i Redentoristi in Francia è più volte menzionato nella corrispondenza tra il Desurmont e i superiori romani negli anni 1878-1879. AGR, Prov. Gallico-Helvetica IV 8.

¹⁸ BERTHE, *García Moreno*, Paris 1892, I 26.

¹⁹ Alphonse [RITZENTHALER], *Le R. P. Auguste Berthe, Rédemptoriste*, Paris 1927, 161. Nella prefazione a questa biografia (p. X) l'autore dice di aver avuto a disposizione l'abbondante documentazione raccolta dal p. François Dumortier († 10 V 1916).

²⁰ E' certo che García Moreno ha aiutato validamente i Redentoristi — che nel 1870 avevano fondato due case nell'Ecuador, cioè a Cuenca e a Riobamba — specialmente per mezzo dei rispettivi vescovi, mgr. Remigio Estévez de Toral di Cuenca e di mgr. Ordóñez (cf. la nota 10). Da alcune lettere del p. Jean-Pierre Didier (1837-1896), primo superiore dei Redentoristi nel Sud-America (1870-1882), sembra risultare che questi era in corrispondenza diretta con il presidente.

per di più edificante. Da convinto anti-liberale quale egli era — come, del resto, la grande maggioranza del clero francese del tempo — Berthe pensava di aver scorto nella vicenda di García Moreno la possibilità di dimostrare con prove sicure e irrefragabili la falsità e perniciosità del liberalismo, che conduceva inevitabilmente alla rivoluzione politica e alla persecuzione religiosa. — Lo dice chiaramente egli stesso nella prefazione ²¹:

Après les lettres magistrales qu'on vient de lire sur la nécessité d'en revenir à la *Constitution chrétienne des Etats*, lettres provoquées par cet ouvrage, nous aurions mauvaise grâce à nous défendre d'avoir voulu faire une thèse en même temps qu'une histoire. Nous avouerons même ingénument que nous n'aurions jamais eu le courage d'étudier durant de longues années les faits et gestes de García Moreno, bien que très intéressants et très romanesques, si nous ne l'avions vu combattre et mourir pour la liberté de l'Eglise et des peuples, c'est-à-dire pour défendre le Droit chrétien et le restaurer dans son pays sur les ruines de la Révolution. Cette idée mère a enfanté le livre aussi bien que le héros. [...] Ainsi à chaque page du livre éclate cette vérité que l'Etat chrétien sauve les peuples, tandis que le libéralisme révolutionnaire les mène fatalement à la ruine. A ceux qui nous objecteraient, avec Quintilien, qu'il faut écrire l'histoire *ad narrandum, non ad probandum* ²², nous demanderions, comme la *Revue des questions historiques* à propos du présent ouvrage, pourquoi « l'annaliste sérieux ne prendrait pas à tâche de mettre en lumière les enseignements qui ressortent de la vie et des oeuvres du personnage dont il évoque le souvenir? » ²³.

Riguardo alle fonti del Berthe, non vi è dubbio che mgr. Ordóñez, intimo e diretto collaboratore di García Moreno per più di dieci anni, gli abbia comunicato molte notizie di prima mano, come afferma il p. Desurmont nella lettera surriferita del 31 marzo 1886. Possiamo però senz'altro supporre che mgr. Ordóñez non abbia fornito soltanto oralmente informazioni al p. Berthe, ma che gli abbia inoltre procurato fonti stampate e scritte, fra cui probabilmente anche lettere personali e di ufficio, parecchie delle quali vengono citate nella biografia.

²¹ BERTHE, *García Moreno*⁹, Paris 1862, I 23-25.

²² M. Fabius QUINTILIANUS, *De institutione oratoria*, lib. X, cap. I, par. 31: « Est enim [historia] proxima poëtis [= poësi?] et quodammodo carmen solutum; et scribitur ad narrandum, non ad probandum ».

²³ Ringraziando, il 23 maggio 1887, per le copie dell'opera offertegli, il superiore generale notava anche il carattere anti-liberale di essa. « Je suis persuadé que votre travail sera bien accueilli généralement et qu'il aidera à redresser les idées, aujourd'hui si faussées par le libéralisme. A cet effet, j'envoie une bonne bénédiction au livre et à son auteur ». AGR, Prov. Gallico-Helvetica XVIII I 10.

Ma anche altri hanno certamente fornito materiale documentario. Era ovvio che i confratelli dell'Ecuador, ai quali stava a cuore la felice riuscita dell'opera, facessero del tutto per aiutare l'autore. Specialmente il p. Eugène Hengbart²⁴ si mise all'opera e raccolse una abbondante documentazione, tanto negli archivi pubblici quanto presso persone private²⁵. Forse anche il materiale raccolto ad uso di mgr. Louis Baurard venne messo a disposizione del p. Berthe, dopo la rinuncia del prelado a scrivere la Vita di García Moreno, che gli era stata chiesta da mgr. Serafino Vannutelli²⁶.

Dal libro risulta chiaramente che il Berthe ha avuto sotto mano una documentazione piuttosto vasta e di notevole valore: materiale sia stampato che manoscritto, e in particolare diverse lettere dello stesso García Moreno, brani delle quali vengono ripetutamente riportati con la precisa indicazione della data e del destinatario.

Più volte ci si è chiesti: dove possa essere andata a finire questa documentazione, nella quale dovrebbe esser contenuto materiale non solo inedito, ma probabilmente anche sconosciuto e di ragguardevole valore storico. Alcuni sondaggi da noi fatti in diverse riprese erano finora rimasti senza esito positivo. Ma recentemente — a dire il vero: più per fortuna che per sapienza — ne abbiamo rintracciato una piccola parte. Si tratta di sette lettere originali inviate da Pio IX a García Moreno negli anni 1869-1874²⁷.

Nella rivista *Pio IX* il p. Rosario Esposito SSP ha recentemente dato un elenco con i registi di dodici lettere mandate da Pio IX a García Moreno negli anni 1861-1874²⁸. Di queste ne ha pubblicato cinque²⁹. Soltanto due delle lettere da noi rintracciate si trovano nel-

²⁴ P. Eugène Hengbart (1856-1932) ha lavorato negli anni 1881-1888 nell'Ecuador, poi in Perù. Fu missionario soprattutto tra gli indiani. Compose diversi vocabolari e grammatiche delle loro lingue; lavori rimasti, per la maggior parte, inediti. Cf. DE MBULEMEESTER, *op. cit.* II 188.

²⁵ RITZENTHALER, *op. cit.* 161-162.

²⁶ *Ibid.* 162. Mgr. Vannutelli era stato delegato apostolico nell'Ecuador negli anni 1869-1877. Cf. G. DE MARCHI, *Le nunziature apostoliche dal 1800 al 1956*, Roma 1957, 111.

²⁷ Abbiamo qualche speranza che sarà possibile trovare altre parti — se non tutto — della documentazione su García Moreno utilizzata dal Berthe. Di eventuali ritrovamenti sarà dato avviso in questa rivista.

²⁸ R. ESPOSITO, *Pio IX, l'Ecuador e il Brasile nella collezione delle 'Epistulae ad principes' dell'Archivio Segreto Vaticano*, in *Pio IX. Studi e ricerche sulla vita della Chiesa dal Settecento ad oggi* 7 (1978) 137-192. L'elenco delle lettere con i registi a pp. 153-155.

²⁹ *Ibid.* 170-173.

l'elenco del p. Esposito; una di esse è edita per intero³⁰. Ci sembra utile perciò pubblicare le lettere da noi conosciute, anche a complemento dello studio summenzionato.

Specchietto delle lettere elencate ed editate dal p. Esposito secondo i registri in ASV, e di quelle originali ora conservate in AGR³¹.

Lettere elencate dal p. Esposito	Lettere editate dal p. Esposito	Lettere editate qui sotto
24 VI 1861		
22 VII 1861		
9 IX 1861		
2 VI 1862	2 VI 1862	
19 VI 1862		
20 X 1862	20 X 1862	
20 VI 1870	20 VI 1870	12 IV 1869
		21 III 1871
		21 XII 1871
		11 IV 1872
		8 VIII 1872
14 VII 1873		
21 VII 1873	21 VII 1873	
20 X 1873	20 X 1873	20 X 1873 ³²
12 I 1874		12 I 1874
10 VIII 1874		

³⁰ Vedi lo specchietto qui appresso.

³¹ Le sette lettere originali, ritrovate, di Pio IX a García Moreno sono ora conservate in AGR, Prov. Gallico-Helvetica, Vice-prov. Pacifici F 2.

³² Ricontrando l'edizione del p. Esposito (fatta secondo la minuta in ASV) con l'originale, abbiamo trovato alcune varianti. Crediamo perciò opportuno pubblicare di nuovo il documento, questa volta secondo l'originale, come facciamo per tutte le lettere da noi qui editate.

DOCUMENTI

1

12 Aprilis 1869

Pius PP. IX

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Paucis ante diebus redditae Nobis sunt observantissimae Tuae litterae die 17 proximi mensis Februarii ad Nos datae. Ex iis dum dolenter novimus gravissima mala, quae in istos fideles redundant ex improbanda Cleri praesertim Regularis agendi ratione, non levi certe jucunditate intelleximus quibus egregiis sensibus sis animatus ad sanctae Ecclesiae bonum et utilitatem pro viribus procurandam ac promovendam.

Hujusmodi Tuum zelum meritis laudibus prosequimur, Tibique significamus, Nos pro supremi Nostri Apostolici ministerii officio opportuna jam isti Apostolico Delegato dedisse monita, ut, collatis consiliis cum istis Venerabilibus Fratribus Aequatorianae Reipublicae Episcopis et isto Gubernio, ea omnia peragenda omni studio curet, quae ad finem a Nobis atque a Te maxime optatum assequendum conducant. Habes, Dilecte Fili, quid commemoratis Tuis obsequentissimis litteris in praesentia respondendum existimaverimus.

Interim vero praecipuae Nostrae paternae in Te benevolentiae pignus Apostolicam Benedictionem toto cordis affectu Tipi ipsi, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum die 12 Aprilis Anno 1869, Pontificatus Nostri Anno Vicesimotertio.

Pius PP. IX

Inscriptio litterarum (p. 4):

Dilecto Filio, Illustri et Honorabili Viro
G. Garcia¹ Moreno
Praesidi Reipublicae Aequatoris

¹ Negli indirizzi degli originali delle lettere qui pubblicate il cognome non porta accento.

21 Martii 1871²

Pius PP. IX

Dilecte Fili, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Ad multa et egregia pietatis ac studii religionis in amplissimis tui muneris partibus obeundis a te praestita argumenta accessit, cum bonorum omnium approbatione, splendidissimum singularis tuae erga Sanctam Sedem Apostolicam et humilitatis Nostre personam fidei, observantiae ac devotionis testimonium, quod luctuosis hisce Ecclesiae temporibus edidisti, cum acriter civilis principatus Nostri spoliationem ab ingratis perfidisque hominibus cum veteratis christiani nominis hostibus inter se iniquis pactionibus ac nefario foedere conjunctis patratam damnaveris³. Quod quum animo Nostro tot tantisque rei sacrae ac fidelium calamitatibus afflicto pergratum fuerit, in eam mentem venimus, ut aliquam tibi exhibeamus honoris significationem, quae tibi testimonio sit propensissimae in te voluntatis Nostrae et ad potiora e catholica religione praestanda incitamento.

Te igitur praecipuo honore decorare volentes, et a quibusvis excommunicationis et interdicti aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis et poenis, quovis modo vel quavis de causa latis, si quas forte incurristi, hujus tantum rei gratia absolventes et absolutum fore censentes, Auctoritate Nostra Apostolica harum litterarum vi te equitem Pianum primae classis eligimus et constituimus, teque in splendidissimum hujusmodi equitum coetum et numerum cooptamus⁴. Tibi proinde, dilecte fili, concedimus, ut praeter grande numisma argenteum sinistro vestis lateri innexum, magnum istius Ordinis insigne, quod fascia serica praelonga coerulei coloris duplici linea rubra extremis oris distincta dextero humero sustineatur, gestare libere ac licite possis et valeas. Item tibi concedimus, ut vestem equitum istius Ordinis et primae classis propriam induere, utque juribus et honori-

² Lettera apostolica *in forma Brevis*.

³ García Moreno fu l'unico capo di stato a protestare ufficialmente contro l'annessione dello stato pontificio da parte del governo italiano.

⁴ L'Ordine Piano, istituito da Pio IX il 17 giugno 1847, ha quattro classi. La prima è quella di Cavaliere di Collare.

bus, quibus alii ejusdem Ordinis et classis equites utuntur [ac] fruuntur, uti ac frui libere ac licite possis et valeas. Quo vero in te voluntas Nostra vel magis perspecta sit, eadem insignia tibi tradi mandamus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die XXI Martii MDCCCLXXI, Pontificatus Nostri Anno Vigesimoquinto.

L.S.

N. Card. Paracciani Clarelli ⁵

Inscriptio litterarum (in parte aversa documenti):

Dilecto Filio Gabrieli Garcia Moreno
Praesidi Reipublicae Aequatorialis ⁶

3

21 Decembris 1871

Pius. PP. IX

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Cum petitiones tuas, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, eo spectare viderimus, ut praeventatur ecclesiasticarum legum infractio, vel prospiciatur conscientiae fidelium tranquillitati, vel consulatur utilitati christianarum plebium, quas immanis locorum distantia nimium a suo Pastore seiungit; aequo animo in tua vota descendimus, cum ut significata submoveantur incommoda, tum ut propensissimae in te voluntatis Nostrae novum tibi pignus exhibeamus.

Itaque, consentientibus tam Archiepiscopo Quitensi ⁷, a cuius ditione divelli petebantur paroeciae Zapotal et Quevedo, quam Episcopo Guayaquilensi ⁸, cuius dioecesi postulabantur addi, eas isti adiecimus; tibi que editum hac de re decretum huic epistolae adnexum

⁵ Il card. Nicola Paracciani Clarelli (1799-1872) era, tra l'altro, segretario dei Brevi apostolici e gran cancelliere degli Ordini equestri pontifici.

⁶ Sul verso del documento è notata anche la registrazione: « Segreteria di Stato 1267 ».

⁷ Mgr. José Ignacio Checa (1829-1877), arcivescovo di Quito dal 1868.

⁸ Mgr. José María Lizarzaburu (1833-1877), vescovo di Guayaquil dal 1869.

mittimus. Ei vero iungimus litteras in forma *Brevis*, quibus concessam alias veniam contractionis numeri dierum festorum et esurialium ad aliud decennium protraximus⁹. Quae sane, cum Ecclesiae lenitatem testentur peculiaremque Nostram huius Reipublicae curam, sicuti religiosum eius sensum futura speramus, sic filialem ipsius in Nos pietatem ac studium esse confirmatura.

Non dubitamus profecto, quin tu, pro tuo in hanc Sanctam Sedem obsequio et amore, sedulam in id operam conferre velis; et larga propterea tibi adprecamur gratiae caelestis auxilia, eorumque auspiciem et paternae Nostrae benevolentiae testem Apostolicam Benedictionem tibi peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum die 21 Decembris Anno 1871, Pontificatus Nostri Anno Vicesimosexto.

Pius PP. IX

Inscriptio litterarum (p. 4):

Dilecto Filio, Illustri et Honorabili Viro
Gabrieli Garcia Moreno
Praesidi Reipublicae Aequatorianae
Quitum

4

11 Aprilis 1872

Pius PP. IX

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Acceptissimas habuimus, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, litteras, quibus rursus et filialem testabaris erga Nos affectum tuum, et grato animo excepisse asserebas pignus benevolentiae nostrae, et petebas ut praecipuum Franciscalium coenobium in usum Maioris Seminarii converteretur¹⁰.

⁹ Il relativo indulto era stato concesso per dieci anni il 20 maggio 1862. Cf. J. SCHMIDLIN, *Papstgeschichte der neuesten Zeit* II, München [1934], 158.

¹⁰ Il piano di García Moreno di destinare cioè il convento dei Francescani a sede del seminario maggiore non poté essere realizzato. L'anno seguente Pio IX fece

Quam sane petitionem cum perspexerimus partam a sincero studio tuo spiritualis emolumenti urbis et reipublicae, cui praees, periucundum tibi futurum censuimus, rem ea perfici diligentia quae proditum expleret desiderium, nulla interiecta mora.

Itaque Venerabili Fratri Quitensi Archiepiscopo facultates omnes opportunas illico concessimus, nostrumque responsum a facto praeverti maluimus. Quod sane novum propensissimae in tua vota voluntatis nostrae testimonium sicuti acceptum tibi esse debuisse non ambigimus, sic te magis ac magis incitaturum confidimus ad catholicae religionis res et incrementa promovenda.

Copiosa in hoc gratiae caelestis auxilia tibi adprecamur et omnia secunda; divinique favoris auspicem et paternae nostrae benevolentiae testem Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, domuique tuae et toti isti Reipublicae, cui praees, peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum [die] 11 Aprilis Anno 1872, Pontificatus Nostri Anno Vicesimosexto

Pius PP. IX

Inscriptio litterarum (p. 4):

Dilecto Filio, Illustri et Honorabili Viro
G. Garcia Moreno
Praesidi Aequatorianae Reipublicae

5

8 Augusti 1872

Pius PP. IX.

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Quae tu cupis ac poscis, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, dum religionem tuam pietatemque perspicue testantur, ita simul

pregare il Ministro generale dell'Ordine di riaprire il convento « per condiscendere alle richieste dell'ottimo presidente » (ESPOSITO, *art. cit.* 155, n. 27). Nel 1886 mgr. Ordóñez volle mettere almeno parte dell'edificio a disposizione dei Redentoristi, senza però riuscirvi (AGR, Prov. Gallico-Helvetica VI 11, lettera del 2 nov. 1886 con allegati).

cum nostris cohaerent votis, ut nihil iucundius haberemus quam huiusmodi statim obsecundare petitioni.

Verum non ignoras qua in conditione versemur et quae rerum perturbatio disgregaverit apud nos et dissipaverit religiosas familias, plurimosque ad obeunda sui muneris exercitia victumque sibi quae-
rendum alio migrare coegerit. Quo summa facta est omnibus Regula-
ribus sacerdotum inopia, et Capuccinis nominatim, qui idcirco ne-
queunt in praesentiarum sive desiderio nostro sive postulationi tuae
ullo modo satisfacere¹¹. Non despondemus tamen animum, nec ullam
certe curam omittemus ac diligentiam qua assequi possimus quod in
communibus est votis; totoque corde Dominum messis rogamus, ut,
congregatis rursus palatis sacrorum ministris, mittat operarios in
messem suam.

Interim vero superni favoris auspicem et paternae nostrae be-
nevolentiae pignus tibi, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, toti-
que, cui praees, Reipublicae Benedictionem Apostolicam peramanter
impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 8 Augusti Anno 1872, Pontifica-
tus Nostri Anno Vicesimoseptimo.

Pius PP. IX

Inscriptio litterarum (p. 4):

Dilecto Filio, Illustri et Honorabili Viro
Gabrieli Garcia Moreno
Aequatorialis Reipublicae Praesidi
Quitum

6

20. Octobris 1873

Pius PP. IX

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, Salutem et Apostoli-
cam Benedictionem.

Libentissime vidimus, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir,
relationem a te factam de publicis negociis Supremo isti Legislativo

¹¹ Nel 1873 alcuni Cappuccini si recarono nell'Ecuador; cf. *Lexicon Capuccinum*,
Romae 1951, 14.

Coetui; ac incerti haeremus, utrum effusiores ipsa gratulationes postulet a Nobis pro sincera pietate tua inde emicante, an potius pro largitate divini favoris quo eadem remunerata fuit. Difficile profecto foret, peculiari gratiae caelestis ope seclusa, intelligere quomodo, compositis rebus, tam brevi tempore licuerit haud mediocrem aeris alieni partem persolvere, duplicare redditus, suppressis interea durioribus aliquot tributis, publicam provehere iuventutis institutionem, novas parare vias, nosocomiis et hospitiis consulere.

Verum si faustitas huius successus Domino tribuenda est, a quo bona cuncta procedunt, non ideo minus ipsa commendat prudentiam sedulitatemque tuam; eo vel magis, quod inter haec omnia animum etiam adieceris ad legum emendationem, ad expeditiorem iustitiae administrationem et magistratum decus, ad comparanda portibus et militiae necessaria, ad omnia demum quae publicae prosperitatis incrementa respiciunt.

Hasce tamen laudes excedit omnino fides qua rerum feliciter gestarum gloriam soli Deo refers, et ab divinae legis observantia fructus etiam uberiores expectandos esse asseveras; scitissime animadvertens, verum progressum haberi nequire sine recta morum disciplina, quae a sola catholica religione proponi potest et custodiri. Merito propterea suasisti, convertendas esse curas ad divinum cultum, ad sufficientem sacrorum ministrorum copiam, ad honestam eorum sustentationem, quo se totos excolendo populo devovere valeant; rei que utilitatem subiecturus oculis commemorasti parta a missionibus orientalibus emolumenta¹².

Cum autem ad totam Ecclesiam vita vigorque propagetur per hanc Sanctam Sedem, unitatis centrum, peropportune audientium affectus ad ipsam convertisti, in quam hac omnino de causa saevissima commota fuit insectatio, et, vigente in iis filiali erga Nos pietate usus, in proposito ipsos confirmare curasti studioque subveniendi necessitatibus Nostris.

Profecto, si, uti christiana libertate suasisti, contendant omnes operibus probare fidem quam ore profitentur, et a suis legibus moribusque amovere quidquid Ecclesiae religionisque iuribus et liberae actioni adversatur, divini favoris specimen iam tibi et isti Reipublicae luculenter exhibitum multo latius explicabitur, et in ipsa caelestes benedictiones terrenis cumulabuntur, cum scriptum sit: *beatus populus cuius Dominus Deus eius*.

Haec tibi, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, haec Rei-

¹² Su queste missioni, che erano un'opera religiosa e allo stesso tempo sociale, cf. BERTHE, *Garcia Moreno*⁹, Paris 1892, II 216-218.

publicae, cui praees, toto corde adprecamur; et interim supernorum munerum auspiciem et paternae Nostrae benevolentiae pignus Apostolicam Benedictionem tibi totique huic Ditioni peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 20 Octobris Anno 1873, Pontificatus Nostri Anno Vicesimoctavo.

Pius PP. IX

Inscriptio litterarum (p. 4):

Dilecto Filio, Illustri et Honorabili Viro
Gabrieli Garcia Moreno
Praesidi Aequatorianae Reipublicae

7

12 Ianuarii 1874

Pius PP. IX

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Quae tuo nomine, Illustris et Honorabilis Vir, ac etiam proprio Nobis exhibuit officia spectabilis istius Reipublicae apud hanc Sanctam Sedem Minister Franciscus Salazar¹³, non modo Nobis acceptissima fuerunt, uti significationes obsequi et amoris, sed potissimum uti testimonium praecipuae illius devotionis, quam constanter huic Petri Cathedrae tuae et Reipublicae, cui praees, luculentia facta demonstrarunt. Quamobrem non minus in officiosis doloris significationibus ob sacrarum civiliumque rerum apud Nos subversionem, quam in votis pro earum restitutione perspeximus observantiam et affectum vere filialem, qui pergratos in Nobis excitavit animi sensus.

Hos ergo tibi testamur; Deumque rogamus, ut te et Rempubicam istam in egregia hac mentis et cordis comparatione confirmet,

¹³ Il generale Francisco Salazar era stato accreditato nel 1873 presso la corte pontificia; cf. ESPOSITO, *art. cit.* 154, n. 24.

quae supernum favorem vobis plenius semper conciliet et per ipsum pace, prosperitate omnibusque bonis vos augeat.

Interim vero horum munerum auspicem et paternae nostrae benevolentiae pignus tibi, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, totique isti Reipublicae Benedictionem Apostolicam peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum [die] 12 Ianuarii 1874, Pontificatus Nostri Anno Vicesimoctavo.

Pius PP. IX

Inscriptio litterarum (p. 4):

Dilecto Filio, Illustri et Honorabili Viro
Gabrieli Garcia Moreno
Aequatorianae Reipublicae Praesidi

LIBRORUM NUNTIA ET IUDICIA

BRACCO Vittorio, *Polla. Linee di una storia*. A cura del Comune; Salerno, Ediz. Cantelmi, 1976; 8°, 1007 pp., ill. — L. 10.000.

El libro de Vittorio Bracco es fruto de una intención política, según puede verse claramente en el folleto COMUNE DI POLLA, *Fascicolo illustrativo sulla presentazione del volume di VITTORIO BRACCO, Polla: Linee di una storia, edito a cura del Comune, col discorso ufficiale del Professor Ruggero Moscati*. En efecto, el Ayuntamiento de Polla (Comune) había encargado al Prof. Vittorio Bracco la misión de escribir la historia de la ciudad con el fin de colaborar así de un modo práctico en la « tutela dei centri storici e sulla salvaguardia dei beni culturali in genere », convencido « che il bene culturale più grande è più importante per un paese, per un popolo, sia la sua storia ». Todo ello, por la utilidad de la historia « per guardare e riconoscerci nel nostro passato, per ritrovare e tutelare nei beni culturali, testimonianze della nostra civiltà, la nostra stessa identità » (pág. 6).

Fue lo que dio al libro una personalidad definida: ser la historia de un pueblo, escrita para cuantos, de alguna manera, viven ya de ella. « Il libro è idealmente dedicato a tutti i cittadini pollesi, particolarmente a quelli che non risiedono più in Polla, sì che alle sue pagine possano, come dice il poeta 'bere profondamente che sapor d'acqua natia rimanga nei cuori esuli a conforto, che lungo illuda la lor sete in via'... E allora il libro deve essere innanzi tutto l'occasione di uno incontro ideale di tutti i concittadini dovunque essi si trovino, su una base comune di progetti e speranze, di conquiste e lotte, di amicizia e concordia » (pág. 11).

Desde esta perspectiva el Prof. Bracco se propuso: « la composizione della Storia di Polla dalle origini ai nostri giorni »... con « la possibilità... di offrire alla storiografia municipale una proposta e un modello di storia locale diversa, condotta con estremo rigore scientifico ed esclusivamente sostenuta da fonti e documenti sinora inesplorati » (pág. 9). Los resultados de este proyecto los tenemos en el libro que ahora presentamos.

El libro consta de una *esposizione histórica* (L'antichità, p. 9; intermezzo, p. 41; il racconto storico, p. 71; verso un'epoca nuova, p. 345; comune del Regno d'Italia, p. 431; paese antico sempre nuovo, p. 503); de 1438 *notas*; de un *indice analítico*; de 34 *documentos* y de numerosas *illustraciones gráficas* en blanco y negro así como a todo color.

En cuanto al método seguido, el autor opta por la narración predominantemente cronológica de los hechos, dejando para las notas y para los documentos la referencia erudita de cuanto dice. Su relato, por otra parte, se apoya siempre en documentos históricos o arqueológicos y quiere encuadrar cuanto se refiere a Polla en el marco más amplio de la historia de la cultura en general y de Italia en particular. Así es como va desfilando por las páginas de este libro la vida religiosa, política, social y cultural de la ciudad. Hasta hay un puesto para los Redentoristas. En cuanto hemos podido ver, tiene lugar en dos ocasiones: en las páginas 298-302 a propósito de los *Pollesi insigni del tempo* (p. 281) y hablando en concreto del P. Nicola Mansione, nacido en Polla en 1741 y muerto en Paganí en 1823 como Superior General de la Congregación del Santísimo Redentor (p. 372); y en las páginas 372-375, *Vicende varie, sacre e profane*, refiriéndose a los últimos días del P. Mansione, a la misión que dieron los Reden-

toristas en Polla el año 1825-26 y a las relaciones de Polla con S. Alfonso.

En conjunto podemos decir que se trata de una obra seria, hecha con sencillez y para ser leída. Por eso nos explicamos el estilo, la presentación técnica y las preocupaciones « políticas » en el mejor sentido de la palabra. Lo que ya no nos parece tan logrado es cuanto significan los dos primeros títulos generales (*L'antichità*, p. 7, e *Intermezzo*, p. 39) como contrapuestos a *Il racconto storico* de la página 69. Tal vez hubiera sido más eficaz tratar explícitamente cuanto se refiere a la geografía física y económica de Polla, a la que tanta importancia da, por otra parte, el mismo autor, en un apartado especial. De este modo, la historia de Polla se vería encuadrada más claramente en el contexto geológico, geográfico, económico y humano del que tanto depende el cultural y político.

No sería justo terminar la presentación de este libro sin hacer resaltar su significado científico y pedagógico en un momento en que el interés por las disciplinas históricas se creía reservado a especialistas en esta materia sin utilidad práctica alguna para el lector medio.

F. FERRERO

CATTAPAN Mario, CSSR, *I pittori Andrea e Nicola Rizo da Candia*. Estratto dalla rivista *Thesaurismata* (Venezia) 10 (1973) 238-282, ill.

El deseo de clarificar los orígenes históricos y los antecedentes iconográficos de la imagen venerada en Roma con el título de Ntra. S.ra del Perpetuo Socorro ha hecho que M. Cattapan centrara sus investigaciones en la escuela « creto-veneta » de los « madonneri ». Las conclusiones a que ha llegado son verdaderamente notables tanto en el campo histórico como en el iconográfico. Su comunicación de 1965 sobre *Nuovi documenti riguardanti pittori cretesi dal 1300 al 1500* (Actas del II Congreso Cretológico Internacional, Vol. II, Atenas 1968, p. 29-36) y su estudio intitulado *Nuovi elenchi e documenti dei pittori in Creta dal 1300 al 1500* (*Thesaurismata*, 9 (1972) 202-235) documentan obras y biografías casi desconocidas hasta el presente.

El trabajo que ahora presentamos se centra en uno de los pintores más famosos de la Madonna de la Pasión: Andrea Rizo da Candia (1422-1499?). Los documentos alegados explicitan datos concretos sobre « i Rizo in Creta » (I) y sobre la familia del pintor en particular (II). Comprenden 27 documentos notariales (III), un elenco de las obras de Andrea Rizo « firmate o certe del pittore, finora note, seguite da alcune più probabili », es decir, 11 + 26 + 3, con otras 25 de Nicola Rizo (IV). Las primeras van acompañadas de 16 fotografías en blanco y negro, dedicadas, en su mayor parte, a las Madonnas de la Pasión de Andrea Rizo. La documentación termina con el árbol genealógico de la familia (V).

Después de leer este fascículo uno piensa en la causa que lo ha motivado y se queda esperando la obra definitiva de su autor sobre la imagen de la Madonna de la Pasión. Y es que, en adelante, quien intente escribir sobre la Virgen del Perpetuo Socorro tendrá que acudir necesariamente a las investigaciones de M. Cattapan para la parte iconográfica, a las de Jaime García Ortiz, *Señora del mazo y Soberana del Socorro* [Bogotá 1970] para el aspecto devocional, y a la documentación romana para cuanto se refiere al entronque de ambas y a su difusión por el mundo en la forma actual.

F. FERRERO

LOFFREDO Salvatore, *Gaetano Errico* (da documenti inediti); Napoli, Ediz. Dehoniane, [1975]; 8°, 439 pp., ill. — £ 8.000.

Il volume certamente assai pregiato per la molteplice documentazione di prima mano fa parte della « Collana storica » iniziata a Napoli e diretta da F. Ferdinando Mastroianni, intitolata: « Documenti Studi e Sussidi ».

Loffredo già noto per il libro « Secondigliano da documenti inediti », premiato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è accinto al nuovo lavoro sul proprio fondatore Gaetano Errico, recentemente beatificato da Paolo VI, con dedizione filiale di membro della congregazione missionaria dei SS. Cuori da lui istituita e con zelo di direttore dell'archivio storico diocesano di Napoli, che mostra di conoscere nei singoli dettagli.

L'autore ha distribuito i copiosi documenti rintracciati, in genere inediti, con un disegno semplice, raggruppandoli intorno ad alcune sezioni quali: la famiglia, il chierico, l'apostolo, il fondatore, la morte, la soppressione della congregazione. Il B. Gaetano Errico è seguito passo passo dalla culla alla tomba (1791-1860) come pure la congregazione dei SS. Cuori dalle umili origini alla soppressione (1861). In appendice si leggono due Elogi funebri che ben poco di nuovo aggiungono alla fisionomia morale del Beato, i cui viaggi missionari appaiono scarsamente documentati. Riteniamo che il punto sia importante: approfondirlo almeno con statistiche significa concorrere ad ampliare le attuali ricerche di storia religiosa e sociale nel periodo dei Borboni.

Si nota con soddisfazione che il solerte investigatore non si è fermato all'archivio storico diocesano, che dirige con competenza, ma ha sondato anche altri archivi civili (il notarile, il comunale e quello di stato di Napoli) e oltre taluni archivi parrocchiali ha visitato qualche archivio religioso, come il provinciale redentorista di Pagani, uscendone sempre con manipoli densi di informazioni, che demoliscono anacronismi e risolvono questioni incresciose come quella dell'abito religioso adottato (la foggia liguorina napoletana).

Ci permettiamo di osservare dal lato critico che forse è superfluo il dubbio proposto a p. 25: « Ci viene da pensare nel leggere il processetto succitato (Proc. matrim.) che il Santolo Ligorio non fosse un parente di s. Alfonso M. de Liguori »? Il cognome « Ligorio » nel '700 era molto diffuso nei paesi vesuviani e nelle zone salernitane e della penisola sorrentina. Il cognome patrizio « di Liguoro » era più ristretto come risulta dalle tavole genealogiche; cfr. O. GREGORIO, *Ricerche storiche intorno al cognome di S. Alfonso*, in *Spic. hist.* 1 (1953) 106 ss.; vedi pure O. GREGORIO, *Intorno alla provenienza dei Liguori dal Principato di Salerno*, in *Rassegna storica salernitana* 14 (Salerno 1953) 89-98. A p. 31 forse è meglio precisare che il vescovo titolare di Samaria era « de Iorio » per distinguerlo dal missionario coevo « G. Iorio » sacerdote secolare ascritto alla congregazione della Conferenza; vedi O. GREGORIO, *G. Iorio amico e corrispondente di S. Alfonso*, in *Campania sacra* 4 (Napoli 1973) 270-290. A p. 36 il lettore rimane sospeso circa la vocazione liguorina del B. Errico: era opportuno chiarire il caso con riportare i Dispacci del 1809-10 circa la soppressione decretata da Giuseppe Bonaparte e la proibizione di ricevere altri candidati: ecco le ragioni vere per cui il giovane Gaetano non venne ammesso; quindi non fu escluso per « velleità ». La lunga nota 42 non pare apportare giovamento alla posizione concreta.

Personalmente non insisterei su certe presunte visioni accadute a Pagani, le quali lasciano indifferente chi legge. Il B. Errico che si recava sovente a quel collegio liguorino, ove dimorava il proprio direttore di coscienza p. Rispoli, aveva l'agio di pregare nell'oratorio domestico da-

vanti la statua dell'Addolorata collocatavi sin dal 1752 da s. Alfonso. Inoltre a Pagani fioriva la devozione verso i SS. Cuori di Gesù e Maria: il p. Giuseppe de Paola (1759-1827) stampò: *Esercizio della divozione dei Cuori di Gesù e di Maria*, Napoli 1816; ebbe 4 edizioni e contribuì a divulgarne il culto. Non può escludersi l'influsso subitone dal B. Errico dal momento che frequentava quell'ambiente liguorino.

I pochi rilievi fatti mirano a rendere più attendibile l'opera stracarica di meriti. Niun futuro biografo del B.G. Errico potrà fare a meno di consultarla per ricavare un materiale sicuro e costruire su salde basi. Il volume si presenta come una « Positio historica » di indiscusso valore: colma lacune agiografiche, individua le contraddizioni provate dal Beato e sottolinea il suo particolare messaggio al popolo napoletano, in mezzo a cui faticò ispirandosi a s. Alfonso, missionario e scrittore popolare vivissimo ai suoi tempi in Secondigliano.

O. GREGORIO (+)

MONACO Michele, *La vita, le opere ed il pensiero di L.A. Muratori e la sua concezione della pubblica felicità*; Lecce, Ediz. Milella, 1977; 8°, 142 pp. — S.i.p.

Il terzo centenario della nascita di Lodovico Antonio Muratori (1672-1750), a suo tempo da noi commemorato in questa sede [cfr. *Spic. Hist.* 20 (1972) 158-294], ha prodotto, come del resto era stato previsto ed auspicato dai promotori delle celebrazioni, un rinnovato interesse per la persona e per l'opera del Padre della storiografia italiana. Se i risultati maggiori si possono senz'altro individuare nella pubblicazione degli *Atti* (voll. 4, Firenze, Olschki, 1975-1976) del Convegno Internazionale di Studi Muratoriani svoltosi a Modena dal 21 al 26 sett. 1972, e dei primi volumi dell'Edizione Nazionale del Carteggio di L.A. Muratori (Firenze, Olschki, 1975 segg.), non sono mancati contributi di minor mole ma egualmente assai meritori. Tra questi va posto il recente volume di Michele Monaco. L'a., che è ben noto ai cultori di studi muratoriani, vi ha raccolto le lezioni tenute sul Modenese durante l'anno accademico 1972-1973 presso l'Università degli Studi di Lecce: ha dato una nuova organizzazione alle medesime, ma senza alterare « quei caratteri propri della versione orale, cioè tono discorsivo, semplicità concettuale e chiarezza sintetica, che allora le resero interessanti e attentamente seguite » (p. 5). Egli stesso espone i motivi che lo hanno indotto a ripigliare un tema già in parte trattato in un precedente saggio (*I rapporti di L.A. Muratori con i « letterati » romani del suo tempo*, in *Atti cit.*, I, 57-100): « L'aver [il Muratori] segnato una prospettiva nuova al Cattolicesimo della Controriforma, l'aver tentato una sintesi fra tradizione e modernità, l'aver voluto conciliare esigenze religiose, culturali e sociali in una sintesi dinamicamente cristiana, l'aver voluto rendere la concezione cattolica capace di non arretrare, ma addirittura di concorrere con una propria proposta alla soluzione dei problemi che la nuova civiltà veniva proponendo, l'aver affrontato con realismo, sulla base di solidi principi morali, le più scottanti questioni della società del suo tempo sono atteggiamenti che ancora oggi hanno significato e possono quindi ammaestrare » (p. 7). E' appunto la ricerca di approfondimento di questa attualità del Muratori che ha indotto l'a. a riservare quasi la metà del volume (pp. 63-129) al terzo ed ultimo capitolo che tratta *Della pubblica felicità*, un tema particolarmente caro al Monaco e verosimilmente anche a coloro ai quali il suo discorso a suo tempo si rivolgeva. Gli altri due capitoli riguardano rispettivamente *Il Mondo* (pp. 11-29) e *La vita, le opere ed il pensiero del Muratori* (pp. 30-61). Su qualche punto non ci

sentiamo di condividere le opinioni dell'a., per esempio a proposito della religiosità del Muratori (pp. 49-50, 59) che a noi sembra stata assai più complessa e tormentata, e in fin dei conti più vicina all'esperienza religiosa dell'uomo moderno e più vera. Ci auguriamo che il Monaco torni sull'argomento, come induce a pensare la constatazione che le pagine che chiudono il presente volume sembrano più la conclusione dell'ultimo capitolo che dell'intera opera.

GIUSEPPE ORLANDI

Let us now praise Great Men. A series of mimeographed pamphlets (8°, 12-20 pp.), ed. by the Redemptorist Fathers of the St. Louis Province, Glenview (Ill.) 1974 ff.

In a letter, dated January 1974, the then Provincial Superior Fr. Daniel L. Lowery declared that the series was started to highlight some facets of the history of the Province on the occasion of its one-hundredth anniversary. On November 9, 1875 the American Province of the Redemptorists, canonically erected on June 29, 1850, was divided into two units, viz. with headquarters in Baltimore and in St. Louis, from which cities they took their province name.

The series is not done in scholarly form and style (there are no footnotes); but it intends to give in easy reading the main facts of the history of the Redemptorists in the Midwest, especially to the confreres as a source of inspiration from the past for the life and work of today. However, reliable history based on dates and facts is presented and several times it becomes quite clear that a good deal of research underlies the unpretentious narratives as, for instance, is evidently the case in Fr. George Rassley's description of the founding of the Province and of the Redemptorist expansion to the West Coast (N° 19 & 23).

As Fr. Lowery points out in his letter: « This history [of the Province] could of course be told from many perspectives. We have chosen to tell it, for the most part at least, through the lives of some of the great men who have lived it ». In fact most of the pamphlets are biographical sketches of the « heroes » and path-finders of the Province who were indeed good superiors, hard workers, great apostles, prolific writers and pious religious, but who also were and remained human beings, i.e. not without shortcomings which more than once are hinted at and sometimes clearly mentioned. Obviously the series can give individual treatment only to a limited number of men and, therefore, a selection had to be made, the main criterion of which is given in an « Editorial Note » at the end of N° 13: « As a consequence of the desire to select representatives from various fields [Bishops, Superiors, Missionaries, Parish Priests, Writers, Brothers], some of 'the greatest' will not receive individual treatment ».

However, some of the pamphlets are thematic: *The Vice-Province of New Orleans* by Fr. Raymond J. Schmitt (N° 7), *Perpetual Novena Devotions in honor of Our Mother of Perpetual Help* by Fr. Henry D. Sutton (N. 11), *The Vice-Province of Manaus [Brasil]* by Fr. William A. Nugent (N° 15), *The Vice-Province of Bangkok* by Fr. Gerald Gibbons (N° 17), *The Oakland Vice-Province and Province* (N° 19) and *Fr. Joseph Helmpraecht and the founding of the St. Louis Province* (N° 23) by Fr. George Rassley.

The series is certainly a felicitous effort to bring the confreres nearer to the history of the Institute as a source of life and work in continuation with the past. So far 34 pamphlets have been edited. We hope that many more will follow. — Unfortunately (at least for the professional historian!), they are not dated. Mentioning the date has, no doubt,

its value to insert the different writings properly among other related publications. The suggestion to mention the date of writing near the author's name seems therefore permitted.

A. SAMPERS

McKENNA Esteban, CSSR, *Historia de los Redentoristas en Puerto Rico, las Islas Virgenes y la República Dominicana, 1902-1977*; Puerto Rico, CSSR, 1977; 4°, 47 pp., ill.

GAUCI Juan, CSSR, *Paroquia Santa Maria Reina, Ponce, 1952-1977*; Puerto Rico, CSSR, 1977; 8°, 74 pp., ill.

Last time book reviews were given in this periodical, we mentioned the *History of the Catholic Church in St. Thomas, 1773-1973*, ed. by Fr. John Gauci (*Spic. hist.* 21 [1973] 465-466). Since then Fr. Gauci has been kind enough to send us some other booklets edited recently on the work of the Redemptorists in Puerto Rico.

Fr. McKenna gives a survey of the work of the American Redemptorists since they came to Puerto Rico in 1902, where the Spanish Fathers had laboured since 1886. In December 1898 Puerto Rico had passed from the Spanish Crown to the Republic of the United States. On May 4, 1918 the Vice-Province of San Juan was erected, including also the Redemptorist stations in the Virgin Islands. In 1946 the vice-province enlarged its field of action to include the Dominican Republic.

Fr. Gauci describes the foundation, development and activities of the Redemptorist Parish in Ponce on the occasion of its 25th anniversary (1952-1977).

Though not scholarly publications, both booklets, written as they are by fieldworkers, give much inside information and quite an amount of data and facts which in due time should prove of great use to some future historian who will describe more fully the work of the Redemptorists in the Caribbean. Both are richly illustrated but many of the pictures are not identified by proper captions which makes it difficult — sometimes even impossible — for one who is not familiar with the situation to evaluate them properly. Neither of the two booklets has a clear title page, nor are the pages numbered. These imperfections — which could easily have been avoided! — make it somewhat cumbersome to index the booklets properly in library catalogues and to give exact references to them in other publications.

A. S.

SCHOLTEN Bernhard, CSSR, *Die Volkmission der Redemptoristen vor dem Kulturkampf im Raum der Niederdeutschen Ordensprovinz, aufgenommen das Haus Luxemburg. Ein Beitrag zur Geschichte der Seelsorge im 19. Jahrhundert*; [Bonn], Hofbauer-Verlag, [1976]; 8°, XXXVIII-323 SS. — DM 40.

This work, accepted as a doctoral dissertation in 1976 by the Theological Faculty of the Ruhr-University, Bochum (Nordrhein-Westfalen, Western Germany), is a historical study of the Parish Missions given by the Redemptorists from 1849 till 1872 in the region assigned to the Lower German Province (now called the Province of Cologne), when the former German Province was divided into two units on March 19, 1859. We may

remind the reader in this context of the dissertation of Fr. Klemens Jockwig, published in 1967, on the history of the Redemptorist Parish Missions in Bavaria (reviewed *ante* 17 [1969] 420-421). The two studies together give us a general history of this specific work of the Congregation in Germany till it was interrupted at the time of the Kulturkampf (1872-1887).

Fr. Scholten, for many years one of the most outstanding missionaries of his province — both as an active preacher and for his constant reflection on this kind of apostolate — gives a well-founded survey of it: how it began and how it developed for twenty-five years. He also inquires into the contemporary social and general religious history to find data for an answer to the question as to the how and why of the Parish Missions in the Germany of the last century. He specifically investigates the reasons for their obvious success but points out their deficiencies as well.

Fr. Scholten sees the defectiveness of the then mission system mainly in the one-sidedness of the preaching, its lack of well-balanced theological foundation and content. The missionaries were too much — if not exclusively — concerned with the conversion of the christian living in mortal sin. « The Eternal Truths served to bring about a salutary shock, confession was considered as a general purification, and the so-called constructive themes were presented as topics for perseverance. This completely pragmatic objective resulted in a substantial curtailment of the preaching of the Gospel » (249). The conversion aimed at by the missionaries was a moral improvement of life, not a deepening of faith. It was not so much the good news of God the loving Father that was announced, as the terrifying message of God the supreme and inexorable Judge. « Es ist ein grosser Mangel, dass die Verkündigung der 'Letzten Dinge' reine Moralpredigten waren. So hat man aus der Frohbotschaft eine Drohbotschaft gemacht » (251).

In a last paragraph (254-257) the Author gives his ideas on the possibilities and limits of the Parish Mission as an instrument for renewing the community of the faithful. It will be very profitable for those who are concerned with present efforts to breathe new life into this form of apostolate to consider and ponder attentively Fr. Scholten's well-balanced reflections.

A. S.

SCHOLTEN Bernhard, CSSR, *Die Volksmission der Niederdeutschen Redemptoristen und Oblaten während des Kaiserreiches, 1873-1918. Der Anteil der Volksmission an der Pastoral im Industriezeitalter*; Bonn, Hofbauer-Verlag, 1978; 8°, [VIII]-XV-241 SS. — Preis nicht angegeben.

This book is the continuation of the one previously reviewed, and brings the history of the Parish Missions preached by the Redemptorists in Northern Germany up to the end of the first World War. However, the field of research is this time somewhat expanded by including also the missionary work done by the Oblate Fathers (OMI), who began this apostolate in Germany in 1889 (72). A member of this Congregation, Fr. Max Kassiepe, was the leading missionary in this period (76).

As in the preceding book, not only does the Author give the chronology of the missions but also investigates their effect in the context of the rapidly changing society of this period. The missionaries were forced to reflect seriously on their work in order to keep it successful. As a consequence several adaptations were tried and introduced when proven effective. The Parish Missions during nearly all the last century were

practically the same wherever preached but later became more differentiated according to the location, size and nature of the place where they were held (greater & smaller towns, villages, industrial centres) and the people to whom they were addressed (sermons for special groups of parishioners).

In 1912 the Mission Conference (*Missionskonferenz*) was founded to associate the different Orders and Congregations engaged in this sort of work. The association was meant as a forum for the exchange of ideas and experiences but also to standardize — at least to some extent — the mission method followed by the various groups, especially when they were preaching at the same time in different parishes of the same town. After the 1912 assembly only one more was held in the following year before the war interrupted a good deal of the work of the Mission Conference.

Several changes and innovations planned and partly introduced in this form of apostolate during the period under study were well adapted to the conditions of the time. Attentive examination of these changes can certainly be of help in identifying the innovations necessary for our times, different though they will obviously be from those introduced in the period 1873-1918.

In the Preface to the present work Fr. Scholten says that he will continue the history of the Parish Missions in Northern Germany up to the present time. We await with interest the last part of his thought-provoking study.

A. S.

RALL Benoît, CSSR, *Les Rédemptoristes en Alsace au XIX^e siècle. Aperçu sur leurs missions paroissiales*. Mémoire présenté devant la Faculté de Théologie Catholique de Strasbourg, 1972 (hektografiert); f° (29.5 x 20.5 cm.), 138 pp.

Obwohl diese Studie nur in maschinengeschriebenen hektografierten Exemplaren vorliegt, möchten wir sie doch hier erwähnen, da sie einen weiteren Beitrag zu unserer Kenntnis der Geschichte der redemptoristischen Volksmission bildet. — Rall hat seine Arbeit in zwei Teile gegliedert: die Redemptoristen im Elsass im 19. Jahrh.; die Volksmissionen der Redemptoristen im Elsass im 19. Jahrh.

Im ersten Teil (29-52) verfolgt er die ersten Versuche der Redemptoristen, im Elsass festen Fuss zu fassen, 1816 in Luppach, und die Gründung der ersten klösterlichen Niederlassung, 1820 auf dem Bischensberg. Diese wurde Ende 1830 von Staats wegen aufgelöst, konnte aber Ende 1833 wieder neu belebt werden. Inzwischen war 1824 eine Niederlassung im Wallfahrtsort Drei Aehren zustande gekommen, die aber 1828 wieder aufgegeben wurde. Es folgten dann im Elsass zwei weitere Gründungen: 1842 Landser und 1868 Riedisheim (Mülhausen). Infolge des Kulturkampfes waren die Patres 1873 gezwungen ihre Klöster aufzugeben, die erst nach gut 20 Jahren wieder eröffnet werden konnten. Die Entwicklung ist, wie bei solchen Studien üblich, in den Rahmen der religiösen-sozialen-politischen Lage des Elsass gestellt, worin viele Einzelheiten erst recht verständlich werden (17-28).

Im zweiten Teil wird ein chronologisch geordneter Ueberblick über die Missionstätigkeit der Redemptoristen im Elsass in den Jahren 1825-1873 gegeben (68-86). Die Missionen von 1825-1826 werden ausführlicher behandelt (68-81), über die Jahre 1836-1873 wird nur ein « aperçu » gegeben (83-86). Am Ende seiner Studie (110-137) verzeichnet Rall in zwei Ta-

bellen alle von den Redemptoristen 1825-1873 im Elsass gehaltenen Volksmissionen. Die erste Tabelle (Diözese Strassburg) ist in gekürzter Form von René Epp in der römischen Zeitschrift *Pio IX* 6 (1977) 415-416 veröffentlicht worden.

Bis jetzt hat man so ziemlich allgemein angenommen, die erste Mission der Redemptoristen im Elsass — überhaupt sogar die erste von Redemptoristen nördlich der Alpen gepredigte Mission — sei die von Rosheim 1825 gewesen. Aufgrund der Quellen konkludiert Rall, dass es sich hier nicht um eine Redemptoristenmission im eigentlichen Sinn handelt. Man kann nur sagen, dass es die erste Mission im Elsass ist, bei der ein Redemptorist beteiligt war; allerdings trat der andere Missionar — damals Pfarrer — später in die Kongregation ein (68-69).

Zuletzt geht Rall ein auf das von den Redemptoristen im 19. Jahrh. gepflegte Missionssystem, das in manchem fusst auf den seit Jahrhunderten üblichen Systemen (der Jesuiten, besonders Paolo Segneri; Vinzenz von Paul; Leonardo da Porto Maurizio; Alphons von Liguori), aber doch auch charakteristische Eigenheiten aufweist (87). Diese letzten hätten bei der Beschreibung der Mission, wie sie faktisch gehalten wurde (99-108), klarer herausgestellt werden sollen. Auch wäre es gut gewesen, die den früheren Systemen entnommenen Elemente genauer nach ihrem eventuellen Ursprung zu unterscheiden. Mit einer Erklärung wie: « En raison de la dispersion des sources et de la complexité de cette étude [über die Entwicklung des Missionssystems], il ne nous est pas possible de présenter ici une vue d'ensemble suffisamment précise de la méthode et de son évolution au cours de tout le XIX^e siècle », ist da leider nicht viel geholfen.

A. SAMPERS

RUEF John J., CSSR, *Redemptorist Parish Missions, 1945-1976. Survey Nr. 1*; Rome, General Secretariat for the Apostolate CSSR (offset), [1978]; 8°, XIII-190 pp.

Der hl. Alphons hat die Redemptoristen gegründet für die apostolische Arbeit unter den (meist) verlassenen Seelen, und das geeignetste Mittel, diese Menschen zu erreichen, war das Predigen von Volksmissionen. Die Zeiten haben sich geändert, und die geistlich Verlassenen von heute sind in sozialer und ökonomischer Sicht nicht mehr die gleichen wie damals (*la gente più abbandonata della campagna*). Bis vor nicht so langer Zeit — sagen wir bis etwa 1960; der Wendepunkt liegt nicht gleich in allen Ländern — blieb die Hauptarbeit der Kongregation aber das Predigen von Volksmissionen. Seit ca. 20 Jahren ist da eine Wende eingetreten. Aus verschiedenen Gründen wurden die Volksmissionen weniger geschätzt, und es bildete sich sogar hie und da — gewiss mehr bei der Geistlichkeit als im Volk — eine bestimmte Abneigung dagegen, als wären sie nicht zeitgemäss, nicht mehr der religiösen Einstellung des heutigen Menschen entsprechend. Die Frage nach Predigtzyklen dieser Art wurde weniger, und demzufolge wandten viele Redemptoristen sich einer anderen apostolischen Arbeit zu.

In den letzten Jahren lässt sich aber in mehreren Ländern eine Wendung feststellen: den Volksmissionen wird wieder mehr Bedeutung beigemessen und dementsprechend wurde die Missionsarbeit der Kongregation intensiviert. Pater John Ruef, Leiter des Generalsekretariats des Apostolats der Redemptoristen, hat die Daten über den Rückgang und das Wiederaufleben der Missionstätigkeit im Orden seit längerer Zeit ge-

sammelt, und es war ein ausgezeichnete Gedanke, die wichtigsten Ergebnisse der Untersuchung den Mitbrüdern zugänglich zu machen. Wenn schon die Volksmissionen heutzutage eine wirkliche Chance haben sollen, so ist es von grosser Bedeutung, die verschiedenen Erneuerungsversuche auszutauschen und zu prüfen, inwiefern deren Ergebnisse auch in anderen Gegenden und Ländern eine Möglichkeit haben.

Das gesammelte Material besteht hauptsächlich aus den Antworten der Provinzen auf einen in fünf Punkten abgefassten Fragebogen: 1. — Die Geschichte der Volksmissionen seit dem 2. Weltkrieg. 2. — Eine ins einzelne gehende Beschreibung der Volksmissionen, wie diese heute gepredigt werden. 3. — Eine Bewertung ihrer Wirksamkeit. 4. — Die Ausbildung und fortwährende Weiterbildung der Missionare. 5. — Eine kurze Skizze einer Predigt, einer Unterweisung und eines Programms für eine Hausversammlung.

Die jetzt vorliegende 1. Lieferung der Schrift bietet — bisweilen in etwas gekürzter Fassung — die von sieben Provinzen auf den obenerwähnten Fragebogen gegebenen Antworten: England (Cyrill Provett), Irland (James McGrath u. Michael Mason), die Schweiz (Reinhold Schmid), Nord-Deutschland (Bernhard Scholten), Oesterreich (Alfred Schedl u. Anton Scholzmüller), Polen (Henryk Bernacki u. Gerard Siwek). Auf SS. 1-140 die Antworten auf die Fragen 1-4, dann auf SS. 141-171 (Appendix I) die Skizzen, schliesslich auf SS. 172-190 (Appendix II) noch einige Zugaben.

Zwei weitere Lieferungen (*Survey Nr. 2-3*), welche über die Missionen in den romanischen Ländern und in der Dritten Welt handeln, sind z.Z. in Bearbeitung und werden demnächst erscheinen.

Die Zeiten haben sich geändert und damit auch die Menschen. Trotzdem bleibt es wahr — und wird es immer bleiben — dass Bekehrung zu Gott für jeden notwendig ist, und dass es nicht überflüssig ist, ihn hin und wieder geistlich aufzurütteln. Das Wesentliche der Volksmission sind die sogenannten ewigen Wahrheiten, auf Grund derer der Mensch sich zu Gott wendet. Darum wird sie, wenn in einer zeitgemässen Gestaltung dargeboten, immer ihre Bedeutung behalten. Darauf hinzuarbeiten ist sicher eine grosse Aufgabe der Redemptoristen, denn die Volksmission ist ein ganz wichtiger Bestandteil im Vermächtnis des Gründers.

A. S.

GREGORIO Oreste, CSSR, *I ricordi di S. Gerardo a Materdomini*; [Materdomini], Ediz. Gerardine, 1972; 8°, 57 pp., ill.

GREGORIO Oreste, CSSR, *Breve storia del santuario gerardino*; [Materdomini], Casa ed. 'S. G. Maiella', [1974]; 8°, 206 pp.

Die beiden vorliegenden Bücher sind die letzten selbständigen Veröffentlichungen unseres am 22. Februar 1976 verstorbenen Mitredakteurs Pater Oreste Gregorio, den Lesern unserer Zeitschrift wohlbekannt aus seinen vielen (etwa 85) gediegenen Studien, die er von Anfang des *Spicilegiums* an (1953) bis sozusagen zum Vorabend seines Hinscheidens (1975) beige-steuert hat.

Die *Geschichte des Gerhard Maiella-Heiligtums* in Materdomini, wie auch die Beschreibung der daselbst bewahrten *Andenken an den hl. Gerhard* bringen einen Fülle von interessanten und wohl begründeten historischen Notizen über Gerhards 'wunderbares' Leben und seine nicht weniger 'wunderliche' Verehrung. Die schlichten Erzählungen sind aber nicht an erster Stelle für den Historiker geschrieben. Vielmehr war es die

Absicht des Verfassers, den Pilgern, die jedes Jahr zu Zehntausenden aus aller Welt nach Materdomini wallfahren, etwas in die Hand zu geben, « ad curiositatem explendam simul ac pietatem fovendam ».

Pater Gregorio war sicher der richtige Mann, diese Bücher zu verfassen, hat doch keiner in den letzten Jahrzehnten die Gerhard-Studien so betrieben und gefördert wie er. Auch zeigte er immer grosses Interesse für die Verbreitung der Verehrung dieses Volksheiligen. Davon zeugen die regelmässigen Beiträge in der weit verbreiteten (Auflage 80.000) Monatsschrift des Heiligtums *San Gerardo*, wie auch seine letzte Studie, verfasst für einen im September 1975 gehaltenen Kongress — er war damals schon schwer krank — über die Gerhard-Bibliographie der letzten Zeit. Dieser Artikel ist posthum erschienen in den Kongressakten: *Società e religione in Basilicata*, Roma (D'Elia) 1977, vol. II, pp. 407-420, unter dem Titel: *Rassegna delle biografie gerardine*. — Gregorios letzte Veröffentlichungen bilden somit einen würdigen Abschluss seiner 1965 in Materdomini herausgegebenen *Bibliografia Alfonsiana e Gerardina*, worin seine Schriften und Studien aus den Jahren 1930-1964 verzeichnet sind, und die er dann selber handschriftlich bis 1974 weitergeführt hat.

A. SAMPERS

HIDBER BRUNO, CSSR, *Glaube-Natur-Uebernatur. Studien zur 'Methode der Vorsehung' von Kardinal Dechamps*; Frankfurt/M-Bern-Las Vegas, Peter Lang, [1978]; 8°, [IV]-316 SS. = *Regensburger Studien zur Theologie* 12. — Sfr. 59.

Die vorliegende Arbeit, 1977 vom Fachbereich Katholischer Theologie der Universität Regensburg als Dissertation angenommen, ist nicht so sehr historischer als vielmehr theologischer Natur: im wesentlichen geht es um die Motive des Glaubens und dessen Begründung. Wir möchten sie dennoch in dieser Zeitschrift kurz anzeigen, da es sich um eine Darlegung und Würdigung der Theologie des belgischen Redemptoristen Victor Dechamps (1810-1883, Bischof von Namur 1865, Erzbischof von Mecheln 1867, Kardinal 1875) handelt. Der Verfasser ist z.Z. Professor für systematische Moralthologie an der Academia Alfonsiana der Lateranuniversität in Rom.

Inhalt und Plan der in sieben Kapiteln gegliederten Studie meinen wir am besten mit der vom Verf. selber auf S. 7-8 gebotenen Uebersicht wiedergeben zu können:

« Manche Aspekte einer Theologie und vor allem ihre Entwicklung gründen oft in Ereignissen der Lebensgeschichte. Wir stellen daher eingangs die Persönlichkeit Dechamps' anhand seiner wichtigsten biographischen Daten vor.

« Haben grosse Denker ihrer Zeit geistige Impulse und innovative Anstösse vermittelt, so sind sie doch ihrerseits von der zeitgeschichtlichen Situation geprägt, in der sie gelebt haben. Kapitel 2 und 3 beschreiben darum die geistesgeschichtlichen Zusammenhänge, die den 'Sitz im Leben' der Theologie Dechamps' ausmachen.

« Von diesem Hintergrund wird dann in Kapitel 4 die 'Methode der Vorsehung', das Kernstück seiner Theologie entfaltet. Wie bei allen geschichtlichen Ereignissen, tritt auch die wahre Bedeutung geistesgeschichtlicher Vorgänge erst später ans Licht. Obwohl Dechamps heute fast vergessen ist, hat er die Theologie seiner Zeit nachdrücklich mitbestimmt und seine Ideen sind heute noch dort wirksam, wo man seinen Namen nicht mehr kennt. Kapitel 5 wird den bedeutsamsten Impulsen seiner Theologie nachgehen.

« Kapitel 6 unternimmt eine kritische Würdigung der Theologie Dechamps' und stellt das Anliegen seiner 'Methode der Vorsehung' als noch für heute bedeutsam heraus. Diese Bedeutsamkeit wird in Kapitel 7 unter den fundamentaltheologischen Aspekten eines theologisch hermeneutischen Wirklichkeitsverstehens entfaltet ».

Von besonderem Interesse, auch für den Historiker, ist das zentrale 4. Kapitel, worin das Kernstück von Dechamps' Theologie, « la Méthode de la Providence », eingehend erörtert wird (86-152). Die 'Methode der Vorsehung' besteht darin, « die durch die göttliche Vorsehung geschaffenen Tatsachen, welche auf ein Handeln Gottes in der Welt hinweisen, aufzuspüren und derart darzustellen, dass jede Vernunft sie in der Qualität göttlicher Tatsachen erkennen kann ». Solche Fakten sind zu jeder Zeit derart präsent, dass jeder Mensch sie unmittelbar erkennen kann. Das besondere dieser Fakten ist die katholische Kirche, von dem kein aufgeschlossener Geist den göttlichen Charakter verkennen kann. « So ist die 'Methode der Vorsehung' letztlich der von der göttlichen Vorsehung bestimmte Weg, der die Menschen über die Kirche als dem grossen und entscheidenden Glaubwürdigkeitsmotiv zum Glauben führt » (86).

Die Eigenheit und Bedeutung der theologischen Grundgedanken Dechamps' werden in den folgenden Kapiteln weiter dargelegt. Es wird dabei gezeigt, welchen Einfluss die Theologie Dechamps' auf die sog. Immanenzapologetik des 19. Jahrhunderts, auf die Philosophie von Maurice Blondel und auf die « nouvelle théologie » ausgeübt hat. Schliesslich setzt sich der Verfasser kritisch mit der 'Methode der Vorsehung' auseinander und macht sichtbar, wieweit die Gedanken Dechamps' noch für die heutige Theologie fruchtbar sein können.

Die Studie ist mit grosser Sorgfalt unter Benützung aller einschlägigen Quellen und der vorhandenen Literatur durchgeführt. Das Buch bietet sicher dem aufmerksamen Leser manche für die heutige Theologie fruchtbare Einsicht.

A. S.

PELLEGRINO BRUNO, *Pietà e direzione spirituale nell'epistolario di Tommaso Falcoia*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 30 (1976) 451-488.

Dopo varie ed acute osservazioni sulla situazione religiosa nel primo Settecento napoletano, ancora insufficientemente conosciuta, il prof. Pellegrino concentra la sua attenzione sulla figura di Tommaso Falcoia (1663-1743), membro della Congregazione religiosa dei Pii Operai (dal 1687) e vescovo di Castellammare di Stabia (dal 1730), figura studiata finora praticamente soltanto nei suoi rapporti con s. Alfonso e i nascenti istituti delle monache Redentoristine (Scala 1731) e dei missionari Redentoristi (Scala 1732).

Base dello studio è l'epistolario di Falcoia, edito nel 1963 dal p. Oreste Gregorio, integrato da alcuni documenti editi dallo stesso Gregorio in questa rivista nel 1962. Sono stati opportunamente utilizzati vari studi con riferimenti a Falcoia, elaborati dal Gregorio e dal p. Raimondo Telleria nonché da alcuni altri Redentoristi, pubblicati in parte in questa rivista. Sarebbe ora da aggiungere la voce *Falcoia*, stesa dal Gregorio, nel *Dizionario degli Istituti di Perfezione* III (1976) 1386-1388.

Benché la spiritualità falcoiana, come si rivela soprattutto nella sua attività di direttore di coscienza di anime elette, non manifesti idee originali né caratteristiche specificamente personali, e quindi non sia possibile assegnargli « un posto notevole nella storia delle dottrine ascetico-

mistiche o anche semplicemente devozionali, è altrettanto importante rilevare l'incidenza dell'ecclesiastico napoletano nell'ambiente religioso del suo tempo » (459). Si potrebbe forse dire che Falcoia non è tanto importante in se stesso, quanto per l'azione dei personaggi da lui diretti, essendo stato spesso con la sua corrispondenza « per essi una presenza stimolante per la fondazione di nuovi istituti religiosi, per l'intensificazione delle attività missionarie, per la stesura di regole e statuti da assegnare alle comunità religiose » (459-460). Egli rimane nell'ombra, ma « si muove in maniera determinante dietro fatti vistosi che hanno lasciato traccia nella storia religiosa degli ultimi tre secoli » (460).

L'Autore cerca poi di approfondire l'influsso esercitato da Falcoia sulle persone che si affidavano alla sua direzione, e di individuarne i principi fondamentali da lui seguiti. Da notare che egli era fermamente convinto dell'utilità, anzi della necessità della direzione spirituale, al punto che questa — a causa del suo carattere autoritario (470-472) — sembrava degenerare talvolta in una imposizione dispotica (il caso di suor M. Celeste Crostarosa).

Il ruolo importante e spesso determinante di Falcoia nel primo decennio della Congregazione dei Redentoristi non è stato sufficientemente approfondito e valutato (oltre ad essere il direttore spirituale di s. Alfonso era anche il vero ed efficace direttore dell'opera negli anni 1732-1743) fino allo studio del p. Maurice De Meulemeester apparso nel 1953. Tale autore, dopo aver esaminato tutte le fonti, concluse: « Le fait de la supériorité de l'évêque de Castellammare dans la congrégation, depuis la fondation le 9 novembre 1732 jusqu'au trépas du prélat en 1743, semble incontestable » (*Origines de la Congrégation du T. S. Rédempteur* I, Louvain 1953, 82).

I Redentoristi sono grati al prof. Pellegrino che, nel suo penetrante studio, esamina l'attività di Falcoia in un settore non ancora sistematicamente esplorato. Ed è anche questo un segno che la figura del « Padre » (così lo chiama spesso s. Alfonso) trova un crescente interesse fuori dell'ambito ristretto degli storici della Congregazione.

A. SAMPERS

E[SCOBAR Mario], *Una chiesa in stile gotico sul colle dell'Esquilino*, in *L'Osservatore Romano*, 2-3 ag. 1976, p. 4.

Id., *Sant'Alfonso in Via Merulana*, in *L'Osservatore Romano*, 4 ag. 1976, p. 4.

Della chiesa di S. Alfonso — la vera denominazione sarebbe: chiesa del SS. Redentore ed in onore di S. Alfonso — non esiste una, sia pur breve descrizione, a differenza di tutte le antiche ed anche di molte chiese moderne dell'Urbe. Fu costruita, su disegno dell'architetto inglese George Wiggley, accanto alla casa generalizia dei Redentoristi (allora chiamata: Villa Caserta) negli anni 1855-1856. Successivamente varie modifiche sono state apportate tanto all'interno che alla facciata. Negli anni 1964-1966 l'interno della chiesa fu completamente restaurato nel rispetto del progetto originario.

L'Autore espone sinteticamente la storia della chiesa, segnala le principali opere d'arte tra dipinti, statue e finestre e dà varie notizie sull'attività religiosa svolta nel sacro edificio. — Notizie più ampie e dettagliate si trovano in [A. WALTER], *Villa Caserta, 1855-1905*, Roma 1905; Pr. MEERSCHAUT, *De ecclesia domui generalitiae adnexa*, in *Analecta CSSR* 39

(1967) 3-16. Sulle opere d'arte della chiesa e della sagristia, vedi J. LOEW, *Curiosa quaedam ex libris recenter editis*, in *Spic. hist.* 9 (1961) 254-257.

A. S.

[MARCELLI EZIO, CSSR], *Piccola guida della chiesa di Santa Maria in Monterone*; Roma, PP. Redentoristi, [1972]; 8°, 22 pp., ill.

Guida molto breve con indicazioni sommarie sulla storia di questa chiesa romana, affidata da Pio VII ai Redentoristi nel 1815. Contiene anche una rapida descrizione dell'interno e alcune notizie sull'attività, specialmente sulle confraternite che ivi fioriscono. — Diversi dati storici riguardanti la chiesa di S. Maria in Monterone, prima che fosse affidata ai Redentoristi, sono stati pubblicati dal p. J. Löw su questa rivista 8 (1960) 61-65.

A. S.

DE NICASTRO Giovanni, *Benevento Sacro*. A cura di Gaetana Intorcchia; Benevento, Stab. edit. De Martini, 1976; 8°, 400 pp., ill. = *Collana di studi e documenti di storia del Sannio* 3.

Il canonico beneventano Giovanni De Nicastro (1659-1738) — nominato vescovo tit. di Claudiopoli l'11 sett. 1724 (RITZLER-SEFRIN, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi V*, Patavii 1952, 161) — è noto come autore di varie opere, alcune pubblicate e altre inedite (l'elenco completo nella nota 3 a pp. 12-13). Tra queste ultime, il trattato *Benevento Sacro* è di particolare interesse, ed è stata quindi una felice idea quella della Dottoressa Gaetana Intorcchia di curarne dopo quasi 300 anni l'edizione.

« Il De Nicastro in questo lavoro tratta dell'origine e della fondazione della chiesa cattedrale e di venti chiese della città nonché dei monasteri ad esse annessi, delle confraternite aggregate, degli ospedali dipendenti. L'opera offre una ricca ed ampia materia attraverso la quale si possono cogliere aspetti propri e caratteristici del tempo e, se si tien conto dei danni e delle radicali trasformazioni subite dalla città dopo il triste episodio del terremoto del 1688, appare ancora più evidente l'utilità di questa fonte dalla quale soltanto possiamo apprendere quanto altrimenti sarebbe restato ignorato » (p. 13).

L'opera ha indubbiamente i suoi limiti, perché l'autore mira più a raccogliere notizie che celebrano le glorie della sua città natale che a verificarle criticamente. Ciò nonostante, il trattato rimane una fonte di notizie storiche di notevole importanza, « come dimostra il fatto che ad essa hanno attinto sempre gli studiosi » (p. 13).

I criteri secondo i quali l'edizione è stata fatta, non vengono indicati, ma il testo sembra dato « prout iacet », anche per quanto riguarda l'interpunzione e l'uso delle maiuscole. A questo proposito sembrerebbe forse più opportuno conformarsi all'uso odierno per facilitare la lettura, dato che questo non significherebbe una vera alterazione del testo.

Il trattato del De Nicastro viene dato senza note, ma nella 2ª parte del libro (pp. 241-373) la curatrice dà un ampio « Aggiornamento storico-critico », in cui non solo il testo dell'autore viene criticamente valutato, ma anche aggiornato in base a studi e pubblicazioni più recenti (elencati a pp. 381-383) e a ricerche personali (bibliografia delle fonti inedite ed editate a pp. 375-381), che spesso rivelano grande acutezza.

A. S.

SUMMARIUM HUIUS FASCICULI

DOCUMENTA

	Pagg.
ORLANDI Giuseppe, S. Alfonso e il ven. Sarnelli in alcuni codici <i>Borg. lat.</i> della Biblioteca Vaticana	3-8
JOHN N. NEUMANN's spiritual journal, translated by William NAY- DEN. Second part: Jan. 1 — Feb. 28, 1835	9-74
SAMPERS André, Institutum oblatorum in Congregatione SS. Re- demptoris, Rectore Maiore N. Mauron, 1855-1893	75-142
SAMPERS André, Lettere del ven. Servo di Dio Bartolo Longo al rev.mo p. Mattia Raus, 1894-1902	143-148

STUDIA

ORLANDI Giuseppe, Il card. Luigi di Canossa, i Redentoristi e la Massoneria	149-183
PFAB Josef, De facultate interpretandi authentice constitutiones Congregationis SS. Redemptoris	184-210

COMMUNICATIONES

SAMPERS André, Die Generalpostulatoren der Redemptoristen	211-217
SAMPERS André, Sette lettere originali di Pio IX al Presidente ecuadoriano G. García Moreno	218-233

NOTITIAE BIBLIOGRAPHICAE

Librorum nuntia et iudicia a F. Ferrero, O. Gregorio (+), G. Or- landi, A. Sampers data	234-247
--	---------

Rev.mus P. Generalis impressionem permisit die 6 iunii 1978

Direttore: P. André SAMPERS

Direttore responsabile: P. Giuseppe ORLANDI

Autorizzazione del Tribunale di Roma, 17 luglio 1968, N. 12918

Stampa della Tip. Editrice M. Pisani - Isola del Liri, 1979